



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Facoltà di Medicina e Psicologia
Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica

Dottorato di Ricerca in Psicologia Dinamica, Clinica e dello Sviluppo

Ciclo XXIV

Coordinatrice: Prof.ssa Renata Tambelli

**LA VALUTAZIONE DELL'ATTACCAMENTO ADULTO
NELL'AMBITO DELLE RELAZIONI DI COPPIA**

Validazione italiana del questionario

Experiences in Close Relationships-Revised (ECR-R)

Dottoranda
Dott.ssa Alessandra Busonera

Tutor:
Prof. Pietro San Martini

Co-tutor:
Prof. Giulio Cesare Zavattini

Anno accademico 2010/2011

*A chi, insieme a me, ha fatto questo pezzo di strada.
A Fiorella, Alessia, Federica, Gina, Sara, Valeria,
Valentina N., Valentina D., Elisa.*

Indice

Introduzione	I
---------------------	---

Parte Prima: L'attaccamento adulto. Il dibattito sugli aspetti concettuali e metrologici

Capitolo Primo

L'attaccamento adulto. Costrutto teorico, approcci di studio e di misurazione

1.	Premesse	2
2.	Il dibattito sulla concettualizzazione dell'attaccamento adulto	3
3.	Il dibattito sulla misurazione dell'attaccamento negli adulti	6
3.1.	La polemica sull'impiego dei self-report nella valutazione dei modelli di attaccamento	8
4.	Conclusioni	16

Parte seconda: Strumenti per la misurazione dell'attaccamento adulto nelle relazioni di coppia

Capitolo Secondo

Le interviste narrative per la valutazione dell'attaccamento adulto nelle relazioni di coppia

1.	Premesse	18
2.	La Current Relationship Interview (CRI) di Crowell e Owens	19
2.1.	Il sistema di codifica della CRI	22
2.2.	Le classificazioni della CRI	25
3.	Altre interviste modellate sull'Adult Attachment Interview	27
3.1.	La Couple Attachment Interview (CAI) di Silver e Cohn	28
3.2.	La Marital Attachment Interview (MAI) di Dickstein	28
3.3.	La Couple Attachment Joint Interview (CAJI) di Fisher e Crandell	29
3.4.	L'Intervista Semistrutturata sull'Attaccamento di Coppia (ISAC) di Carli e Mantovani	32
3.5.	La Peer Attachment Interview (PAI) di Bartholomew e Horowitz	33
3.6.	Interviste per la valutazione dell'attaccamento romantico in soggetti adolescenti e giovani adulti	34
4.	L'Attachment Style Interview (ASI) di Bifulco e collaboratori	35
4.1.	Le classificazioni dell'ASI	38

Capitolo Terzo

Le tecniche osservative dirette e indirette per la valutazione dell'attaccamento adulto nelle relazioni di coppia

1.	Premesse	40
2.	Il Secure Base Scoring System (SBSS) di Crowell <i>et al.</i>	41
3.	L'Adult Attachment Behavior Q-Set (AABQ) di Wampler, Riggs e Kimball	44
4.	Il Marital Q-Sort di Kobak e Hazan	45

Capitolo Quarto

I questionari self-report per la valutazione degli stili di attaccamento adulto nelle relazioni di coppia

1.	Premesse	47
2.	Il modello tripartito dell'attaccamento adulto e la <i>single item measure</i> di Hazan e Shaver	48
2.1.	Caratteristiche psicometriche della <i>single item measure</i>	49
2.2.	Critiche alla <i>single item measure</i> e tentativi di superarne i limiti	50
2.3.	Dalla <i>single item measure</i> all'Adult Attachment Questionnaire (AAQ)	52
2.4.	L'Adult Attachment Questionnaire (AAQ) di Simpson	53
2.5.	L'Adult Attachment Scale (AAS) di Collins e Read	55
2.6.	Il 15 Item Questionnaire (15IQ) di Mikulincer, Florian e Tolmacz	57
2.7.	La 13 Item Measure (13IM) di Feeney, Noller e Callan	58
2.8.	La 10 Item Attachment Scale (10IAS) di Brennan, Shaver e Hazan	59
2.9.	La Measure of Attachment Quality (MAQ) di Carver	61
2.10.	Importanza degli studi ispirati al modello tripartito	63
3.	Il modello quadripartito di Bartholomew	63
3.1.	Il Relationship Questionnaire (RQ) di Bartholomew e Horowitz	65
3.2.	Il Relationships Scale Questionnaire (RSQ) di Griffin e Bartholomew	67
3.3.	Il Questionario di Attaccamento fra Adulti (QAA-SC) di Salvo e Cusinato	69
4.	Strumenti multi-item derivati da procedure di analisi fattoriale ed <i>item response theory</i>	69
4.1.	L'Attachment Style Questionnaire (ASQ) di Feeney, Noller e Hanrahan	70
4.2.	L'Attachment Style Scale (ASS) di Becker <i>et al.</i>	72
4.3.	L'Experiences in Close Relationships (ECR) di Brennan, Clark e Shaver	73
4.4.	L'Experiences in Close Relationships-Revised (ECR-R) di Fraley, Waller e Brennan	80
5.	Self-report sviluppati nell'ambito della psicologia clinica	82

Parte terza: La ricerca

Capitolo Quinto

Il questionario *Experiences in Close Relationships-Revised* (ECR-R): verso la validazione italiana

1.	Presse teoriche e obiettivi	89
2.	STUDIO 1	91
2.1.	Metodo	91
2.1.1.	Strumenti	91
2.1.2.	Soggetti	94
2.1.3.	Procedura	97
2.2.	Analisi dei dati	97
2.3.	Risultati	98
2.3.1.	Struttura fattoriale esplorativa dell'ECR-R	98
2.3.2.	Struttura fattoriale confermativa e model fit	103
2.3.3.	Attendibilità delle scale Ansia ed Evitamento	105
2.3.4.	Distribuzione dei punteggi	105
2.3.5.	Effetti delle principali variabili sociodemografiche sui punteggi di Ansia ed Evitamento	107
2.3.6.	Validità convergente	110
2.3.7.	Esplorazione della rete nomologica delle dimensioni Ansia ed Evitamento	115
3.	Discussione dei risultati dello Studio 1	118
4.	STUDIO 2	123
4.1.	Metodo	123
4.1.1.	Strumenti	123
4.1.2.	Soggetti	124
4.1.3.	Procedura	124
4.2.	Analisi dei dati	126
4.3.	Risultati	126
4.3.1.	Struttura fattoriale esplorativa dell'ECR-R: studio della validità fattoriale di diverse versioni degli item e16, e20, e25	126
4.3.2.	Struttura fattoriale confermativa e model Fit	128
4.3.3.	Attendibilità delle scale Ansia ed Evitamento	129
5.	Discussione dei risultati dello Studio 2	130
	Conclusioni	131
	Ringraziamenti	136
	Allegati	
	Appendice A	138
	Appendice B	158
	Appendice C	174
		177
	Bibliografia	

Introduzione

Lo studio dell'attaccamento rappresenta un ambito della psicologia in continuo "movimento" per quanto riguarda idee, strumenti e applicazioni (Cassidy e Shaver, 1999). John Bowlby (1958; 1979) ha descritto l'attaccamento come un bisogno presente in tutte le fasi del ciclo di vita dell'individuo, considerandolo parte integrante del comportamento umano "dalla culla alla tomba". Egli ipotizzava che le relazioni di attaccamento infantili rappresentassero il prototipo di tutte le relazioni d'amore successive (Bowlby, 1969). Nella teoria bowlbiana, le relazioni interpersonali sono qualificate come *legami d'attaccamento* qualora presentino i seguenti quattro elementi: tendenza al mantenimento della vicinanza (*proximity maintenance*), sconforto alla separazione (*separation distress*), funzione di rifugio sicuro (*safe haven*), funzione di base sicura (*secure base*). Secondo Bowlby, il bilanciamento dinamico tra vicinanza ed esplorazione è parte integrante del comportamento infantile così come di quello adulto, con dei cambiamenti nelle modalità, che dipendono fondamentalmente dalla maturazione dell'individuo.

Sebbene il riconoscimento dell'importanza dell'attaccamento lungo l'intero ciclo di vita abbia fatto parte fin dal principio della sua teoria, il lavoro empirico di Bowlby si è focalizzato sull'analisi della relazione tra il bambino ed i suoi caregiver primari, in particolare sulla diade madre-bambino. Anche il lavoro di Mary Ainsworth – relativo alla descrizione delle differenze nella qualità delle relazioni di attaccamento, reso possibile soprattutto grazie all'ideazione della Strange Situation Procedure (Ainsworth *et al.*, 1978) – è incentrato sui legami che caratterizzano la prima infanzia. L'assenza, all'interno del nucleo centrale della teoria dell'attaccamento, di esaurienti ed esplicite concettualizzazioni circa i legami significativi dell'età adulta ha certamente contribuito a ritardare l'avvio della ricerca in quest'ambito. Infatti, nella prospettiva dell'attaccamento, l'interesse scientifico per i legami che caratterizzano le fasi adolescenziale ed adulta del ciclo di vita si è affermato soltanto a partire dagli anni Ottanta, dando vita a due principali linee di ricerca, basate su modi diversi di concettualizzare e misurare le differenze individuali nell'attaccamento adulto (Santona e Zavattini, 2008; Rholes e Simpson, 2004; Shaver e Mikulincer 2002a, 2002b). Una prima linea di ricerca, portata avanti soprattutto da psicologi clinici e dello sviluppo, si è principalmente focalizzata sul tema della trasmissione intergenerazionale di specifici pattern di attaccamento, facendo uso di interviste narrative volte a rilevare *lo stato della mente dell'adulto rispetto all'attaccamento infantile* (Main *et al.*, 1985; per una rassegna vedi Hesse, 1999). All'interno di questo filone di ricerca, è stata sviluppata l'Adult Attachment Interview (AAI - Main e Goldwin, 1998), strumento narrativo che si propone di indagare le rappresentazioni mentali dell'adulto rispetto alle relazioni d'attaccamento infantili con le figure genitoriali. Tale approccio si è gradualmente esteso allo studio delle relazioni romantiche adolescenziali ed adulte, impiegando interviste narrative semistrutturate di tipo autobiografico, per molti versi analoghe all'AAI (Santona e Zavattini, 2008). Una seconda linea di ricerca, inaugurata negli ambiti della psicologia sociale e della personalità, ha proposto una teoria delle relazioni amorose come legami d'attaccamento e, contemporaneamente, ha sviluppato degli strumenti di misurazione autodescrittivi (self-report), per valutare lo *stile di attaccamento* al partner (Hazan e Shaver, 1987; per una rassegna vedi Feeney, 1999). Nella psicologia sociale e della personalità, gli *stili di attaccamento* sono concepiti come modelli sistematici di aspettative, bisogni, strategie di regolazione delle emozioni e di

comportamento sociale, che sono il prodotto dell'interazione tra il sistema comportamentale di attaccamento innato (Bowlby, 1969) e la storia individuale relativa alle esperienze di attaccamento (Fraley, Shaver, 2000).

Diversamente da Bowlby, che si è dimostrato un abile integratore di differenti prospettive intellettuali (psicoanalisi, etologia, scienza cognitiva, sociologia, cibernetica), i ricercatori contemporanei che si occupano di attaccamento hanno sinora mostrato, per lo più, tendenze "segregazioniste". Infatti, sebbene alcuni studiosi abbiano utilizzato, nelle loro ricerche, sia la misurazione basata su interviste sia quella basata sui self-report (ad es. Simpson *et al.*, 2002; Treboux *et al.*, 2004), i due approcci hanno generato due linee di ricerca abbastanza distinte, a lungo considerate incompatibili e non integrabili (come discusso da Rholes e Simpson, 2004; Shaver e Mikulincer 2002a, 2002b). Anche se entrambe le tradizioni di ricerca attingono alla stessa prospettiva teorica per spiegare i processi di attaccamento in età adulta, esse tendono ad enfatizzare componenti differenti della teoria, a concettualizzare e misurare le differenze individuali nella qualità dell'attaccamento in modi divergenti e persino a pubblicare in riviste differenti (Fraley, 2002). Interrogativi teorici ed empirici riguardanti le differenze ed i reciproci collegamenti fra questi due approcci alla misurazione dell'attaccamento adulto sono stati attentamente considerati per quasi due decenni e sono ben sintetizzati in un numero monografico del 2002 di *Attachment & Human Development*, che raccoglie i contributi di autori quali Fraley, Shaver, Brennan, Mikulincer, Cassidy, Jacobvitz ed altri ancora.

A partire dagli anni Novanta, viene posta nuova enfasi sulla natura diadica e reciproca del legame di coppia tra partner adulti e ciò stimola i ricercatori a costruire ed utilizzare metodologie di raccolta delle informazioni adatte a cogliere questa peculiare qualità del legame sentimentale adulto. Vengono così sviluppate delle tecniche osservative, dirette e indirette, per la valutazione dell'attaccamento amoroso, che vanno ad integrare il ventaglio di strumenti a disposizione della comunità scientifica per l'indagine in quest'ambito. Con l'impiego del metodo osservativo, l'attenzione del ricercatore si sposta dalle rappresentazioni ai comportamenti osservabili. Le tecniche osservative – sebbene meno utilizzate rispetto alle interviste ed ai self-report – sono ritenute in grado di fornire preziose informazioni integrative rispetto a quelle reperibili mediante l'impiego degli strumenti "classici" per la misurazione dell'attaccamento amoroso. L'osservazione diretta, in particolare, consente di rilevare ed analizzare, nella concretezza dell'interazione che si svolge nell'*hic et nunc*, le condotte che caratterizzano gli scambi tra partner, come i comportamenti reciproci di *careseeking* e *caregiving*.

Sinora, la potenziale spinta euristica contenuta nella disponibilità di una gamma tanto ampia e variegata di tecniche d'indagine non ha potuto realizzarsi sino in fondo, a causa della difficoltà di dialogo tra le diverse tradizioni di ricerca, che si sono sviluppate in una condizione di sostanziale non riconoscimento reciproco (Barone, Del Corno, 2007). Griffin e Bartholomew, già nel 1994, sottolineavano la mancanza di una metodologia condivisa per la misurazione dell'attaccamento al partner come una delle maggiori criticità degli studi sull'attaccamento negli adulti. Tale criticità sussiste tutt'oggi, nonostante i progressi compiuti in quest'area dalla ricerca applicata agli strumenti di misura. A tal proposito è significativo il fatto che Mary Main, uno dei massimi esponenti nell'ambito degli studi sull'attaccamento adulto, abbia introdotto tra gli obiettivi di maggiore rilevanza per il futuro della ricerca l'integrazione tra le tradizioni degli studiosi che prediligono il ricorso alle interviste e quelli che scelgono invece gli strumenti self-report (Main, 1999). D'altro lato, Shaver e Mikulincer

(2002a) hanno sostenuto l'utilità di integrare le informazioni ottenibili attraverso la somministrazione dei self-report di attaccamento ricorrendo all'osservazione comportamentale. Se utilizzate in congiunzione, le due metodologie possono rivelare molto dei processi impliciti, inconsci, testando ipotesi centrali derivate dalla teoria dell'attaccamento. Inoltre, Wampler *et al.* (2004) ritengono auspicabile un maggiore impiego della metodologia osservativa nello studio delle relazioni di coppia, poiché essa potrebbe facilitare l'avvicinamento tra teoria e ricerca sull'attaccamento da una parte, e pratica clinica dall'altra. Nella clinica, infatti, le misure osservative sono particolarmente utili, dato che un'attenta osservazione dell'interazione di coppia è richiesta sia per guidare gli interventi sia per valutarne l'efficacia in itinere. Di conseguenza, la messa a punto ed il maggiore impiego di strumenti osservativi nella ricerca sulle relazioni di coppia potrebbe avere come ricaduta positiva l'adozione di una metodologia comune attraverso la quale teoria dell'attaccamento, ricerca e pratica clinica potrebbero più facilmente dialogare e "comprendersi". Per usare le parole di Wampler (2004), <<c'è bisogno di misure che "traducano" la teoria dell'attaccamento in comportamenti osservabili nelle interazioni tra adulti che rappresentano figure di attaccamento gli uni per gli altri>>.

Gli strumenti self-report rappresentano attualmente le misure di maggiore impiego nella ricerca sulle relazioni sentimentali adulte, e ciò per due ordini principali di motivi: a) la loro rilevanza teorica, ossia il loro inquadramento all'interno di modelli teorici robusti ed accreditati; b) la loro semplicità e rapidità di somministrazione e scoring.

Come già evidenziato, la misurazione dell'attaccamento sentimentale adulto tramite self-report ha preso avvio negli ambiti della psicologia sociale e della psicologia della personalità, ed è stata inaugurata dal lavoro pionieristico di Hazan e Shaver (1987). Gli autori hanno riformulato le tre tipologie di attaccamento infantile descritte da Ainsworth *et al.* (1978) nei termini appropriati a descrivere l'attaccamento romantico fra partner adulti, proponendo un modello tripartito degli stili di attaccamento, insieme ad una prima misura categoriale per valutarli (*single item measure*). Questo primo lavoro sulla concettualizzazione e misurazione degli stili di attaccamento negli adulti ha stimolato moltissimi altri studi nonché la costruzione di numerose scale di autovalutazione che hanno introdotto, negli anni, una serie di innovazioni rispetto alla *single item measure*. Anche la concezione categoriale tripartita dell'attaccamento adulto è stata ridiscussa, grazie agli apporti di alcuni autori che hanno messo in evidenza un importante "difetto" nel modello proposto da Hazan e Shaver. Questi ultimi avevano dato per certo che Ainsworth e collaboratori avessero ragione nel pensare agli stili di attaccamento come a categorie o tipi. Tuttavia, non era stato tenuto in considerazione il fatto che tale classificazione derivava dai risultati di un'analisi discriminante condotta dal gruppo della Ainsworth, analisi che prediceva lo stile di attaccamento infantile a partire da scale di punteggio continue, usate per codificare i comportamenti dei bambini nella Strange Situation Procedure. Lo studio di Ainsworth *et al.* (1978) mostrava, in realtà, come le tre principali tipologie di attaccamento potessero essere concettualizzate come regioni di uno spazio bidimensionale definito dalle due dimensioni *ansia rispetto all'abbandono* – che si manifestava nei bambini con pianto, mancanza di attività esplorativa in assenza della madre, protesta e rabbia nei confronti di quest'ultima durante il ricongiungimento – ed *evitamento della vicinanza* – che si manifestava nei bambini in termini di disagio per la prossimità fisica col caregiver e per la dipendenza nei suoi confronti (Agostoni e Manzoni, 2007). La struttura a due dimensioni è stata individuata in alcuni degli studi successivi al lavoro di Hazan e Shaver (ad es. Levy e Davis, 1988; Simpson,

1990; Collins e Read, 1990) sull'attaccamento sentimentale adulto, condotti all'interno della cornice del modello tripartito. Con l'affermarsi della concezione bidimensionale dell'attaccamento, è divenuto chiaro come uno spazio bidimensionale desse luogo a quattro – e non a tre – quadranti concettuali. Il modello quadripartito degli stili di attaccamento adulto si è definitivamente affermato grazie ai lavori di Bartholomew (1990), che ha ipotizzato due dimensioni distribuite in modo continuo: Modello del Sé (positivo *vs.* negativo) e Modello dell'Altro (positivo *vs.* negativo). Secondo l'autrice, queste due dimensioni sottendono e definiscono quattro stili di attaccamento adulto (Sicuro, Preoccupato, Timoroso, Distanziante). L'autrice e i suoi collaboratori (Bartholomew e Horowitz, 1991; Griffin e Bartholomew, 1994a) affermano che un modello negativo del sé è associato all'ansia per l'abbandono, e che un modello negativo dell'altro è associato all'evitamento della vicinanza.

Con la contemporanea proliferazione degli strumenti multi-item, le misure continue dell'attaccamento adulto hanno affiancato le classiche misure categoriali e prototipiche, così che, alla fine degli anni Novanta, l'assortimento di scale per la misurazione dello stile di attaccamento nelle relazioni intime tra adulti era eccezionalmente ampio.

Se, da una parte, la disponibilità di tanti strumenti ha prodotto, negli ultimi decenni, una cospicua mole di dati, contribuendo al progredire delle conoscenze in quest'ambito, dall'altra, l'esistenza di una molteplicità di misure per indagare il medesimo costrutto ha però anche contribuito a creare incertezza su quali siano gli strumenti più utili nell'indagine sull'attaccamento di coppia. In questo contesto, il lavoro di Brennan, Clark e Shaver (1998) ha rappresentato un'importante opera di sistematizzazione. Gli autori si sono proposti: 1) di ottenere uno strumento che conservasse le caratteristiche psicometriche migliori di ciascuno dei questionari pubblicati sino a quel momento; 2) di individuare le dimensioni sottese ai vari strumenti di misura – e quindi le dimensioni centrali del costrutto di attaccamento, teoricamente rilevanti per la valutazione delle relazioni intime – nella speranza di mettere in luce costrutti di base comuni e generalizzabili. Integrando tutte le scale di misurazione disponibili alla fine degli anni Novanta, gli studiosi hanno raccolto 323 item, che hanno somministrato ad un ampio campione. Le analisi fattoriali condotte hanno evidenziato due dimensioni con contenuti chiaramente corrispondenti a quelli dell'ansia e dell'evitamento nelle relazioni. Gli autori hanno tenuto i 18 item più rappresentativi di ciascuna dimensione, mettendo a punto l'Experiences in Close Relationships Scale (ECR), validato in italiano da Picardi *et al.* (2000; 2002). Nel 2000, Fraley, Waller e Brennan, dopo aver osservato che l'ECR era sì uno strumento con ottime caratteristiche psicometriche, ma non era altrettanto preciso nel misurare l'insicurezza e la sicurezza nell'attaccamento, hanno deciso di rianalizzare il dataset di 323 item, ricorrendo alle tecniche dell'Item Response Theory (IRT). Da questa revisione deriva l'Experiences in Close Relationships–Revised (ECR-R).

Lo sviluppo dei questionari ECR ed ECR-R ha rappresentato certamente un progresso nella misurazione dell'attaccamento sentimentale adulto con il metodo dell'autovalutazione. Entrambi – e l'ECR-R in particolar modo - consentono di valutare lo stile di attaccamento al partner in termini dimensionali, con una discreta precisione nelle misure, e di classificare i soggetti nelle varie categorie di attaccamento, rivelandosi particolarmente vantaggiosi nelle ricerche sulle relazioni di coppia. L'ECR-R, ampiamente utilizzato in ambito internazionale, ad oggi non risulta ancora sufficientemente validato nella forma italiana.

Il presente lavoro si è focalizzato sui progressi che, negli ultimi decenni, hanno interessato la concettualizzazione e la misurazione dell'attaccamento nelle relazioni

romantiche adulte, un settore di ricerca molto prolifico e tuttora in espansione. Come evidenziato da Giovanni Liotti (2007), la valutazione dell'attaccamento diviene una sfida più impegnativa man mano che il ricercatore si focalizza su fasi successive del ciclo di vita dell'individuo. Lo studio dell'attaccamento nella prima infanzia è sì un compito complesso, ma caratterizzato da una sua linearità, garantita dalla delimitazione del comportamento osservabile (risposte emotive e comportamentali in situazioni controllate, come brevi separazioni e ricongiungimenti fra bambino e caregiver adulto). Valutare l'attaccamento nei bambini più grandi si profila come un'impresa molto più difficoltosa, poiché è necessario non solo e non tanto osservare e differenziare tra loro stili di comportamento, ma anche comprendere come le esperienze di attaccamento si riflettano nel mondo interiore, nelle strutture di significato e nelle complesse strutture narrative della memoria autobiografica. Nell'adulto, la complessità delle strutture di memoria e significato alle quali l'attaccamento partecipa cresce ancora, e in maniera esponenziale. Così, districare – attraverso le domande di un'intervista o gli item di un self-report – ciò che appartiene alla dimensione dell'attaccamento in senso stretto da ciò che appartiene ad altri aspetti della relazionalità umana richiede un'attenzione estrema.

La possibilità di misurare l'attaccamento adulto ha rappresentato, tuttavia, un'esigenza irrinunciabile per la ricerca psicologica, che ha consentito, negli anni, la realizzazione di una gamma assai ampia di studi, fornendo dei sostanziali contributi al progredire delle conoscenze in quest'ambito. Poter contare su “strumenti di lavoro” sensibili ed affidabili rappresenta una priorità per gli studiosi che si occupano, nello specifico, di ricerca sulle relazioni di coppia. Non stupisce, dunque, che ci siano stati e continui ad esserci molti tentativi di costruire strumenti psicometricamente adeguati, che consentano di ottenere dati il più possibile validi ed attendibili. Oggi, la comunità scientifica internazionale può contare sulla disponibilità di complesse interviste semistrutturate, raffinate tecniche osservative ed agili questionari self-report per la valutazione della qualità dell'attaccamento nelle relazioni di coppia. Il panorama italiano è certamente meno ampio, ma continui sono gli sforzi di traduzione, adattamento e validazione compiuti da gruppi diversi di studiosi per assicurare, anche nel nostro Paese, la disponibilità di un ventaglio di strumenti adeguato alle vaste applicazioni, cliniche e di ricerca, della teoria dell'attaccamento nell'ambito delle relazioni di coppia.

Il presente lavoro si articola in tre parti. La prima parte sintetizza il complesso dibattito sulla concettualizzazione e misurazione dell'attaccamento adulto. Gli aspetti critici e di mancato accordo tra studiosi afferenti a diverse tradizioni di ricerca riguardano, in modo particolare, la scelta degli strumenti da preferire e, di conseguenza, il tipo di valutazione da adottare. Un grosso limite, in quest'ambito, come abbiamo già avuto modo di evidenziare, è rappresentato dalla difficoltà di dialogo tra ricercatori che prediligono il ricorso ad interviste narrative e quelli che si orientano sull'impiego dei self-report. Nonostante si sia iniziata a recepire, in ambito scientifico, l'utilità e la necessità di integrare i diversi approcci metodologici e metrologici nell'indagine sull'attaccamento adulto, permangono ancora delle divergenze tra le due tradizioni di ricerca. Al dibattito “interviste/self-report” è dedicato il primo capitolo del presente lavoro. Nella seconda parte, ci siamo proposti di fornire una panoramica dei principali strumenti attualmente a disposizione di clinici e ricercatori per valutare stili e qualità dell'attaccamento adulto nell'ambito delle relazioni di coppia. Quello proposto è un catalogo ragionato, che tiene in considerazione le caratteristiche psicometriche dei singoli strumenti, la loro struttura, le applicazioni in ambito clinico, ma soprattutto di ricerca. Il nostro

ambizioso obiettivo è stato quello di delineare un panorama il più possibile completo degli strumenti di misura dell'attaccamento romantico attualmente a disposizione della comunità scientifica, ma anche quello di cercare di venire a capo di tanta complessità ed eterogeneità, evidenziando, dove possibile, le caratteristiche di attendibilità e convergenza tra strumenti e metodologie differenti. Nello specifico, il capitolo secondo passa in rassegna le principali interviste narrative per la valutazione della qualità del legame di attaccamento al partner. Tali strumenti, per lo più ispirati nella struttura e nel sistema di codifica all'Adult Attachment Interview (AAI; George, Kaplan e Main, 1984), si fondano sul presupposto che i processi mentali (rappresentazionali) varino allo stesso modo dei processi comportamentali (Main *et al.*, 1985, p.78), e che entrambi si riflettano nel linguaggio. Il capitolo terzo descrive alcune delle tecniche osservative maggiormente impiegate nell'indagine sulla qualità delle relazioni di coppia. Il capitolo quarto è dedicato alla descrizione dei principali questionari self-report per la valutazione degli stili di attaccamento al partner. Nella nostra trattazione, ci siamo proposti di ripercorrere la "storia" dei self-report di attaccamento, che è la storia del passaggio da strumenti ad item singolo a strumenti multi-item e da misure categoriali a misure continue. Queste ultime sono oggi ampiamente riconosciute come più adeguate a descrivere i modelli individuali di attaccamento degli adulti nell'ambito delle relazioni di coppia. Seguendo lo schema proposto da Carli e Cavanna (2009), abbiamo dapprima descritto i questionari sviluppati nella prospettiva del modello tripartito degli stili di attaccamento, introdotto da Hazan e Shaver (1987), per passare poi agli strumenti costruiti nell'ottica del modello quadripartito di Bartholomew (1990), procedendo con i questionari multi-item ottenuti attraverso procedure di analisi fattoriale ed Item Response Theory, per concludere con una sintesi degli inventari elaborati nell'ambito della psicologia clinica. All'interno di questo lavoro, la nostra attenzione è principalmente focalizzata sulle misure self-report degli stili di attaccamento nelle relazioni di coppia, e questo è uno dei motivi per cui ad esse è riservato uno spazio di approfondimento maggiore rispetto a quello dedicato agli altri metodi di misurazione. Il secondo motivo è rappresentato dal fatto che la varietà di strumenti self-report attualmente disponibili è molto ampia rispetto a quella dei metodi osservativi e delle interviste narrative. La terza ed ultima parte del nostro lavoro riguarda un nostro originale contributo alla validazione del questionario ECR-R per la valutazione dello stile di attaccamento nelle relazioni di coppia. Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, la forma originale di questo strumento presenta delle caratteristiche psicometriche ottimali, consente di valutare lo stile di attaccamento al partner in termini dimensionali e categoriali, e si è rivelato sinora particolarmente vantaggioso nelle ricerche internazionali sulle relazioni di coppia. Abbiamo intrapreso uno studio che è consistito nella traduzione, nell'adattamento e nell'esame delle caratteristiche psicometriche del questionario su un ampio campione di soggetti, al fine di valutare la possibilità di utilizzare efficacemente l'ECR-R nel nostro contesto linguistico-culturale. I risultati della nostra ricerca sono illustrati nel capitolo quinto del presente lavoro.

PARTE PRIMA

L'ATTACCAMENTO ADULTO. IL DIBATTITO SUGLI ASPETTI CONCETTUALI E METROLOGICI.

*<< If something exists, it exists in some amount.
If it exists in some amount, then it is capable
of being measured >>*

René Descartes, *Principles of Philosophy*, 1644

Capitolo Primo

L'attaccamento adulto. Costrutto teorico, approcci di studio e di misurazione

Se, come si dice, “sono i fatti quelli che contano” e se la prova della validità di uno strumento è rappresentata dai risultati significativi che produce, allora il valore delle misure self-report di stile di attaccamento è stato solidamente dimostrato.

P.R. Shaver, M. Mikulincer, 2004

1. Premesse

All'interno della sua cospicua produzione teorica (1969/1982), John Bowlby ha sottolineato il ruolo centrale che l'attaccamento - inteso come una tendenza stabile a cercare e mantenere la vicinanza ed il contatto con uno o più individui, identificati come potenziali fonti di sicurezza fisica e affettiva (Dazzi, Ortu e Speranza, 2007) - riveste lungo tutto il ciclo di vita individuale. Tuttavia, per molto tempo, gli studiosi che hanno operato nel contesto della teoria dell'attaccamento si sono concentrati sull'approfondimento dei legami affettivi caratteristici della prima infanzia, in particolar modo sulla relazione madre-bambino, considerata il baricentro dello sviluppo affettivo. A partire dagli anni Ottanta, ha iniziato a svilupparsi l'interesse dei ricercatori verso lo studio dell'attaccamento in età adulta e contemporaneamente sono stati introdotti, in ambito scientifico, strumenti di valutazione adatti a cogliere e descrivere le particolari caratteristiche delle relazioni adulte. In tale contesto, gruppi di studiosi differenti, pur condividendo alcune delle ipotesi di base e, in particolare, l'importanza dei modelli operativi interni, hanno però proposto concettualizzazioni dell'attaccamento adulto che mettono in rilievo aspetti diversi del costrutto, ed hanno indicato strategie di ricerca e tecniche di valutazione e misurazione differenti. Inoltre, i diversi gruppi di ricercatori si sono “ritagliati” ciascuno una propria area d'indagine privilegiata e, in particolar modo: 1) alcuni si sono dedicati all'approfondimento della trasmissione intergenerazionale di specifici pattern di attaccamento, studiando la relazione tra esperienze infantili del genitore e organizzazione dell'attaccamento del figlio; 2) altri hanno indagato il peso delle esperienze infantili di attaccamento sul funzionamento psicosociale adulto; 3) altri ancora si sono focalizzati sulla relazione tra esperienze d'attaccamento infantili e caratteristiche delle relazioni coi pari (amicizia, relazioni di coppia) in età adulta.

L'eterogeneità relativa alle aree d'indagine, alla concettualizzazione del costrutto ed alla scelta dei metodi per indagarlo ha segnato l'inizio di una vivace e tuttavia feconda controversia tra studiosi, tuttora in essere. Solo negli ultimi anni si è iniziata a recepire l'utilità e la necessità di integrare le diverse prospettive teoriche e metodologiche nello studio dell'attaccamento adulto.

In questo capitolo discuteremo questioni di carattere metrologico e concettuale che, riguardando il costrutto generale di attaccamento adulto, si applicano integralmente all'attaccamento nell'ambito specifico delle relazioni di coppia, che costituisce il fulcro del nostro lavoro.

2. Il dibattito sulla concettualizzazione dell'attaccamento adulto

Come hanno sottolineato Bernier e Dozier (2002), né Bowlby né Ainsworth fornirono indicazioni specifiche rispetto alla concettualizzazione ed alla misurazione dell'attaccamento in adolescenza ed in età adulta. Ciò ha fatto sì che l'ambito degli studi sull'attaccamento adulto sia stato sin dall'inizio animato dalla vivace questione relativa alla concettualizzazione dei costrutti d'interesse, argomento strettamente connesso a quello della misurazione, che affronteremo nel paragrafo successivo.

Un primo aspetto critico nasce dall'interrogativo sulla concettualizzazione categoriale *versus* dimensionale dei pattern di attaccamento adulto. Gli studiosi si sono a lungo interrogati – e continuano a farlo – sul seguente quesito: i modelli dell'attaccamento adulto sono meglio concettualizzati in termini di *tipi* (categorie) o di *dimensioni*? (Fraley e Waller, 1998; Griffin e Bartholomew, 1994a). Come approfondiremo nel corso del capitolo quarto, Hazan & Shaver (1987) sono stati i primi autori a modificare le tipologie di attaccamento infantile individuate da Ainsworth e collaboratori (1978) nei termini appropriati a descrivere l'attaccamento amoroso fra partner adulti, e ad utilizzarle nel loro strumento pionieristico. I successivi studi tassonomici hanno tuttavia dimostrato che i modelli di attaccamento adulto misurati con strumenti autovalutativi sono meglio definiti nei termini del modello dimensionale latente, piuttosto che in termini categoriali. Di conseguenza, gli studi più recenti privilegiano una prospettiva francamente dimensionale e considerano gli stili di attaccamento nell'adulto come regioni di uno spazio bidimensionale, identificando nell'Ansia rispetto all'abbandono e nell'Evitamento della vicinanza le dimensioni fondamentali di questo spazio. Fraley e Waller (1998) hanno messo in guardia i ricercatori circa i diversi problemi che possono insorgere quando modelli categoriali sono utilizzati per valutare quelli che sono, in natura, fenomeni dimensionali e, nel loro articolo, raccomandano che gli studiosi prediligano misure dimensionali dell'attaccamento adulto ogni qual volta tale scelta sia possibile. Secondo gli autori, quando si utilizzano misure categoriali si rischia di perdere importanti informazioni circa le differenze individuali all'interno delle singole categorie di attaccamento. Inoltre, se i modelli tipologici non sono validi, possono insorgere problemi in grado di compromettere l'utilità degli studi condotti, come la riduzione della potenza statistica (Cohen, 1988), la diminuzione dell'attendibilità delle scale (Cohen, 1983), la sovrastima spuria (Maxwell e Delaney, 1993) o la sottostima delle relazioni empiriche tra variabili, e l'incapacità di rilevare relazioni non lineari rispetto ad altre variabili (Tellegen e Lubinski, 1983).

Una seconda questione, collegata alla prima, riguarda l'utilizzo di punteggi continui dei modelli individuali di attaccamento (es: sicuro, ansioso, evitante, timoroso) oppure punteggi dimensionali (modello di sé, modello degli altri; ansia, evitamento). Nel primo metodo, il soggetto è chiamato ad indicare il suo grado di somiglianza rispetto a tre o quattro descrizioni di modelli di attaccamento, utilizzando una scala

di tipo Likert. Questo metodo, detto “dei prototipi”, è certamente da preferire alla semplice classificazione categoriale basata sulla scelta forzata di un singolo item. Tuttavia, Fraley & Waller (1998) hanno discusso la questione nel dettaglio ed hanno concluso che è sempre meglio utilizzare le due scale dell’RSQ (modello di sé e modello degli altri) o dell’ECR (ansia ed evitamento) piuttosto che le quattro valutazioni (prototipi) dell’RQ, ogni qual volta, all’interno di una ricerca, si abbia sufficiente spazio e tempo per somministrare uno strumento multi-item. Il dibattito sul tema categorie *versus* dimensioni/prototipi *versus* dimensioni, sarà ripreso dettagliatamente nel capitolo quarto, interamente dedicato alle misure self-report dell’attaccamento adulto.

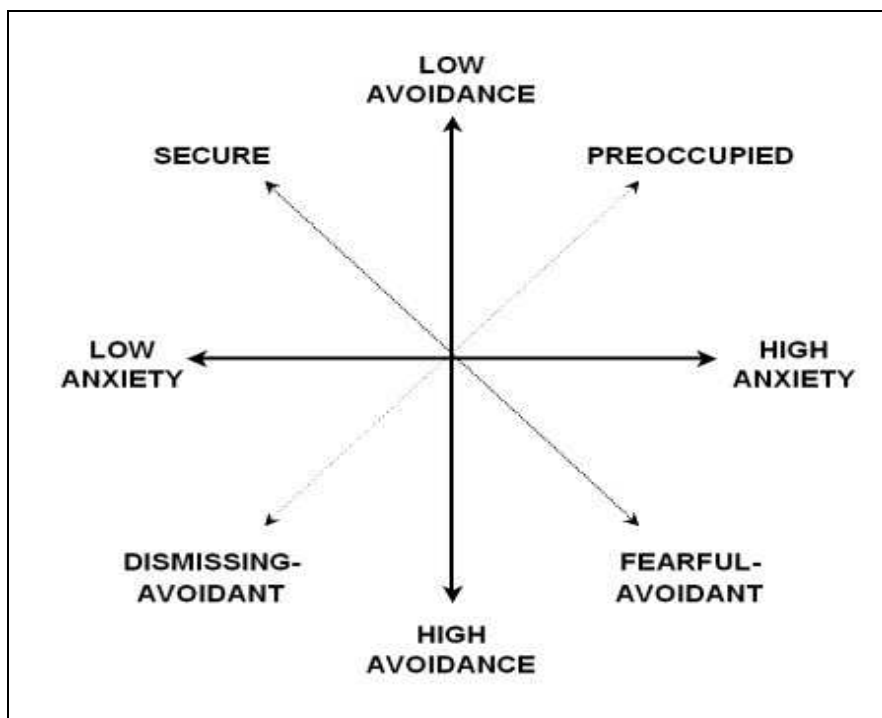
Una terza questione riguarda il modo migliore di concettualizzare le due dimensioni alla base dell’attaccamento adulto. Come evidenziato da Crowell *et al.* (1999, p. 515), in particolare non è chiaro se la rilevazione debba essere finalizzata a determinare le variazioni presenti nel contenuto dei modelli operativi oppure quelle presenti nella operatività funzionale del sistema di attaccamento. Bartholomew (1990; Bartholomew e Horowitz, 1991) ha concettualizzato le differenze individuali nell’attaccamento in termini di credenze, convinzioni (modelli operativi) che le persone hanno circa se stesse e gli altri significativi, mentre Hazan e Shaver (1987) le hanno concettualizzate in termini di variazioni presenti nell’organizzazione funzionale del sistema di attaccamento, che si riflettono quindi nei processi di regolazione affettiva e comportamentale degli individui nelle relazioni intime (sistemi comportamentali). Seguendo la concettualizzazione di Bartholomew, molti ricercatori hanno tentato di specificare le credenze di persone con differenti orientamenti nell’attaccamento (es. Baldwin *et al.*, 1993; Collins, 1996; Klohnen e John, 1998). Seguendo la concettualizzazione di Hazan e Shaver (1987), altri gruppi di studiosi (es. Mikulincer e Shaver, 2003; Shaver e Mikulincer, 2007) hanno posto maggiore enfasi sull’organizzazione funzionale del sistema d’attaccamento e sul suo ruolo nella regolazione dell’affetto e del comportamento nelle interazioni. Quindi, vi sono ricercatori che operano basandosi su “modelli operativi interni” ed altri che operano basandosi su “sistemi comportamentali”; questi due raggruppamenti di ricercatori, sebbene valutino le differenze individuali nell’attaccamento nei termini delle stesse dimensioni empiriche (modello del sé-ansia e modello dell’altro-evitamento), concettualizzano tuttavia in modi differenti queste due dimensioni, con influenze che si riflettono anche sugli strumenti di misura messi a punto ed utilizzati all’interno dei due framework¹.

Mikulincer e Shaver (2007, pp. 97-98) hanno evidenziato un’ulteriore questione riguardante la concettualizzazione dell’attaccamento adulto: una volta che si sia deciso di prediligere le misure dimensionali rispetto alle misure categoriali, la scelta successiva riguarda il modo di concettualizzare lo spazio definito dalle dimensioni (Fig. 1.1.). Alcuni tra gli studi più recenti sull’attaccamento adulto si basano su un modello bidimensionale di ansia, o modello del sé, ed evitamento, o modello dell’altro (Brennan *et al.*, 1998; Bartholomew, 1990). Altri autori hanno invece suggerito che sarebbe meglio ruotare gli assi dello spazio di misurazione e valutare le variazioni individuali di sicurezza-insicurezza e di ansia-evitamento anziché le differenze lungo le dimensioni ansia ed evitamento (ad es. Asendorpf *et al.* 1997; Banse 2004; Elizur &

¹ Cfr. Crowell *et al.*(1999), Misure delle differenze individuali dell’attaccamento negli adolescenti e negli adulti. In: J. Cassidy, P.R. Shaver, *Manuale dell’Attaccamento*, Fioriti editore, p. 515.

Mintzer 2003). Asendorpf *et al.* (1997) hanno rilevato che, per diversi campioni, tra cui coppie sposate, i dati erano coerenti con un modello in cui una dimensione primaria di sicurezza-timorosità (sicurezza-insicurezza) si incrociava con una dimensione secondaria di ansia-evitamento (preoccupazione-distanziamento). In questo modello, tutti gli stili insicuri correlavano negativamente con lo stile sicuro. Questa rotazione di 45° degli assi di misurazione si adatta bene anche al modello proposto da Shaver e Mikulincer (2002a; Mikulincer e Shaver, 2003), un modello in cui la percezione della minaccia, dell'accessibilità della figura d'attaccamento e della fattibilità di strategie di iperattivazione e di disattivazione si verificano in sequenza. La rotazione degli assi è congruente anche con il sistema di codifica bidimensionale per l'AAI proposto da Kobak *et al.* (1993).

Fig. 1.1. Spazio bidimensionale definito dalle dimensioni Ansia ed Evitamento, e loro rotazione di 45°.



3. Il dibattito sulla misurazione dell'attaccamento negli adulti

Il dibattito sulla misurazione dell'attaccamento negli adulti riguarda, essenzialmente, la prospettiva da privilegiare, le metodologie e gli strumenti di misurazione da preferire e, di conseguenza, il tipo di valutazione da adottare. Dietro la facciata apparentemente speculativa di un problema di valutazione, si nasconde una delle più calde polemiche attualmente in essere nell'ambito dell'attaccamento adulto.

I primi tentativi di misurare i modelli di attaccamento adulto, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, risalgono alla seconda metà degli anni Ottanta. Nel 1985, George, Kaplan e Main, nell'ambito dei loro studi sulla trasmissione intergenerazionale dell'attaccamento, hanno messo a punto l'intervista semistrutturata Adult Attachment Interview (AAI)², strumento narrativo che si propone di valutare lo stato della mente dell'adulto rispetto alle relazioni d'attaccamento infantili con le figure genitoriali. Negli anni immediatamente successivi, Hazan e Shaver (1987) hanno proposto una teoria delle relazioni amorose come legami d'attaccamento e, contemporaneamente, hanno sviluppato uno strumento di misurazione autodescrittivo, ad item singolo (*single item measure*), per valutare lo stile di attaccamento al partner. A partire dai lavori pionieristici di questi due gruppi di ricercatori, si sono andati delineando due importanti filoni di studio dell'attaccamento adulto: uno ha adottato le interviste narrative come strumenti preferenziali nella valutazione dei modelli di attaccamento, mentre l'altro ha sin dall'inizio privilegiato la metodologia self-report. Interrogativi teorici ed empirici riguardanti le differenze ed i reciproci collegamenti fra questi due approcci alla misurazione degli stili di attaccamento adulto sono stati attentamente considerati per quasi due decenni. Al dibattito "interviste/self-report" nella valutazione dell'attaccamento adulto è dedicato un numero monografico del 2002 di *Attachment & Human Development*, che raccoglie i contributi di autori quali Fraley, Shaver, Brennan, Mikulincer, Cassidy, Jacobvitz ed altri ancora. Sebbene alcuni ricercatori abbiano utilizzato, nei loro studi, entrambi i tipi di misurazione (ad es. Simpson *et al.*, 2002; Treboux *et al.*, 2004), i due approcci hanno generato due linee di ricerca abbastanza distinte, a lungo considerate incompatibili e non integrabili (come discusso da Rholes e Simpson, 2004; Shaver e Mikulincer 2002a, 2002b). Elaborando la linea di ricerca basata sull'utilizzo dell'AAI, vari gruppi di ricercatori che operano nell'ambito della psicologia clinica e dello sviluppo hanno dimostrato che la classificazione di un genitore all'AAI è predittiva della qualità dell'attaccamento del bambino nei confronti di quel genitore alla Strange Situation Procedure (SSP, Ainsworth *et al.*, 1978). I ricercatori afferenti a questo approccio di studio hanno inoltre dimostrato l'esistenza di associazioni significative tra classificazioni all'AAI e specifici tipi di psicopatologia (Lyons-Ruth e Jacobvitz, 1999). L'estensione di questo approccio valutativo allo studio dell'attaccamento nelle relazioni sentimentali adulte ha evidenziato delle importanti connessioni tra classificazioni nell'AAI e comportamento nelle relazioni di coppia (Crowell *et al.*, 2002a). Seguendo invece la seconda linea di ricerca, gruppi di psicologi sociali e della personalità, ma anche alcuni gruppi di psicologi clinici, al fine di valutare ciò che viene definito *stile di attaccamento adulto*, hanno utilizzato la misura di tipo self-

² Per un'accurata descrizione ed una rassegna degli studi sull'AAI, vedere Hesse, (1999), *The Adult Attachment Interview: prospettive storiche e attuali*. Tr. it. in: J. Cassidy, P.R. Shaver (a cura di), *Manuale dell'attaccamento. Teoria, ricerca e applicazioni cliniche*, Giovanni Fioriti, Roma 2002, pp.450-493.

report introdotta da Hazan e Shaver (1987) o una delle sue varianti elaborate negli anni successivi al fine di migliorarla e superare alcuni dei suoi iniziali limiti³.

Tale “dualismo” metodologico è alla base di un dibattito che si è protratto negli anni, assumendo spesso toni accesi ed anche aspri. Come sottolinea Fraley (2002), tale dibattito trova uno dei suoi punti focali nella discussione su *cosa* effettivamente misurino gli strumenti utilizzati. I ricercatori che privilegiano il ricorso a strumenti narrativi giustificano questa loro scelta sostenendo che l'utilizzo di tali strumenti permette di fare emergere elementi dinamici, non coscienti, nel processo di regolazione affettiva e di elaborazione delle informazioni. Dal canto loro, gli autori che si muovono all'interno della prospettiva psicosociale sostengono che il vantaggio degli strumenti di autovalutazione ed autodescrizione consiste nella capacità di delineare le strategie di regolazione affettiva e gli aspetti centrali del funzionamento cognitivo che caratterizzano i diversi stili di attaccamento. Shaver e Mikulincer (2004; Mikulincer e Shaver, 2007) hanno descritto nel dettaglio gli argomenti di questa polemica, le cui radici vanno ricercate principalmente: a) nei diversi quesiti che motivano i ricercatori: trasmissione intergenerazionale dei modelli di attaccamento *versus* dinamiche socio-cognitive che influenzano sentimenti e comportamenti all'interno delle relazioni intime, soprattutto sentimentali; b) nella convinzione che l'AAI e le misure di attaccamento di tipo self-report siano privi di interconnessioni. Questa convinzione si basa sulle innegabili differenze tra AAI e misure self-report dell'attaccamento per quanto concerne il tipo di relazioni considerate (relazione genitore-bambino *versus* relazione adulto-adulto), al metodo utilizzato (codifiche effettuate su trascritti di interviste analitiche *versus* punteggi assegnati agli item di brevi questionari autodescrittivi), e al focus dell'analisi (proprietà strutturali del trascritto, quali coerenza e credibilità *versus* contenuti relativi a percezioni, sensazioni e comportamenti autosservati)⁴. La convinzione che vengano misurati costrutti diversi tra loro è rinforzata dal fatto che le ricerche sulla convergenza tra classificazioni AAI e dimensioni misurate dai self-report (principalmente ansia ed evitamento relazionali) sono approdate a conclusioni discordanti. Alcuni di questi studi hanno evidenziato la presenza di associazioni significative tra i due tipi di misure (Bartholomew e Horowitz, 1991; Shaver, Belsky e Brennan, 2000), mentre in altri studi non si sono evidenziate associazioni significative tra classificazioni AAI e dimensioni rilevate dai self-report (Crowell, Treboux e Waters, 1999; Simpson *et al.*, 2002; Water set *al.*, 2002).

Il dibattito tra i due filoni di ricerca si è articolato in tematiche specifiche; in particolare, gli autori che si riconoscono nella tradizione basata sull'AAI (Belsky, 2002; Bernier e Dozier, 2002; Jacobvitz *et al.*, 2002; Water set *al.*, 2002) considerano il loro approccio superiore nel: 1) rilevare i processi inconsci; 2) delineare le strategie di processamento dell'informazione di individui adulti con stili di attaccamento distanzianti e preoccupati; 3) suscitare ricchi resoconti narrativi di relazioni di attaccamento che riflettono direttamente i modelli operativi interni degli intervistati; 4) collegare i modelli operativi dell'attaccamento al comportamento sociale. Questi critici hanno inoltre sostenuto che 5) le misure self-report di stile di attaccamento soffrono di una bassa validità discriminante, in quanto tendono a

³ Per una trattazione dettagliata degli strumenti self-report costruiti nel tentativo di superare le limitazioni della misura iniziale di Hazan e Shaver, si rimanda alla lettura del capitolo quarto di questo lavoro.

⁴ Shaver e Mikulincer (2004) What do self-report attachment measures assess? Tr. it., Cosa valutano le misure di attaccamento di tipo self-report? In: W.S. Rholes, J.A. Simpson (a cura di), *Teoria e ricerca nell'attaccamento adulto*, Raffaello Cortina, Milano, pp.22-23.

correlare con misure self-report di altri costrutti psicologici, quali l'ansia di tratto e la depressione⁵. Nei paragrafi successivi svilupperemo gli argomenti di tale dibattito anche alla luce delle evidenze empiriche provenienti dalla tradizione di studi che utilizza misure autodescrittive nella valutazione dell'attaccamento adulto.

3.1. La polemica sull'impiego dei self-report nella valutazione dei modelli di attaccamento

La teoria dell'attaccamento afferma esplicitamente che i modelli operativi interni hanno componenti sia conscie che inconscie; conseguentemente, degli strumenti che si propongano di valutare i modelli di attaccamento dovrebbero essere in grado di rilevare entrambe le componenti. Shaver e Mikulincer (2004) individuano un grosso ostacolo all'integrazione delle due linee di ricerca sopra descritte nella convinzione, da parte dei ricercatori che utilizzano l'AAI come strumento privilegiato, che le misure self-report non siano in grado di cogliere la stessa profondità psicodinamica assicurata invece dall'utilizzo dell'intervista (ad es. Crowell e Treboux, 1995; Hesse, 1999; Jacobvitz *et al.*, 2002). Come Jacobvitz, Curran e Moller (2002) affermano: "Il sistema di codifica dell'AAI valuta *i processi inconsci di regolazione affettiva dell'adulto* (...). Le misure dell'attaccamento di tipo self-report, diversamente dall'AAI, riguardano la *valutazione conscia* che l'adulto fa delle proprie relazioni affettive". In altre parole, dato che i self-report elicitano risposte consapevoli ed intenzionali a domande esplicite, Jacobvitz e colleghi ritengono che, a differenza dell'AAI, essi si limitino alla descrizione dei processi mentali consapevoli e superficiali, che possono essere un riflesso non accurato delle dinamiche soggiacenti al sistema di attaccamento. Shaver e Mikulincer (2004, p. 27) ammettono che, come tutte le misure di tipo self-report, anche le scale di attaccamento possono essere influenzate da preoccupazioni di desiderabilità sociale e da altre tendenze motivazionali e cognitive. Di conseguenza, potrebbe succedere che alcuni individui riferiscano, difensivamente, di non sentirsi preoccupati rispetto alla prospettiva del rifiuto e/o dell'abbandono da parte della figura d'attaccamento, mentre in realtà lo sono, e che altri non riescano a cogliere a livello cosciente tali preoccupazioni, che pure esistono a livello inconscio. La presenza di tali problematiche, secondo i critici, renderebbe i self-report strumenti inadatti a rilevare i "veri" modelli operativi interni, o le strategie di regolazione affettiva. Al contrario, l'AAI è ritenuta una misura valida ed affidabile dei processi inconsci, in virtù della sua capacità di "sorprendere l'inconscio", che si attiva quando la persona discute, sulla base dei propri ricordi infantili, le personali esperienze di attaccamento (Hesse, 1999).

Shaver e Mikulincer (2002a; Mikulincer, Gillath, Shaver, 2002) hanno messo in discussione il punto di vista di questi autori su ciò che le misure self-report possono cogliere, sostenendo che queste ultime, specie se utilizzate congiuntamente ad osservazioni comportamentali e tecniche di priming implicito, riescono a rivelare molto dei processi inconsci, testando ipotesi centrali derivate dalla teoria dell'attaccamento, ed esplorando processi psicodinamici inconsci collegati alla regolazione affettiva e all'attivazione del sistema di attaccamento. Secondo questi

⁵ Ivi, p. 26.

autori, gli strumenti self-report, che colgono le variazioni individuali rispetto all'ansia e all'evitamento relazionali, rifletterebero la sottostante azione di strategie di iperattivazione e disattivazione del sistema comportamentale dell'attaccamento adulto, e coglierebbero quindi un aspetto rilevante del funzionamento dei modelli operativi interni⁶.

Quindi, nonostante gli "svantaggi" ineliminabili dei self-report, gli autori ritengono che esistano diverse ragioni per continuare ad utilizzare tali misure nella rilevazione di aspetti impliciti del sistema di attaccamento, come argomentato anche da Crowell e collaboratori (1999, tr. it. pp. 516-517). In primo luogo, la maggior parte degli adulti possiede una sufficiente esperienza nell'ambito delle relazioni sentimentali e, di conseguenza, è in grado di fornire informazioni estremamente utili che riguardano le proprie emozioni, cognizioni ed i propri comportamenti all'interno delle relazioni significative. Questi comportamenti, queste emozioni e cognizioni autodescritte rappresentano per il ricercatore utili indizi per la comprensione dei processi inconsci del soggetto, poiché di essi sono i riflessi, anche se l'individuo non è in grado di percepire i processi sottostanti in maniera diretta. In secondo luogo, processi consci ed inconsci operano tipicamente nella stessa direzione per il raggiungimento di determinati obiettivi (Jacoby *et al.*, 1992), e i motivi inconsci, spesso, si manifestano nelle valutazioni coscienti del soggetto (Chartrand, Bargh, 2002)⁷. Terzo, anche nel caso di persone che difensivamente negano i bisogni di attaccamento e affermano di non soffrire di insicurezze rispetto ad esso, <<è possibile utilizzare la teoria dell'attaccamento per dedurre le opinioni a livello conscio che gli individui caratterizzati da un atteggiamento difensivo hanno di se stessi. Ad esempio, una persona evitante penserà di essere "indipendente" e "autosufficiente", non "si preoccuperà di essere abbandonata" e non avrà "bisogno di relazioni intime". Avere queste convinzioni significa essenzialmente escludere con un atteggiamento difensivo i pensieri e le emozioni riguardanti l'attaccamento. Diverso è il problema di stabile se coloro che in un questionario dichiarano quanto sopra abbiano effettivamente bisogno o meno di relazioni strette allo stesso livello di altri individui oppure se possano vivere bene senza gli altri>> (Crowell *et al.* tr. it., p. 516).

Al di là di queste considerazioni teoriche, Shaver e Mikulincer (2004; Mikulincer e Shaver, 2007) citano un gran numero di studi pubblicati in letteratura, che hanno utilizzato misure self-report dello stile di attaccamento adulto, i cui risultati hanno messo in luce associazioni coerenti e teoricamente prevedibili tra stile di

⁶ Secondo questi studiosi, i dati derivanti dalla somministrazione di misure self-report di attaccamento possono essere coerentemente integrati all'interno di un modello teorico dell'attivazione e delle dinamiche del sistema comportamentale dell'attaccamento adulto. Per la descrizione di tale modello, rimandiamo a una delle seguenti letture: Shaver e Mikulincer (2002a), Attachment related psychodynamics, *Attachment and Human development*, 4, pp. 133-161; Shaver e Mikulincer (2004) What do self-report attachment measures assess? Tr. it., Cosa valutano le misure di attaccamento di tipo self-report? In: W.S. Rholes, J.A. Simpson (a cura di), *Teoria e ricerca nell'attaccamento adulto*, Raffaello Cortina, Milano, pp. 21-59; Mikulincer e Shaver (2007), A Model of Attachment-System Functioning and Dynamics in Adulthood, in: *Attachment in Adulthood. Structure, Dynamics, and Change*, Guilford Press, NY, London, pp. 29-50.

⁷ Cfr. Crowell *et al.*(1999), *op. cit.*, p. 516 e Shaver e Mikulincer (2004), Cosa valutano le misure di attaccamento di tipo self-report? In: W.S. Rholes, J.A. Simpson (a cura di), *Teoria e ricerca nell'attaccamento adulto*, Raffaello Cortina, Milano, p. 27.

attaccamento e processi impliciti, inconsci⁸. Negli studi passati in rassegna dagli autori, i punteggi ottenuti tramite la somministrazione di self-report che misuravano l'ansia e l'evitamento nelle relazioni erano associati con processi mentali impliciti, valutati in un'ampia varietà di compiti cognitivi. Queste ricerche hanno utilizzato varie strategie per esaminare i correlati inconsci dello stile di attaccamento, tra cui: 1) i tempi di reazione in compiti di decisione lessicale (Baldwin et al., 1993; Baldwin & Meunier, 1999; Mikulincer, 1998; Mikulincer *et al.*, 2000; Mikulincer, Gillath & Shaver, 2002); 2) indici fisiologici quali la frequenza cardiaca, la pressione sanguigna, la conduttanza cutanea (Carpenter e Kirkpartick, 1996; Feeney e Kirkpatrick, 1996; Mikulincer, 1998; Fraley e Shaver, 1997); 3) il test di Rorschach (Gal, 2002). In alcune di queste ricerche, l'ansia nelle relazioni autodescritta si è dimostrata in grado di predire la preoccupazione inconscia rispetto a timori legati all'attaccamento, mentre le autodescrizioni di evitamento si sono dimostrate validi predittori dell'attivazione inconscia di rappresentazioni negative degli altri, e della soppressione inconscia delle preoccupazioni legate alle separazioni ed al rifiuto. Illustriamo solo uno degli studi citati da Shaver e Mikulincer (2004), a scopo esplicativo. Nella ricerca di Gal (2002)⁹, a 72 studenti universitari israeliani sono stati somministrati un self-report di stile di attaccamento ed il test di Rorschach (1942), uno dei test proiettivi maggiormente utilizzati nella valutazione delle rappresentazioni cognitive implicite e dei motivi inconsci delle persone. Successivamente, i protocolli del Rorschach sono stati analizzati ricorrendo al sistema globale di Exner (1993). I risultati hanno mostrato un'associazione tra ansia al self-report – che si suppone rifletta l'iperattivazione di emozioni negative e modelli negativi del sé – ed i punteggi nelle scale di Exner che riflettevano stress e scoppi emotivi, immagine distorta di sé come persona indifesa, debole e sgradevole. Analogamente, si è riscontrata un'associazione tra evitamento al self-report – che si suppone rifletta la disattivazione di emozioni negative ed il mantenimento difensivo dell'autostima – ed i punteggi nelle scale di Exner che riflettevano l'inibizione dell'espressione emotiva, la tendenza a nascondersi dietro una facciata ed il mantenimento di una rappresentazione grandiosa del sé. In questa ricerca, una misura costruita per cogliere processi inconsci ha prodotto risultati compatibili sia con la teoria dell'attaccamento sia con i risultati ottenuti dalla somministrazione di self-report dello stile di attaccamento.

Alla luce di simili risultati, Mikulincer e Shaver (2007, p. 109) concludono che, sebbene le misure self-report si affidino ad autovalutazioni consapevoli, esse riescono comunque a misurare in maniera valida le differenze individuali nei processi mentali inconsci. I risultati degli studi considerati, benchè non definitivi, suggeriscono con una certa forza che gli stili di attaccamento autodescritti sono associati con misure dei processi mentali impliciti ed automatici. Sulla base di tali evidenze empiriche, gli autori rigettano la critica secondo cui le misure self-report dello stile di attaccamento rifletterebero principalmente distorsioni nelle risposte o attitudini cosce, e che non

⁸ Per una descrizione dettagliata degli studi illustrati dagli autori, rimandiamo il lettore al testo di Mikulincer e Shaver (2007), *Attachment in Adulthood. Structure, Dynamics, and Change*, Guilford Press, NY, London, e all'articolo di Shaver e Mikulincer (2004), What do self-report attachment measures assess? Tr. it., Cosa valutano le misure di attaccamento di tipo self-report? In: W.S. Rholes, J.A. Simpson (a cura di), *Teoria e ricerca nell'attaccamento adulto*, Raffaello Cortina, Milano, pp. 21-59.

⁹ Riportato da Shaver e Mikulincer, (2004), *op.cit.*, p.31.

correlerebbero con aspetti impliciti ed inconsci del funzionamento del sistema di attaccamento¹⁰.

Un'altra critica circa l'utilizzo dei self-report nella misurazione dell'attaccamento adulto è stata sollevata da alcuni autori (Bernier e Dozier, 2002; Jacobvitz *et al.* 2002; Crowell e Treboux, 1995; Hesse, 1999) i quali sostengono che le misure autodescrittive degli stili di attaccamento non siano in grado di cogliere le stesse strategie di processamento dell'informazione che è in grado di cogliere l'AAI. Ad es., Bernier e Dozier (2002, p. 173) hanno esplicitamente affermato che l'AAI ed i self-report di attaccamento adulto colgono manifestazioni del sistema di attaccamento collegate ma differenti.

Più precisamente, secondo questa critica, le scale self-report dell'attaccamento non sarebbero efficaci nel valutare quelli che Main e collaboratori (1985) hanno etichettato come stati della mente *distanziante* e *preoccupato*. Come fanno notare Mikulincer e Shaver (2007, p.32), tale critica si fonda sul fatto che le ricerche (ad es. Shaver *et al.*, 2000) hanno riportato correlazioni da basse a moderate tra le scale AAI che caratterizzano gli stati della mente distanziante (idealizzazione, mancanza di ricordi e svalutazione delle esperienze di attaccamento) e preoccupato (rabbia e passività), ed i punteggi ottenuti dagli stessi soggetti sui prototipi e gli stili distanziante e preoccupato ai self-report. Shaver e Mikulincer (2004; 2007) rigettano tale critica argomentando che, nonostante le correlazioni tra scale di codifica dell'AAI e misure self-report di attaccamento siano soltanto basse o moderate, esistono però degli studi che hanno indagato le strategie peculiari dell'attaccamento distanziante e preoccupato con strumenti diversi dall'AAI, riscontrando associazioni teoricamente coerenti con le scale self-report (Shaver e Mikulincer, 2004; Mikulincer *et al.*, 1990; Mikulincer e Orbach, 1995; Fraley, Garner, Shaver, 2000; Edelstein *et al.*, 2005; Bartholomew e Horowitz, 1991; Collins e Read, 1990; Mikulincer, 1998; Rholes, Simpson e Orina, 1999; Woike *et al.* 1996). Citiamo come esempi solo alcuni degli studi riportati da Shaver e Mikulincer (2004; 2007) a sostegno della loro posizione. Un'importante scala dell'AAI che identifica lo stato della mente svalutante è quella che valuta l'*idealizzazione delle figure primarie di attaccamento* (Main et al., 1985). Questa scala considera la discrepanza tra la rappresentazione globale del genitore, che emerge dal discorso del soggetto ad un livello astratto o semantico, e le inferenze del codificatore riguardanti il probabile effettivo comportamento del genitore, basate sul racconto di specifici episodi dell'infanzia da parte dell'intervistato. Mikulincer, Florian e Tolmacz (1990) hanno trovato che l'evitamento misurato coi self-report (e non l'ansia) era in grado di predire l'idealizzazione della madre in un campione di studenti israeliani. In questo studio, l'idealizzazione era misurata in termini di discrepanza tra aggettivi scelti da ciascuno studente per descrivere la propria madre e rievocazione di episodi specifici vissuti con lei. Una seconda scala di codifica utilizzata nell'AAI per identificare uno stato della mente svalutante è la *mancanza di ricordi relativi all'infanzia* (Main et al., 1985). Questa scala valuta l'insistenza dell'intervistato circa l'impossibilità di ricordare la propria infanzia, specialmente quando tale insistenza viene utilizzata per bloccare il discorso o le domande di approfondimento (Hesse, 1999). Utilizzando metodi presi a prestito dalla psicologia cognitiva (tempi di recupero dell'informazione, curve dell'oblio, ecc.) insieme a misure self-report dell'attaccamento, alcuni studiosi hanno trovato un'associazione

¹⁰ Cfr. Mikulincer e Shaver (2007), *Attachment in Adulthood. Structure, Dynamics, and Change*, Guilford Press, NY, London, p. 110.

tra attaccamento di tipo distanziante/svalutante e scarso ricordo delle esperienze infantili e di altre informazioni relative all'attaccamento. Una terza scala di codifica dell'AAI che identifica lo stato della mente distanziante è quella denominata *dismissing derogation*, che consiste nell'allontanamento dalla mente delle relazioni d'attaccamento e della loro importanza in modo freddo e sprezzante. Numerosi studi hanno evidenziato un'associazione tra evitamento autodescritto attraverso i self-report e valutazioni negative e svalutanti dei partner sentimentali e delle relazioni intime (ad es. Bartholomew e Horowitz, 1991; Collins e Read, 1990; Feeney e Noller, 1991). Particolarmente indicativi, da questo punto di vista, sono i risultati ottenuti da Mikulincer, Florian e Hirschberger (2002) in uno studio in cui hanno chiesto a delle coppie sposate di valutare la loro relazione ogni giorno per tre settimane. Gli autori hanno trovato che i self-report di evitamento erano associati a sentimenti e valutazioni negative della relazione di coppia nei resoconti quotidiani. Dati significativi sono emersi anche rispetto all'associazione tra ansia autoriferita e una delle caratteristiche principali dello stato della mente preoccupato, ossia la rabbia (Mikulincer, 1998; Woike, Osier e Candela, 1996; Rholes, Simpson e Oriña, 1999; Simpson, Rholes, Phillips, 1996). Nello studio di Woike, Osier e Candela (1996), ad esempio, si è evidenziata un'associazione tra ansia ai self-report e una tendenza a costruire storie violente, caratterizzate da fantasie ostili, in risposta alle tavole del proiettivo Thematic Apperception Test (TAT; Morgan e Murray, 1935). Simpson e collaboratori (1996) hanno fatto compilare dei self-report di attaccamento a delle coppie. Successivamente, ciascuna coppia è stata osservata in un'interazione in cui i due partner dovevano identificare, discutere e cercare di risolvere un problema sino a quel momento irrisolto nella relazione. Gli studiosi hanno trovato un'associazione tra ansia ai self-report e reazioni di rabbia disfunzionale durante il compito congiunto assegnato alle coppie. Nel complesso, secondo Mikulincer e Shaver (2007), i risultati di queste ricerche suggeriscono che le correlazioni da basse a moderate riscontrate tra AAI e self-report dell'attaccamento sono dovute alla differente metodologia (interviste codificate *versus* questionari autosomministrati) e al diverso focus delle rappresentazioni mentali valutate (relazioni bambino-adulto *versus* relazioni adulto-adulto), piuttosto che a presunte carenze dei self report nel rilevare le strategie di processamento dell'informazione distanzianti e preoccupate.

Un altro punto su cui l'impiego dei self-report nella valutazione dell'attaccamento adulto è stato criticato riguarda l'impossibilità di questi strumenti di evocare materiali ricchi ed analitici relativi alle esperienze individuali di attaccamento, quindi la presunta incapacità di riflettere correttamente i modelli operativi interni degli intervistati (Crowell e Treboux, 1995; Hesse, 1999). Secondo i critici, infatti, date le ineliminabili limitazioni di questi strumenti, i ricercatori che utilizzano i self-report non sarebbero in grado di cogliere, all'interno dei loro studi, né le difese né la storia idiosincratICA di attaccamento dei soggetti, trascurando così l'entità e l'importanza delle differenze individuali in cui i processi di attaccamento stessi sono intessuti. Interviste e self-report, come più volte ricordato, non si basano sulla stessa metodologia nell'assegnare agli individui dei punteggi e, conseguentemente, delle valutazioni. In particolare, i questionari autosomministrati non prevedono l'analisi di resoconti dettagliati forniti dal soggetto circa la propria storia di attaccamento e la descrizioni delle relazioni con le figure significative. Da questo punto di vista, interviste narrative quali la AAI e la CRI sono di sicuro più utili e informative rispetto ai self-report se l'obiettivo del ricercatore è quello di analizzare le narrazioni soggettive e le specifiche rappresentazioni mentali delle persone. Come fanno notare

Mikulincer e Shaver (2007, p. 111) ciò non significa che le misure self-report siano prive di connessioni con le narrazioni individuali e che non possano essere considerate accurati indicatori dei modelli operativi interni degli intervistati. Gli autori citano un'ampia varietà di dati empirici che hanno dimostrato l'esistenza di associazioni teoricamente coerenti tra punteggi ottenuti dai soggetti alle scale di attaccamento e caratteristiche strutturali e contenutistiche delle narrative prodotte dagli stessi soggetti sui temi dell'attaccamento (Levy, Blatt e Shaver, 1998; Feeney e Noller, 1991; Priel e Besser, 2001; Mikulincer e Shaver, 2003)¹¹. Questi risultati sono basati su una varietà di metodi qualitativi, quali la codifica delle descrizioni di altri significativi (genitori, partner sentimentali), la codifica delle narrative circa le interazioni interpersonali, la codifiche delle narrative relative ai sogni, la codifica di storie generate in risposta a test proiettivi. Ad esempio, nello studio di Levy e collaboratori (1998) e in quello di Priel e Besser (2001) sono stati esaminati la struttura e i contenuti di descrizioni libere delle figure primarie di attaccamento, fornite dai partecipanti. Gli stessi soggetti sono stati sottoposti alla compilazione di self-report di attaccamento. I risultati hanno rivelato associazioni tra self-report di ansia e di evitamento e produzioni narrative; in particolare, i soggetti che avevano ottenuto punteggi elevati delle due dimensioni ai self-report tendevano a descrivere i propri genitori come meno benevoli, più punitivi, utilizzando in tali descrizioni termini maggiormente ambivalenti rispetto ai soggetti sicuri.

I risultati delle ricerche sono stabili e coerenti attraverso una varietà di sistemi di codifica, come quello sviluppato da Blatt *et al.* (1992), il sistema di codifica del Tema Relazionale Conflittuale Centrale (Core Conflictual Relationships Theme, CCRT; Luborsky, Crits-Christoph, 1998), ed il Social Cognition and Object Relations Scales (SCORS; Westen, 1991), che misurano aspetti contenutistici e strutturali delle rappresentazioni individuali di sé, degli altri significativi e delle relazioni intime. Questi studi forniscono prove empiriche di notevole importanza a favore della validità delle scale self-report di attaccamento nel verificare le previsioni derivate dalla teoria riguardo narrazioni personali e rappresentazioni mentali (Shaver e Mikulincer, 2004, tr. it., p. 42). Si può quindi concludere che le scale self-report sono in grado di riflettere correttamente i modelli operativi interni degli intervistati.

Un altro aspetto della polemica mossa nei confronti delle scale self-report dell'attaccamento consiste nella convinzione, da parte di alcuni autori (Crowell *et al.* 1999), che i risultati ottenuti attraverso l'applicazione di tali strumenti si discostino notevolmente dal comportamento degli individui, osservabile in contesti di interazione sociale. In altri termini, secondo questa critica, le autodescrizioni dello stile di attaccamento, essendo soggettive e non basate su indici comportamentali, non sarebbero in grado di riflettere le reali condotte degli individui nelle relazioni intime. Al contrario, l'AAI, grazie alla sua capacità di "sorprendere l'inconscio" sarebbe in grado di cogliere e classificare le reali rappresentazioni e le risposte comportamentali genuine delle persone, anche nel caso in cui queste ultime, difensivamente, non siano disponibili ad ammettere esplicitamente tali rappresentazioni e comportamenti. Questo argomento viene sollevato in maniera particolarmente vigorosa in relazione agli individui con attaccamento di tipo evitante, caratterizzati dalla tendenza a <<distorcere, disorganizzare o limitare l'accesso ai ricordi, ai sentimenti, alle intenzioni e al riconoscimento delle alternative>> (Main, 1991, p. 146). Secondo questo punto di vista, un atteggiamento evitante può distorcere l'autodescrizione

¹¹ Per una descrizione dettagliata di tali studi, vedere Shaver e Mikulincer (2004), *op. cit.*, pp. 38-42.

dello stile di attaccamento e ridurre quindi la corrispondenza tra risultati dei self-report e comportamento reale del soggetto. Infatti, le persone evitanti possono non essere consapevoli del loro evitamento nelle relazioni intime oppure possono negare in maniera difensiva il distacco e la freddezza normalmente agiti, autovalutandosi, quindi, meno evitanti di quanto dovrebbero. Una simile critica potrebbe applicarsi anche ai soggetti con attaccamento ansioso: questi ultimi, infatti, potrebbero essere riluttanti a rispondere onestamente rispetto al livello d'ansia realmente sperimentato, perché l'ansia nelle relazioni potrebbe essere giudicata come una debolezza o come qualcosa di socialmente indesiderabile.

Shaver e Mikulincer (2004) evidenziano come, a dispetto della plausibilità di tale critica, i risultati di ricerca sinora ottenuti suggeriscono che le autodescrizioni degli stili di attaccamento sono connesse, in modi teoricamente coerenti, con il comportamento interpersonale. Alcuni studi sull'attaccamento adulto che hanno impiegato tecniche osservative insieme a questionari self-report hanno descritto una considerevole corrispondenza tra i dati ottenuti dalle due fonti di informazione (Fraley e Shaver, 1998; Grabill e Kerns, 2000; Guerrero, 1996; Mikulincer e Nachshon, 1991; Collins e Feeney, 2000; Feeney e Collins, 2001; Simpson *et al.*, 1992). Ad esempio, è stata osservata un'associazione significativa tra elevati punteggi di evitamento ai self-report e ridotto ricorso a comportamenti finalizzati alla ricerca di sostegno in situazioni che suscitavano ansia (Collins e Feeney, 2000; Simpson *et al.*, 1992; Simpson *et al.*, 2002). Altri studi hanno riscontrato elevati livelli di convergenza tra stili di attaccamento misurati coi self-report e valutazioni di specifici tratti effettuate sugli stessi soggetti da osservatori esterni (Banai *et al.*, 1998; Bartholomew e Horowitz, 1991; Griffin e Bartholomew, 1994b; Onishi *et al.*, 2001). Ad es., Banai *et al.* (1998) hanno confrontato le autovalutazioni di attaccamento di un gruppo di soggetti con le valutazioni effettuate sullo stile di attaccamento di questi stessi soggetti da due amici dello stesso sesso, due amici del sesso opposto ed uno sconosciuto che aveva preliminarmente interagito col soggetto esaminato per soli 5 minuti, all'interno di uno scambio interattivo finalizzato alla conoscenza. In questo studio, le autodescrizioni dello stile di attaccamento, in termini di ansietà ed evitamento, corrispondevano in maniera significativa alle parallele descrizioni fornite dagli amici dello stesso sesso, dagli amici del sesso opposto, e dalla persona appena conosciuta. Inoltre, sono state trovate elevate correlazioni tra i punteggi attribuiti dai cinque osservatori esterni. La forza delle correlazioni tra le autodescrizioni e le descrizioni fornite da altri era simile a quella osservata in studi che hanno valutato differenti tratti di personalità (es. Funder e Colvin, 1988). Questi risultati indicano che i self-report che misurano l'ansia e l'evitamento relazionali riflettono attributi personali reali e socialmente osservabili, e che il loro status è simile a quello di altri tratti di personalità osservabili dall'esterno. Inoltre, essi suggeriscono che l'orientamento di una persona nell'attaccamento, così come misurato dalle scale self-report, è evidente ai partner sociali del soggetto valutato, anche in fasi molto precoci della relazione.

In complesso, i dati presenti in letteratura, secondo Shaver e Mikulincer (2004, tr. it. pp. 42-44), sono sufficienti a confutare la critica relativa alla supposta incapacità degli strumenti self-report di riflettere i comportamenti reali dei soggetti.

Un'ulteriore critica rivolta ai self-report riguarda la loro presunta mancanza di validità discriminante. Alcuni studiosi ritengono che le scale di attaccamento si sovrappongano eccessivamente a misure di altri costrutti considerati non legati agli aspetti teorici dell'organizzazione dell'attaccamento (Bernier e Dozier, 2002; Water

set *al.*, 2002, p. 233). A tal proposito, Berner e Dozier (2002, p. 176) affermano << *Forse la preoccupazione più rilevante della ricerca sull'attaccamento è rappresentata dal fatto che cogliamo costrutti generali di personalità che, per essere spiegati, non hanno bisogno delle ricche e sfumate concettualizzazioni evolutive della teoria dell'attaccamento* >>. In risposta a tale critica, Shaver e Mikulincer (2004; Mikulincer e Shaver 2007) riassumono una serie di studi che, negli anni, si sono occupati del problema della validità discriminante dei self-report di attaccamento (ad es. Griffin e Bartholomew, 1994a; Nofle e Shaver, 2006; Shaver e Brennan, 1992). Gli autori sottolineano come, nel complesso, i risultati di tali studi abbiano dimostrato che le autodescrizioni di ansia ed evitamento relazionali, anche se correlate ad un'ampia rete di variabili cognitive, emotive e comportamentali (rete nomologica), non sono semplicemente ridondanti rispetto a questi costrutti. Infatti, i valori di correlazione tra le dimensioni misurate dai self-report di attaccamento e costrutti derivanti da altre cornici teoriche o descrittive, raramente superano .50, il che significa che le variabili considerate nelle analisi di correlazione condividono meno del 25% della varianza. Per quanto riguarda l'autodescrizione dell'ansia rispetto all'abbandono, le correlazioni riscontrate sono quelle con ansia di tratto, nevroticismo, intensità emotiva, strategie di coping basate su aspetti emotivi, autostima, autoefficacia, qualità e soddisfazione relazionali, rappresentazioni cognitive degli altri¹². Per quanto riguarda invece l'autodescrizione dell'evitamento, sono state riscontrate correlazioni significative con misure di difensività, tendenza alla desiderabilità sociale, strategie di coping basate sul distanziamento, difficoltà nella ricerca di supporto, rappresentazione mentale di se stessi e degli altri, qualità delle relazioni, modalità di reazione agli altrui bisogni, esplorazione ed apertura cognitiva¹³.

Inoltre, numerosi studi hanno dimostrato che l'ansia e l'evitamento autodescritti riescono a spiegare comportamenti, emozioni e cognizioni rilevanti dal punto di vista teorico, anche quando vengono controllati statisticamente costrutti non legati all'attaccamento (Shaver e Brennan, 1992; Carnelley *et al.*, 1994; Jones e Cunningham, 1996; Wishman e Allan, 1996; Simpson *et al.*, 1992, 1996, 2002; Mikulincer *et al.*, 2001; Mikulincer, Gilath, Shaver, 2002; Mikulincer e Shaver, 2001). Ad esempio, nello studio di Shaver e Brennan (1992), le misure self-report di stile di attaccamento erano associate a variabili relazionali quali la durata delle relazioni, l'impegno e la soddisfazione relazionali, anche tenendo sotto controllo il contributo dei cinque principali fattori di personalità (Big Five). Altri studi hanno mostrato che tali associazioni non sono spiegate da variabili quali depressione, autostima, orientamento sessuale (Carnelley *et al.*, 1994; Jones e Cunningham, 1996; Wishman e Allan, 1996). Questi risultati indicano che la rete nomologica di correlati dello stile di attaccamento, coerenti dal punto di vista teorico, non può essere spiegata da altri costrutti teoricamente distanti dai processi e dall'organizzazione dell'attaccamento stesso (Shaver e Mikulincer, 2004; Mikulincer e Shaver, 2007).

¹² Per una rassegna dettagliata degli studi relativi all'associazione tra l'ansia nelle relazioni, misurata attraverso self-report, e le altre variabili citate, rimandiamo alla lettura dei capitoli 6, 7, 10 e 13 del testo di Mikulincer e Shaver (2007), *Attachment in Adulthood. Structure, Dynamics, and Change*, Guilford Press, NY, London.

¹³ Per una rassegna dettagliata degli studi relativi all'associazione tra l'evitamento nelle relazioni, misurata attraverso self-report, e le altre variabili citate, rimandiamo alla lettura dei capitoli 6, 7, 9, 10 e 11 del testo di Mikulincer e Shaver (2007), *Attachment in Adulthood. Structure, Dynamics, and Change*, Guilford Press, NY, London.

In generale, i risultati degli studi sinora condotti indicano che le critiche mosse alle misure self-report dell'attaccamento sono, perlomeno, esagerate. I dati empirici sopra riassunti, ripresi dalla rassegna di Shaver e Mikulincer (2004), suggeriscono infatti che le misure self-report sono indicatori ragionevolmente accurati di 1) processi inconsci relativi all'attaccamento; 2) strategie di processamento delle informazioni svalutanti e preoccupate; 3) proprietà tematiche e strutturali delle narrazioni dei soggetti riguardo alle proprie esperienze e relazioni di attaccamento. Inoltre, i risultati degli studi presi in considerazione indicano che 4) le differenze individuali nei punteggi ottenuti ai self-report riflettono in maniera abbastanza accurata i comportamenti interpersonali osservabili, 5) che non possono essere spiegati da teorie e costrutti alternativi privi di relazione con l'organizzazione ed il funzionamento del sistema di attaccamento.

4. Conclusioni

Le questioni di carattere metrologico e concettuale sin qui discusse, riguardando il costrutto generale di attaccamento adulto, si applicano integralmente all'attaccamento nell'ambito specifico delle relazioni di coppia. Infatti, il lavoro teorico ed empirico svolto negli anni dagli studiosi ha ampiamente provato la rilevanza dei principi dell'attaccamento nello spiegare le relazioni intime fra adulti. Grazie alle intuizioni di Hazan e Shaver, a partire dalla fine degli anni Ottanta, l'analisi delle relazioni amorose adulte è diventata un'area attiva di ricerca all'interno della prospettiva dell'attaccamento. Nonostante gli innegabili limiti, i lavori iniziali dei due autori hanno "gettato un ponte" tra la teoria dell'attaccamento infantile e le teorie dell'amore tra adulti. L'interesse suscitato fra gli studiosi ha generato una serie di repliche ed estensioni dei risultati inizialmente ottenuti da Hazan e Shaver. Gli studi successivi si sono focalizzati sulla concettualizzazione e sulla misurazione dell'attaccamento amoroso, sulla descrizione degli elementi dell'attaccamento salienti nelle relazioni intime, sulla relazione tra stile di attaccamento e regolazione affettiva, sulla relazione tra stile di attaccamento e qualità della relazione¹⁴. I progressi nella concettualizzazione e nella misurazione degli stili di attaccamento nelle relazioni romantiche rappresentano il focus del presente lavoro e saranno oggetto dei successivi capitoli.

¹⁴ Per una rassegna, vedere, ad es., Feeney,(1999), L'attaccamento romantico tra adulti e le relazioni di coppia, in J. Cassidy, P.R. Shaver, (1999), (a cura di), *Manuale dell'attaccamento: teoria, ricerca e applicazioni cliniche*, Fioriti, Roma, 2002, pp. 404-430.

PARTE SECONDA

STRUMENTI PER LA MISURAZIONE DELL'ATTACCAMENTO ADULTO NELLE RELAZIONI DI COPPIA

*<<...our ability as researchers to test the theory and
to accumulate convincing evidence of its usefulness
is closely tied to the quality of our measures >>*

K. Bartholomew, 1994

Capitolo Secondo

Le interviste narrative per la valutazione dell'attaccamento adulto nelle relazioni di coppia

L'elemento che probabilmente rappresenta il contributo più significativo dell'AAI alla ricerca sullo studio dei processi mentali è lo spostamento del focus d'attenzione dall'analisi del contenuto – *cosa è successo* – alla coerenza narrativa – *come viene raccontato*.

N. Dazzi, G.C. Zavattini, 2011

1. Premesse

L'interesse scientifico per i legami che caratterizzano le fasi adolescenziale ed adulta del ciclo di vita dell'individuo, affermatosi a partire dagli anni Ottanta, ha costituito il terreno fertile per la messa a punto di un gran numero di strumenti di misura che si propongono di rilevare e descrivere le caratteristiche salienti dell'attaccamento adulto. In particolare, la valutazione dell'attaccamento al partner nell'ambito delle relazioni di coppia ha ispirato un filone di ricerca molto prolifico, all'interno del quale sono stati costruiti strumenti basati su metodologie e tecniche di rilevazione differenti, quali interviste narratologiche, questionari self-report e, in misura minore, tecniche osservative. In quest'ambito di ricerca, gli strumenti di misura sinora pubblicati sono, per lo più, adattamenti o rielaborazioni di alcuni strumenti di base ideati, nel tempo, da specifici gruppi di studiosi.

Il ricorso alle narrative individuali come metodo per valutare la qualità dell'attaccamento si fonda sul presupposto che i processi mentali (rappresentazionali) varino allo stesso modo dei processi comportamentali (Main *et al.*, 1985, p.78), e che entrambi si riflettano nel linguaggio.

A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, alcuni gruppi di ricercatori hanno iniziato a lavorare alla messa a punto di strumenti narrativi per la valutazione dell'attaccamento adulto nell'ambito delle relazioni di coppia. I prodotti di questa ampia opera di riflessione teorica e metodologica sono una serie di interviste semistrutturate, volte alla valutazione dello stato della mente dei soggetti adulti rispetto alla relazione con il partner sentimentale. Attualmente, le interviste maggiormente utilizzate, sia in ambito clinico sia in ambito di ricerca, sono le seguenti:

- *Current Relationship Interview* (CRI) di Crowell (1990; Crowell e Owens, 1998);
- *Couple Attachment Interview* (CAI) di Silver e Cohn (1992);
- *Romantic Attachment Interview* (RAI) di Cockery e Gjerde (1989);
- *Peer Attachment Interview* (PAI) di Bartholomew e Horowitz (1991);

- *Intervista semistrutturata sull'attaccamento di coppia* (ISAC) di Carli e Mantovani (1992; 1995);
- *Romantic Relationship Interview* (RRI) di Furman e Wehner (1994; 1997);
- *Marital Attachment Interview* (MAI) di Dickstein (1993; Dickstein *et al.*, 2001);
- *Couple Attachment Joint Interview* (CAJI) di Fisher e Crandell (1997);
- *Attachment Style Interview* (ASI) di Bifulco *et al.* (1998).

La maggior parte di queste interviste si ispirano, sia nella struttura sia nel sistema di codifica, all'Adult Attachment Interview (AAI; George, Kaplan e Main, 1984/1985/1996; Main, Goldwyn e Hesse, 2003) e, per questo motivo, sono tra loro meno eterogenee rispetto ai questionari self-report per la misurazione dell'attaccamento adulto, che descriveremo nel capitolo quarto. Il numero delle interviste per la valutazione dell'attaccamento al partner è di gran lunga inferiore rispetto a quello dei self-report (ma superiore rispetto a quello delle tecniche osservative), ed il loro impiego nella clinica e nella ricerca è relativamente più limitato, a causa dell'impegno richiesto per la loro somministrazione, trascrizione e codifica.

2. La Current Relationship Interview (CRI) di Crowell e Owens

In letteratura, la Current Relationship Interview (CRI; Crowell, 1990; Crowell e Owens, 1998) risulta essere l'intervista semistrutturata più frequentemente utilizzata nella valutazione dello stato della mente dell'adulto rispetto alle relazioni di coppia (Mikulincer, 2007; Crowell *et al.*, 2002a 2002b; Grossman *et al.*, 2002; Roisman *et al.*, 2005; Treboux *et al.*, 2004; Santona, 2005, 2006; Santona e Zavattini, 2007a; 2007b; Castellano *et al.*, 2006). Per questo motivo, abbiamo deciso di trattarla per prima, dedicandole un intero paragrafo e cercando di fornirne una descrizione abbastanza dettagliata, pur senza pretese di esaustività.

Gli autori dell'intervista si riferiscono all'attaccamento del soggetto verso uno specifico partner sentimentale con la terminologia *current attachment*, ossia attaccamento attuale, per indicare il riferimento ad una relazione specifica che è "in corso" in un particolare momento del ciclo di vita dell'individuo. Inoltre, nel riferirsi allo stato della mente individuale circa il legame di coppia, Treboux, Crowell e Waters (2004) parlano di rappresentazione *specific* dell'attaccamento, differenziandola rispetto alla rappresentazione *generalized*. Secondo gli studiosi, quest'ultima si sviluppa nel tempo, attraverso le esperienze infantili con le figure d'attaccamento, ed è inizialmente relazione-specifica (Crowell, 2005). Essa può essere considerata una conoscenza di base relativa al funzionamento della *base sicura*. La rappresentazione *specific* dell'attaccamento, invece, si costruisce nel legame con un partner romantico e può essere considerata un *work in progress* che riflette, in un preciso momento, lo stato della mente rispetto alla relazione di attaccamento attuale¹⁵.

¹⁵ Cfr. Pace C.S, Santona A., Zavattini G.C. (2008), La Current Relationship Interview, in: A. Santona, G.C. Zavattini, (a cura di), *La relazione di coppia. Strumenti di valutazione*. Seconda edizione, Borla, Roma, p.83.

La CRI è stata costruita al fine di valutare la validità dell'ipotesi del prototipo, ossia l'ipotesi che le relazioni sentimentali adulte siano dei legami di attaccamento e, come tali, siano simili nell'organizzazione alle relazioni infantili tra caregiver e bambino. Nello specifico, la CRI indaga il processo attraverso il quale una nuova relazione di attaccamento può essere integrata all'interno di una rappresentazione già esistente dell'attaccamento stesso, o il processo attraverso il quale viene a svilupparsi una nuova rappresentazione¹⁶.

La CRI è stata costruita utilizzando l'AAI come modello; essa si compone di 15 domande, la cui formulazione tiene in considerazione la natura reciproca delle relazioni sentimentali adulte. Le principali aree d'indagine approfondite nell'intervista sono:

1) *Background sentimentale*. Sebbene il focus della CRI sia costituito dalla relazione che il soggetto intervistato si trova a vivere in quel momento della sua vita, l'intervista chiede inizialmente di raccontare la storia sentimentale precedente l'attuale legame. Questo primo gruppo di domande riguarda i primi appuntamenti, la rappresentazione che la persona ha delle sue esperienze sentimentali passate (storie brevi o lunghe, molto o poco numerose, ecc.), l'identificazione di relazioni considerate più importanti rispetto alle altre, la progettualità che ha caratterizzato tali relazioni e le motivazioni che ne hanno determinato la conclusione. Si passa poi gradualmente ad interrogare il soggetto circa la relazione attuale, con domande che vertono sull'incontro col partner, sulla quantità di tempo trascorso con lui/lei e sulla frequentazione delle reciproche famiglie d'origine. Al soggetto viene anche chiesto se è a conoscenza di informazioni relative al trascorso sentimentale del partner.

2) *Relazione attuale*. Col secondo gruppo di domande, il focus passa definitivamente sulla relazione attuale e sull'esplorazione della natura e delle caratteristiche di quest'ultima. Le domande riguardano gli iniziali elementi di attrazione reciproca fra i partner, la percezione dei cambiamenti del partner dall'inizio della relazione al momento dell'intervista, le modalità di risposta del partner all'espressione di idee e opinioni personali da parte del soggetto intervistato. Sul modello dell'AAI, in questa fase dell'intervista si richiede al soggetto di descrivere la propria relazione col partner attraverso cinque aggettivi/parole, e di sostenere ciascuno di essi con degli episodi specifici.

3) *Rifugio sicuro*. Il terzo gruppo di domande della CRI esplora il grado in cui il soggetto ricerca e ottiene supporto e conforto dal partner, ed il grado in cui ciascun partner è disponibile a fungere per l'altro da "rifugio sicuro", ossia da elemento di supporto, accoglimento, contenimento, nei momenti di *distress* (turbamenti emotivi, malanni o altre difficoltà fisiche, problemi materiali).

4) *Base sicura*. Questo gruppo contiene domande che indagano gli obiettivi e le mete esistenziali di entrambi i partner ed i ruoli di facilitazione *versus* ostacolo/limitazione al raggiungimento di tali obiettivi che l'uno potrebbe esercitare per l'altro. Alcune domande racchiuse in questo raggruppamento interrogano il soggetto circa gli effetti che il legame sentimentale attuale può aver avuto nell'influenzare le sue scelte, i suoi

¹⁶ Crowell *et al.* (1999) Measurement of individual differences in adolescent and adult attachment. In: J. Cassidy, P.R. Shaver, eds. *Handbook of attachment: theory, research, and clinical applications*. New York: Guilford Press 1999. Tr. it. Misure delle differenze individuali dell'attaccamento negli adolescenti e negli adulti. In: J. Cassidy, P.R. Shaver, *Manuale dell'Attaccamento*, Fioriti editore, p. 506.

comportamenti e la sua personalità. Vengono qui poste anche domanda sull'eventuale reciproca gelosia e sugli effetti delle separazioni dal partner.

5) *Passato* (matrimonio dei genitori). Col quinto gruppo di domande il focus dell'intervista si sposta sulla descrizione del rapporto di coppia dei genitori del soggetto e sulla percezione dell'eventuale influenza di tale relazione sul legame attuale col partner. Si chiede al soggetto di indicare somiglianze e differenze tra la sua relazione col partner attuale e quella dei suoi genitori come coppia. Si indaga, inoltre, la rappresentazione della qualità dei rapporti con la famiglia del partner e di quest'ultimo con la propria famiglia.

6) *Futuro*. L'ultimo gruppo di domande della CRI riguarda la dimensione progettuale della coppia, l'eventuale intenzione di avere figli, le speranze e le attese legate al proseguo della relazione, i problemi previsti. Si chiede al soggetto cosa pensa di aver appreso nella sua relazione col partner, e che cosa crede/spera che il partner apprenda dalla relazione con lui/lei.

Per quanto riguarda le caratteristiche psicometriche della CRI, come sottolineano Pace *et al.* (2008, p. 104), c'è da dire che l'intervista non è stata ancora utilizzata in modo esteso e, pertanto, la maggior parte delle informazioni psicometriche disponibili derivano dallo studio all'interno del quale l'intervista stessa è stata messa a punto, ossia lo *Stony Brook Adult Relationship Project*¹⁷ (Crowell e Waters, 2005). Per questo motivo, i dati attualmente disponibili sulla attendibilità e validità della CRI non sono da considerarsi né definitivi né esaustivi, sebbene in linea con alcuni temi centrali della teoria dell'attaccamento.

La validità convergente dell'intervista rispetto ad altre misure dell'attaccamento di coppia sembra essere sufficientemente confermata. Sono state confrontate le classificazioni all'intervista e i risultati dell'applicazione di misure osservative delle interazioni fra partner (ad es., SBSS di Crowell *et al.*, 2002). Tali confronti hanno evidenziato correlazioni alte e significative tra rappresentazione di tipo sicuro alla CRI e comportamento di careseeking e caregiving osservato nelle interazioni di coppia (Crowell e Treboux, 2001; Treboux *et al.*, 2004; Crowell e Waters, 2005). Per quanto riguarda le relazioni tra CRI e self-report per la valutazione dell'attaccamento nelle relazioni di coppia, gli studi hanno mostrato correlazioni abbastanza alte tra l'intervista ed i questionari costruiti all'interno della prospettiva teorica dell'attaccamento (ad es., l'ECR di Brennan *et al.*, 1998), e correlazioni basse con i self-report non inquadabili in questo ambito teorico (ad es., la DAS)¹⁸. Nel complesso, i risultati delle ricerche che hanno testato la validità convergente della CRI sembrano indicare che le valutazioni fornite dall'intervista si allineano prevalentemente con gli aspetti comportamentali del costrutto di *base sicura*, rilevati tramite la SBSS, che sono meno soggetti ad un controllo consapevole da parte dei soggetti osservati, piuttosto che con le opinioni in merito alla propria relazione di coppia, misurate tramite i self-report, di cui il soggetto è consapevole. Tali risultati sono in sintonia con l'idea che la CRI sia in grado di cogliere la rappresentazione della relazione d'attaccamento, andando oltre gli aspetti legati alla consapevolezza¹⁹.

¹⁷ Ricerca decennale condotta da Judith Crowell e collaboratori, che costituisce uno dei più ampi lavori sulle relazioni sentimentali tra partner adulti.

¹⁸ Cfr. Pace *et al.*, *op. cit.*, p. 105.

¹⁹ *Ibidem*.

Diversi studi hanno indagato la validità discriminante della CRI (ad es., Owens, 1993; Treboux, 1997), dimostrando come rappresentazioni sicure all'intervista non siano correlate con variabili come l'educazione, l'intelligenza, il sesso, la durata della relazione, la presenza di sintomi depressivi.

Le classificazioni alla CRI hanno mostrato una buona stabilità temporale in un periodo di 18 mesi (Crowell *et al.*, 2002b).

Per quanto riguarda la distribuzione delle classificazioni, nel campione studiato da Crowell e Waters (1997), il 46% dei soggetti è risultato sicuro, il 38% distanziante, il 14% preoccupato ed il 2% irrisolto. Sul piano del *matching*, la distribuzione è risultata equamente divisa rispetto alle unioni "uomo sicuro-donna sicura"(33%), "uomo insicuro-donna sicura"(30%), "uomo insicuro-donna insicura"(30%), mentre è risultato notevolmente sottorappresentato il *matching* "uomo sicuro-donna insicura" (7%)²⁰.

2.1. Il sistema di codifica della CRI

Come l'AAI, anche la CRI viene audioregistrata e trascritta *verbatim*, per essere poi codificata da almeno due giudici indipendenti che abbiano effettuato il training di abilitazione per la valutazione dell'intervista.

In linea con le altre misure narrative dell'attaccamento adulto, la CRI si basa sul concetto di *sicurezza*, utilizzato per indicare la capacità dell'individuo di "utilizzare" una figura di attaccamento come *base sicura* dalla quale partire nell'esplorazione del proprio ambiente e a cui poter far ritorno nei momenti di pericolo o di bisogno (*rifugio sicuro*). La valutazione si basa sul trascritto e consente la collocazione dell'individuo in uno dei tre gruppi principali, Sicuro (S), Preoccupato (P), Distanziante/Svalutante (D), a seconda del profilo che emerge dai punteggi (da 1 a 9) ottenuti su 18 scale di valutazione. Le scale consentono di definire: 1) il comportamento del soggetto e i suoi pensieri rispetto ad argomenti correlati con l'attaccamento (indipendenza, intimità, ecc.); 2) il comportamento del partner; 3) lo stile narrativo dell'intervistato (rabbia, disprezzo, idealizzazione, passività nel linguaggio, paura della perdita, coerenza generale).

Le scale che compongono il sistema di scoring della CRI rientrano nei seguenti tre gruppi²¹.

1) Il primo gruppo riguarda la *Storia del partecipante* e comprende tre scale:

- *Intensità delle relazioni precedenti*. Considera le relazioni che hanno preceduto quella attuale, così come riportate dal soggetto, focalizzandosi in particolar modo sulle modalità con cui questi legami si sono conclusi.
- *Qualità del matrimonio dei genitori*, a sua volta suddivisa nelle sottoscale del *Calore* – inteso come l'affetto che i genitori del soggetto si dimostravano reciprocamente – e del *Conflitto* – inteso come il grado di conflittualità parentale a cui il soggetto pensa di essere stato esposto durante il suo sviluppo.

²⁰ *Ivi*, p. 106.

²¹ *Ivi*, pp. 98-101.

- *Soddisfazione* espressa dall'intervistato rispetto al legame attuale, desunta dalla descrizione generale del rapporto e dagli aggettivi selezionati per descrivere la relazione col partner.

2) Il secondo gruppo valuta il *Comportamento del soggetto e del partner* nella relazione e comprende sette scale:

- *Amore*. Valuta quanto l'intervistato ed il partner siano disponibili, cooperativi, sensibili, affettuosi, supportivi ed incoraggianti all'interno della relazione di coppia, sia nelle comuni situazioni quotidiane sia in momenti di particolare stress o bisogno. Inoltre, questa scala considera quanto ciascuno dei partner sappia riconoscere ed apprezzare i tentativi dell'altro di essere amorevole.
- *Rifiuto*. Chi riceve elevati punteggi su questa scala tende a rifiutare sia la dipendenza sia l'interdipendenza; queste persone, di fronte ai bisogni di attaccamento manifestati dal partner, possono rispondere in maniera non accogliente, cercando di spostare l'attenzione del partner da sé come base sicura e spingendo l'altro verso una maggiore indipendenza.
- *Coinvolgimento*. Comprende tutti gli sforzi compiuti da ciascuno dei partner per aumentare i comportamenti di attaccamento all'interno della relazione, ad es., cercare di mantenere l'altro accanto a sé, manipolarlo facendolo sentire debole e bisognoso, ecc. Chi ottiene elevati punteggi su questa scala scoraggia i comportamenti esplorativi dell'altra persona, così come i sentimenti di fiducia reciproca, che sono i fondamenti della base sicura.
- *Controllo*. Questa scala valuta la modalità comportamentale controllante, che è in antitesi a quella della base sicura, perché inibisce il comportamento esplorativo e mina i sentimenti di supporto e fiducia all'interno della coppia. La scala del Controllo si differenzia da quella del Coinvolgimento per il fatto che, nella prima, l'obiettivo non è quello di utilizzare il sistema di attaccamento per mantenere l'altro focalizzato su di sé, bensì l'imposizione delle proprie idee al partner, con lo scopo di esercitare più potere nella relazione.
- *Dipendenza*. L'individuo dipendente ha pochi interessi personali ed è estremamente infantile nei suoi atteggiamenti verso il partner. La dipendenza deriva dall'immaturità, dalla passività e dalla mancanza di competenza in molti ambiti della relazione.
- *Careseeking*. Come i bambini, anche gli adulti continuano ad aver bisogno di rassicurazione quando sono preoccupati, di incoraggiamento quando devono affrontare delle situazioni impegnative, e di cure quando sono feriti, malati o turbati. Così, nelle relazioni di coppia equilibrate, quando uno dei due partner ha bisogno di essere "accudito", dev'essere in grado di ricercare e richiedere le cure ed il sostegno dell'altro (careseeking). Questa scala misura il grado in cui l'individuo è capace di comunicare al compagno le proprie difficoltà e di accettare il suo conforto, riuscendo quindi ad utilizzare l'altro come *rifugio sicuro*.
- *Caregiving*. Quando uno dei due partner ha bisogno di essere "accudito" perché malato, spaventato, turbato o triste, l'altro dev'essere in grado di assumere il ruolo di *caregiver*. Questa scala è complementare rispetto a quella del careseeking e valuta la capacità di svolgere il ruolo di caregiver nei confronti del partner.

3) Il terzo gruppo valuta lo *Stato della mente/Stile del discorso* e comprende nove scale:

- *Valutazione dell'intimità.* L'intimità va oltre la compagnia e la condivisione di attività; essa implica l'essere vicino all'altro da un punto di vista emotivo, provare a conoscere l'altra persona e a farsi conoscere da lei, parlare al partner dei propri sentimenti, mostrare affetto, riconoscere le insicurezze.
- *Valutazione dell'indipendenza.* La relazione di coppia può essere caratterizzata da diversi livelli di indipendenza di un partner dall'altro. Questa si può manifestare come autonomia decisionale, come tendenza a perseguire obiettivi di realizzazione personale (lavoro, hobby, ecc.), ma anche come un'iper valutazione dell'auto-sufficienza. L'eccessiva valutazione dell'indipendenza da parte di uno o di entrambi i partner si accompagna, in genere, ad una riduzione dell'investimento affettivo nella relazione.
- *Rabbia.* Questa scala valuta sia la rabbia diretta verso il partner e verso persone vicine al partner (i suoi genitori, i suoi fratelli, ecc.), sia quella diretta verso altre figure. Ad essere valutati non sono tanto gli episodi che hanno contenuti di rabbia, bensì lo stato mentale dell'intervistato nel raccontare. Gli indicatori di rabbia sono gli stessi rispetto a quelli considerati nell'AAI, ossia frasi vaghe, prolisse, confuse che descrivono enfaticamente le offese ricevute dal partner; riferimenti ad incidenti minimali di cui il partner è protagonista, che scatenano reazioni eccessive; tendenza a biasimare completamente l'altro; perdita del contesto dell'intervista, caratterizzata da improvviso discorso diretto al partner come se questi fosse lì presente; citazioni di affermazioni del partner prive di adeguata introduzione (discorso diretto non introdotto); tentativi di ottenere la benevolenza dell'intervistatore.
- *Svalutazione.* Questa scala misura la svalutazione fredda, sprezzante, priva di coinvolgimento, che rappresenta il tentativo di non attivare i ricordi e le esperienze relativi all'attaccamento (separazione, perdita del partner). Tali esperienze e ricordi sono svalutati, ossia considerati privi di importanza e persino ridicoli. L'intervistato che riceve punteggi elevati su questa scala può parlare con un tono derisorio e denigratorio del partner, della relazione con lui o dell'attaccamento romantico in generale.
- *Idealizzazione/Normalizzazione.* Valuta la distanza tra la descrizione "a parole" che l'intervistato fornisce del partner, di sé nella relazione, e del rapporto (normale, buono, perfetto) e la capacità di supportare adeguatamente quanto affermato con degli esempi di episodi che risultino congruenti con le descrizioni fornite. Elevati punteggi su questa scala sono tipici della categoria Distanziante.
- *Passività del linguaggio.* Un linguaggio passivo è caratterizzato da vaghezza e mancanza di focus, scarsa chiarezza e specificità nel rispondere alle domande poste dall'intervistatore. Anche in questo caso, gli indici considerati corrispondono a quelli dell'AAI: espressioni estremamente generiche e vaghe, frasi incomplete o concluse con termini generici e privi di senso, ampie digressioni fino a perdere di vista il focus della domanda, confusioni tra sé e l'altro, espressioni infantili.
- *Paura della perdita.* Questa scala valuta il grado in cui l'intervistato sperimenta timori infondati per la salute e la sicurezza del partner, e il grado in cui agisce, nella relazione, in base a tali timori.

- *Non risoluzione/Disorganizzazione rispetto ad una perdita o ad un trauma nelle relazioni precedenti.* In questa scala si valutano gli eventuali effetti di una perdita precedente sulla relazione attuale. Sono considerate solo le perdite che riguardano relazioni con un pari, spesso con un precedente partner romantico e, più raramente, perdite o separazioni che riguardano un'amicizia intima. Tali perdite possono essere state per il soggetto più o meno traumatiche e le circostanze possono essere state la morte della figura di attaccamento o la rottura della relazione con quest'ultima, ma anche la distanza ed il distacco.
- *Coerenza generale del trascritto.* Come nell'AAI, un livello di coerenza da moderato ad alto è l'indice principale che caratterizza lo stato della mente sicuro. Questa scala considera principalmente due aspetti: 1) quanto il soggetto sembra avere una chiara rappresentazione delle proprie esperienze d'attaccamento con il partner e 2) quanto egli sia capace di comunicare tali rappresentazioni ad un'altra persona, nella fattispecie all'intervistatore. La coerenza è esaminata nei termini delle massime di Grice (1975), per cui l'individuo coerente risulta credibile, non contraddittorio, focalizzato sull'argomento dell'intervista e raramente confuso nel modo di parlare.

2.2. Le classificazioni della CRI

L'assegnazione del trascritto ad una determinata categoria si basa sui punteggi ottenuti in ciascuna delle scale appena descritte, oltre che sulla valutazione complessiva dell'intervista. Come anticipato, le categorie all'interno delle quali è possibile collocare i trascritti sono: Sicura (S), Distanziante (D), Preoccupata (P), Irrisolta (U).

I trascritti classificati come sicuri si distinguono da quelli insicuri innanzitutto in base alla coerenza, ossia in base al grado in cui la narrativa soddisfa le massime della comunicazione definite da Grice (1975): *qualità, quantità, rilevanza e modo*. Tali massime stabiliscono che, per essere coerente, una narrazione dev'essere credibile e veritiera nel suo contenuto, sintetica ma allo stesso tempo completa, pertinente, chiara e ordinata. L'intervistato che si esprime nel rispetto di siffatte caratteristiche, produce delle narrative che soddisfano il principio di cooperazione. I soggetti sicuri descrivono in maniera convincente il comportamento di base sicura proprio e del partner, possono anche parlare di comportamenti negativi del partner, ma mantenendosi sempre coerenti ed equilibrati. L'intervistato sicuro attribuisce valore agli aspetti della relazione che concernono l'attaccamento – ad es. il desiderio d'intimità fra i partner o il supporto reciproco – indipendentemente dal fatto che essi siano o meno presenti e/o soddisfacenti nella relazione attuale. Gli individui sicuri ottengono punteggi medio-alti nelle scale Amore, Careseeking, Caregiving, Valutazione dell'Intimità e Coerenza.

Gli individui classificati come insicuri sono coloro che, nel corso dell'intervista, non riescono a descrivere in modo coerente un utilizzo ed una funzione di base sicura, violando sistematicamente le massime di Grice. Il sistema di classificazione della CRI distingue, all'interno del gruppo degli insicuri, tra coloro che evitano di parlare dell'attaccamento in termini di base sicura o che lo svalutano (profilo distanziante/svalutante), e coloro che, invece, pongono una particolare enfasi su questi aspetti e tentano spasmodicamente di controllarli (profilo preoccupato).

La classificazione Distanziante viene assegnata quando, nel trascritto, non emergono evidenze in grado di provare che il soggetto reputa importanti, all'interno della relazione di coppia, l'attaccamento, il supporto ed il conforto reciproco tra partner. Le narrative prodotte da questi individui sono, in generale, poco coerenti, con possibile idealizzazione o "normalizzazione" degli aspetti relazionali ed eccessiva enfasi sui bisogni di autonomia. Non è infrequente riscontrare in questi trascritti una focalizzazione sugli aspetti più concreti e materiali della relazione (ad es. il divertimento, le vacanze, l'acquisto di beni immobili). Spesso è presente una tendenza a minimizzare o a negare qualsiasi effetto del legame col partner sulla propria personalità. Si attribuisce questa classificazione quando al trascritto vengono assegnati punteggi medio-alti in alcune delle seguenti scale: Rifiuto, Valutazione dell'Indipendenza, Idealizzazione/Normalizzazione, Svalutazione, Paura della perdita.

La classificazione Preoccupato viene invece assegnata quando dal trascritto emerge un coinvolgimento ansioso con il partner e/o un tentativo di controllo del partner. La narrativa può veicolare sentimenti di insoddisfazione o ansia riguardo alle capacità del partner di soddisfare bisogni e desideri personali, e può esprimere ambivalenza, rabbia o confusione per ciò che concerne la relazione, il partner e/o se stessi. La narrazione risulta oscillante, poco chiara, a tratti non pertinente rispetto alle domande poste, con una evidente mancanza di coerenza generale. L'assegnazione dei trascritti a questa categoria avviene in seguito all'attribuzione di punteggi medio-alti alle scale Coinvolgimento, Controllo, Dipendenza, Rabbia, Passività.

L'assegnazione primaria della categoria Irrisolto (U) viene attribuita a quei trascritti il cui linguaggio e sottostante ragionamento appaiono fortemente disorganizzati, come conseguenza di esperienze sentimentali passate non ancora metabolizzate dall'individuo, che continuano quindi ad esercitare un'influenza negativa sulla rappresentazione della relazione sentimentale attuale. L'esperienza pregressa disorganizzante può essere stata di tipo abusivo, o può essere un'esperienza di perdita traumatizzante. Possibili indicatori dell'irrisoluzione sono: affermazioni relative all'incredulità del fatto che il precedente partner sia veramente uscito dalla propria vita, descrizioni insolitamente dettagliate dell'ex partner o di situazioni vissute con lui/lei, dichiarazioni d'affetto e d'amore nei confronti della persona perduta, cambiamenti improvvisi dello stile discorsivo non appena viene nominato l'ex partner, introduzione di dissertazioni relative alla precedente relazione in punti inappropriati dell'intervista. La presenza di tutti o alcuni dei citati elementi porta il codificatore ad assegnare un punteggio elevato sulla scala Irrisolto/Disorganizzato rispetto a perdite o traumi in relazioni precedenti, facendolo propendere per una U primaria nella classificazione finale del trascritto. Come nell'AAI, la classificazione Irrisolto è assegnata sempre in congiunzione con una delle tre categorie principali, Sicuro, Distanziante o Preoccupato²².

Da quanto detto, si evince che il sistema di codifica della CRI si spinge oltre il racconto esplicito dell'individuo rispetto ai sentimenti ed alle esperienze di attaccamento, per andare a cogliere processi che non sempre emergono come risposte a domande dirette. In altre parole, la codifica si focalizza sulla struttura del discorso, e sugli aspetti rappresentazionali che da essa emergono. Le caratteristiche strutturali delle narrative individuali sono solo parzialmente connesse agli aspetti comportamentali esperiti nel rapporto col partner.

²² Pace *et al.*, op. cit., p. 103.

Sebbene il sistema di classificazione della CRI corrisponda per molti aspetti a quello utilizzato per la codifica dell'AAI²³, ci sono due aspetti tra loro interrelati che risultano di particolare rilevanza e in grado di differenziare i due strumenti nei criteri di attribuzione dei punteggi e assegnazione delle relative categorie. Il primo aspetto riguarda il valore attribuito nella CRI alla capacità del soggetto di mostrarsi flessibile nel descrivere l'utilizzo reciproco della base sicura all'interno della relazione. Ossia, la capacità dell'intervistato di far riferimento ad un equilibrio flessibile tra *caregiving* e *careseeking*, evidenziando in maniera adeguata la compente di *reciprocità* che contraddistingue le relazioni romantiche adulte, differenziandole rispetto a quelle infantili caregiver-bambino. Il secondo aspetto differenziale riguarda lo *stato della mente* espresso nello stile narrativo del discorso. Nella CRI, a differenza di quanto succede nell'AAI, si esamina il bilanciamento tra la valorizzazione dell'intimità affettiva all'interno della relazione (scala della *valutazione dell'intimità*) e la considerazione positiva del raggiungimento di obiettivi legati alla realizzazione personale (scala della *valutazione dell'indipendenza*)²⁴.

3. Altre interviste modellate sull'Adult Attachment Interview

Come anticipato, quasi tutte le interviste utilizzate nell'ambito della clinica e della ricerca sui legami sentimentali adulti sono modellate strutturalmente e concettualmente sull'AAI, ed utilizzano, con poche modifiche, il medesimo sistema di codifica, nonché la medesima classificazione categoriale. Tutte valutano le rappresentazioni di soggetti adulti e/o adolescenti relative al legame col partner attuale. Si tratta, nella totalità dei casi, di interviste semistrutturate e, come tali, altamente flessibili ed adattabili al contesto ed alle circostanze in cui vengono somministrate, nonché all'atteggiamento assunto dal soggetto rispondente, pur muovendosi all'interno di uno schema prestabilito, detto *traccia* (Tommasi e Busonera, 2010, p. 128). Tutte le interviste descritte in questo capitolo vanno, di regola, audioregistrate, trascritte *verbatim* e codificate.

Una differenza importante tra questi strumenti narrativi e l'AAI, che li accomuna invece alla CRI, è relativa al fatto che, data la natura adulto-adulto della relazione di coppia, tutte le scale di codifica sono considerate bidirezionalmente. Così, ad esempio, nell'attribuire un punteggio alla scala dell'esperienza Rifiuto, il codificatore dovrà basarsi sia sulla rappresentazione che l'intervistato offre relativamente all'esperienza dell'essersi sentito rifiutato dal partner, sia sul suo stesso comportamento di rifiuto nei confronti del partner.

Il fatto che, nella maggior parte dei casi, i testi ed i metodi di scoring di questi strumenti narrativi siano contenuti in manoscritti non pubblicati rende in qualche modo difficoltosa una descrizione dettagliata degli strumenti stessi. Per questo motivo, la rassegna di seguito proposta non vanta pretese di esaustività, ma vuol essere semplicemente uno schema esplicativo e riassuntivo.

²³ Cfr. Main M., Goldwyn R. (1998), *Adult Attachment Classification System*. Manoscritto non pubblicato, Berkeley, University of California.

²⁴ Pace *et al.*, op. cit., pp. 96-97.

3.1. La Couple Attachment Interview (CAI) di Silver e Cohn

La *Couple Attachment Interview* (CAI; Silver e Cohn, 1992) è un'intervista semistrutturata della durata di circa 60-90 minuti, che si focalizza specificamente sulla relazione di coppia attuale. Essa è composta da 29 domande standardizzate e da alcune domande di "controllo", ordinate in una particolare sequenza. Nel complesso, le domande coprono vari aspetti della relazione, in modo relativamente esaustivo. Una delle parti centrali dell'intervista è quella in cui si chiede al soggetto di descrivere la sua relazione con il partner sentimentale attraverso cinque aggettivi e di raccontare specifici episodi a supporto degli aggettivi scelti. Il soggetto intervistato è inoltre stimolato a descrivere le caratteristiche che fanno della sua relazione di coppia una relazione d'attaccamento, ad esempio, illustrando i comportamenti esibiti dal partner quando lui/lei è malato/a, ferito/a o emotivamente turbato. Nell'ottica della reciprocità delle relazioni di coppia, il copione dell'intervista prevede che questo genere di domande vengano riproposte anche rispetto al comportamento dell'intervistato nelle occasioni in cui è il partner a trovarsi in situazioni di bisogno e difficoltà, e ciò nell'ottica di esplorare i reciproci comportamenti di *caregiving*. Il soggetto è inoltre invitato a parlare dei motivi di soddisfazione/insoddisfazione all'interno della relazione, degli eventuali cambiamenti sul piano sessuale, delle eventuali esperienze di rifiuto subito o agito, delle reazioni proprie e del partner alle separazioni, delle paure rispetto al presente o al futuro della relazione. Infine, alcune domande invitano il soggetto a riflettere sulle influenze che l'aver vissuto determinate esperienze relazionali possono aver esercitato sullo sviluppo della propria personalità²⁵. Oltre la classificazione categoriale dei modelli operativi interni, che segue i criteri di codifica e adotta gli stili di attaccamento dell'AAI, è possibile applicare ai trascritti della CAI un sistema di codifica alternativo, messo a punto da Alexandrov, Cowan & Cowan (1995) e denominato *Couple Attachment Interview Coding System* (CAICS). Quest'ultimo fornisce punteggi continui relativi alla corrispondenza tra il singolo trascritto e le descrizioni di ciascuno dei tre prototipi Sicuro, Svalutante, Preoccupato²⁶.

3.2. La Marital Attachment Interview (MAI) di Dickstein

La *Marital Attachment Interview* (MAI) di Dickstein (1993; Dickstein *et al.*, 2001) è composta da 16 domande che indagano, nel complesso, la rappresentazione dell'individuo circa l'attuale relazione coniugale o di coppia. Le aree indagate comprendono le caratteristiche salienti della relazione, le aspettative che il soggetto nutre nei confronti di quest'ultima, i cambiamenti che il rapporto ha subito nel tempo, le eventuali esperienze di separazione, rifiuto, minaccia, abuso, il supporto ricevuto dal partner e quello offerto. Si indagano le caratteristiche delle precedenti relazioni romantiche significative, inclusi eventuali divorzi, abusi. Così come nella CRI, un gruppo di domande esplora i ricordi del soggetto circa il matrimonio dei suoi

²⁵ Cfr. Alexandrov, Cowan e Cowan (2005), Couple attachment and the quality of marital relationships: Method and concept in the validation of the new couple attachment interview and coding system, *Attachment & Human Development*, Vol. 7, n. 2, pp. 129-130.

²⁶ Per approfondimenti relativi al sistema di codifica CAICS, rimandiamo il lettore interessato all'articolo di Alexandrov, Cowan e Cowan, *op. cit.*, pp. 123-152.

genitori e le eventuali influenze che questo può aver avuto sulla relazione di coppia attuale dell'intervistato²⁷.

Le narrative ottenute in seguito alla trascrizione *verbatim* della MAI vengono codificate utilizzando il sistema di scoring dell'AAI in una forma leggermente modificata, per ottenere le classificazioni relative all'attaccamento coniugale. Queste ultime si basano su due dimensioni principali: sicurezza-insicurezza e attivazione-disattivazione del comportamento di attaccamento (Kobak *et al.* 1993). La dimensione della sicurezza-insicurezza è valutata a partire dalle proprietà del trascritto, che includono le *caratteristiche narrative* (come l'intervistato presenta il materiale narrativo) e i *contenuti* che riguardano le esperienze relazionali attuali (cosa l'intervistato dice delle relazioni). Le scale che valutano le caratteristiche narrative sono: Coerenza, Idealizzazione, Rabbia, Disprezzo, Mancanza di specificità (che sostituisce la scala Mancanza di ricordo dell'AAI), Processi meta-cognitivi, Passività dei processi di pensiero, Paura della perdita.

Le maggiori modifiche rispetto alle scale dell'AAI riguardano la scala della Mancanza di specificità, che sostituisce la scala AAI della Mancanza di ricordo. Nella codifica della MAI, infatti, l'enfasi è posta sulla capacità dell'intervistato di fornire un resoconto specifico, ricco e dettagliato relativo alle esperienze con il partner, piuttosto che sulla capacità di ricordare e descrivere eventi passati.

Come nell'AAI, le caratteristiche narrative, in particolar modo la coerenza, hanno un peso maggiore nel processo di assegnazione dei punteggi rispetto ai contenuti²⁸. Le categorie di classificazione sono le stesse già descritte per la CRI.

3.3. La Couple Attachment Joint Interview (CAJI) di Fisher e Crandell

La *Couple Attachment Joint Interview* (CAJI; Fisher e Crandell, 1997) è uno strumento narratologico, messo a punto da un gruppo di ricercatori del Tavistock Marital Studies Institute (TMSI), con l'obiettivo di valutare il concetto di *attaccamento complesso*²⁹ e per esplorare come questo si colleghi al funzionamento di coppia. La CAJI è un'intervista clinica semistrutturata, ispirata all'AAI per struttura e contenuti. La differenza sostanziale tra questa intervista e quelle sopra descritte (CRI, CAI, MAI) consiste nel fatto che essa viene somministrata ad entrambi i partner contemporaneamente ed in copresenza l'uno dell'altro. Si tratta, quindi, di uno strumento congiunto, in grado di fornire molte più informazioni rispetto alle interviste somministrate singolarmente ad uno o ad entrambi i partner della coppia. Infatti, il "materiale" prodotto non si esaurisce in ciò che gli intervistati dicono e nel modo in cui lo dicono, ma riguarda anche i comportamenti esibiti dai partner copresenti nella stanza, il loro modo di interagire e di co-costruire il racconto relativo al proprio legame d'attaccamento. L'idea di base dei ricercatori che hanno costruito la CAJI è quella che la coppia costituisca e debba essere considerata come un'entità unica, una realtà "ulteriore", eccedente le realtà individuali dei singoli componenti. L'intervista cerca quindi di cogliere la sicurezza-insicurezza della relazione come un

²⁷ Cfr. Dickstein *et al.* (2001), Marital Attachment Interview: Adult attachment assessment of marriage, *Journal of Social and Personal Relationships*, 18(5), p. 656.

²⁸ *Ibidem.*

²⁹ Il termine *attaccamento complesso* indica la natura bidirezionale reciproca dell'attaccamento di coppia, che rappresenta una dimensione "ulteriore" rispetto alla natura unidirezionale dell'attaccamento, propria delle diadi genitore-bambino.

insieme, piuttosto che come lo stato della mente di ciascun partner rispetto all'attaccamento. In questo senso, la CAJI è anche uno strumento di valutazione del funzionamento di coppia, oltre che di raccolta delle rappresentazioni mentali dei partner. Partendo da tali presupposti, le domande dell'intervista stimolano i partner a raccontare alcuni episodi legati all'attaccamento nel rapporto di coppia, a descrivere le modalità, proprie e del partner, di reagire alle malattie, alla perdita, alle separazioni, indagano il grado in cui ciascuno dei due si sente dipendente dall'altro e se entrambi sono in grado di fornire giustificazioni adeguate e convincenti a supporto delle considerazioni esternate. Durante tutta l'intervista, il somministratore può valutare se i due partner mostrano la capacità di considerare le posizioni ed i punti di vista reciproci nel parlare e riflettere sulla comune esperienza relazionale. Importanti novità introdotte dalla CAJI riguardano l'attribuzione dei punteggi alle varie sottoscale; il codificatore deve dirigere la propria attenzione sulle rappresentazioni congiunte della coppia, così come sul comportamento interattivo osservato.

La codifica dell'intervista fornisce un profilo della coppia rispetto all'attaccamento complesso, che gli autori (Fisher e Crandell, 1997, p. 216) considerano simile ai due profili dell'attaccamento individuale sovrapposti, intendendo per "profilo" una configurazione di comportamenti e rappresentazioni mentali.

Fisher e Crandell (1997, p. 211 e p. 216) sottolineano come la CAJI sia stata per ora utilizzata soltanto all'interno del loro studio pilota del 1997, e non sia stata ancora pubblicata nella sua versione definitiva. Tuttavia, gli autori anticipano la descrizione dei modelli di attaccamento di coppia che si aspettano di poter individuare tramite l'applicazione dell'intervista, una volta che questa si confermerà come strumento di ricerca attendibile³⁰. Tali modelli sono: 1) Sicuro; 2) Insicuro, che a sua volta comprende il modello svalutante/svalutante (o distanziante/distanziante), il modello preoccupato/preoccupato e quello distanziante/preoccupato.

Nell'attaccamento di coppia sicuro entrambi i partner hanno la disponibilità e la capacità di spostarsi liberamente tra la posizione di dipendenza dall'altro a quella dell'essere oggetto di dipendenza. Tra i partner, i bisogni di supporto, conforto e contatto possono esprimersi apertamente, così come l'accoglimento di questi bisogni. C'è in genere una discreta consapevolezza delle influenze di queste esperienze sia su di sé che sull'altro.

I modelli insicuri di attaccamento di coppia hanno in comune una mancanza di flessibilità, reciprocità e bidirezionalità, con un marcato grado di rigidità nella relazione. Ciò fa sì che, spesso, uno dei due partner si trovi stabilmente "incastrato" nella posizione di colui che dipende e l'altro nella posizione di colui da cui il primo dipende. I ruoli di *careseeker* e *caregiver* non sono intercambiabili, ma fissi e rigidi. Ciascuno dei due mostra in genere scarsa consapevolezza circa la natura delle esperienze dell'altro e degli effetti che tali esperienze potrebbero avere sia sul partner sia sulla propria persona. Fisher e Crandell (1997, pp. 216-218) distinguono tre principali sottocategorie di attaccamento di coppia insicuro. L'attaccamento di coppia *distanziante/distanziante (D/D)* è caratterizzato dall'incontro tra due persone che tendono a negare i sentimenti di dipendenza e di vulnerabilità nel sé come nell'altro,

³⁰ Cfr. Fisher J., Crandell L.E. (1997), Complex attachment: Patterns of relating in the couple, *Sexual and Relationship Therapy*, 12, pp. 211-223. Trad. it., I modelli di relazione nella coppia, in: C. Clulow (a cura di), Attaccamento adulto e psicoterapia di coppia. La "base sicura" nella pratica clinica e nella ricerca, Borla, 2003, pp. 49-65.

a favore dell'ostentazione di un'accentuata indipendenza ed autosufficienza. Quindi, nel modello di attaccamento della coppia reciprocamente distanziante-svalutante, la dipendenza è proibita e il "contratto" implicito di coppia è riassumibile nell'affermazione <<Io non sono dipendente da te e tu non sei dipendente da me³¹>>. Fintanto che entrambi i partner sono in grado di rispettare il "contratto", il conflitto viene evitato. Normalmente, arriva però il momento in cui il sistema viene messo in discussione – ad esempio da un evento critico paranormativo quale la malattia o la nascita inattesa di un figlio – ed il "contratto" rischia di essere infranto. Le relazioni di coppia tra due individui distanzianti possono talvolta essere caratterizzate da esplosioni di rabbia e di risentimento verso l'altro, senza che vi sia un'apparente provocazione da parte di quest'ultimo.

Nell'attaccamento di coppia *preoccupato/preoccupato (P/P)*, i due partner si trovano a sperimentare un costante sentimento di deprivazione ed una reciproca convinzione che l'altro non sarà mai in grado di soddisfare i bisogni intimi di conforto ed accoglimento. Analogamente ai bambini ambivalenti, gli adulti preoccupati ricercano e chiedono il contatto emotivo all'interno della relazione di coppia, ma, quasi sistematicamente, rimangono delusi dal tipo di risposta ricevuta dal partner e/o arrabbiati con quest'ultimo. Così, iniziano a resistere ai tentativi di contatto del partner. Si viene quindi a creare un circolo vizioso in cui, in maniera alternata, uno dei partner avanza all'altro la richiesta di soddisfazione dei propri bisogni di dipendenza, ma contemporaneamente percepisce ogni risposta dell'altro come inadeguata, e quindi la rifiuta. Date queste caratteristiche di marcata ambivalenza relazionale, questo tipo di matching è sempre soggetto ad elevati livelli di discordia e conflitto³².

Infine, nell'attaccamento di coppia *distanziante/preoccupato (D/P)* sono presenti elevati livelli di conflitto e, solitamente, è il partner preoccupato che manifesta i maggiori livelli di insoddisfazione, mentre il partner distanziante ritiene che il malcontento dell'altro sia l'unico vero problema della relazione di coppia. Il partner distanziante evita in ogni modo di essere dipendente, e tale atteggiamento scoraggia qualsiasi espressione del bisogno di dipendenza da parte del partner preoccupato. Si viene così ad instaurare una dinamica di coppia altamente conflittuale, in cui, non appena il partner preoccupato intensifica le richieste di dipendenza, il partner distanziante intensifica le sue risposte difensive³³.

Nello stesso articolo del 1997, Fisher e Crandell riflettono su cosa possa accadere, in termini di attaccamento di coppia, quando un individuo sicuro si lega ad un individuo distanziante o preoccupato. I due autori, attingendo alla propria esperienza clinica e di ricerca con le coppie, suppongono che la presenza di un partner sicuro – ossia caratterizzato dalla capacità di assumere, alternativamente, la posizione di dipendenza e quella di colui dal quale l'altro dipende – sottoponga a costante sfida la tendenza del partner preoccupato a porsi nella posizione di colui che dipende, e la tendenza del distanziante a non voler assumere nessuna delle due posizioni. Date queste premesse, i due autori suppongono che, probabilmente attraverso la creazione di un'esperienza emozionalmente correttiva, il partner insicuro possa riuscire, nella relazione col partner sicuro, a comportarsi in modo più flessibile e bilanciato³⁴.

³¹ *Ivi*, p. 59.

³² *Ivi*, p. 60.

³³ *Ivi*, p. 61.

³⁴ *Ibidem*.

3.4. L'Intervista Semistruutturata sull'Attaccamento di Coppia (ISAC) di Carli e Mantovani

L'Intervista semistruutturata sull'attaccamento di coppia (ISAC) di Carli e Mantovani (1992; 1995a) si propone di indagare le rappresentazioni individuali relative alla costruzione del legame con il partner, durante i diversi stadi del ciclo di vita della coppia, nonché le caratteristiche attuali della relazione. Il presupposto teorico su cui l'intervista si basa è che il processo di costruzione e riorganizzazione del legame di coppia coinvolga almeno tre generazioni familiari, ossia le due famiglie d'origine e la "nuova" coppia, e che l'esito di tale processo dipenda dalle modalità di "svincolo" di entrambi i partner dalle famiglie d'origine.

Strutturalmente, l'ISAC si articola in due parti. La prima parte dell'intervista indaga le rappresentazioni dell'individuo circa la costruzione ed il mantenimento del legame col partner nelle varie fasi del ciclo di vita della coppia, le modalità di superamento di eventi critici importanti, nonché il graduale adattamento dei modelli relazionali di un partner a quelli dell'altro³⁵. Nell'individuazione degli eventi critici fondamentali nel ciclo di vita della coppia, le autrici hanno seguito l'ipotesi di McGoldrick e Carter (1982), secondo la quale la costituzione della coppia ha inizio con la scelta del partner, che può prendere avvio solo nel momento in cui il giovane adulto intraprende il processo di separazione emotiva dalle proprie figure genitoriali. Di conseguenza, il periodo indagato nella prima parte dell'ISAC comprende diversi stadi del ciclo di vita individuale e di coppia, che corrispondono ad altrettanti eventi critici: 1) accadimenti che hanno segnato il passaggio del soggetto alla vita adulta; 2) esperienze di separazione dalla famiglia d'origine e/o da figure significative non familiari, precedenti la costituzione dell'attuale relazione; 3) incontro con il partner attuale; 4) matrimonio; 5) ridefinizione dei rapporti con le famiglie d'origine di entrambi i partner, dopo il matrimonio; 6) desiderio di un figlio e nascita della rappresentazione di sé come genitore; 7) nascita del figlio e cambiamenti nella vita di coppia conseguenti al passaggio da diade a triade. Nel caso di coppie senza figli, l'analisi degli ultimi due eventi è sostituita dall'esame dei motivi per i quali si è deciso di non avere figli, o non si sono potuti avere, pur desiderandoli, dei significati attribuiti da ciascuno dei partner all'essere una coppia senza figli, delle prospettive alternative alla scelta genitoriale³⁶.

La seconda parte dell'intervista esplora più specificamente il legame di attaccamento con il partner nel momento attuale. Le dimensioni della relazione che vengono prese in considerazione comprendono alcune delle variabili segnalate in letteratura come indicative del legame di attaccamento col partner sentimentale: supporto, esperienze di separazione dal partner, intimità, rapporto autonomia-dipendenza, gelosia, sicurezza, conflittualità, soddisfazione per la relazione, relazioni sociali ed amicali, rappresentazione delle caratteristiche e delle funzioni del partner.

L'intervista va somministrata individualmente, ad uno o ad entrambi i membri della coppia, audioregistrata e trascritta *verbatim*. La codifica, effettuata sul trascritto, tiene in considerazione aspetti lessicali, di contenuto, non verbali (pause, tonalità, ecc.), nonché la coerenza tematica e lo stile narrativo dell'intervistato. Vengono

³⁵ Cfr. Carli *et al.* Processi relazionali e intergenerazionali nel ciclo di vita della coppia: la scelta genitoriale. Un'analisi esplorativa, in: L. Carli, a cura di, (1995), *Attaccamento e rapporto di coppia*, Raffaello Cortina, Milano, p. 321.

³⁶ *Ivi*, p. 322.

attribuito punteggi su 19 scale di contenuto e su una scala di coerenza del discorso. Per ogni *life event* o dimensione relazionale sono previsti tre tipi di risposta, che corrispondono ai tre principali modelli di attaccamento Sicuro, Ansioso/Ambivalente, Evitante. Un complesso sistema di punteggi consente di ottenere una valutazione dello stile di attaccamento per ciascuna delle due parti in cui l'intervista si articola.

Carli *et al.* (1995b, p. 324) hanno descritto le caratteristiche di ciascun modello, partendo da quello Sicuro, caratterizzato da disponibilità a fornire e ricevere aiuto, fiducia in sé e negli altri, capacità di vivere esperienze intime. Il modello insicuro Ansioso/Ambivalente è invece caratterizzato dal desiderio di irrealistici rapporti fusionali, da cui inevitabilmente derivano un senso di insoddisfazione per la disponibilità affettiva del partner, percepita come costantemente insufficiente e/o inadeguata, una ridotta fiducia nel proprio valore e nella possibilità di risultare amabili. Nel modello insicuro Evitante, l'aspettativa del rifiuto da parte degli altri è così radicata che il soggetto reputa difficile se non impossibile riuscire ad instaurare e mantenere relazioni affettive durature e soddisfacenti. Questi individui tendono a mantenere una certa distanza emotiva nei rapporti sociali ed affettivi, con limitata esperienza di relazioni positive e, in certi casi, ostentano un atteggiamento di estrema indipendenza e invulnerabilità, associato ad una negativa disposizione verso gli altri. È stata inoltre individuata una quarta categoria di attaccamento, denominata *quarto stile*, all'interno della quale vengono classificati: 1) intervistati che forniscono risposte in cui sono riconoscibili sia elementi di evitamento sia elementi di ambivalenza; 2) intervistati che, a volte anche all'interno di un quadro sicuro, presentano processi mentali disorganizzati nel racconto delle esperienze relazionali ed affettive.

3.5. La Peer Attachment Interview (PAI) di Bartholomew e Horowitz

La *Peer Attachment Interview* (PAI) di Bartholomew e Horowitz (1991) si focalizza sia sulle relazioni amicali significative sia sulle relazioni amorose. Il tempo di somministrazione è di circa sessanta minuti ed è necessaria l'audioregistrazione. I trascritti sono valutati lungo quindici dimensioni (o scale) rilevanti per l'attaccamento adulto; di seguito descriviamo quelle più importanti rispetto alla valutazione delle relazioni romantiche³⁷.

Elaborazione. Scala a 9 punti che valuta la "prontezza" dei soggetti all'intervista, considerando elementi come la quantità di episodi specifici portati a supporto delle descrizioni generali prodotte, della profondità *versus* superficialità delle descrizioni di se stessi e degli altri significativi, e dei contenuti emotivi.

³⁷Per una descrizione complete delle 15 dimensioni, rimandiamo il lettore all'articolo di Bartholomew & Horowitz (1991), Attachment styles among young adults: A test of a four-categories model, *Journal of Personality and Social Psychology*, 61, pp. 226-244. Trad. it. Stili di attaccamento fra giovani adulti: analisi di un modello a quattro categorie. In L. Carli (a cura di), *Attaccamento e rapporto di coppia*, R. Cortina, Milano, 1995, pp. 271-273.

Coerenza. Scala a 9 punti, valuta la misura in cui il soggetto intervistato ha prodotto una descrizione coerente, integrata e logica delle proprie esperienze e dei sentimenti sperimentati nelle relazioni intime.

Livello più alto di coinvolgimento raggiunto nelle relazioni di coppia precedenti. Scala a 5 punti che prevede le seguenti opzioni: 1 = nessun coinvolgimento precedente; 2 = mi è capitato di uscire con qualche ragazzo/a; 3 = una o più relazioni brevi e non significative; 4 = almeno una relazione duratura e importante; 5 = una relazione importante fondata su un impegno duraturo.

Equilibrio degli atteggiamenti di controllo nelle relazioni di coppia. Scala bipolare a 5 punti. Il punteggio 1 indica che il soggetto, rispetto al proprio partner sentimentale, si descrive come molto più coinvolto e più vulnerabile nella relazione e sembra controllare meno il corso della relazione stessa; il punteggio 3 indica la reciprocità ideale; il 5 indica che il soggetto esercita sulla relazione un controllo maggiore rispetto al proprio partner, mostrandosi quindi meno vulnerabile.

Capacità di esprimere le emozioni. Scala bipolare a 7 punti. Il punteggio 1 indica uno stile emotivo estremamente rigido e controllato; il punteggio 4 indica un'adeguata capacità di manifestare l'emotività e di controllarla in maniera opportuna; il 7 indica uno stile istrionico, privo di controllo.

Utilizzo degli altri come base sicura. Scala a 5 punti le cui opzioni estreme sono: 1 = non cerco mai gli altri quando sono turbato e 5 = cercare gli altri è la prima risposta ad ogni mio malessere. Il punto intermedio è il 3 = qualche volta cerco gli altri, ma utilizzo anche altre strategie per affrontare le situazioni.

Prendersi cura degli altri. Scala bipolare a 7 punti che misura la capacità di occuparsi degli altri significativi. Il punteggio 1 indica la sperimentazione da parte del soggetto di un estremo fastidio nel prendersi cura degli altri o a sentire che gli altri fanno affidamento su di lui; il 4 indica che il soggetto si sente a proprio agio nel prendersi cura degli altri quando è necessario; il 7 indica un eccessivo bisogno di prendersi cura degli altri.

In base ai punteggi ottenuti su ciascuna delle 15 dimensioni, il soggetto è classificato all'interno delle quattro categorie che formano il modello quadripartito di Bartholomew e Horowitz (Sicuro, Distaccato/Svalutante, Preoccupato, Timoroso), già descritte nel precedente capitolo e riprese nel capitolo quarto.

3.6. Interviste per la valutazione dell'attaccamento romantico in soggetti adolescenti e giovani adulti

La Romantic Attachment Interview (RAI) di Cockery e Gjerde (1989) è un'intervista semistrutturata specificamente messa a punto per valutare l'attaccamento romantico nei soggetti giovani adulti. La RAI si differenzia quindi dalle altre interviste descritte perché ideata in modo tale da riflettere la varietà delle relazioni romantiche tipiche dei soggetti che si trovano in una particolare fase del loro ciclo di vita, appunto quella del giovane adulto. Essa si focalizza sull'evoluzione della relazione, sulle risposte alla

separazione, sulla natura dei conflitti ricorrenti, sul livello di investimento emotivo. Come le altre interviste sin qui descritte, struttura e sistema di codifica sono ispirati a quelli dell'AAI. Anche nella RAI, si chiede al soggetto di fornire cinque aggettivi che descrivano la loro attuale relazione romantica o, in alternativa, la relazione romantica più importante che hanno vissuto. Si chiede poi all'intervistato di fornire un episodio a supporto di ciascun aggettivo scelto³⁸.

Un altro strumento narrativo destinato all'utilizzo con soggetti che si trovano in una particolare fase del proprio ciclo di vita è la Romantic Relationship Interview (RRI) di Furman e Wehner (1994; 1997), appositamente costruita per indagare le caratteristiche delle relazioni sentimentali in età adolescenziale. Anche in questo caso, la struttura è direttamente ispirata a quella dell'AAI e il sistema di codifica è quello proposto da Main e Goldwyn (1998)³⁹.

4. L'Attachment Style Interview (ASI) di Bifulco e collaboratori

Una trattazione a parte merita l'Attachment Style Interview (ASI) di Bifulco *et al.* (1998), per le novità introdotte sia nelle dimensioni indagate sia nel sistema di classificazione utilizzato. I presupposti teorici su cui lo strumento si basa sono rappresentati, da una parte dalla teoria dell'attaccamento di Bowlby (1969, 1973, 1980) ed Ainsworth *et al.* (1978), e dall'altra dal contributo di Bartholomew e Horowitz (1991).

L'ASI non nasce come strumento specificamente finalizzato all'esplorazione delle rappresentazioni relative al legame di coppia, bensì come strumento volto all'approfondimento della qualità di tutte le relazioni intime dell'adulto, che comprendono principalmente quelle familiari, sentimentali, amicali, lavorative. Il testo dell'intervista prevede sia domande relative al partner sentimentale, sia domande relative ad altre figure che l'intervistato considera di sostegno e con le quali ha una relazione di intimità. Di conseguenza, lo stile d'attaccamento complessivo, ottenuto dalla somministrazione dell'intervista, vuole essere una misura globale, relativa agli atteggiamenti ed ai comportamenti della persona all'interno della sua "rete" di relazioni significative.

Le caratteristiche dello stile di attaccamento adulto sono valutate, nell'ASI, in relazione alla capacità del soggetto di accedere al supporto sociale e di utilizzarlo adeguatamente. Si tratta di un modo d'intendere l'attaccamento tipico della psicologia sociale.

La somministrazione dell'intervista vera e propria è preceduta da una serie di domande relative allo stato civile dell'intervistato, alla composizione della sua famiglia, all'occupazione lavorativa attuale, ai contatti sociali e alle esperienze infantili. Mentre il testo dell'intervista si focalizza soprattutto sulle relazioni

³⁸ Cfr. Gjerde *et al.* (2004), Personality Characteristics Associated With Romantic Attachment: A Comparison of Interview and Self-Report Methodologies, *Personal and Social Psychology Bulletin*, Vol. 30, n. 11, November 2004, pp. 1402-1415.

³⁹ Cfr. Furman *et al.* (2002), Adolescent's Working Models and Styles for Relationships with Parents, Friends, and Romantic Partners, *Child Development*, Jan./Febr. 2002, Vol. 73, n. 1, pp. 241-255.

significative attuali dell'individuo, la parte introduttiva consente di raccogliere informazioni anche sui suoi trascorsi relazionali. In tal modo, l'intervistatore può venire a conoscenza di episodi salienti relativi al passato del soggetto – ad esempio alle fasi dell'infanzia e dell'adolescenza – che possono esercitare importanti influenze sulle dinamiche relazionali attuali, come ad esempio separazioni dai caregiver primari, lutti, abbandoni ed altri eventi potenzialmente traumatici.

Il tempo di somministrazione dell'ASI è di 30-40 minuti, e si impiega circa il doppio del tempo per codificare l'intervista, attribuendo i punteggi alle varie scale e assegnando la categoria d'attaccamento⁴⁰. Bifulco *et al.* (1998) hanno raccolto in un manuale le regole di attribuzione dei punteggi e delle categorie, insieme a degli esempi di casi corrispondenti ai diversi stili di attaccamento previsti dal sistema di classificazione dell'intervista.

L'ASI ipotizza due dimensioni bipolari principali dell'attaccamento: 1) dipendenza *versus* evitamento; 2) rabbia *versus* ansietà. Essa è stata costruita a partire da otto scale, a loro volta estrapolate da due interviste già esistenti: la *Self-Evaluation of Social Support* (SESS; O'Connor e Brown, 1984; Andrews e Brown, 1988) e la *Cognitive Style Interview* (Harris *et al.*, 1990; Harris e Bifulco, 1991), che valutano, in generale, l'evitamento e l'ansia/ambivalenza nei confronti delle persone significative⁴¹. Delle otto sottoscale che compongono l'intervista, sette misurano gli atteggiamenti, e una i comportamenti nelle relazioni. La maggior parte delle sottoscale prevede una valutazione articolata in quattro punteggi: 1 = marcato; 2 = moderato; 3 = qualche; 4 = poco/niente. Fanno eccezione le due scale Affidamento su di sé e Desiderio di coinvolgimento, per le quali i punteggi sono: 1 = marcato; 2 = moderato/medio; 3 = basso; 4 = contraddittorio⁴². Le sottoscale di atteggiamento sono le seguenti⁴³:

1) *Affidamento su di sé*. Valuta il livello di indipendenza ed autosufficienza della persona ed il valore che il soggetto attribuisce all'essere indipendente ed autosufficiente. I punteggi marcati caratterizzano individui con basso bisogno di dipendenza, che attribuiscono molto valore alla propria autonomia e al sentimento di controllo sulla propria vita. Punteggi moderati sono assegnati a persone che apprezzano l'autonomia e l'indipendenza, ma che, contemporaneamente, riconoscono l'importanza delle relazioni interpersonali e valorizzano la possibilità di chiedere consiglio e sostegno agli altri. I soggetti con punteggi bassi tendono ad essere molto dipendenti dagli altri per aiuto, consigli, decisioni da prendere. Infine, il punteggio "contraddittorio" viene assegnato quando il racconto è confuso rispetto alla narrativa, oppure quando emergono contraddizioni tra il livello degli atteggiamenti e quello dei comportamenti.

2) *Inibizioni*. Questa scala riflette il grado di difficoltà dell'individuo nell'avvicinarsi agli altri, nel confidarsi con loro, nell'instaurare relazioni intime, nel richiedere aiuto

⁴⁰ Cfr. Bifulco *et al.* (2002), Adult attachment style. I: Its relationship to clinical depression, *Social Psychiatry and Psychiatric Epidemiology*, Vol. 37, p. 53.

⁴¹ Cfr. Bisioli D., Brunori L. (2007), L'Attachment Style Interview (ASI), in: L. Barone, F. Del Corno, (a cura di), *La valutazione dell'attaccamento adulto: I questionari autosomministrati*, Raffaello Cortina, Milano, p. 235.

⁴² Il punteggio 4 (contraddittorio) viene assegnato ai trascritti in cui si evidenziano incoerenze tra atteggiamenti e comportamenti, o che comunque appaiono, in generale, incoerenti al loro interno.

⁴³ Cfr. Bisioli D., Brunori L., *op. cit.*, pp. 235-239.

o sostegno. I punteggi “marcato” o “moderato” si assegnano se l’atteggiamento di inibizione riguarda più di una relazione. In generale, gli individui che ottengono punteggi marcati su questa scala sono coloro che esprimono sentimenti di disagio nell’aver relazioni intime al di fuori della famiglia, si mostrano critici nei confronti delle persone che cercano di stabilire con loro relazioni di intimità, possono denunciare la presenza di “blocchi” che impediscono loro di vivere serenamente la sessualità, e indicano alcune categorie di persone con le quali, parzialmente o totalmente, evitano di avere contatti.

3) *Paura dell’intimità*. Parzialmente collegata alla sottoscala Inibizioni, ha però lo scopo di misurare il grado in cui si manifesta nel soggetto una reale paura dell’intimità. Fa riferimento all’ansia suscitata dall’eccessiva vicinanza emotiva e ad eventuali sentimenti di imbarazzo e vergogna a confidarsi, nonché al disagio nell’essere oggetto delle confidenze altrui. La scala esplora anche l’eventuale connessione tra questi sentimenti e possibili esperienze negative del passato, che possono aver influenzato l’attuale modo di relazionarsi con gli altri.

4) *Sfiducia negli altri*. Valuta la mancanza di fiducia del soggetto nei confronti degli altri significativi e degli estranei. Misura la sospettosità per le intenzioni altrui, che può essere fondata sul timore di un eventuale abbandono, e la paura di essere feriti e/o ingannati.

5) *Rabbia/ostilità nelle relazioni*. Valuta il livello di ostilità, risentimento o gelosia nei confronti degli altri. Se la rabbia espressa dall’intervistato è la conseguenza di una provocazione altrui, si assegna un punteggio medio o basso.

6) *Desiderio di coinvolgimento*. Riguarda la necessità ed il desiderio di vicinanza e intimità col partner e con altre figure significative, ma può indicare anche l’incapacità di stare soli e la costante ricerca di compagnia. Si assegnano punteggi elevati agli individui che soffrono nella condizione di isolamento, perché desiderano fortemente il contatto con altre persone.

7) *Intolleranza alla separazione*. Questa scala misura il grado di sofferenza e di ansietà scatenato da separazioni, anche temporanee e/o brevi, dalle figure significative. L’intolleranza può derivare da un sottostante timore di essere abbandonati dalla figura d’attaccamento, oppure dalla paura che, a quest’ultima, possa accadere qualcosa di pericoloso durante la separazione. Indicatori importanti sono: l’intensità dei sentimenti di infelicità e timore scatenati dalla separazione, e le richieste di costante prossimità fisica rivolte alle figure d’attaccamento, insieme ai tentativi di impedire l’allontanamento di queste ultime. Inoltre, gli individui intolleranti rispetto alla separazione tendono a limitare anche i propri comportamenti esploratori e vivono con grande disagio i momenti in cui sono costretti a stare lontani dalle persone amate.

La sottoscala di comportamento è la seguente:

8) *Capacità di instaurare e mantenere relazioni*. Valuta il comportamento attuale del soggetto nelle relazioni e la sua capacità di intrattenere rapporti supportivi e amicali rispetto alle figure di attaccamento principali (partner, figli, amici, ecc.). Può essere tenuta in considerazione anche la qualità delle relazioni passate, se queste

risultano rilevanti o influenti sulle relazioni attuali. La scala è utilizzata per definire l'attaccamento globale come "standard" o "non standard".

4.1. Le classificazioni dell'ASI

Nell'ASI, gli stili di attaccamento si suddividono principalmente in "standard", che equivale allo stile sicuro dell'AAI, e "non standard", che equivale agli stili insicuri nell'AAI. All'interno del pattern di attaccamento "non standard", il sistema di codifica dell'ASI distingue tra stile di relazione "distaccato/evitante" (rifiutante, timoroso o ritirato) e "dipendente" (invischiato). Le tre scale Sfiducia negli altri, Inibizioni e Affidamento su di sé riflettono la tendenza all'evitamento nelle relazioni. Le quattro scale Paura della vicinanza e dell'intimità sessuale, Rabbia e ostilità nelle relazioni, Desiderio di coinvolgimento, Intolleranza alla separazione riflettono l'ansia/ambivalenza. Gli stili di attaccamento in cui è possibile classificare un soggetto all'ASI sono: 1) Standard; 2) Invischiato/Preoccupato; 3) Evitante/rifiutante; 4) Evitante/ritirato; 5) Timoroso⁴⁴.

Lo stile Standard è caratterizzato da una buona capacità di instaurare e mantenere relazioni significative, caratterizzate da vicinanza emotiva ed intimità. La maggior parte dei soggetti con stile Standard all'ASI descrive relazioni stabili e forti con la famiglia d'origine, assenza di atteggiamenti di ostilità, dipendenza o timore nelle relazioni.

Rientrano nello stile Invischiato/Preoccupato due tipi di comportamento dipendente: uno definito "puramente dipendente", l'altro definito "ambivalente". Entrambe le tipologie sono caratterizzate da elementi di forte invischiamento, bisogno di dipendenza, eccessiva richiesta di impegno nelle relazioni, intolleranza alla separazione. Possono essere presenti, a livello più o meno accentuato, segni di inibizione nei confronti dell'intimità. Lo stile "ambivalente", in più, presenta elementi di marcata ostilità e rabbia nei confronti delle figure di attaccamento. Le narrative di questi soggetti sono spesso contraddittorie al loro interno e possono testimoniare la presenza di comportamenti ambivalenti nelle relazioni.

Nei casi in cui è riferito un elevato numero di relazioni significative, spesso, ad un esame più attento, ci si rende conto dell'estrema superficialità di tali rapporti.

Lo stile Evitante/rifiutante è caratterizzato da tendenza all'evitamento nelle relazioni, accompagnata da rabbia, ostilità e intolleranza verso gli altri, nonché dalla tendenza a fare eccessivo affidamento su di sé. I soggetti classificati all'interno di questa categoria, amano l'isolamento e sono spesso sprezzanti e sospettosi verso gli altri, giustificando questo comportamento con la scarsa fiducia che, a loro giudizio, può essere accordata alle altre persone. L'isolamento che caratterizza questi soggetti risulta maggiormente intriso di aggressività, rispetto all'isolamento malinconico che contraddistingue lo stile Timoroso. Le narrative dei soggetti evitanti/rifiutanti è sintetico, laconico, spesso caratterizzato da elementi di aggressività.

Anche lo stile Evitante/ritirato presenta gli elementi principali del comportamento di evitamento, ma in più si caratterizza per una marcata assenza di desiderio di coinvolgimento con le altre persone e per una tendenza compulsiva nel fare affidamento solo su se stessi.

⁴⁴ *Ivi*, pp. 239-241.

Infine, lo stile Timoroso è caratterizzato da paura della vicinanza con gli altri e timore di essere rifiutato o abbandonato. Come conseguenza, presenta anch'esso una tendenza all'evitamento dell'intimità. In realtà, da questi trascritti può spesso trasparire un intenso desiderio di instaurare relazioni intime che, tuttavia, non riesce a trovare realizzazione a causa dell'altrettanto forte timore di essere feriti dalle figure di attaccamento. Dai racconti di questi soggetti possono emergere reali esperienze di abbandono vissute nel passato, che continuano ad esercitare un'influenza negativa sulle relazioni attuali. Lo stile narrativo di questi intervistati è generalmente caratterizzato da una marcata ansia nel discutere temi a carattere emotivo.

Capitolo Terzo

Le tecniche osservative dirette e indirette per la valutazione dell'attaccamento adulto nelle relazioni di coppia

There is a need for measures that “translate” attachment theory into observable behaviors between adults who are attachment figures to each others.

K.S. Wampler, B. Riggs, R.G. Kimball, 2004

1. Premesse

L'enfasi sulla natura diadica e reciproca del legame di coppia tra partner adulti ha stimolato i ricercatori a costruire ed utilizzare nuove metodologie di raccolta ed elaborazione delle informazioni. Di grande rilevanza è l'attuale interesse per le applicazioni del metodo osservativo alla valutazione dell'attaccamento sentimentale adulto. Con l'impiego del metodo osservativo, l'attenzione del ricercatore si sposta dalle rappresentazioni ai comportamenti osservabili. Come sottolineano Stoneman e Brody (1990), la ricerca osservazionale è in grado di fornire dati che non potrebbero essere ottenuti con l'impiego di una differente metodologia. L'osservazione ha come vantaggio principale quello di riuscire a cogliere i comportamenti del soggetto in maniera indipendente dalla consapevolezza che quest'ultimo ne ha. Dato che, frequentemente, le persone manifestano comportamenti qualitativamente differenti rispetto alle autopercezioni che di essi si costruiscono, l'impiego del metodo osservativo nella ricerca sull'attaccamento adulto si rivela particolarmente vantaggioso, anche se non sempre rapido ed economico. L'osservatore esterno ha una posizione privilegiata, dalla quale può arrivare a cogliere informazioni altrimenti irreperibili, indipendenti rispetto a quelle fornite – tramite risposte ad interviste o questionari - dalle persone che “vivono la relazione dall'interno”.

Le tecniche osservative – sebbene meno utilizzate rispetto alle interviste ed ai self-report – sono quindi ritenute in grado di fornire preziose informazioni integrative rispetto a quelle reperibili mediante l'impiego degli strumenti “classici” per la misurazione dell'attaccamento amoroso. L'osservazione diretta, in particolare, consente di rilevare ed analizzare, nella concretezza dell'interazione, le condotte che caratterizzano gli scambi tra partner, come ad esempio i comportamenti reciproci di *careseeking* e *caregiving*, che forniscono informazioni circa la capacità di ciascun partner di funzionare da base sicura per l'altro e di richiedere il supporto dell'altro nei momenti di necessità. In ogni caso, dire che quella dell'osservatore esterno è una posizione “privilegiata” non equivale ad affermare che essa rappresenti il punto di vista “più valido”. In generale, le metodologie osservative non sono più “obiettive” rispetto ad altri strumenti di indagine a disposizione dei ricercatori. Le interazioni

videoregistrate vengono, di norma, codificate e classificate in tipi di attaccamento. Alla base di ogni categoria di codifica vi sono delle scelte ben precise, dettate dalla cornice teorica nel contesto della quale il ricercatore si muove (Kerig P., 2001).

Un maggiore impiego della metodologia osservativa nello studio delle relazioni di coppia è attualmente auspicabile poiché si ritiene che essa potrebbe facilitare l'avvicinamento tra teoria dell'attaccamento e pratica clinica (Wampler *et al.*, 2004). Nella clinica, infatti, le misure osservazionali sono particolarmente utili, dato che un'attenta osservazione dell'interazione di coppia è richiesta sia per guidare gli interventi sia per valutarne l'efficacia in itinere. Di conseguenza, la messa a punto ed il maggiore impiego di strumenti osservazionali nella ricerca sulle relazioni di coppia potrebbe avere come ricaduta positiva l'adozione di una metodologia comune attraverso la quale teoria dell'attaccamento, ricerca e pratica clinica potrebbero più facilmente dialogare e "comprendersi". Per usare le parole di Wampler (2004), «c'è bisogno di misure che "traducano" la teoria dell'attaccamento in comportamenti osservabili nelle interazioni tra adulti che rappresentano figure di attaccamento gli uni per gli altri».

Come esempio di tecnica osservativa diretta per la valutazione dell'attaccamento adulto nelle relazioni di coppia, descriveremo il Secure Base Scoring System (SBSS), messo a punto da Judith Crowell e collaboratori (2002).

Sono state costruite, inoltre, delle tecniche di osservazione indiretta del comportamento d'attaccamento fra partner adulti, che utilizzano la metodologia Q-sort. In questo lavoro, illustreremo l'Adult Attachment Behavior Q-Set (AABQ) di Wampler, Riggs e Kimball (2004) ed il Marital Q-Sort di Kobak (1989; Kobak e Hazan, 1991).

2. Il Secure Base Scoring System (SBSS) di Crowell *et al.*

Il Secure Base Scoring System (SBSS; Crowell *et al.*, 2002) è una procedura osservativa volta alla valutazione del comportamento di base sicura tra partner sentimentali adulti, basato sulla codifica delle interazioni di coppia in una situazione standard di *problem-solving*. Le situazioni di *problem-solving* utilizzate sono abbastanza stressanti da suscitare il disaccordo tra partner, e sono quindi ritenute contesti in cui può attivarsi il sistema d'attaccamento. Quando ciò accade, il ricercatore si trova nella condizione di poter osservare il modo in cui, all'interno della diade, si manifesta il comportamento di base sicura. Poiché la reciprocità è una caratteristica fondamentale del comportamento di base sicura nell'adulto, la situazione di *problem-solving* standardizzata dev'essere in grado di suscitare disagio e/o stress in entrambi i partner, in modo che ciascuno dei due si trovi nella condizione di ricevere ed offrire supporto (Crowell *et al.*, 2002, p. 680).

Nella misura sviluppata da Crowell e collaboratori (2002), i comportamenti ritenuti cruciali sono le declinazioni, in età adulta, dei comportamenti di base sicura osservati da Ainsworth e collaboratori (Ainsworth e Bell, 1969; Ainsworth *et al.*, 1978) nelle diadi bambino-genitore. I comportamenti di base sicura del caregiver adulto nei confronti del bambino includono il supporto attivo all'esplorazione in circostanze ordinarie, così come la responsività in momenti di stress e pericolo. Se il caregiver si dimostra sensibile, disponibile e responsivo nei confronti delle segnalazioni e delle

richieste del bambino, fornendo conforto e rassicurazione, il piccolo ristabilisce facilmente un proprio equilibrio, e può tornare ad una normale attività esplorativa (Ainsworth *et al.*, 1978; Waters *et al.*, 1991). Nella procedura SBSS, tali condotte sono “tradotte” in schemi comportamentali adulti. Nell’adulto, i ruoli di *careseeker* e di “utilizzatore della base sicura” sono complementari a quelli di *caregiver* e di “supporto di base sicura”. Così, quando uno dei partner, rivolgendosi all’altro, segnala i propri bisogni, pone una richiesta di aiuto e/o supporto. Il supporto ricevuto dall’altro partner è effettivamente utilizzato per ristabilire l’equilibrio emotivo, e così il *careseeker* può riprendere le sue normali attività. Nel fornire il supporto di base sicura, il *caregiver* si dimostra interessato e aperto nell’accogliere ed interpretare correttamente i segnali provenienti dal partner, nonché nel regolare le proprie azioni in modo tale da soddisfare le richieste d’aiuto provenienti dall’altro. In modo tempestivo, egli fornisce una risposta appropriata, cooperativa, che supporta e tutela il benessere del partner e la relazione nel suo complesso.

Gli autori della SBSS, quindi, attribuiscono un’importanza cruciale all’osservazione dei modi in cui si manifestano i reciproci ruoli di *careseeker* e *caregiver* all’interno delle interazioni diadiche fra partner adulti, nell’ipotesi implicita che l’uno organizzi l’altro. Il sistema coglie gli aspetti globali dell’uso e del supporto di base sicura, ed enfatizza il significato del comportamento. Per quanto riguarda, nello specifico, la procedura osservativa, il ricercatore deve dapprima identificare l’argomento di discussione da assegnare alla coppia; a tal fine, i partner sono invitati a compilare la *Discord Scale Family Behavior Survey* di Posada e Waters (1988). Si tratta di una scala che valuta quanto frequentemente, negli ultimi 6 mesi, l’individuo si è trovato in disaccordo con il partner rispetto ai 18 argomenti proposti (es. decisioni di carriera, gestione economica, affetto, gelosia, ecc.). Le risposte sono fornite su una scala Likert a 5 passi⁴⁵ ed il loro scoring consente di individuare l’argomento di conflitto più frequente tra i partner. Una volta identificato l’argomento target, il ricercatore chiede alla coppia di affrontarlo per 15 minuti, cercando di arrivare ad una soluzione condivisa. Le interazioni vengono videoregistrate, in modo da poter essere riviste anche più volte, e codificate secondo l’SBSS. Quest’ultimo, implica l’individuazione del *careseeker*, ossia di chi (uno o entrambi i partner), nel contesto dell’interazione, ricerca aiuto, rassicurazione e conforto dall’altro. Il comportamento del *careseeker* è valutato dal ricercatore su cinque scale a sette punti, finalizzate alla registrazione degli elementi centrali dell’ “uso della base sicura”.

1) *Segnale iniziale*: scala che valuta la chiarezza del soggetto nell’iniziale presentazione del “problema” al partner. Un elevato punteggio è attribuito agli individui che si dimostrano in grado di prendere l’iniziativa, di rompere il ghiaccio comunicando per primi le loro preoccupazioni al partner, e di trasmettere il messaggio desiderato in maniera schietta e diretta, quindi costruttiva, anche quando i contenuti da comunicare non sono semplici. Si valuta anche il grado di congruenza tra espressioni verbali, comportamentali ed emotive nel trasmettere la comunicazione.

2) *Mantenimento del segnale*: misura la capacità dell’individuo di perseverare nella trasmissione del segnale di disagio al partner, e l’abilità, qualora si rivelasse

⁴⁵ Cfr. Carli e Cavanna, (2009), Strumenti di valutazione dell’attaccamento al partner. In L. Carli, D. Cavanna, G.C. Zavattini (a cura di), *Psicologia delle relazioni di coppia*, Il Mulino, p. 235.

necessario, di diventare progressivamente più chiaro e più diretto nella richiesta di supporto.

3) *Approccio*: descrive le modalità utilizzate dall'individuo per richiedere il supporto del partner. Alcune persone utilizzano approcci più diretti per comunicare le proprie necessità o il proprio disagio, ad es. segnalando al partner, in maniera diretta, la richiesta che lui/lei intervenga, ad es.: “Dovrai aiutarmi se vuoi che tutto si risolva entro pochi giorni”. In altre coppie, prevalgono modalità meno dirette, tese a “far capire” al partner che si ha bisogno del suo supporto, senza tuttavia esprimerlo in maniera diretta, ad es.: “Ho solo bisogno di dormire qualche ora, prima di occuparmene”, che sottende il messaggio implicito “Aiutami a farlo”. Le persone possono essere più o meno dirette non solo a parole, ma anche con i comportamenti (es. cercando di suscitare, attraverso le proprie azioni, delle particolari reazioni da parte del partner). Un approccio diretto ha come presupposto l'aspettativa, da parte del *careseeker*, che il partner possa e voglia aiutarlo.

4) *Capacità di essere confortato*: valuta la capacità del soggetto di trarre vantaggio e sollievo dal supporto del partner. Nelle interazioni in cui il partner non si dimostri adeguatamente responsivo, si valuta la capacità del *careseeker* di auto-placarsi.

5) *Scala complessiva dell'uso di base sicura*: riassume l'impressione generale che l'osservatore si è formato nell'analizzare l'interazione della coppia e risente dei punteggi assegnati alle quattro scale precedenti. Un punteggio complessivo elevato è attribuito, quindi, al soggetto che si dimostra in grado di chiedere in maniera diretta ed efficace il supporto del partner, di perseverare in tale richiesta, rendendola più esplicita e intensa, se necessario, si avvicina al partner con la palese aspettativa che quest'ultimo possa e voglia aiutarlo, ed è capace di trarre beneficio e sollievo dal supporto ricevuto dal partner.

Anche il *caregiver* è valutato su cinque scale a sette punti, finalizzate alla registrazione degli elementi centrali del “supporto di base sicura”.

1) *Interesse verso il partner*: valuta la capacità e la volontà del soggetto di interessarsi al problema portato dal partner, incoraggiando quest'ultimo ad esprimere apertamente e chiaramente il suo disagio e ciò di cui ha bisogno.

2) *Riconoscimento del disagio e della preoccupazione*: misura la capacità del partner nel ruolo di *caregiver* di realizzare la natura e l'entità del disagio e della preoccupazione sperimentati dal partner nel ruolo di *careseeker*.

3) *Interpretazione del disagio*: valuta la capacità del *caregiver* di capire quali sono le caratteristiche centrali del problema che il *careseeker* sta esprimendo, e di focalizzarsi su di esse piuttosto che su aspetti marginali e collaterali del problema stesso.

4) *Responsività al disagio*: misura la volontà e l'impegno profusi dal *caregiver* nel tentativo di supportare il partner ad uscire dalla situazione di disagio, e nel cercare di risolvere il conflitto attraverso la cooperazione.

5) *Scala complessiva del supporto di base sicura*: riassume l'impressione generale che l'osservatore si è formato nell'analizzare l'interazione della coppia e risente dei punteggi assegnati alle quattro scale precedenti. Riflette il grado in cui l'osservatore ritiene che il partner nel ruolo di *caregiver* sia stato efficace nel fungere da supporto di base sicura per l'altro partner. Un elevato punteggio indica interesse nei confronti del partner, sensibilità verso il disagio di quest'ultimo, volontà e capacità di comprendere il problema, e responsabilità cooperativa.

Pertanto, il SBSS fornisce, per ciascuno dei due partner in interazione, una valutazione dimensionale del comportamento di base sicura nel duplice ruolo di *caregiver* e *careseeker*; per ciascun partner si ottengono, così, due punteggi distinti. Crowell *et al.* (2002, p. 683) hanno trovato valori di correlazione alti e positivi tra i punteggi ottenuti dai soggetti del loro campione sulle due scale. La consistenza interna è soddisfacente sia per le scale che valutano il comportamento di *uso della base sicura* ($\alpha=.76$) sia per le scale che valutano il comportamento di *supporto di base sicura* ($\alpha=.86$) (Carli e Cavanna, 2009, p. 236). L'attendibilità come accordo tra giudici (N=89) è risultata essere adeguata, con $r=.73$ ($p<.01$) per la *scala complessiva dell'uso di base sicura*; valori di r compresi tra .70 e .79 per le altre quattro scale dell'*uso di base sicura*; $r=.80$ ($p<.01$) per la *scala complessiva del supporto di base sicura*; valori di r compresi tra .55 e .75 per le altre quattro scale di *supporto di base sicura* (Crowell *et al.*, 2002, p. 683). Gli autori del SBSS non hanno invece riportato dati relativi alla stabilità temporale delle valutazioni.

3. L'Adult Attachment Behavior Q-Set (AABQ) di Wampler, Riggs e Kimball

L'Adult Attachment Behavior Q-Set (AABQ; Wampler, Riggs e Kimball, 2004) è una tecnica che utilizza un metodo di codifica Q-Sort per valutare i comportamenti di attaccamento tra i partner di una coppia, osservati durante episodi interattivi. Wampler *et al.* (2004) abbracciano la prospettiva dell'equivalenza funzionale tra legami infantili e legami adulti, portando al centro del loro lavoro teorico-pratico il concetto di *base sicura*, e focalizzandosi in particolar modo sui reciproci ruoli di *caregiver* e *careseeker* e sulle modalità in cui essi si declinano all'interno delle relazioni tra partner adulti.

La procedura messa a punto da Wampler e collaboratori consiste nell'invitare i due membri della coppia ad impegnarsi in uno scambio interattivo di circa 20-30 minuti. Ai soggetti può essere suggerito di discutere tra loro su come si sono conosciuti, su una questione o un problema che li coinvolge in quel particolare periodo, oppure su un argomento a scelta (Carli e Cavanna, 2009, p. 237). L'interazione viene videoregistrata, in modo da poter essere successivamente rivista e codificata da due giudici indipendenti.

Il Q-set utilizzato per la codifica è composto da 100 item, di cui 62 inediti, 14 adattati dal Maternal Behavior Q-Set (Pederson e Moran, 1995a; Pederson *et al.*, 1990) e 24 adattati dall'Adult Attachment Q-Set (Kobak *et al.*, 1993). Il set finale comprende 50 item che descrivono l'attaccamento sicuro, 25 item che descrivono l'attaccamento distaccato /svalutante, e 25 item che descrivono l'attaccamento preoccupato. Circa la metà degli item in ciascuna categoria (sicuro, distaccato/svalutante, preoccupato) rappresenta comportamenti di *caregiving*, mentre l'altra metà rappresenta

comportamenti di *careseeking*. Ciascun item corrisponde ad una descrizione comportamentale riportata su un cartoncino. Il compito dei giudici è quello di osservare l'interazione della coppia e valutare ciascuno dei partner nel doppio ruolo di *caregiver* e di *careseeker*, utilizzando i cartoncini. Più specificamente, l'osservatore dispone di un set di 100 cartoncini e, per ciascun membro della coppia, in base a quanto osservato nella situazione interattiva, deve fornire una valutazione utilizzando i comportamenti descritti sui cartoncini. Questi ultimi devono essere disposti secondo un ordine, dai comportamenti più simili rispetto a quello del soggetto osservato, a quelli meno simili. Ai cartoncini viene poi assegnato un valore da 1 a 9, tale per cui ad 1 corrispondono i comportamenti meno simili rispetto a quello del soggetto osservato, al nove i comportamenti più simili, con tutta la gamma dei valori intermedi, che corrispondono a gradi diversi di somiglianza tra comportamenti osservati e comportamenti descritti sui cartoncini. In tal modo, l'AABQ fornisce: 1) una valutazione dimensionale dei tre stili di attaccamento Sicuro, Distanziante, Preoccupato⁴⁶; 2) una valutazione categoriale che considera lo stile di attaccamento prevalente, utilizzando il punteggio AABQ più elevato ottenuto dai due partner nei due ruoli di *caregiver* e *careseeker* (Carli e Cavanna, 2009, pp. 237-238). Nel loro articolo del 2004, Wampler, Riggs e Kimball hanno fornito dei dati preliminari sulle proprietà psicometriche dell'AABQ, derivanti dall'applicazione della procedura su un campione di 28 coppie. Per quanto riguarda l'attendibilità, la correlazione media dell'accordo tra giudici sui singoli comportamenti (item) risultava accettabile ($r_{medio} = 0.67$; range: 0.34-0.87), mentre la concordanza su ciascuno dei tre punteggi relativi alle tre categorie d'attaccamento era $r=0.77$ per gli item relativi al prototipo preoccupato, $r=0.96$ per il prototipo sicuro, ed $r=0.97$ per il prototipo distanziante. Il prototipo sicuro risultava significativamente e negativamente correlato sia con quello preoccupato ($r=-0.52$; $p<0.001$), sia con quello distanziante ($r=-0.74$; $p<0.001$), mentre i prototipi preoccupato e distanziante non risultavano correlati tra loro in modo significativo⁴⁷.

4. Il Marital Q-Sort di Kobak e Hazan

Nel contesto dell'osservazione indiretta, Kobak e Hazan (1991) hanno proposto un metodo alternativo alla raccolta e successiva codifica dei dati osservativi. Il metodo messo a punto dagli autori utilizza una procedura basata sul Q-Sort e consiste nell'affidare ai membri della coppia un compito di autovalutazione incrociata (Carli e Cavanna, 2009, p. 234).

Il Marital Q-Sort è composto da 84 item, ossia 84 descrizioni di comportamenti riportate su altrettanti cartoncini. Gli item descrivono la sicurezza nell'attaccamento ed il funzionamento della vita matrimoniale. Ciascun partner è chiamato ad effettuare due valutazioni: una riguarda le proprie caratteristiche e l'altra riguarda le

⁴⁶ A ciascun individuo sono assegnati tre punteggi sull'AABQ: uno per il prototipo sicuro, uno per il prototipo distanziante ed uno per il preoccupato. Questi punteggi rappresentano la correlazione tra i 100 item Q-sort che descrivono l'individuo e ciascuna delle descrizioni dei tre prototipi d'attaccamento.

⁴⁷ Cfr. Wampler *et al.* (2004), Observing attachment behaviour in couples: The Adult Attachment Behavior Q-Set (AABQ), *Family Process*, 43, 3, pp. 322-323.

caratteristiche dell'altro partner. Per effettuare tali valutazioni devono essere utilizzati gli 84 item del Q-Set, distribuendoli in 9 raggruppamenti che vanno formati tenendo conto del grado di corrispondenza tra la descrizione riportata nel cartoncino e le caratteristiche proprie o del partner. Al raggruppamento che comprende gli item maggiormente rappresentativi del proprio comportamento o di quello del partner viene assegnato il valore 9 (= *molto caratteristico*); al raggruppamento che comprende gli item meno rappresentativi del proprio comportamento o di quello del partner viene assegnato il valore 1 (= *molto diverso*), con tutta la gamma dei valori intermedi, che corrispondono a gradi diversi di somiglianza tra caratteristiche di sé o del partner e comportamenti descritti sui cartoncini. La disposizione degli item deve seguire una distribuzione a campana forzata, nel senso che i soggetti devono inserire solo 5 item nelle categorie 1 e 9, 16 nella categoria di mezzo (categoria con punteggio 5), e così via.

Ciascun membro della coppia esegue il compito di ordinamento degli item una prima volta per descrivere se stesso ed una seconda volta per descrivere il partner; così, per ogni soggetto si ottengono due profili. A partire dai profili tracciati, si ottiene la collocazione dell'individuo rispetto a due dimensioni dell'attaccamento: *fiducia nel partner* e *disponibilità psicologica*. La misura della *sicurezza nell'attaccamento* deriva dal punteggio attribuito a se stesso nella dimensione *fiducia nel partner* e dal punteggio attribuito al partner nella dimensione *disponibilità psicologica*. Inoltre, è possibile calcolare il grado di accordo tra i due membri della coppia rispetto ai modelli operativi di sé e dell'altro: il valore della correlazione tra ciascuno dei singoli punteggi attribuiti a se stessi su tutti gli item e la corrispondente descrizione effettuata dal partner sugli stessi item indica il grado in cui l'uno conferma il modello operativo di sé che l'altro ha costruito⁴⁸.

Per quanto riguarda le caratteristiche psicometriche dello strumento, gli autori hanno riportato solamente i dati relativi alla consistenza interna. La scala *disponibilità psicologica* ha mostrato una consistenza interna accettabile per le autodescrizioni degli uomini ($\alpha=0.69$), e pienamente soddisfacente per quelle delle donne ($\alpha=0.87$). Analogamente, la scala di *fiducia nel partner* ha mostrato una consistenza interna discreta per le autodescrizioni degli uomini ($\alpha=0.75$), e buona per quelle delle donne ($\alpha=0.81$).

⁴⁸ Cfr. Carli e Cavanna, *op. cit.*, p. 239.

Capitolo Quarto

I questionari self-report per la valutazione degli stili di attaccamento adulto nelle relazioni di coppia

Abbiamo dimostrato che (...) stiamo tutti lavorando con le stesse due dimensioni, che Ainsworth e i suoi colleghi hanno identificato nel 1978: Evitamento e Ansia. Tutto ciò con cui hanno a che fare i ricercatori che si occupano di attaccamento, che ne siano o no consapevoli, sono i punteggi degli individui su queste dimensioni.

K.A.Brennan, C. L. Clark e P. R. Shaver, 1998

Alcuni porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini, vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati. Ben presto, però, sentirono le spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro. Quando poi il bisogno di riscaldarsi li portò nuovamente a stare insieme, si ripeté quell'altro malanno; di modo che venivano sballottati avanti e indietro fra due mali. Finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione.

A. Schopenhauer, *Il dilemma dei porcospini*, 1851

1. Premesse

All'interno di questo lavoro, la nostra attenzione è principalmente focalizzata sulle misure self-report degli stili di attaccamento nelle relazioni di coppia, e questo è uno dei motivi per cui ad esse sarà riservato uno spazio di approfondimento maggiore rispetto a quello dedicato agli altri metodi di misurazione. Il secondo motivo è rappresentato dal fatto che la varietà di strumenti self-report attualmente a disposizione della comunità scientifica è molto ampia, e supera di gran lunga quella dei metodi osservativi e delle interviste. Nella nostra trattazione, ci siamo proposti di ripercorrere la "storia" dei self-report di attaccamento, che è la storia del passaggio da strumenti ad item singolo a strumenti multi-item e da misure categoriali a misure continue. Queste ultime sono oggi ampiamente riconosciute come più adeguate a descrivere i modelli individuali di attaccamento degli adulti nell'ambito delle relazioni di coppia. Quello di seguito proposto è un catalogo ragionato dei principali questionari di stile di attaccamento, che tiene in considerazione le caratteristiche psicometriche dei singoli strumenti, tentando inoltre di esplicitare la nozione di attaccamento al partner a ciascuno di essi sottesa.

2. Il modello tripartito dell'attaccamento adulto e la *single item measure* di Hazan e Shaver

Il “progenitore” degli attuali self-report per la valutazione dello stile di attaccamento al partner è una misura categoriale ad item singolo (*single item measure*), messa a punto dagli studiosi Cindy Hazan e Phillip Shaver (1987).

La misura ad item singolo faceva originariamente parte di un questionario più ampio⁴⁹ concepito dagli autori nel contesto di una ricerca che ha avuto come obiettivo quello di applicare le idee ed i risultati empirici ottenuti da Bowlby ed Ainsworth ai legami di coppia, concettualizzati come legami di attaccamento (Hazan e Shaver, 1987; Shaver e Hazan, 1988; Shaver, Hazan e Bradshaw, 1988; Hazan e Zeifman, 1999).

Nella sua forma originale, la *single item measure* era uno strumento estremamente semplice, di autocategorizzazione, finalizzato alla rilevazione dello stile di attaccamento del soggetto rispondente. La misura è stata ottenuta dagli autori trasformando le tipologie di attaccamento infantile individuate da Ainsworth e collaboratori (1978) nei termini appropriati a descrivere l'attaccamento romantico fra partner adulti. La misura può essere utilizzata sia con adulti sia con adolescenti. Di seguito (Fig. 4.1.), riportiamo la versione italiana dello strumento, tratta da Carli (1995). La descrizione A corrisponde allo stile di attaccamento Sicuro, la B allo stile di attaccamento Evitante, la C allo stile Ansioso/ambivalente, in analogia alle categorie della Strange Situation Procedure proposte da Ainsworth e collaboratori (1978).

La richiesta rivolta al soggetto rispondente è quella di leggere attentamente le tre descrizioni degli stili di attaccamento e segnare quella che secondo lui descrive meglio il suo modo di sentirsi e di comportarsi nelle relazioni di coppia. Nelle descrizioni proposte, lo stile sicuro è caratterizzato da fiducia nei confronti del partner e della relazione di coppia; il soggetto che si identifica in questa descrizione tende a sentirsi a proprio agio nello stare strettamente a contatto con il proprio partner. Lo stile insicuro evitante descrive una persona che trova difficoltà a fidarsi completamente del partner, tende a mantenere un certo distacco, evitando un coinvolgimento emotivo troppo profondo, che non lo farebbe sentire a proprio agio. Infine, lo stile insicuro ansioso/ambivalente è anch'esso caratterizzato da mancanza di fiducia nel partner, ma come qualità distintiva presenta un forte desiderio di coinvolgimento emotivo con la persona amata, che spesso diviene desiderio di fusione, esponendo il soggetto a rifiuti e conseguenti frustrazioni.

⁴⁹ Il questionario in cui era inserita la *single item measure* comprendeva tre parti principali ed era basato su misure già esistenti dell'amore tra adulti e su estrapolazioni della letteratura relative all'attaccamento madre-bambino. Come sottolinea Agostoni (2007), il questionario complessivo in cui era inserita la misura ad item singolo di Hazan e Shaver, è denominato in modi differenti in letteratura (Adult Attachment Styles, Adult Attachment Scales, Adult Attachment Questionnaire). Shaver (comunicazione personale, aprile 2004) ha riferito come né lui né Hazan avessero mai attribuito un'etichetta specifica allo strumento, affermando di non avere comunque nulla in contrario sul fatto che, per comodità o convenzione, si possa assegnare una specifica denominazione allo strumento. Non ci soffermiamo, in questa sede, sulla descrizione del questionario complessivo; il lettore interessato potrà comunque trovarlo descritto in Hazan e Shaver (1987) ed in Carli e Cavanna (2009).

Fig. 4.1. Versione italiana della *single item measure* di Hazan e Shaver (1987)

Quale delle seguenti definizioni descrive meglio i suoi sentimenti?
<p>A. Trovo relativamente facile stabilire relazioni intime con gli altri. Mi sento a mio agio nel dipendere da loro e nel sentire che qualcuno dipende da me. Non mi capita spesso di temere di essere abbandonato/a o di non essere accettato/a dagli altri.</p>
<p>B. Qualche volta mi sento a disagio quando sto con gli altri; trovo difficile avere completa fiducia in loro, mostrarmi dipendente da essi. Divento nervoso/a se qualcuno diventa eccessivamente intimo e, spesso, il/la mio/a partner vorrebbe che stabilissimo un'intimità superiore a quella che mi fa sentire a mio agio.</p>
<p>C. Trovo che gli altri siano riluttanti a stabilire con me l'intimità che desidererei raggiungere con essi. Spesso temo che il/la mio/a partner non sia realmente innamorato/a o che non voglia stare con me. Desidero fondermi completamente con il/la mio/a partner, e questo qualche volta fa fuggire le persone.</p>

2.1. Caratteristiche psicometriche della *single item measure*.

Hazan e Shaver non hanno riportato dati relativi alla validità della loro misura categoriale ad item singolo, nonostante l'abbiano poi utilizzata in diversi studi (Hazan e Shaver 1987; 1988; 1990). Un'unica indicazione degli autori, relativa alla stabilità test-retest dello strumento, compare in un articolo del 1988 e si riferisce al fatto che i soggetti del campione originario (studio del 1987), ricontattati a distanza di oltre sei mesi, scelsero la stessa alternativa nell'89% dei casi⁵⁰.

Alcune altre indicazioni circa l'attendibilità dello strumento di Hazan e Shaver sono reperibili attraverso i lavori di altri autori che, nelle loro ricerche, hanno utilizzato la *single item measure*. Garbarino (1998), curatrice di una review in cui vengono confrontate tra loro diverse misure dell'attaccamento adulto, sottolinea come, a dispetto del suo utilizzo estremamente diffuso, i risultati di numerose ricerche riportano una attendibilità bassa o nulla dello strumento di Hazan e Shaver (Chongruska, 1994; Hammond e Fletcher, 1991; Levy e Davis, 1988; Pistole, 1989; Brennan e Shaver, 1992; Vacha-Haase *et al.* 1994). Tra queste, ricordiamo il lavoro di Pistole (1989), condotto su un campione simile a quello di Hazan e Shaver per ciò che concerne le variabili sociodemografiche. In questo studio, i soggetti erano chiamati a rispondere alla *single item measure* per due volte a distanza di una settimana; i

⁵⁰ Hazan e Shaver (1988), A biased overview of the study of love, *Journal of Social and Personal Relationships*, 5, 4, pp. 473-501.

risultati ottenuti hanno rivelato una stabilità test-retest inconsistente. Sulla stessa linea, Baldwin e Feher (1995) riportano valori della r di Pearson per la stabilità test-retest che si aggirano intorno al .40 e che non diminuiscono in funzione della grandezza dell'intervallo tra prima e seconda somministrazione. Ciò suggerisce che l'instabilità sia dovuta all'errore di misurazione, risultante da classificazioni artefatte, piuttosto che da reali cambiamenti dello stile di attaccamento nel tempo (Fraley e Waller, 1998; Scharfe e Bartholomew, 1994). In letteratura, si trovano comunque altri lavori i cui risultati suggeriscono una discreta stabilità temporale delle autoclassificazioni alla *single item measure* (Brennan e Shaver, 1992; Keelan *et al.* 1994; Brennan e Shaver, 1995; Fuller e Fincham, 1995). Concordiamo con Carli e Cavanna (2009) nel ritenere che i risultati di questi ultimi studi andrebbero considerati con una certa prudenza. Infatti, date le caratteristiche dello strumento, gli autori sopra citati hanno potuto utilizzare come indice di attendibilità esclusivamente la percentuale di accordo fra autocategorizzazioni successive, senza poter tuttavia ricorrere ad indici di concordanza, come ad esempio il K di Cohen, che avrebbero consentito di stimare e scorporare la quota di accordo dovuta alla casualità⁵¹.

Levy e Davis (1988) e Pistole (1989) hanno esplorato la validità convergente tra *single item* e valutazioni indipendenti della qualità della relazione. Lo stile sicuro è risultato positivamente correlato con le dimensioni dell'intimità, della passione e della soddisfazione. Lo stile evitante è risultato positivamente correlato con le dimensioni del conflitto e dell'ambivalenza e negativamente correlato con l'intimità, la cura, l'impegno e la soddisfazione. Lo stile ansioso/ambivalente è risultato positivamente correlato con le dimensioni del conflitto e dell'ambivalenza e negativamente correlato con l'intimità, la cura, la soddisfazione e l'indipendenza. Tali risultati sembrerebbero testimoniare una discreta validità convergente dello strumento, tuttavia, come sottolineano Del Corno e collaboratori (2007, p.125), si tratta di studi sulla cui correttezza metodologica è lecito avanzare qualche dubbio.

2.2. Critiche alla *single item measure* e tentativi di superarne i limiti

A partire dalla comparsa dell'articolo di Hazan e Shaver nel 1987, la misura ad item singolo da essi introdotta iniziò ad essere ampiamente utilizzata in ambito di ricerca, soprattutto per via della sua brevità, validità di facciata e rapidità di somministrazione. Tuttavia, specie nell'ambito della psicologia sociale e della personalità, gli studiosi non tardarono ad evidenziare i limiti dello strumento (Levi & Davis 1988; Collins & Read 1990; Mikulincer *et al.* 1990; Simpson 1990; Becker *et al.* 1997). Il maggiore svantaggio nell'impiego della *single item measure* era legato alla forma categoriale a scelta forzata del self-report, che poneva il soggetto rispondente di fronte alla scelta obbligata di collocarsi all'interno di una specifica categoria di attaccamento, escludendo automaticamente le altre. Infatti, le categorie della *single item* sono state costruite in modo da essere mutualmente esclusive; non era quindi contemplato che, per esempio, una persona con stile di attaccamento sicuro potesse riconoscersi anche delle caratteristiche riconducibili allo stile evitante o ansioso/ambivalente. Nel mettere a punto il loro strumento, Hazan e Shaver avevano quindi implicitamente assunto che le persone potessero essere collocate all'interno di

⁵¹ Carli e Cavanna, (2009), Strumenti di valutazione dell'attaccamento al partner. In L. Carli, D. Cavanna, G.C. Zavattini (a cura di), *Psicologia delle relazioni di coppia*, Il Mulino, p. 220.

una e solo una categoria di attaccamento. Ciò implicava l'impossibilità di sapere in che misura uno specifico pattern di attaccamento caratterizzasse un determinato soggetto; non era prevista una "gradualità" e questo impediva di distinguere, ad esempio, i soggetti più sicuri da quelli meno sicuri, quelli più ansiosi da quelli meno ansiosi, ecc. Non era dato conoscere né il grado in cui una data categoria di attaccamento caratterizzasse il singolo soggetto né le potenziali differenze individuali tra soggetti classificati all'interno di una stessa categoria. Quindi, la *single item measure* era implicitamente basata sull'assunzione che le differenze tra persone collocate all'interno di una stessa categoria di attaccamento fossero poco importanti rispetto a quelle che intercorrono tra soggetti collocati in categorie differenti. Ciò dipendeva dalle limitazioni di base del sistema di codifica di tipo categoriale adottato, limitazioni che, peraltro, Hazan e Shaver (1987) stessi, in un secondo momento, rilevarono e ammisero, dichiarando quanto segue: << *E' probabile che, in generale, abbiamo sovrastimato la possibilità che lo stile di attaccamento e i sentimenti ad esso collegati costituiscano dei tratti piuttosto che il prodotto della particolare interazione tra l'individuo e le situazioni* ⁵²>>. Gli autori sono arrivati a riconoscere, quindi, la necessità di tenere presenti, accanto alle variabili di personalità (stile di attaccamento dominante), anche quelle legate alle caratteristiche della specifica relazione in cui la persona si trova coinvolta, nonché quelle relative alle situazioni che, all'interno del rapporto, il soggetto può trovarsi a dover gestire; nelle parole degli autori: << *Una persona sicura, che cerca di costruire un rapporto con un partner ansioso/ambivalente, potrebbe essere spinta a sentire e ad agire in modo evitante. Una persona evitante potrebbe far sì che un partner sicuro si comporti in modo ansioso, viva sentimenti tipici degli ansiosi e via dicendo* ⁵³>>. Inoltre, la classificazione categoriale scelta da Hazan e Shaver poneva dei grossi limiti rispetto alle elaborazioni statistiche applicabili, ad esempio in termini di analisi correlazionali. La scelta di misurare ciascuno stile di attaccamento attraverso un singolo item o paragrafo precludeva anche il calcolo degli indici di consistenza interna (ad es. dell'alpha di Cronbach), rendendo difficoltosa la stima dell'attendibilità dei punteggi derivati da questa misura.

A partire dalla *single item measure*, sono stati ideati altri strumenti per la misurazione dello stile di attaccamento al partner, che si sono proposti di superare alcuni dei limiti caratteristici dello strumento di Hazan e Shaver. Seguendo, in parte, lo schema di Carli e Cavanna (2009), menzioniamo all'interno di questo raggruppamento, i seguenti strumenti:

- Attachment Styles Prototypes (ASP) di Levy e Davis (1988);
- Adult Attachment Questionnaire (AAQ) di Simpson (1990), revisione di Simpson *et al.* (1996);
- Adult Attachment Scale (AAS) di Collins e Read (1990), revisione di Collins (1996);
- 15 Item Questionnaire (15 IQ) di Mikulincer *et al.* (1990);
- Adult Attachment Questionnaire (Shaver e Hazan, 1992);
- 13 Item Measure (13 IM) di Feeney *et al.* (1994a);

⁵²Hazan e Shaver, *op. cit.*, tr. it. in Carli (a cura di) *Attaccamento e rapporto di coppia*, R. Cortina, Milano 1995, p. 121.

⁵³ *Ibidem.*

- 10 Item Attachment Scales (10 IAS) Brennan e Shaver, (1995);
- Measure of Attachment Qualities (MAQ) di Carver (1997).

Gli strumenti che fanno parte di questo raggruppamento condividono una caratteristica di fondo: introducono una serie di innovazioni rispetto allo strumento iniziale di Hazan e Shaver, senza tuttavia ridiscutere la concezione teorica sottostante. Come sottolineano Carli e Cavanna (2009), in questa fase, le preoccupazioni di natura metodologica non erano infatti accompagnate da un analogo impegno critico di natura teorica. L'esigenza di concettualizzare le caratteristiche peculiari dei legami sentimentali adulti restava ancora ampiamente trascurata⁵⁴.

2.3. Dalla *single item measure* all'Adult Attachment Questionnaire (AAQ)

Partendo dalle considerazioni relative ai limiti della *single item measure*, alcuni studiosi hanno trasformato la misura categoriale a scelta forzata in una scala in grado di fornire dati di tipo quantitativo. I pionieri in questa direzione sono stati Levy e Davis (1988). Questi ultimi hanno ripreso le descrizioni dei tre stili di attaccamento Sicuro, Evitante ed Ansioso/ambivalente elaborate da Hazan e Shaver (1987), affiancando a ciascuna di esse una scala di risposta a cinque passi. Mentre nella *single item measure* si chiedeva al soggetto di scegliere ed indicare il paragrafo descrittivo in cui maggiormente si riconosceva, nella misura di Levy e Davis (1988), denominata Attachment Style Prototypes (ASP), la richiesta posta al soggetto è quella di indicare, su una scala tipo Likert a 5 passi (1 = *per nulla*; 5 = *completamente o quasi completamente*) il grado in cui ciascuna descrizione (o prototipo) riflette i suoi sentimenti e le sue esperienze sentimentali. Levy e Davis (1988) hanno somministrato l'ASP a due campioni di studenti universitari, il primo formato da 166 unità ed il secondo da 222, riscontrando in entrambi i casi correlazioni negative tra prototipi Sicuro ed Evitante⁵⁵. La stabilità temporale dei punteggi all'ASP, calcolata su un sottogruppo di 63 soggetti, ha prodotto i seguenti risultati: per il prototipo Sicuro $r=.48$, per quello Evitante $r=.58$, per l'Ansioso-ambivalente $r=.65$ ⁵⁶.

Shaver ed Hazan, da parte loro, hanno accolto le critiche costruttive ed i suggerimenti degli altri studiosi e, in un articolo del 1992, hanno proposto una versione parzialmente modificata della loro misura originale, l'Adult Attachment Questionnaire (AAQ) che riportiamo in appendice A⁵⁷. Il nuovo self-report elaborato da Shaver ed Hazan è suddiviso in due parti: nella prima, servendosi di una scala Likert a sette passi, il soggetto è invitato ad indicare in quale misura ritiene che ciascuna delle tipologie di attaccamento lo rappresenti; la seconda parte è costituita dall'originale *single item measure*, in cui il soggetto è chiamato a scegliere, fra le tre

⁵⁴ Cfr. Carli e Cavanna, *op. cit.*, p. 221.

⁵⁵ Cfr. Levy M.B. & Davis K.E. (1988), Lovestyles and attachment styles compared: Their relations to each other and to various relationship characteristics, *Journal of Social and Personal Relationships*, Vol. 5, pp. 439-471, Tab 1, p. 449.

⁵⁶ *Ivi*, p.451.

⁵⁷ Cfr. Shaver e Hazan C. (1992), tr. it. L'attaccamento di coppia negli adulti: teoria ed evidenza empirica, in Carli, *op. cit.*, pp. 86-88.

categorie, quella in cui si riconosce meglio. Il questionario è preceduto da istruzioni analitiche che invitano i partecipanti a pensare alle relazioni amorose più importanti avute nel corso della vita e, per ciascuna di esse, a riflettere sugli stati d'animo vissuti, sul grado di fiducia riposto nell'altro, sulla vicinanza emotiva, sulla gelosia, sull'attrazione fisica e sulla fine della relazione. Come specificato nelle istruzioni stesse, richiamare alla mente i ricordi relativi alle relazioni vissute ha la funzione di aiutare il soggetto a rispondere accuratamente agli item del questionario. Quindi, il formato che Shaver e Hazan (1992) hanno adottato per il loro AAQ è lo stesso che Levy e Davis, già nel 1988, avevano conferito all'Attachment Style Prototypes, con alcune importanti variazioni a carico delle consegne e della scala Likert per le risposte.

In letteratura, l'AAQ compare con denominazioni differenti, il che crea non poca confusione. Tra le denominazioni alternative più frequenti del questionario, oltre quella di Adult Attachment Questionnaire (AAQ) che abbiamo ripreso dall'articolo in cui gli autori presentano lo strumento (Shaver e Hazan 1992), ricordiamo AAS - Adult Attachment Styles e ASM - Attachment Style Measure. Inoltre, alcuni autori utilizzano la denominazione AAS - Adult Attachment Styles per indicare la prima versione del questionario comprensivo di Hazan e Shaver in cui era inclusa la misura ad item singolo, a cui, in realtà, gli autori non hanno mai attribuito un'etichetta specifica. Chiunque si cimenti con una rassegna bibliografica degli studi che hanno utilizzato lo strumento "revised" di Hazan e Shaver si trova necessariamente a fare i conti con questa eterogeneità nella denominazione del questionario.

Come evidenziato da Carver (1997) e da Becker *et al.* (1997), strumenti come l'ASP e l'AAQ, che propongono una valutazione su scala Likert di ciascuno dei tipi di attaccamento formulati da Hazan e Shaver (1987), superano solo in parte le limitazioni caratteristiche della *single item measure*. Rimane il problema relativo al fatto che ciascuno stile di attaccamento è valutato attraverso un singolo item, e quindi l'impossibilità di calcolare la coerenza interna di queste misure. Inoltre, basare la valutazione dello stile d'attaccamento su questi item significa affidarsi completamente alle descrizioni formulate da Hazan e Shaver (1987), che sebbene siano adeguate e pertinenti, non rappresentano comunque gli unici modi in cui l'attaccamento adulto può essere descritto.

Modifiche successive, apportate da alcuni studiosi allo strumento di Hazan e Shaver, riguardano anche la scelta della forma multi-item, che si sostituisce al formato categoriale ad item singolo, nonché l'introduzione di item dai contenuti idediti, che permettono di estendere l'indagine ad aspetti dell'attaccamento adulto non sondabili attraverso l'originale *single item measure* quali, ad esempio, la fiducia nella disponibilità del partner, le reazioni individuali alla separazione, la gelosia, il timore di essere abbandonati, ed altri ancora (Collins e Read, 1990; Brennan e Shaver, 1995).

2.4. L'Adult Attachment Questionnaire (AAQ) di Simpson

Con l'etichetta Adult Attachment Questionnaire (AAQ) viene indicato anche il questionario pubblicato da Simpson nel 1990, nonché la sua revisione del 1996 a cura di Simpson, Rholes e Phillips. Simpson fu uno dei primi autori a smembrare le descrizioni dei tre prototipi A, B e C formulate da Hazan e Shaver (1987) per ottenerne degli item dalla formulazione sintetica, con risposta su scala tipo Likert.

Suddividendo le descrizioni dei prototipi in proposizioni separate, Simpson ha ottenuto 13 item. Nel 1996, Simpson, Rholes e Phillips hanno ampliato l'AAQ, portandolo da 13 a 17 item, al fine di incrementare la consistenza interna di una delle due sottoscale dello strumento, quella dell'*ansia rispetto all'attaccamento*. Le consegne del questionario invitano il soggetto a valutare, su una scala a sette passi, il grado in cui ciascun item rappresenta il modo in cui egli si sente nelle relazioni di coppia. Le istruzioni precisano che, nel fornire le sue risposte, il soggetto non dovrebbe fare riferimento ad una specifica relazione - ad esempio a quella in cui si trova coinvolto al momento della compilazione del questionario - ma, al contrario, cercare di pensare al suo modo di esperire le relazioni di coppia in generale, facendo quindi riferimento alla sua esperienza globale di legami sentimentali. Alcuni degli item dell'AAQ sono formulati in direzione negativa, al fine di controllare meglio la minaccia rappresentata dalla tendenza all'acquiescenza. La versione più recente della scala, con modalità di risposta su una scala tipo Likert a 7 passi, da "*fortemente in disaccordo*" (1) a "*fortemente d'accordo*" (7), è composta dai seguenti item: 1) Trovo relativamente facile entrare in intimità con gli altri; 2) Non sono molto a mio agio nell'affidarmi (nel dipendere dalle) alle altre persone; 3) Mi sento a mio agio se qualcuno si affida a me (dipende da me); 4) Raramente mi preoccupo di essere abbandonato/a dagli altri; 5) Non mi piace che le persone diventino troppo intime con me; 6) Provo un certo disagio nell'essere troppo in intimità con gli altri; 7) Trovo difficile fidarmi completamente degli altri; 8) Divento nervoso/a ogni volta che qualcuno entra troppo in intimità con me; 9) Gli altri spesso vorrebbero che stabilissi con loro un'intimità superiore a quella che mi fa sentire a mio agio; 10) Gli altri spesso sono riluttanti a raggiungere il livello di intimità che io vorrei; 11) Spesso mi preoccupa che i miei partner non mi amino davvero; 12) Raramente mi preoccupa l'idea che il mio partner possa lasciarmi; 13) Spesso desidero fondermi completamente con gli altri, e questo desiderio qualche volta li fa allontanare; 14) Sono sicuro/a che gli altri non mi ferirebbero mai chiudendo improvvisamente la nostra relazione; 15) In genere, desidero più vicinanza ed intimità di quanta ne desiderino gli altri; 16) Il pensiero di essere abbandonato/a dagli altri raramente occupa la mia mente; 17) Sono sicuro/a che il mio partner ami me tanto quanto io amo lui⁵⁸.

Le analisi fattoriali condotte hanno evidenziato che gli item dell'AAQ saturavano su due fattori tra loro indipendenti. Il primo fattore rifletteva la tendenza dei soggetti ad avere una rappresentazione negativa degli altri e a rifuggire la vicinanza e l'intimità nelle relazioni; nel lavoro di Simpson *et al.* (1996), gli item 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8 e 9 mostravano saturazioni elevate su questa dimensione. Questa scala, denominata dagli autori *indice di evitamento*, era composta quasi interamente da item ricavati dalle descrizioni degli stili Evitante e Sicuro di Hazan e Shaver (1987), ed era caratterizzata da una moderata coerenza interna ($\alpha=.70$ per i maschi e $.74$ per le femmine). Il secondo fattore rifletteva, invece, la tendenza dei soggetti ad avere una rappresentazione negativa di sé e la loro eccessiva preoccupazione, all'interno delle relazioni di coppia, verso la perdita del partner, l'abbandono da parte di quest'ultimo e/o il suo livello d'impegno nel rapporto. Gli item 4, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 mostravano saturazioni elevate su questo fattore. Questa scala, denominata dagli autori *indice di ambivalenza*, era composta da item ricavati dalla descrizione dello stile Ansioso/ambivalente di Hazan e Shaver (1987), con l'aggiunta di item che valutavano la preoccupazione circa l'abbandono e circa la mancata reciprocità del

⁵⁸ Cfr. Simpson *et al.* (1996), pp. 902-903 per visionare la versione originale degli item della scala.

sentimento. Essa era caratterizzata da una moderata coerenza interna ($\alpha = .72$ per i maschi e $.76$ per le femmine).

Secondo il modello di misurazione dell'AAQ, messo a punto da Simpson *et al.* (1996), gli individui Sicuri prototipici ottengono punteggi bassi su entrambe le sottoscale, tendono a mostrare un orientamento positivo verso se stessi e verso gli altri significativi e non possiedono le caratteristiche emotive e comportamentali descritte come tipiche delle persone altamente evitanti o altamente ambivalenti.

Le due dimensioni dell'AAQ hanno buona validità di costrutto e di criterio, correlano con misure self-report del funzionamento relazionale e con i risultati di osservazioni relative all'interazione col partner, condotte in laboratorio (Rholes, Simpson, Blakely 1995; Simpson, Rholes, Nellingam 1992; Simpson, Rholes, Phillips 1996).

2.5. L'Adult Attachment Scale (AAS) di Collins e Read

Mentre Simpson lavorava al suo strumento, in maniera indipendente ma con una metodologia simile, anche Nancy Collins e Stephen Read (1990) procedevano alla scomposizione delle descrizioni dei prototipi di Hazan e Shaver (1987; 1990) per creare item sintetici coi quali costruire una scala per misurare le dimensioni sottese agli stili di attaccamento adulto nelle relazioni di coppia. Per prima cosa, le descrizioni di Hazan e Shaver sono state scomposte in singole frasi, ciascuna delle quali è andata a costituire un item della nuova scala. Gli studiosi hanno in tal modo ottenuto quindici item, cinque per ogni stile di attaccamento indagato nel self-report originale. I due autori hanno inoltre integrato il proprio strumento formulando degli item inediti rispetto alla *single item measure*, volti ad indagare due importanti aspetti dell'attaccamento non inclusi nella misura di Hazan e Shaver. Il primo aspetto riguardava le credenze dell'individuo circa la disponibilità e la responsività del partner, in caso di bisogno; per studiare questo aspetto, Collins e Read hanno formulato tre nuove affermazioni, ciascuna rappresentativa di uno dei tre stili di attaccamento rispetto alla fiducia nella disponibilità ed affidabilità degli altri. Il secondo aspetto aveva a che fare, invece, con la reazione alla separazione dal partner; anche in questo caso, gli autori hanno formulato tre item aggiuntivi, ciascuno rappresentativo di uno dei tre stili di attaccamento, rispetto alle reazioni alla separazione.

Da principio, quindi, l'AAS di Collins e Read (1990) era una scala composta da 21 item. Il questionario così assemblato è stato somministrato a 406 studenti che frequentavano un corso introduttivo di psicologia all'Università della California del Sud, maschi e femmine, di età compresa tra i diciassette e i trentasette anni. In seguito alle elaborazioni dei dati raccolti, tre degli item della scala sono stati eliminati perchè mostrarono un comportamento inatteso, saturando su più di un fattore. Il risultato di questo lavoro di revisione è l'Adult Attachment Scale (AAS), self-report composto da 18 item con modalità di risposta su scala Likert a 5 passi da *non mi descrive per nulla* (1) a *mi descrive perfettamente* (5), che riportiamo nell'appendice A, in una nostra traduzione italiana.

Utilizzando l'analisi fattoriale, Collins e Read (1990) hanno osservato che gli item dell'AAS formavano tre distinti raggruppamenti (fattori). Ciascun fattore risultava composto da item ricavati da più descrizioni primarie degli stili di attaccamento. In altre parole, l'analisi fattoriale non ha prodotto tre fattori direttamente corrispondenti ai tre stili di attaccamento ipotizzati da Hazan e Shaver (Sicuro,

Ansioso/ambivalente, Evitante), ma ha piuttosto evidenziato tre dimensioni correlate tra loro e sottostanti agli stili stessi, che Collins e Read hanno analizzato e denominato *Vicinanza*, *Dipendenza*, *Ansia*. La scala della *Vicinanza* misura il grado in cui il soggetto si sente a proprio agio nelle situazioni relazionali che implicano vicinanza ed intimità col partner. La scala della *Dipendenza* misura il grado in cui il soggetto sente di poter fare affidamento nella disponibilità degli altri, in particolare modo del partner, in caso di necessità. Infine, la scala dell'Ansia misura il grado in cui una persona si sente preoccupata circa l'essere abbandonata o non amata dal partner. Queste tre scale mostravano coefficienti alpha adeguati, sebbene non alti (che variavano tra .69 e .75) ed una moderata stabilità temporale in un intervallo di due mesi (r compresi tra .52 e .71; $N = 101$).

Collins e Read (1990) hanno trovato delle associazioni rilevanti, dal punto di vista teorico, tra le tre scale dell'AAS e le dimensioni misurate da un'ampia batteria di self-report che testavano i modelli operativi interni del Sé e degli altri, e il funzionamento relazionale soggettivo. Diversi studi hanno mostrato una buona validità di costrutto e di criterio dell'AAS (Mikulincer, 2007).

Nel 1996, Collins ha revisionato l'originale AAS con l'intento di incrementare la consistenza interna delle sue scale, ottenendo nuovi coefficienti alpha compresi tra .78 e .85. Tra le modifiche incluse nella scala revisionata⁵⁹, le più rilevanti riguardano due item d'ansia la cui formulazione originale citava il "desiderio di fusione" col partner; tali item sono stati sostituiti con due nuove affermazioni la cui formulazione fa invece riferimento all'"ambivalenza" nelle relazioni. L'ambivalenza, in questo contesto, si riferisce ad un conflitto del tipo "avvicinamento-evitamento", all'oscillazione tra il desiderio di essere vicini agli altri ed il timore che tale vicinanza possa rendere il Sé vulnerabile ed esposto a subire eventuali ferite. Secondo Collins (1996), i due item originali sulla "fusione" risultavano problematici in quanto molte persone travisavano il loro significato e, infatti, essi tendevano ad evidenziare saturazioni deboli ed incoerenti nelle analisi fattoriali. Al contrario, i due nuovi item presentavano valori di saturazione più elevati, sullo stesso fattore in cui saturavano gli altri 4 item d'ansia.

Sia nella versione originale sia in quella "revised", le due sottoscale *Vicinanza* e *Dipendenza* risultavano correlate in maniera abbastanza forte. Ciò è importante sia da un punto di vista teorico, per comprendere meglio la natura delle dimensioni indagate, sia da un punto di vista operativo, soprattutto se consideriamo il fatto che Brennan *et al.* (1998) hanno in seguito osservato che il *disagio per la vicinanza* ed il *disagio nel dipendere dagli altri* correlavano, rispettivamente, $r = .86$ ed $r = .79$ con il grande fattore di Evitamento comune alla maggior parte delle misure self-report dell'attaccamento adulto⁶⁰.

In letteratura, è inoltre presente una terza versione dell'AAS, formulata da Collins (1996) e destinata ad indagare le dimensioni che soggiacciono agli stili di attaccamento adulti nei confronti di "altri significativi", comprendendo in tale formulazione non solo i partner romantici, ma anche altre figure affettive come i membri della famiglia e gli amici.

⁵⁹ Per una rassegna dettagliata delle modifiche apportate all'AAS originale, *Cfr.* Collins (1996), Working Models of Attachment: Implications for Explanation, Emotion and Behavior, *Journal of Personality and Social Psychology*, nota 1, p. 814.

⁶⁰ Mentre la scala AAS dell'ansia correlava $r = .74$ con il grande fattore Ansia di Brennan *et al.* (1998).

Gli strumenti sviluppati da Collins e Read si basano sulla loro particolare concezione dell'attaccamento adulto e, contemporaneamente, contribuiscono a definirla. Secondo gli autori, la funzione principale del sistema di attaccamento durante l'infanzia, che consiste nel "fornire un senso di sicurezza" al bambino, continua a rivestire grande importanza in età adulta. Le tre dimensioni misurate dall'AAS (*Vicinanza, Dipendenza, Ansietà*) colgono aspetti fondamentali dell'attaccamento tra individui adulti, aspetti che palesemente riconducono ad elementi centrali dell'attaccamento infantile. Così, le scale AAS *Dipendenza* ed *Ansietà* misurano, negli adulti, aspetti legati ad aspettative simili a quelle che il bambino sviluppa nei confronti del caregiver. Tali aspettative riguardano la disponibilità del caregiver e la sua capacità di rispondere in maniera adeguata ai bisogni del piccolo. La scala AAS *Vicinanza*, invece, misura aspetti relazionali adulti riconducibili alla necessità infantile di mantenersi in stretta prossimità fisica con la figura d'attaccamento, e la risposta del bambino stesso al contatto.

Secondo Collins e Read (1990), le dimensioni misurate dall'AAS riescono a cogliere il nucleo della struttura che determina le differenze negli stili di attaccamento degli adulti, e possono essere considerate le basi del modo in cui il sistema di attaccamento si manifesta nelle relazioni adulte. Tali elementi hanno a che fare con alcune aspettative fondamentali per il "senso di sicurezza" in età adulta, ad esempio con l'idea che il partner si dimostrerà disponibile e responsivo nei momenti di bisogno, che continuerà ad essere innamorato, ecc. Come capita al bambino, anche l'adulto finisce per essere influenzato, nei suoi comportamenti, dalle aspettative che sviluppa nei confronti dei propri partner.

Gli autori sostengono che l'AAS presenti vantaggi teorici e pratici rispetto alla *single item measure* di Hazan e Shaver, rappresentati soprattutto dal fatto che misurare le dimensioni soggiacenti agli stili di attaccamento consente di ottenere una misura più sensibile dell'attaccamento adulto ed una definizione più precisa dei tre stili. Collins e Read (1990), quindi, pur ammettendo la conversione delle dimensioni in stili, raccomandano un'analisi di tipo dimensionale per l'AAS.

2.6. Il 15 Item Questionnaire (15IQ) di Mikulincer, Florian e Tolmacz

Altro strumento per la misurazione degli stili di attaccamento al partner, ottenuto dalla scomposizione delle descrizioni di Hazan e Shaver (1987), è il 15 Item Questionnaire di Mikulincer, Florian e Tolmacz (1990). Scomponendo le descrizioni dei tre stili di attaccamento, gli autori hanno ottenuto quindici item singoli, cinque per ciascun prototipo (Sicuro, Evitante, Ansioso/ambivalente). Le consegne chiedono al soggetto di indicare, su una scala tipo Likert a sette passi (da 1 = *per nulla* a 7 = *moltissimo*), il grado in cui ciascuna affermazione si applica al loro modo di vivere e sentire le relazioni romantiche. La scala di Mikulincer *et al.* (1990) è stata costruita in lingua ebraica, tramite le traduzioni delle descrizioni di Hazan e Shaver, fatte da due psicologi bilingui, e somministrata ad un campione di 80 studenti universitari israeliani, di sesso maschile ed età compresa tra i 22 ed i 33 anni. Gli item sono stati sottoposti ad analisi delle componenti principali, con rotazione varimax. Si sono evidenziati tre fattori (criterio dell'autovalore > 1) che spiegavano il 59.2% della varianza dei dati. I 5 item ottenuti dalla descrizione del prototipo Sicuro avevano saturazioni elevate (>.40) sul primo fattore, i 5 item del prototipo Evitante avevano saturazioni elevate sul secondo fattore ed, infine, i 5 item ottenuti dal prototipo

Ansioso/ambivalente avevano saturazioni elevate sul terzo fattore⁶¹. Ciascuno dei fattori così ottenuti presentava una buona coerenza interna, con valori di alpha compresi tra .79 e .83⁶². Gli autori hanno calcolato il punteggio ottenuto dai soggetti su ciascuna delle tre dimensioni scaturite dall'analisi fattoriale ed hanno poi calcolato le correlazioni tra le dimensioni stesse. Sono emerse correlazioni negative tra sicurezza ed ambivalenza ($r=-.24$) e tra sicurezza ed evitamento ($r=-.49$), mentre la correlazione tra ambivalenza ed evitamento non è risultata significativa.

Per testare la validità concorrente del 15 Item Questionnaire, Mikulincer e collaboratori hanno somministrato ai loro soggetti anche lo strumento originale di Hazan e Shaver (1987). Il confronto fra le due tecniche di misurazione ha evidenziato incongruenze solo in cinque casi, nello specifico, cinque soggetti che si erano autoclassificati come evitanti alla *single item measure* hanno invece ottenuto punteggi più elevati sulla scala dell'ambivalenza piuttosto che su quella dell'evitamento nel 15 Item Questionnaire. Per il resto, nello studio di Mikulincer *et al.* (1990), *single item measure* e 15 Item Questionnaire mostravano risultati congruenti⁶³.

2.7. La 13 Item Measure (13 IM) di Feeney, Noller e Callan

Un ulteriore self-report ottenuto dalla scomposizione delle descrizioni dei prototipi di Hazan e Shaver (1987), è la 13 Item Measure (13IM) di Feeney, Noller e Callan (1994a). La prima versione del questionario, composta da 15 item, è stata somministrata ad un campione di 352 studenti universitari (Feeney 1990). L'analisi fattoriale condotta sugli item ha evidenziato due dimensioni, che gli autori hanno denominato Vicinanza (originariamente *Comfort with Closeness*) ed Ansia rispetto all'abbandono, moderatamente correlate tra loro ($r=-.34$). Nella versione finale, la scala della Vicinanza è composta da otto item, quella dell'Ansia da cinque item, per un totale di 13 item. Infatti, al fine di aumentare la coerenza interna di ciascuna scala, sono stati eliminati due item rispetto ai 15 iniziali, uno per ciascuna dimensione. In questo modo, la coerenza interna è risultata essere $\alpha = .81$ per la scala Vicinanza e $\alpha = .80$ per la scala dell'Ansia (Feeney 1994). Le risposte sono su scala tipo Likert a cinque passi (da 1 = "per nulla simile a me" a 5 = "del tutto simile a me"), con i punteggi che variano da 8 a 40 per la scala della Vicinanza e da 5 a 25 per la scala dell'Ansia. La stabilità test-retest era moderata, con $r=.64$ per la Vicinanza ed $r=.61$ per l'Ansia.

⁶¹ Cfr. Mikulincer *et al.* (1990), Attachment styles and fear of personal death: A case study of affect regulation, *Journal of Personality and Social Psychology*, 58, 2, p.275

⁶² *Ibidem.*

⁶³ *Ibidem.*

2.8. La 10 Item Attachment Scale (10IAS) di Brennan, Shaver e Hazan

Nel 1989, Brennan e collaboratori hanno presentato al meeting annuale della Eastern Psychological Association un lavoro in cui illustravano una nuova misura multi-item dello stile di attaccamento adulto⁶⁴. Tale misura era stata ottenuta a partire da un pool di 143 item che valutavano costrutti teoricamente rilevanti per l'attaccamento; questi item sono stati riuniti dagli autori in un questionario e somministrati ad un campione di 625 studenti universitari (357 maschi e 268 femmine). I dati così ottenuti sono stati sottoposti ad analisi delle componenti principali, con rotazione ortogonale equamax. L'analisi ha evidenziato 34 fattori con autovalore maggiore di 1; solo 6 di questi fattori includevano item sufficienti per formare delle scale dotate di adeguata coerenza interna. Una settima scala, quella dell'Attaccamento Ansioso al Partner, non aveva una coerenza interna ottimale, ma Brennan e collaboratori hanno deciso di tenerla per via della sua rilevanza dal punto di vista concettuale. La scala definitiva messa insieme da Brennan *et al.* (1989) si compone di sette sottoscale, ciascuna formata da 10 item con modalità di risposta su scala Likert a sette passi (1 = *fortemente in disaccordo*; 7 = *fortemente d'accordo*). I soggetti sono invitati a segnare il grado in cui ciascun item caratterizza le loro esperienze nelle relazioni intime. Le sette dimensioni dell'attaccamento adulto misurate sono:

1) *Frustrazione e rabbia nei confronti del partner*. Questa scala valuta i livelli di rabbia e frustrazione che i soggetti possono provare nei confronti di partner che non li hanno fatti sentire amati ed apprezzati. Elevati punteggi sono tipici dei soggetti con attaccamento insicuro al partner ed il parallelismo richiamato dagli autori è quello con le caratteristiche dei bambini insicuri (evitanti ed ansioso/ambivalenti), così come osservate da Ainsworth e collaboratori (1978);

2) *Ricerca e godimento della vicinanza fisica ed emotiva con il partner*. Gli item di questa scala indagano l'intensità con cui il soggetto tende a ricercare la prossimità fisica col partner dopo una separazione, anche breve, il desiderio di condividere pensieri ed idee col partner, la tendenza a rivolgersi al partner nei momenti di necessità. Nella costruzione degli item di questa scala, Brennan *et al.* (1989) si sono ispirati al sistema di codifica di Ainsworth *et al.* (1978) e alle loro osservazioni relative al comportamento dei bambini sicuri ed insicuri nelle situazioni di separazione/ricongiungimento coi caregiver;

3) *Tendenza a fidarsi esclusivamente di se stessi nel far fronte allo stress ed alle malattie, piuttosto che chiedere aiuto al partner*. Questa scala è basata sul concetto di *fiducia in sé compulsiva*, che Bowlby (1982) considerava caratteristica della tendenza all'evitamento. Gli adulti che ottengono elevati punteggi su questa scala, tendono ad affidarsi solo a se stessi, ad essere estremamente autosufficienti, scegliendo di cavarsela da soli e di non rivolgersi al partner per avere aiuto e conforto, nemmeno in situazioni di elevato stress (ad es. quando sono tristi, turbati, o malati). È chiaramente una tendenza estrema, che riflette quanto osservato da Ainsworth *et al.* (1978) nei bambini evitanti; questi ultimi, nelle situazioni di turbamento o difficoltà, non piangevano né cercavano il conforto dei loro caregiver;

4) *Sentimenti ambivalenti nei confronti del partner*. Questa scala riguarda la mancanza di chiarezza circa i sentimenti che si provano per il partner, ed il conflitto sperimentato da alcuni adulti tra l'esigenza di avere un partner e l'impossibilità di sentirsi a proprio agio nell'affidarsi emotivamente a quest'ultimo. La scala

⁶⁴ Brennan K.A., Shaver P.R. Hazan C. (1989, March). *Multi-item measure of adult attachment style*. Paper presented at the annual meeting of the Eastern Psychological Association, Boston, MA.

comprende anche item che indagano l'eventuale tendenza a non volersi impegnare nelle relazioni di coppia;

5) *Fiducia nel partner*. Gli item di questa scala si focalizzano sulla capacità di fidarsi degli altri, in particolar modo del partner sentimentale, e sulla tendenza a considerare rischioso il confidarsi, l'aprirsi a lui/lei. Si tratta di un concetto di grande importanza nella teoria dell'attaccamento: Ainsworth utilizzava il termine "fiducia" nel descrivere una delle caratteristiche centrali dell'attaccamento fra il bambino sicuro e la figura materna;

6) *Gelosia/Paura di essere abbandonati dal partner*. Ainsworth *et al.* (1978) supponevano che i bambini classificati come ansiosi/ambivalenti alla SSP avessero una paura esagerata relativa al fatto che i caregiver potessero abbandonarli, non tornando mai più dopo una separazione. Così, ogni assenza, anche breve, dell'adulto faceva precipitare il bambino in una situazione di ansia incontenibile. La reazione al ricongiungimento era ugualmente caratterizzata da insofferenza ed angoscia, come se il bambino temesse un nuovo minaccioso allontanamento del caregiver. Nel costruire gli item di questa sesta scala, Brennan *et al.* hanno supposto che la paura dell'abbandono possa esprimersi anche sotto forma di gelosia nelle relazioni adulte di coppia;

7) *Attaccamento ansioso al partner*. Gli item di questa scala rappresentano il tentativo di cogliere la declinazione adulta della ipervigilanza infantile ansioso/ambivalente, ma senza la componente relativa alla gelosia.

Nel 1995, Brennan e Shaver hanno pubblicato gli item che compongono le sette scale e ne hanno descritto le principali caratteristiche psicometriche, studiate su un campione di 242 studenti americani, di età compresa tra i 15 ed i 47 anni⁶⁵. In coda all'appendice A, riportiamo una nostra traduzione italiana degli item della 10 Item Attachment Scale, il valore dell'alpha di Cronbach per ciascuna delle 7 sottoscale, ed i valori *r* per le correlazioni test-retest⁶⁶, così come riportati da Brennan e Shaver (1995).

L'analisi fattoriale condotta sugli item (metodo di estrazione PAF; rotazione *equamax*) ha evidenziato due fattori con autovalori > 1, che nel complesso spiegavano il 71.3% della varianza dei dati. Sul primo fattore, denominato dagli autori *Insicurezza*, saturavano l'ambivalenza, la fiducia in sé compulsiva, la frustrazione rispetto al partner (segno positivo), la ricerca di prossimità e la fiducia nel partner (segno negativo). Sul secondo fattore, denominato *Preoccupazione*, saturavano le scale dell'attaccamento ansioso al partner e della gelosia/ paura dell'abbandono (segno positivo). La correlazione tra i due fattori era $r = .05$, che non è significativamente diversa da zero⁶⁷.

Brennan e Shaver (1995) hanno somministrato la 10 Item Attachment Scale insieme ad altri questionari, tra cui la *single item measure* di Hazan e Shaver (1987), ottenendo correlazioni positive tra lo stile di attaccamento Evitante e le scale Frustrazione, Fiducia in sé compulsiva e Ambivalenza; correlazioni negative tra stile Evitante e Fiducia nei partner e Ricerca di prossimità. Lo stile Ansioso/ambivalente correlava positivamente con le scale Frustrazione, Gelosia/Paura dell'abbandono e Attaccamento ansioso al partner; negativamente con la Fiducia nel partner. Lo stile

⁶⁵ Brennan K.A., Shaver P.R. (1995), Dimensions of adult attachment, affect regulation, and romantic relationship functioning, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 21, 3, pp. 267-283.

⁶⁶ Le due somministrazioni sono avvenute a distanza di 8 mesi l'una dall'altra, su un sottocampione di 128 soggetti.

⁶⁷ *Ivi*, p.274

Sicuro aveva correlazioni positive con la Fiducia nel partner e la Ricerca di prossimità, e correlazioni negative con le rimanenti scale⁶⁸.

Per quanto riguarda le correlazioni tra stili di attaccamento alla *single item measure* e dimensioni della 10 Item Attachment Scale evidenziate dall'analisi fattoriale, è emerso che: la dimensione *Insicurezza* correlava positivamente con lo stile Evitante ($r=.68$), negativamente con lo stile Sicuro ($r=-.48$), mentre non dimostrava correlazioni significative con lo stile Ansioso/ambivalente ($r= .03$). Il fattore *Preoccupazione* correlava positivamente con lo stile Ansioso/ambivalente ($r= .59$), negativamente con lo stile Sicuro ($r=-.37$), e per nulla con l'Evitante ($r= .09$)⁶⁹.

Brennan e Shaver (1995) sostengono che i due fattori emersi dalla loro analisi fattoriale corrispondano, sostanzialmente, alle due dimensioni evidenziate in altri studi condotti su differenti strumenti di misura dell'attaccamento adulto ed infantile (Bartholomew e Horowitz 1991; Brennan *et al.* 1991; Collins 1991; Dozier e Kobak 1992; Kobak *et al.* 1993; Kobak e Hazan 1991; Levy e Davis 1988; Main *et al.* 1985; Mikulincer *et al.* 1990; Simpson 1990).

2.9. La Measure of Attachment Qualities (MAQ) di Carver

Carver (1997) ha messo in evidenza come gli strumenti multi-item sino a quel momento sviluppati non soddisfacessero le finalità per le quali erano stati costruiti, ossia fornire misure continue di ciascuno dei prototipi di Hazan e Shaver (1987), in modo da poter rendere conto delle differenze individuali esistenti all'interno di ogni singola categoria d'attaccamento. Tali strumenti, in effetti, tendevano a mostrare delle strutture fattoriali inattese. In particolar modo, la misura di Simpson (1990) e quella di Collins e Read (1990) presentavano questo genere di problema. L'analisi fattoriale condotta sulla misura di Simpson (1990) aveva evidenziato la presenza di due soli fattori, anziché dei tre attesi corrispondenti agli stili di attaccamento di Hazan e Shaver (1987), con gli item delle dimensioni sicurezza ed evitamento – concettualmente diverse tra loro – che convergevano in un unico fattore⁷⁰. Dall'analisi fattoriale condotta sugli item dello strumento di Collins e Read (1990) erano emersi tre fattori, ma solo uno di questi, l'ansia, assumeva la forma attesa. Gli altri due risultavano formati, ancora una volta, da item misti di sicurezza ed evitamento e sono stati interpretati come due diversi aspetti dell'evitamento stesso⁷¹. Come sottolinea Carver (1997), la concezione della sicurezza quale tendenza a valutare le proprie relazioni come “base sicura”, era in qualche modo andata persa nel processo di costruzione di questi strumenti. Infatti, l'unico modo in cui queste misure riuscivano a valutare il senso di sicurezza nell'attaccamento era rilevare la presenza di bassa insicurezza⁷². Tali strumenti fornivano quindi, secondo l'autore, una descrizione riduttiva del senso di sicurezza nell'attaccamento, concettualizzandola solo nei termini di “mancanza di insicurezza”, perdendo di vista così le caratteristiche peculiari che contraddistinguono l'attaccamento sicuro e che lo differenziano da quello insicuro. Carver si è proposto di costruire un self-report per la misurazione dello stile di attaccamento al partner in grado di valutare più distintamente le

⁶⁸ *Ivi*, p.273 e Tab. 3, p. 275.

⁶⁹ *Ivi*, p.274.

⁷⁰ *Cfr.* Simpson, *op. cit.*, p. 974, nota 2.

⁷¹ *Cfr.* Collins e Read *op. cit.*, p. 646.

⁷² *Cfr.* Carver, *op. cit.*, p. 867.

caratteristiche dell'attaccamento originariamente descritte da Hazan e Shaver (1987). I questionari di Simpson (1990) e quello di Collins e Read (1990) sono stati utilizzati come punti di partenza; infatti, il set di item inizialmente utilizzato da Carver comprendeva adattamenti degli item di questi due questionari, insieme ad item inediti, di nuova formulazione. In particolare, l'autore ha deciso di tenere la maggior parte degli item di Collins e Read (1990) che definivano l'attaccamento ambivalente perché, sottoposti ad analisi fattoriale, davano vita ad un fattore quasi del tutto chiaro, "pulito". Gli item di evitamento sono stati estrapolati da entrambi gli strumenti, con variazioni minime nella formulazione. Inoltre, Carver ha formulato dei nuovi item destinati a riflettere il senso di sicurezza nelle relazioni come qualità a sé stante, non completamente riassumibile nell'assenza di insicurezza. Questi ultimi item si focalizzano sul benessere derivante dal poter contare su una base affettiva sicura e stabile. In questo modo, Carver (1997) ha messo a punto il questionario Measure of Attachment Qualities (MAQ), self-report composto da 14 item con risposta su scala Likert a quattro punti da "fortemente d'accordo" a "fortemente in disaccordo", i cui item sono riportati in appendice A in una nostra traduzione italiana. Il questionario è stato somministrato ad 807 studenti (452 femmine e 355 maschi) dell'università di Miami. L'analisi delle componenti principali (rotazione obliqua), condotta sugli item del MAQ, ha evidenziato quattro fattori con autovalori > 1, che complessivamente spiegavano il 61% della varianza dei dati. Il significato dei fattori risultava di semplice interpretazione, nonostante la loro composizione non fosse perfettamente in linea con l'attribuzione a priori degli item alle varie dimensioni. Sul primo fattore (Evitamento) saturavano positivamente tre item originariamente formulati per rilevare l'evitamento e due item di sicurezza, questi ultimi con segno negativo. Gli item selezionati a priori da Carver per misurare l'ambivalenza relazionale si dividevano tra due fattori distinti. Il primo, Ambivalenza-Preoccupazione, aveva a che fare con gli aspetti prettamente ansiosi del pattern, focalizzandosi sul senso di preoccupazione circa il potenziale tradimento e/o abbandono da parte del partner; su questa dimensione saturavano due item originariamente intesi come item di ambivalenza (positivamente) ed uno invece deputato alla misurazione della sicurezza (negativamente). L'altra dimensione di ambivalenza, denominata da Carver Ambivalenza-Fusione, comprendeva solo item originariamente designati per la misurazione dell'ambivalenza (saturazioni positive) ed aveva a che fare con il desiderio di fusione col partner. Infine, nel quarto fattore si poteva chiaramente riconoscere la dimensione di Sicurezza, composta da tre item originari di sicurezza, tutti di nuova formulazione.

La coerenza interna delle sottoscale così costituite è risultata accettabile, con valori di alpha compresi tra .69 e .76, così come la stabilità test-retest a sei settimane (N=51), che presentava valori di r compresi tra .61 e .80⁷³.

Il questionario di Carver (1997) fornisce una misura della sicurezza relazionale che va oltre la mera assenza di insicurezza, e che considera il senso di benessere derivante dall'essere in relazione con qualcuno in grado di funzionare come "base sicura". Inoltre, il MAQ è in grado di misurare due aspetti dell'ambivalenza, distinti ma moderatamente correlati tra loro: la paura di essere traditi e/o abbandonati, da un lato, il desiderio di fondersi completamente col partner, dall'altro. Tuttavia, come già riscontrato da Simpson (1990) e da Collins e Read (1990), anche nello studio di Carver (1997) il fattore Evitamento risulta misurato, in parte, da item originariamente pensati per misurare la sicurezza. L'autore attribuisce tale risultato

⁷³ *Ivi*, p. 868.

al fatto che, nei self-report di Simpson e di Collins e Read, si tenta di misurare sia l'evitamento sia la sicurezza esclusivamente tramite item che indagano quanto il soggetto si senta a proprio agio nell'essere vicino/intimo ai propri partner. Il MAQ, d'altronde, non riesce a risolvere tale problema, dato che tiene molti degli item di evitamento e di sicurezza originariamente formulati da Simpson (1990) e da Collins e Read (1990).

2.10. Importanza degli studi ispirati al modello tripartito

Il lavoro pionieristico di Hazan e Shaver ha il merito di aver stimolato un gran "movimento" di ricerca nell'ambito dell'attaccamento adulto, movimento che ha messo a disposizione della comunità scientifica diversi importanti strumenti di misura. Ciò ha consentito l'accumulo di una gran mole di dati, grazie ai quali i ricercatori si sono potuti cimentare nell'esplorazione delle dimensioni sottese agli stili di attaccamento adulto. Già i primi studi condotti all'interno della cornice del modello tripartito, (Levy e Davis, 1988; Simpson, 1990; Collins e Read, 1990) infatti, hanno individuato la struttura empirica e concettuale a due dimensioni, prefigurando l'affermazione del criterio dimensionale per la valutazione dell'attaccamento adulto.

Di estrema rilevanza, all'interno di queste ricerche, è stata inoltre l'esplorazione delle connessioni tra qualità dell'attaccamento al partner e caratteristiche salienti della relazione di coppia quali la comunicazione, il livello di soddisfazione, la regolazione delle emozioni (Simpson, 1990; Mikulincer *et al.*, 1990; Brennan e Shaver, 1995; Collins e Read, 1990).

3. Il modello quadripartito di Bartholomew

Kim Bartholomew, in un saggio del 1990⁷⁴, introduce un modello degli stili di attaccamento adulto derivato da un uso relativamente nuovo delle concezioni bowlbiane. Attingendo alla teoria di Bowlby (1973; 1980; 1982a), Bartholomew ipotizza la presenza, in ogni individuo, di due tipi di modelli operativi interiorizzati: il Modello di Sé e il Modello dell'altro. La rappresentazione che il soggetto ha di sé è dicotomizzata in positiva e negativa (il Sé come meritevole *versus* non meritevole di amore e di sostegno), così come la rappresentazione che il soggetto ha dei suoi partner sociali (gli altri sono percepiti come affidabili e disponibili *versus* inaffidabili e rifiutanti). La combinazione tra Modello di Sé e Modello dell'altro (positivo *versus* negativo) dà vita a quattro possibili stili di attaccamento negli adulti, così come mostrato in Tab. 4.1. Ciascuno degli stili rappresentati nella tabella descrive un ideale teorico, o *prototipo*, al quale ogni persona può assomigliare in misura maggiore o minore. Il riquadro 1 individua la combinazione tra il sentirsi dei soggetti meritevoli e degni d'amore e la convinzione che gli altri siano generalmente accettanti e sensibili. L'autrice ha denominato Sicuro questo prototipo, riconoscendovi le caratteristiche che altri studiosi avevano in precedenza attribuito alla sicurezza nell'attaccamento

⁷⁴ Bartholomew K. (1990), Avoidance of intimacy: An attachment perspective, *Journal of Social and Personal Relationships*, Vol. 7, pp. 147-178.

(ad es. Hazan e Shaver 1987; Main, Kaplan e Cassidy 1985). Il riquadro 2 individua la combinazione tra il sentimento soggettivo di essere una persona non meritevole d'amore e di attenzioni ed una valutazione sostanzialmente positiva degli altri; questi soggetti tendono a far dipendere l'autostima e l'accettazione di se stessi dal livello di approvazione che suscitano negli altri significativi. Questo prototipo, definito Preoccupato da Bartholomew (1990), corrisponde concettualmente al tipo ambivalente di Hazan e Shaver (1987) e al gruppo definito da Main *et al.* (1985) invischiato o preoccupato rispetto all'attaccamento. Nel riquadro 3, la convinzione di non essere degni dell'amore e dell'attenzione altrui si combina con aspettative negative circa il comportamento altrui; questi soggetti temono fortemente il rifiuto e l'abbandono da parte degli altri significativi e la sofferenza che deriverebbe da tali esperienze. Per fuggire all'ansia che tale timore suscita in loro, i soggetti con questo stile di attaccamento tendono ad evitare di coinvolgersi a livello profondo nelle relazioni. Quest'ultimo è denominato dall'autrice prototipo Timoroso (o Evitante/Timoroso) e coincide parzialmente con lo stile evitante descritto da Hazan e Shaver (1987); esso non era stato mai preso in considerazione dalle ricerche sull'attaccamento adulto precedenti alle teorizzazioni di Bartholomew (1990). Infine, il riquadro 4 individua l'incrocio tra una valutazione di sé come soggetto degno d'amore e di considerazione ed una disposizione pessimistica e negativa nei confronti degli altri. Questi individui cercano di difendersi dalle delusioni affettive evitando il coinvolgimento emotivo e mantenendo un senso di indipendenza talvolta esasperato e, contemporaneamente, tendono a negare il valore delle relazioni intime. Bartholomew (1990) denomina questo prototipo Evitante di tipo Distaccato/Svalutante in virtù della sua corrispondenza concettuale con l'attaccamento distaccato o svalutante proposto da Main e collaboratori (1985). Bartholomew (1990) specifica che la dimensione Modello di Sé può essere concettualizzata come *dipendenza* affettiva e la dimensione modello dell'altro come *evitamento* dell'intimità (vedi Tab 4.1.). In un articolo successivo, Griffin e Bartholomew (1994a) utilizzano il termine *ansia* per concettualizzare il modello di sé.

La dipendenza/ansia può variare dall'estremo più basso, in cui il soggetto ha una rappresentazione positiva di se stesso che non necessita di convalide esterne, all'estremo più alto, in cui la considerazione positiva di sé può essere mantenuta solo attraverso l'approvazione da parte degli altri significativi. Analogamente, l'evitamento può variare dall'estremo più basso, in cui l'individuo si sente libero e perfettamente a suo agio nell'instaurare delle relazioni intime, all'estremo più alto in cui l'individuo evita di entrare in stretto contatto con gli altri, nutrendo aspettative negative nei confronti di questi ultimi.

Le classificazioni collocate in quadranti adiacenti (Tab. 4.1.) sono concettualmente più simili tra loro rispetto a quelle collocate in quadranti diametralmente opposti. I prototipi Distaccato/Svalutante e Timoroso condividono elevati livelli di evitamento, ma differiscono rispetto al bisogno che l'individuo ha di sentirsi accettato e approvato dagli altri al fine di mantenere una considerazione positiva di sé. Analogamente, i prototipi Preoccupato e Timoroso sono accumulati dalla forte esigenza di sentirsi accettati dagli altri per poter mantenere un'autorappresentazione positiva, ma differiscono rispetto alla facilità con cui si lasciano coinvolgere nelle relazioni⁷⁵.

⁷⁵ Bartholomew K., *op.cit.*, p. 165.

Tabella 4.1. I quattro stili dell'attaccamento adulto (Bartholomew 1990)

		Modello del Sé	
		(Livello di Dipendenza)	
		Positivo	Negativo
		(Bassa Dipendenza)	(Alta Dipendenza)
Modello dell'Altro	Positivo	Riquadro 1 Sicuro A proprio agio con l'intimità e autonomo	Riquadro 2 Preoccupato Iperdipendente e preoccupato per le relazioni
	(Basso Evitamento)		
(Livello di Evitamento)	Negativo	Riquadro 4 Distaccato/Svalutante Negazione dell'importanza dell'attaccamento, rifiuto dell'intimità e della dipendenza	Riquadro 3 Timoroso Timore dell'attaccamento e dell'intimità. Evitamento sociale
	(Alto Evitamento)		

Il modello quadripartito introdotto da Bartholomew (1990) ha ispirato la costruzione di self-report portatori di importanti novità rispetto agli strumenti precedenti; tra quelli maggiormente utilizzati nella ricerca sull'attaccamento di coppia ricordiamo:

- Relationships Questionnaire (RQ) di Bartholomew e Horowitz (1991);
- Relationships Scales Questionnaire (RSQ) di Griffin e Bartholomew (1994);
- Carnelley's Scale (CS) di Carnelley *et al.* (1994);
- Questionario sull'attaccamento tra adulti di Salvo e Cusinato (1996).

3.1. Il Relationships Questionnaire (RQ) di Bartholomew e Horowitz

Il Relationship Questionnaire (RQ) di Bartholomew e Horowitz (1991) è anch'esso un adattamento della *single item measure*, e come quest'ultima si basa sul presupposto della sostanziale corrispondenza fra categorie infantili ed adulte di attaccamento, ma è caratterizzato da importanti novità rispetto agli strumenti precedenti.

Con il graduale affermarsi della concezione bidimensionale dell'attaccamento, divenne chiaro che uno spazio bidimensionale dava luogo a quattro – e non a tre – quadranti concettuali. La novità più evidente dell'RQ consiste proprio nell'aver introdotto una classificazione quadripartita dell'attaccamento adulto (Sicuro, Preoccupato, Evitante di tipo Distanziante/Svalutante, Evitante di tipo Timoroso), basata sul modello descritto nel precedente paragrafo. Nell'RQ, la formulazione di tre

stili di attaccamento su quattro corrisponde, con qualche modifica, a quella delle tre categorie di Hazan e Shaver (1987); nello specifico, la corrispondenza è tra i prototipi Sicuri delle due misure, tra il prototipo Preoccupato dell'RQ e quello Ansioso/Ambivalente della *single item measure* e, infine, tra lo stile Evitante Timoroso dell'RQ e lo stile Evitante della *single item measure*. Tuttavia, alcune caratteristiche focali del prototipo che Bartholomew e Horowitz (1991) hanno denominato Evitante di tipo Distaccato/Svalutante, quali il fidarsi solo di se stessi e l'exasperazione dell'indipendenza, non erano adeguatamente rappresentate nella misura di Hazan e Shaver (1987). Come evidenziato da Mikulincer e Shaver (2007), ciò potrebbe spiegare quanto osservato nei primi studi che misurarono l'aderenza dei soggetti alle categorie di attaccamento utilizzando dei punteggi continui (Levy e Davis 1988; Collins e Read 1990), in cui sicurezza ed evitamento si comportavano come estremi opposti di un'unica dimensione, mentre l'ansia si configurava come una dimensione a sé stante. Hazan e Shaver (1987) avrebbero quindi definito il prototipo Evitante in un modo che lo faceva assomigliare più ad una forma di evitamento timoroso che ad una forma di evitamento distanziante/svalutante. Tale possibilità è stata testata da Brennan *et al.* (1991), che hanno confrontato i punteggi ottenuti dallo stesso gruppo di soggetti sulle tre categorie d'attaccamento di Hazan e Shaver (1987) e sui quattro prototipi di Bartholomew e Horowitz (1991). I risultati di questo studio hanno mostrato che entrambi gli strumenti misuravano le stesse due dimensioni continue: una che andava dall'estremo della sicurezza all'estremo della timorosità (l'estremo della timorosità era stato definito Evitamento da Hazan e Shaver), l'altra che andava dall'estremo della preoccupazione (o dell'ansia/ambivalenza) all'estremo della svalutazione. Alla base dei risultati inattesi delle prime ricerche che hanno utilizzato item con risposta su scala tipo Likert potrebbero esserci tali elementi di carattere strutturale, ma – come sottolineano Mikulincer e Shaver (2007) – è difficile dirlo retrospettivamente, dato che la maggior parte di questi studi hanno utilizzato un unico strumento per la misurazione degli stili di attaccamento adulto, piuttosto che confrontare tra loro i risultati ottenuti dalla somministrazione di strumenti diversi.

Bartholomew e Horowitz (1991), nel costruire l'RQ, hanno affiancato alla forma categoriale, con quattro classificazioni mutualmente escludentisi, una forma prototipica, riprendendo, in questo, cioè che altri autori avevano fatto rispetto alla *single item measure* (Levy e Davis 1988; Shaver e Hazan 1992). Come precedentemente sottolineato, il *prototipo* è il rappresentante ideale di una certa categoria, che ingloba in sé le caratteristiche più comunemente possedute dagli appartenenti alla categoria stessa. È prevista una variabilità interna alla singola categoria, così che i membri in essa inquadrati si differenziano l'uno dall'altro in base al grado in cui corrispondono al rappresentante prototipico della categoria medesima. Così, la forma prototipica è basata su una concezione dinamica dello stile di attaccamento, che prevede una variabilità interna al singolo stile e che intende lo stile stesso come costruito mutevole, che può subire dei cambiamenti e degli adattamenti lungo l'arco di vita dell'individuo e rispetto a relazioni differenti.

L'RQ, che riportiamo in appendice A, è un questionario self-report che consente di valutare l'orientamento generale dell'individuo verso le relazioni intime. Lo strumento è composto da due parti; nella prima parte, il soggetto deve leggere le quattro descrizioni degli stili d'attaccamento Sicuro, Preoccupato, Timoroso e Distaccato/Svalutante, e scegliere l'alternativa che meglio descrive il suo modo di vivere e sentire le relazioni sentimentali presenti e passate. Nella seconda parte, il

soggetto è invitato a segnare, su una scala tipo Likert a sette passi (da 1 = *per niente simile a me* a 7 = *del tutto simile a me*), il grado in cui ciascuno dei quattro prototipi dell'attaccamento rispecchia il suo stile generale nelle relazioni intime.

L'RQ è quindi in grado di fornire valutazioni continue per ciascuno dei quattro pattern di attaccamento e ciò lo rende molto più informativo rispetto alla *single item measure* o a qualsiasi altro strumento solamente categoriale. Esso permette infatti di valutare non solo lo stile di attaccamento in cui il soggetto si riconosce maggiormente, ma anche il grado di cui egli pensa di assomigliare anche ai rimanenti quattro stili. Lo stile di attaccamento di un individuo viene quindi primariamente valutato considerando il profilo che complessivamente emerge dai punteggi attribuiti ai quattro prototipi (seconda parte del questionario). Grazie a questa doppia forma, categoriale e prototipica, i ricercatori che impiegano l'RQ nei loro studi hanno il vantaggio di poter utilizzare sia indicatori categoriali sia indicatori continui, con gli evidenti vantaggi che ne derivano soprattutto dal punto di vista delle statistiche applicabili⁷⁶.

Bartholomew e Horowitz (1991) hanno validato l'RQ su due diversi campioni di studenti universitari, il primo formato da 77 soggetti (40 femmine, 37 maschi; età 18-22 anni), il secondo formato da 69 soggetti (36 femmine, 33 maschi; età 17-24 anni). Tali studi hanno confermato l'esistenza delle quattro tipologie di attaccamento adulto previste dal modello prototipico (Bartholomew 1990). La distribuzione dei soggetti nelle categorie di attaccamento era simile per i due campioni esaminati da Bartholomew e Horowitz (1991): in entrambi i casi, la categoria maggiormente rappresentata era di gran lunga quella dei Sicuri (47% nel primo campione e 57% nel secondo), mentre quella meno rappresentata era quella dei Preoccupati (14% nel primo campione, 10% nel secondo).

Per ciò che riguarda le caratteristiche psicometriche dell'RQ, Scharfe e Bartholomew (1994) hanno rilevato una moderata attendibilità dello strumento in termini di stabilità temporale, con intervallo di 8 mesi tra test e retest⁷⁷.

Brennan, Shaver e Tobey (1991) hanno condotto uno studio relativo alle differenze di genere, utilizzando un ampio campione di studenti di college. I risultati hanno mostrato come i maschi tendessero a riconoscersi maggiormente rispetto alle femmine nei prototipi Distaccato/Svalutante e Preoccupato, mentre le femmine tendevano a riconoscersi maggiormente negli stili Sicuro e Timoroso⁷⁸.

3.2. Il Relationship Scales Questionnaire (RSQ) di Griffin e Bartholomew

Il Relationship Scales Questionnaire (RSQ, Griffin e Bartholomew 1994b) - riportato in appendice B in una nostra traduzione italiana - è un questionario self-report composito che oltre a misurare il grado di somiglianza dello stile di attaccamento ai quattro prototipi Sicuro, Timoroso, Preoccupato, Distaccato/Svalutante definiti da Griffin e Bartholomew (1994b), è in grado di valutare stili e dimensioni di attaccamento ipotizzate da autori diversi e misurate attraverso self-report precedenti. Esso è infatti composto da 30 item ottenuti dalla scomposizione delle descrizioni

⁷⁶ Cfr. www.sfu.ca/psyc/faculty/bartholomew/research/attachment/selfreports.htm

⁷⁷ Cfr. Agostoni, (2007), Questionari self-report categoriali e prototipici, in: L. Barone, F. Del Corno (a cura di), *La valutazione dell'attaccamento adulto. I questionari autosomministrati*, R. Cortina, Milano, p. 158.

⁷⁸ *Ibidem*.

della *single item measure* (Hazan e Shaver 1987) e dell'RQ (Bartholomew e Horowitz 1991), più i 18 item dell'AAS di Collins e Read (1990). I soggetti segnano, su una scala a 5 passi, in che misura ciascun item descrive le caratteristiche del proprio stile, nelle relazioni intime.

I punteggi dell'RSQ per i quattro stili di attaccamento sono ottenuti calcolando la media degli item che rappresentano ciascun pattern. Quattro item contribuiscono ai punteggi per i pattern Preoccupato e Timoroso, mentre cinque item contribuiscono ai punteggi per i pattern Sicuro e Distaccato/Svalutante. Oltre i punteggi dei quattro stili, dallo scoring dell'RSQ si possono ottenere i punteggi ai tre stili di attaccamento di Hazan e Shaver (1987) e alle tre dimensioni di Collins e Read (1990). Bartholomew⁷⁹ sottolinea che l'RSQ dovrebbe essere preferibilmente utilizzato come misura dimensionale, ossia per derivarne le scale delle due dimensioni soggiacenti i quattro stili di attaccamento adulto. Ciò si può fare in due modi: 1) utilizzando i punteggi dei quattro stili per creare combinazioni lineari che rappresentino le dimensioni dell'attaccamento Modello di Sé e Modello dell'altro; 2) calcolando la media delle due scale emerse sottoponendo gli item ad analisi fattoriale con estrazione forzata di due fattori⁸⁰.

Tra i vantaggi che l'RSQ presenta rispetto all'RQ, c'è il fatto che il primo, essendo un questionario multi-item, consente il calcolo della coerenza interna dei quattro stili dell'attaccamento misurati. Tali consistenze interne, nello studio di Griffin e Bartholomew (1994b), risultavano comprese tra $\alpha=.41$ ed $\alpha=.70$, quindi abbastanza basse. Secondo gli autori, l'insoddisfacente coerenza interna delle quattro sottoscale dell'RSQ non è dovuta né all'esiguo numero di item che compone il punteggio di ogni pattern né a qualche difetto psicometrico accidentale nella costruzione delle scale stesse. La ragione principale di questa bassa coerenza dovrebbe invece essere attribuita al fatto che le scale sono state ottenute tramite combinazione di due dimensioni ortogonali, non correlate tra loro, ossia il Modello di Sé e il Modello dell'altro; ad es. alcuni degli item che compongono la scala della sicurezza riflettono il modello dell'altro ("Mi sento a mio agio nel dipendere dagli altri") mentre altri riflettono il modello di sé ("Mi preoccupa rimanere solo/a", punteggio da invertire)⁸¹. Griffin e Bartholomew (1994b) hanno mostrato come, a dispetto della sua complessità fattoriale, l'RSQ sia dotato di validità convergente rispetto al questionario RQ e all'intervista semi-strutturata Peer Attachment Interview (Bartholomew e Horowitz 1991), strumenti che forniscono, rispettivamente, un'autovalutazione diretta e un'autovalutazione indiretta dello stile di attaccamento⁸².

⁷⁹ Cfr. www.sfu.ca/psyc/faculty/bartholomew/research/attachment/selfreports.htm

⁸⁰ Per le modalità di scoring dell'RSQ, vedi Appendice A.

⁸¹ Griffin D., Bartholomew K. (1994b), The metaphysics of measurement: The case of adult attachment, *Advances in Personal Relationships*, 5, p. 27.

⁸² *Ivi*, pp.27-28.

3.3. Il Questionario di Attaccamento fra Adulti (QAA-SC) di Salvo e Cusinato

Il Questionario di attaccamento fra adulti (QAA-SC) di Salvo e Cusinato (1996) è un self-report con modalità di risposta su scala tipo Likert a quattro passi, scala sulla quale il soggetto rispondente è chiamato ad esprimere il proprio grado di accordo/disaccordo rispetto a 56 affermazioni o item. Lo strumento rileva, su quattro scale, gli stili di attaccamento Sicuro, Preoccupato, Timoroso, Distaccato/Svalutante, secondo la tipologia di Bartholomew (1990).

Il QAA-SC è stato realizzato a partire dall'RSQ di Griffin e Bartholomew (1994b) e ne rappresenta uno sviluppo. Mettendo insieme le 30 affermazioni dell'RSQ ed altre 54 selezionate dalla letteratura, Salvo e Cusinato raccolsero inizialmente 84 item totali, da cui in seguito furono eliminati quelli meno consistenti. Dopo questa prima sintesi, gli item furono organizzati in un questionario e somministrati ad un campione di 196 soggetti di età compresa tra i 16 e gli 80 anni. Le analisi fattoriali condotte hanno evidenziato quattro fattori, corrispondenti ai prototipi di Bartholomew (1990). Il questionario è stato ulteriormente ridotto sino ad ottenere la versione finale a 56 item.

La valutazione avviene tramite l'assegnazione dell'individuo ad un prototipo di stile di attaccamento.

Secondo gli autori, lo strumento riesce a riflettere in maniera adeguata il modello quadripartito di Bartholomew (1990), sebbene la percentuale di varianza complessivamente spiegata dai quattro fattori messi in evidenza dall'analisi non sia elevata. La consistenza interna delle quattro sottoscale varia tra $\alpha=.38$ ed al $\alpha=.74$ ⁸³. Infine, è emersa una differenza significativa sulla scala Distaccato/Svalutante per quanto riguarda la variabile età: in particolare, i soggetti classificati nella fascia d'età 41-60 anni hanno riportato valori significativamente più elevati rispetto al gruppo 16-40 anni. In letteratura, non sono presenti dati relativi alla validità concorrente del questionario.

4. Strumenti multi-item derivati da procedure di analisi fattoriale ed *item response theory*

Questo terzo gruppo di strumenti per la misura dello stile di attaccamento al partner comprende una serie di self-report derivati da procedure di analisi fattoriale condotte sugli item tratti da questionari preesistenti, alcuni dei quali elaborati all'interno della tradizione bowlbiana – come quelli presentati nei due precedenti paragrafi – altri al di fuori di essa. Gli autori di questi self-report condividevano due principali obiettivi: 1) riuscire a costruire degli strumenti più validi ed affidabili, superando le criticità psicometriche di quelli in uso sino a quel momento; 2) identificare le dimensioni sottese ai vari strumenti di misura, nella speranza di mettere in luce costrutti di base comuni e generalizzabili⁸⁴. All'interno di tale raggruppamento, Carli e Cavanna (2009) menzionano i seguenti strumenti:

⁸³ Cfr. Collini M., Massironi C. (2003), La valutazione dell'attaccamento nell'adulto: una rassegna degli strumenti utilizzati in ambito italiano, *Giornale Italiano di Psicologia*. XXX, n.4, dicembre 2003, pp. 719-745.

⁸⁴ Carli e Cavanna, *op. cit.*, p. 224.

- Attachment Style Questionnaire (ASQ) di Feeney, Noller e Hanrahan (1994);
- Attachment Style Scale (ASS) di Becker *et al.* (1997);
- Experience in Close Relationships (ECR) di Brennan, Clark e Shaver (1998);
- Experience in Close Relationships-Revised (ECR-R) di Fraley, Waller e Brennan (2000).

4.1. L'Attachment Style Questionnaire (ASQ) di Feeney, Noller e Hanrahan

L'Attachment Style Questionnaire (ASQ)⁸⁵ di Feeney, Noller e Hanrahan (1994) è un questionario self-report composto da 40 item, che si propone di valutare le dimensioni essenziali dell'attaccamento romantico e le differenze tra gli stili di quest'ultimo. Il soggetto rispondente è invitato ad indicare, per ciascun item, il proprio grado di accordo/disaccordo, utilizzando una scala a 6 punti (da 1 = *totalmente in disaccordo* a 6 = *totalmente d'accordo*).

Nel mettere a punto l'ASQ, Feeney e coll. (1994) si sono prefissati tre obiettivi fondamentali: a) introdurre nel panorama scientifico degli strumenti self-report una misura ad ampio spettro, in grado di evidenziare e giustificare le differenze individuali nello stile di attaccamento adulto romantico; b) poter contare sulla disponibilità di uno strumento adatto sia agli adulti sia agli adolescenti e c) somministrabile anche a soggetti con nessuna esperienza di relazione di coppia⁸⁶.

L'ASQ si compone di cinque sottoscale, individuate sia sulla base delle aspettative teoriche sia attraverso l'analisi delle componenti principali, ed è in grado di rilevare altrettante dimensioni dell'attaccamento romantico. Le cinque dimensioni dell'ASQ sono state individuate mediante analisi fattoriale, a partire da 65 item iniziali provenienti da diverse misure dell'attaccamento romantico, somministrati ad un campione di 470 studenti universitari australiani. Le cinque scale che compongono l'ASQ sono:

- 1) *Fiducia* (8 item);
- 2) *Disagio per l'intimità* (10 item);
- 3) *Secondarietà delle relazioni* (8 item);
- 4) *Bisogno di approvazione* (7 item);
- 5) *Preoccupazione per le relazioni* (7 item).

Il *Disagio per l'intimità* rappresenta l'elemento centrale della concettualizzazione dell'attaccamento Evitante, proposta da Hazan e Shaver (1987); il *Bisogno di*

⁸⁵In letteratura, esiste un altro strumento indicato con stesso acronimo e stessa denominazione di ASQ - *Attachment Style Questionnaire*, messo a punto da Searle (1999), che andrebbe inquadrato tra i self-report ispirati al modello quadripartito, ma che in questa rassegna abbiamo deciso di tralasciare in quanto del tutto equivalente al *Relationships Questionnaire* di Bartholomew e Horowitz (1991). Infatti, l'ASQ di Searle è un questionario composto da soli quattro item, costituiti da brevi paragrafi contenenti ciascuno la descrizione di uno stile di attaccamento ed affiancati da una scala Likert per rilevare il punteggio per ogni stile indicato dal soggetto.

⁸⁶ Fossati *et al* (2007), L'Attachment Style Questionnaire (ASQ) di Feeney, Noller e Hanrahan. In L. Barone e F. Del Corno (a cura di), *La valutazione dell'attaccamento adulto. I questionari autosomministrati*, R. Cortina, p. 182.

approvazione riflette l'esigenza di accettazione e conferma da parte delle altre persone, e corrisponde agli stili di attaccamento Timoroso e Preoccupato di Bartholomew (1990). La *Preoccupazione per le relazioni* implica una tendenza ansiosa e dipendente nelle relazioni ed è la caratteristica centrale della concettualizzazione originaria dell'attaccamento Ansioso/Ambivalente proposta da Hazan e Shaver (1987). La *Secondarietà delle relazioni* è sovrapponibile al concetto di attaccamento Distanziante (*dismissing*) di Bartholomew (1990). Infine, la scala della *Fiducia* (in sé e negli altri) riflette uno stile di attaccamento Sicuro. Le cinque scale non sono da considerarsi reciprocamente ortogonali, ma piuttosto legate ai fattori latenti Ansia ed Evitamento, descritti da Ainsworth, Blehar, Waters e Wall (1978). Infatti, gli autori hanno trovato che gli item delle cinque scale dell'ASQ saturavano su due ampi fattori, facilmente identificabili nell'ansia rispetto all'abbandono e nell'evitamento della vicinanza.

Lo strumento propone un modello di attaccamento al partner nei termini di dimensioni sottostanti il comportamento d'attaccamento stesso. L'ottica adottata è quella cognitivista dei "modelli di lavoro interni" (Beck e Freeman, 1993; Bara, 1996)⁸⁷, che prende in considerazione gli schemi e le rappresentazioni interne del soggetto riguardanti le relazioni intime.

Secondo gli autori, l'ASQ è in grado di discriminare efficacemente tra attaccamento sicuro ed insicuro. In termini tipologici, i risultati della *cluster analysis* condotta hanno confermato i tipi proposti da Bartholomew e Horowitz (1991); si sono evidenziate ampie zone di *overlapping* fra un tipo e l'altro (in particolare fra il distanziante ed il preoccupato), ed è risultata più agevole una differenziazione tra livelli diversi di insicurezza, piuttosto che fra profili discreti di atteggiamenti relativi all'attaccamento. Feeney e coll. (1994) hanno riferito adeguate caratteristiche psicometriche dell'ASQ, in particolare una discreta stabilità test-retest in un periodo di 10 settimane ($r=.67 - .78$) ed una soddisfacente consistenza interna delle cinque sottoscale ($\alpha = .76 - .84$). Nello studio di validazione originale, Feeney e collaboratori (1994) hanno riportato correlazioni significative tra le sottoscale dell'ASQ e stili di attaccamento Sicuro, Evitante ed Ansioso/Ambivalente, ottenuti dalla contemporanea somministrazione di misure a scelta forzata e da misure multi-item. Inoltre, sono state riscontrate associazioni forti con le misure di personalità e di funzionamento familiare⁸⁸.

Esistono più traduzioni italiane dell'ASQ, di cui una proposta da Poerio (1998), una da Lambruschi (1999), e l'ultima da Fossati e collaboratori (2003; 2007), ma solo questi ultimi hanno studiato il funzionamento dell'ASQ su un campione numericamente adeguato e si sono occupati di descriverne le principali caratteristiche psicometriche. Fossati e collaboratori (2003) hanno somministrato l'ASQ ad un campione di 487 pazienti psichiatrici e ad un campione non clinico composto da 605 soggetti⁸⁹. La consistenza interna delle cinque sottoscale della versione italiana dell'ASQ è risultata adeguata sia nel campione clinico (Fiducia: $\alpha=.70$; Disagio per l'intimità: $\alpha=.71$; Secondarietà delle relazioni: $\alpha=.67$; Bisogno di approvazione: $\alpha=.74$; Preoccupazione per le relazioni: $\alpha=.71$) sia nel campione non

⁸⁷ Cfr. Collini M., Massironi C., *op. cit.*, p. 732.

⁸⁸ Fossati *et al.*, *op. cit.*, p. 183.

⁸⁹ Per maggiori dettagli sulle caratteristiche dei campioni studiati e ai criteri di arruolamento dei soggetti, vedi Fossati *et al.* (2003) e Fossati *et al.* (2007).

clinico (Fiducia: $\alpha=.69$; Disagio per l'intimità: $\alpha=.68$; Secondarietà delle relazioni: $\alpha=.73$; Bisogno di approvazione: $\alpha=.69$; Preoccupazione per le relazioni: $\alpha=.64$). La stabilità test-retest delle sottoscale ad un mese, valutata su un sottocampione di 40 soggetti non clinici, variava tra $r=.54$ ed $r=.79$ ($p<.001$). Gli autori hanno eseguito un'analisi delle componenti multi-gruppo⁹⁰ che ha fornito dati a sostegno della struttura a cinque fattori dell'ASQ, sia nel campione clinico sia in quello non clinico⁹¹. In appendice B, riportiamo la versione italiana dell'ASQ di Fossati *et al.* (2007).

4.2. L'Attachment Style Scale (ASS) di Becker *et al.*

Becker e collaboratori (1997) hanno costruito uno strumento multi-item in grado di valutare gli stili di attaccamento Sicuro, Timoroso e Preoccupato, sia all'interno delle relazioni di coppia sia nel contesto di altre relazioni adulte⁹². Gli autori hanno selezionato gli item per il loro strumento a partire da tre questionari precedenti, ossia la *single item measure* di Hazan e Shaver (1987), l'RQ di Bartholomew e Horowitz (1991) e l'AAS di Collins e Read (1990). Come già altri autori avevano fatto prima di loro, Becker *et al.* (1997) separarono i paragrafi della *single item measure* e dell'RQ in item singoli; di questi item, gli autori tennero soltanto quelli che non si riferivano esplicitamente ed esclusivamente alle relazioni con partner romantici, ossia 11 item dello strumento di Hazan e Shaver (1987) e 7 di quello di Bartholomew e Horowitz (1991). Gli item estratti dal questionario di Collins e Read erano 3, deputati alla misurazione della capacità del soggetto di fidarsi e di affidarsi alla figura di attaccamento, facevano cioè parte di quella dimensione che gli autori dell'AAS avevano etichettato *dipendenza*. Infine, Becker *et al.* (1997) hanno completato il loro self-report inserendo quattro item di nuova formulazione, due dei quali finalizzati alla rilevazione di caratteristiche dello stile Preoccupato, e gli altri due finalizzati alla rilevazione di caratteristiche dello stile Sicuro. In questo modo, Becker *et al.* (1997) misero insieme un questionario di 25 item con modalità di risposta su scala Likert a 7 passi, da 1 = *fortemente in disaccordo* a 7 = *fortemente d'accordo*, con opzione intermedia *non so*.

I 25 item sono stati inclusi in una batteria insieme all'RQ di Bartholomew e Horowitz (1991) e somministrati ad un campione di 1.181 neo-laureati di una stessa università americana (maschi e femmine, età 21-60 anni). L'analisi fattoriale condotta sui punteggi ai 25 item ha prodotto tre fattori. Sul fattore 1, denominato dagli autori stile Preoccupato, saturavano gli item di preoccupazione di Bartholomew e Horowitz (1991), i nuovi item di preoccupazione formulati da Becker e collaboratori, e tre item tratti dallo strumento di Hazan e Shaver (1987) originariamente deputati alla misurazione dello stile ansioso/ambivalente (vedi appendice A). Sul fattore 2, denominato dagli autori stile Timoroso, saturavano gli item di Collins e Read deputati alla misurazione della dimensione dipendenza, due item tratti dalla *single*

⁹⁰ Si tratta di una tecnica di analisi fattoriale confermativa più adatta rispetto all'analisi di massima verosimiglianza, quando si ha a che fare con dati non normali e con strutture fattoriali complesse

⁹¹ Per dettagli, vedi Fossati *et al.* (2007), *op. cit.*, pp. 185-186.

⁹² Gli autori giustificano la mancata creazione di una scala per misurare lo stile Distaccato/Svalutante col fatto che questo stile di attaccamento aveva ricevuto, sino a quel momento, minore interesse teorico ed empirico rispetto agli altri tre stili: Cfr. Becker *et al.*, *op. cit.*, p. 480.

item measure e finalizzati alla rilevazione di alcune caratteristiche dello stile evitante e, infine, un ulteriore item di Hazan e Shaver (1987) deputato alla misurazione dello stile sicuro (saturazione di segno negativo). Sul fattore 3 saturavano tre item estratti dal paragrafo che Hazan e Shaver (1987) avevano designato per la misurazione dello stile sicuro, due item appositamente formulati da Becker e collaboratori per la misura della sicurezza e, con segno negativo, due item tratti dalla descrizione dello stile evitante della *single item measure*, ed un item di timorosit  tratto dall'RQ. Il fattore 3   stato etichettato come stile Sicuro da Becker *et al.* (1997).

Nella costruzione definitiva delle scale corrispondenti ai tre stili di attaccamento Sicuro, Timoroso e Preoccupato, gli autori hanno deciso di escludere gli item con saturazioni inferiori a .30, quelli che non contribuivano all'incremento della coerenza interna della sottoscala d'appartenenza e quelli con saturazioni maggiori o uguali a .40 su pi  di un fattore. Dopo questo lavoro di "scrematura", gli autori hanno ottenuto un questionario finale composto da 19 item, 6 per le scale di preoccupazione e timorosit , 7 per la scala della sicurezza. La coerenza interna delle tre sottoscale cos  composte era soddisfacente, con valori di alpha pari a .84 per lo stile Preoccupato, .81 per lo stile Timoroso e .80 per lo stile sicuro. In appendice A riportiamo una nostra traduzione italiana dello strumento finale di Becker *et al.* (1997), da essi denominato Attachment Style Scale (ASS), specificando la paternit  degli item e lo stile di attaccamento cui, originariamente, erano deputati alla misurazione.

L'ASS ha dimostrato una buona validit  convergente rispetto all'RQ⁹³. L'analisi fattoriale confermativa, condotta su un gruppo di 545 soggetti neo-laureati, ha rivelato il buon fit della soluzione a tre fattori emersa dall'analisi fattoriale esplorativa⁹⁴.

4.3. L'Experiences in Close Relationships (ECR) di Brennan, Clark e Shaver

Da quanto detto sin qui, risulta chiaro che, a partire dal 1987 – anno di pubblicazione del lavoro pionieristico di Hazan e Shaver - sono stati pubblicati numerosi questionari self-report per la valutazione degli stili di attaccamento nel contesto delle relazioni di coppia. Se, da una parte, la disponibilit  di tanti strumenti   stata certamente un vantaggio - soprattutto se si pensa alla cospicua mole di dati prodotti negli ultimi decenni ed al conseguente progresso delle conoscenze nell'ambito dell'attaccamento amoroso - dall'altra, l'esistenza di una molteplicit  di misure per indagare il medesimo costrutto ha per  anche contribuito a creare confusione ed incertezza. In tale contesto, il lavoro di Brennan, Clark e Shaver (1998), il cui obiettivo   stato la costruzione di uno strumento comune, che conservasse le caratteristiche psicometriche migliori di ciascuno degli strumenti sino a quel momento messi a punto, ha rappresentato un'importante opera di sistematizzazione. Alla fine degli anni Novanta, diversi studiosi avevano gi  messo in evidenza come le tipologie classiche di attaccamento fossero, in realt , riconducibili alle due dimensioni dell'ansia e dell'evitamento nelle relazioni (Levy e Davis, 1988; Simpson, 1990; Collins e Read, 1990). Brennan e coll. (1998) hanno ulteriormente e definitivamente affermato la necessit  di adottare una prospettiva dimensionale nella

⁹³ Cfr. Becker *et al.*, *op.cit.*, pp. 486-487.

⁹⁴ *Ivi*, p. 489.

misurazione dell'attaccamento, sottolineando come essa fosse peraltro già presente nei lavori di Ainsworth relativi al legame caregiver-bambino (Ainsworth *et al.* 1978). Hazan e Shaver (1987), nel costruire la *single item measure*, avevano ripreso le categorie dell'attaccamento infantile descritte dalla Ainsworth, trascurando del tutto il fatto che gli studi dell'autrice e dei suoi collaboratori mostravano, in realtà, che le tre principali tipologie di attaccamento potevano essere concettualizzate come regioni di uno spazio bidimensionale, definito dai fattori ansia rispetto all'abbandono ed evitamento della vicinanza⁹⁵.

La struttura empirica e concettuale bidimensionale è stata in seguito articolata e descritta con maggiore precisione dagli studiosi che, dopo Hazan e Shaver, si sono occupati di indagare l'attaccamento in soggetti adolescenti ed adulti. Questi autori hanno evidenziato come uno spazio bidimensionale dia in realtà luogo a quattro quadranti concettuali, e non a tre come si era dapprima ipotizzato. Ufficialmente, il passaggio dal modello tripartito degli stili di attaccamento a quello quadripartito è sancito dalla pubblicazione dei lavori di Bartholomew e del suo gruppo di ricerca (Bartholomew, 1990; Bartholomew e Horowitz, 1991; Griffin e Bartholomew, 1994a; 1994b). Come già detto, Bartholomew (1990) ha operazionalizzato il costrutto dell'attaccamento adulto attraverso le due dimensioni Modello di Sé e Modello dell'altro, a partire dalle quali è possibile definire quattro principali stili di attaccamento adulto: Sicuro, Preoccupato, Timoroso, Distaccato/svalutante. Nella prospettiva dell'autrice, un modello negativo del sé caratterizza i soggetti con elevata ansia per l'abbandono, mentre un modello negativo dell'altro sarebbe alla base di comportamenti ed atteggiamenti di evitamento⁹⁶. Modello del Sé e Modello dell'altro sarebbero, quindi, concettualmente corrispondenti rispettivamente all'ansia e all'evitamento nelle relazioni.

Brennan *et al.* (1998) sono partiti dall'ipotesi che tutte le misure pubblicate sino alla fine degli anni Novanta, sottendessero in realtà le stesse due dimensioni, ansia ed evitamento, e che si potesse quindi costruire un unico strumento che conservasse le proprietà psicometriche migliori di quelli sino a quel punto pubblicati, senza restringere indebitamente i costrutti da valutare. Gli studiosi hanno così condotto una ricerca che ha coinvolto 1086 studenti universitari (682 femmine e 403 maschi), di età compresa tra i 16 ed i 50 anni, iscritti ai corsi di Psicologia dell'Università di Austin, Texas. Integrando tutte le scale di misurazione dell'attaccamento adulto esistenti in letteratura fino alla metà degli anni Novanta (compresi alcuni contributi mai pubblicati), gli studiosi hanno raccolto, nell'insieme, 482 item, destinati a valutare 60 costrutti collegati all'attaccamento e riassunti in Tab. 4.2. Eliminati quelli ridondanti, i ricercatori si sono ritrovati ad avere 323 item, che hanno raccolto in un unico questionario e somministrato al campione sopra descritto. Ai partecipanti è stato chiesto, dapprima, di compilare un set di cinque strumenti in cui si richiedeva loro di autoclassificarsi, a seconda dei casi, in una delle tre o delle quattro categorie di

⁹⁵ Ainsworth e collaboratori hanno definito l'evitamento come un comportamento di disagio, da parte del bambino, per la vicinanza del caregiver e per la dipendenza da esso; l'ansia si manifestava, invece, con pianto, assenza di comportamenti esplorativi quando la madre era assente, protesta e rabbia nei confronti della madre durante le riunioni che seguivano assenze evidentemente vissute come abbandono.

⁹⁶ *Cfr.* Brennan, Clark e Shaver (1998) Self-report measurement of adult attachment: An integrative overview, in: J.A. Simpson, W.S. Rholes (*a cura di*) *Attachment Theory and Close Relationships*, The Guilford Press, New York, pp. 49-50.

attaccamento possibili, descritte tramite brevi paragrafi⁹⁷. Questo set di strumenti comprendeva, tra le altre scale, la *single item measure* di Hazan e Shaver (1987) e l'RQ di Bartholomew e Horowitz (1991), leggermente modificati in modo da riferire le consegne e gli item alla sola relazione coi partner romantici, escludendo altri tipi di attaccamenti⁹⁸. Successivamente, agli studenti veniva chiesto di valutare ciascuno dei 323 item raccolti da Brennan e collaboratori su una scala a 7 punti (da 1 = *per nulla simile a me* a 7 = *del tutto simile a me*). Anche in questo caso, quando necessario, gli autori hanno effettuato piccole modifiche sulle formulazioni degli item, in modo da riferirli specificamente alla relazione con partner romantici⁹⁹. Sui dati relativi a quest'ultimo questionario è stata eseguita un'analisi delle componenti principali, che ha evidenziato la presenza di due fattori principali sostanzialmente indipendenti tra loro ($r=.12$). Congiuntamente, i due fattori estratti spiegavano il 62,8% della varianza dei dati. Le scale assumevano un peso differente in rapporto ai due fattori di ordine superiore. Le scale più rappresentative del fattore denominato Ansia (o Ansietà) erano: a) la preoccupazione (Feeney et al., 1994); b) la gelosia/paura dell'abbandono (Brennan e Shaver, 1995); c) la paura del rifiuto (Rothbard et al., 1993). Mentre le scale più rappresentative del fattore denominato Evitamento erano: a) l'evitamento dell'intimità (Rothbard et al., 1993); b) il disagio per la vicinanza (Feeney et al., 1994); c) la tendenza a fare affidamento su sé stessi piuttosto che sugli altri (West, Sheldon-Keller, 1994).

L'analisi ha consentito di individuare i 18 item maggiormente rappresentativi di ciascuna delle due dimensioni considerate, per un totale di 36 item. Gli autori hanno quindi costruito due scale, Ansia ed Evitamento, ciascuna composta da 18 item, che presentavano elevati valori di coerenza interna, con alpha di .91 per l'Ansia e di .94 per l'Evitamento. Nel complesso, i 36 item così individuati compongono un questionario self-report, denominato dagli autori *Experiences in Close Relationships Scale (ECR)*, che si propone di indagare sentimenti e comportamenti correlati all'attaccamento, attraverso una lista di affermazioni che si raggruppano lungo le due dimensioni *Ansia rispetto all'abbandono* ed *Evitamento della vicinanza*. Nell'ECR, il soggetto è chiamato ad esprimere, su una scala Likert a sette passi (da 1 = *fortemente in disaccordo* a 7 = *fortemente in accordo*), il proprio grado di accordo relativo a ciascuna delle 36 affermazioni di cui il questionario si compone.

Le due dimensioni dell'Ansia e dell'Evitamento risultavano essere concettualmente equivalenti agli assi orizzontale e verticale della classificazione di Bartholomew (1990; Bartholomew e Horowitz 1991; Griffin e Bartholomew 1994a, 1994b). Inoltre, una *cluster analysis* ha evidenziato 4 gruppi di soggetti in base ai punteggi nelle due dimensioni Ansia ed Evitamento. Più precisamente, i risultati ottenuti hanno mostrato che i soggetti sicuri all'RQ riportavano livelli bassi sia di Ansia sia di Evitamento all'ECR; i timorosi (RQ) avevano punteggi elevati in entrambe le dimensioni dell'ECR; i preoccupati (RQ) avevano Ansia alta ed Evitamento basso e, infine, i distaccati/svalutanti avevano Evitamento alto ed Ansia bassa (Tab. 4.3)¹⁰⁰.

⁹⁷ Gli strumenti che componevano il set erano quelli di Hazan e Shaver (1987); Bartholomew e Horowitz (1991); Sperling et al. 1992; Latty-Mann e Davis 1996).

⁹⁸ Cfr. Brennan et al., *op. cit.*, nota 1 pp. 72-73.

⁹⁹ *Ivi*, p. 52.

¹⁰⁰ Cfr. Agostoni F., Manzoni P. (2007), Il questionario Experiences in Close Relationships (ECR) di Brennan, Clark e Shaver, in: L. Barone, F. Del Corno (a cura di), *La valutazione dell'attaccamento adulto*, R. Cortina, Milano, p. 168.

Tali pattern erano evidentemente molto simili a quelli individuati dalla Bartholomew (1990).

Tabella 4.2. Le 60 scale utilizzate nella ricerca di Brennan, Clark e Shaver (1998)¹⁰¹

Alienazione	Armsden, Greenberg, 1987
Ambivalenza	Carnelley et al., 1994
Ambivalenza	Brennan, Shaver, 1995
Ritiro rabbioso	West, Sheldon-Keller, 1994
Ansia	Collins, Read, 1990
Ansia	Simpson, 1990
Attaccamento ansioso	Hindy et al., 1989
Dipendenza ansiosa dal partner	Carnelley et al., 1994
Dipendenza ansiosa dal partner	Brennan, Shaver, 1995
Accessibilità al partner	West, Sheldon-Keller, 1994
Evitamento	Simpson, 1990
Evitamento	Carver, 1994
Evitamento dell'intimità	Rothbard et al., 1993
Dipendenza dagli altri per il proprio benessere	Collins, Read, 1990
Benessere derivante dalla vicinanza dell'altro	Collins, Read, 1990
Comunicazione	Armsden, Greenberg, 1987
Caregiving compulsivo	West, Sheldon-Keller, 1994
Careseeking compulsivo	West, Sheldon-Keller, 1994
Difensività	Carnelley et al., 1994
Dipendenza dagli altri per la propria autostima	Rothbard et al., 1993
Desiderio di fondersi col partner	Carver, 1994
Disagio legato alla vicinanza dell'altro	Carnelley et al., 1994
Disagio legato alla vicinanza dell'altro	Feeney et al., 1994b
Disagio nello svelarsi agli altri	Carnelley et al., 1994
Prototipo rifiutante	Ornishi, Gjerde, 1994
Tendenza al rifiuto	Griffin, Bartholomew, 1994b
Tendenza al rifiuto	Shaver, 1995
Diffidenza, mancanza di fiducia	Carnelley et al., 1994
Paura di essere respinti	Rothbard et al., 1993
Paura di perdere il partner	West, Sheldon-Keller, 1994
Prototipo timoroso	Ornishi, Gjerde, 1994
Timorosità	Griffin, Bartholomew, 1994b
Frustrazione nei confronti del partner	Brennan, Shaver, 1995
Gelosia	Carnelley et al., 1994
Gelosia/Paura dell'abbandono	Brennan, Shaver, 1995
Modello dell'altro	Wagner, Vaux, 1994
Modello del Sè	Wagner, Vaux, 1994
Bisogno di approvazione	Feeney et al., 1994b
Preoccupazione	Feeney et al., 1994b

¹⁰¹ Tratto da Barone L., Del Corno F. (a cura di), (2007), *La valutazione dell'attaccamento adulto*, R. Cortina, Milano, pp. 170-171.

Preoccupazione	Griffin, Bartholomew, 1994b
Prototipo preoccupato	Ornishi, Gjerde, 1994
Ricerca di prossimità	Carnelley et al., 1994
Ricerca di prossimità	West, Sheldon-Keller, 1994
Ricerca di prossimità	Brennan, Shaver, 1995
Considerazione delle relazioni come qualcosa di secondario	Feeney et al., 1994b
Ansia romantica	Hindy et al., 1989
Ossessione romantica	Hindy et al., 1989
Prototipo sicuro	Ornishi, Gjerde, 1994
Sicurezza	Simpson, 1990
Sicurezza	Carver, 1994
Sicurezza	Griffin, Bartholomew, 1994b
Autoconsapevolezza	Feeney et al., 1994b
Fiducia in sé	Carnelley et al., 1994
Fiducia in sé	West, Sheldon-Keller, 1994
Fiducia in sé	Brennan, Shaver, 1995
Protesta alla separazione	West, Sheldon-Keller, 1994
Fiducia	Armsden, Greenberg, 1987
Fiducia	Brennan, Shaver, 1995
Utilizzo del partner come base sicura	West, Sheldon-Keller, 1994
Inquietudine	Carver, 1994

Tabella 4.3. Relazione tra le due dimensioni del questionario di Brennan, Clark e Shaver (1998) e le quattro tipologie di Bartholomew (1990)

	ECR	
RQ	Ansia	Evitamento
Sicuro	Bassa	Basso
Timoroso	Alta	Alto
Preoccupato	Alta	Basso
Distaccato/ Svalutante	Bassa	Alto

Complessivamente, i soggetti venivano più facilmente classificati come insicuri attraverso il nuovo metodo di Brennan, che si è dimostrato in grado di raggiungere

una maggiore precisione nel discriminare i soggetti con diversi livelli di insicurezza rispetto all'RQ¹⁰².

Lo sviluppo del questionario ECR ha rappresentato verosimilmente un progresso nella misurazione self-report dell'attaccamento adulto. Le scale Ansia ed Evitamento costruite da Brennan e collaboratori sono caratterizzate da ottime proprietà psicometriche. Esse hanno mostrato una consistenza interna molto più alta rispetto a quella degli strumenti precedenti. Il questionario è ritenuto molto utile dai ricercatori che si occupano di attaccamento adulto e, dal 1998 in poi, è stato ampiamente utilizzato, nonché tradotto e validato in diverse lingue, tra cui italiano, spagnolo, francese, tedesco, norvegese, cinese e giapponese. La traduzione e validazione italiana sono state curate da Picardi e collaboratori, attraverso due principali studi (Picardi *et al.*, 2000; 2002). Il primo studio¹⁰³ è stato condotto su un campione di 188 soggetti (84 maschi e 104 femmine; età media: 32,97 anni; DS: 11,18), reclutati presso gli ambulatori di una clinica dermatologica. Già i risultati ottenuti in questo primo studio confermavano che la versione italiana di Picardi e collaboratori conservava le buone proprietà del questionario originale e che la struttura fattoriale era in accordo con la teoria che aveva guidato la costruzione dello strumento. I due fattori estratti spiegavano il 57.9% della varianza totale e corrispondevano alle note dimensioni dell'ansia e dell'evitamento. Il primo fattore presentava saturazioni elevate delle scale "paura dell'abbandono", "preoccupazione per la disponibilità e l'interesse del partner", "desiderio di una vicinanza molto stretta con il partner", ed era facilmente identificabile nella dimensione Ansia. Il secondo fattore corrispondeva invece alla dimensione Evitamento, essendo saturato dalle scale "difficoltà ad affidarsi al partner", "evitamento dell'intimità e della vicinanza emotiva con il partner" e "disagio ad aprirsi con il partner". L'unico item a mostrare un comportamento diverso da quanto atteso era l'item 21 nella versione dell'ECR di Picardi *et al.* (2000) "trovo difficile riuscire a fare affidamento sul partner"; gli autori hanno attribuito tale anomalia ad una possibile inadeguata traduzione dell'item originale "I find it difficult to allow myself to depend on romantic partners", oppure a differenze di carattere transculturale¹⁰⁴. La consistenza interna delle due sottoscale è risultata ampiamente soddisfacente, con $\alpha = .88$ per la dimensione Evitamento e $.90$ per la dimensione Ansietà. Quasi tutte le correlazioni item-totale sono risultate moderate o alte. La stabilità test-retest a due mesi, valutata su un sottogruppo di 27 soggetti, è risultata soddisfacente, con $r = .84$ per l'Evitamento ed $r = .81$ per l'Ansia. Tuttavia, come sottolineato da Picardi *et al.* (2002), il primo studio di validazione della versione italiana dell'ECR presentava alcune limitazioni: la prima consisteva nel fatto di aver preso in considerazione un campione di proporzioni relativamente ridotte; la seconda limitazione consisteva nel non aver raccolto dati di validità convergente rispetto a criteri esterni; infine, rimaneva da chiarire il comportamento inatteso dell'item 21.

¹⁰² *Ivi*, p. 169.

¹⁰³ Picardi A., Bitetti D., Puddu P., Pasquini P. (2000), La scala Experience in close relationships (ECL), un nuovo strumento per la valutazione dell'attaccamento negli adulti: traduzione, adattamento e validazione della versione italiana, *Rivista di psichiatria*, 35/3: 113-120. In questo primo lavoro, Picardi e collaboratori utilizzano l'acronimo ECL per indicare il questionario, acronimo inizialmente utilizzato da Brennan, Clark e Shaver per la diffusione dello strumento via internet. Tuttavia, in pubblicazioni più recenti, lo stesso Shaver ha utilizzato l'acronimo ECR, che è stato quindi unanimemente adottato per indicare il questionario, anche nella sua versione italiana.

¹⁰⁴ *Ibidem*.

Così Picardi e collaboratori, in un lavoro del 2002, hanno ampliato i dati del primo studio, utilizzando un campione opportunistico di 907 soggetti, maschi e femmine, di età compresa tra i 18 ed i 65 anni¹⁰⁵. I ricercatori hanno studiato le proprietà di tre differenti versioni dell'item 21. Oltre la versione già utilizzata nella ricerca del 2000 ("trovo difficile riuscire a fare affidamento sul partner"), Picardi *et al.* (2002) hanno somministrato ai soggetti altre due possibili traduzioni dell'item 21, rispettivamente "trovo difficile dipendere dal partner" e "trovo difficile affidarmi completamente al partner". Di ciascuna formulazione è stato calcolato il coefficiente di correlazione item-totale, in modo da valutare quale versione fosse più omogenea rispetto al contenuto della scala Evitamento, alla quale l'item 21 originariamente apparteneva. La versione dell'item "trovo difficile affidarmi completamente al partner" è risultata la più omogenea rispetto agli altri item di evitamento. Solo nell'analisi condotta usando quest'ultima versione è stata ottenuta una struttura fattoriale pienamente coerente. Gli autori, considerando che tale versione dell'item 21 era anche quella che risultava più omogenea rispetto agli altri item della propria scala di appartenenza, hanno deciso di inserirla nella versione definitiva della scala, versione utilizzata nelle loro analisi successive. I 2 fattori estratti rendevano conto del 50,1% della varianza totale ed erano chiaramente corrispondenti alle due dimensioni Ansia (con saturazioni elevate sulle scale "paura dell'abbandono", "desiderio di una vicinanza molto stretta con il partner" e "preoccupazione per la disponibilità e l'interesse del partner") ed Evitamento (con saturazioni elevate nelle scale "difficoltà ad aprirsi e chiedere aiuto al partner", "evitamento dell'intimità e della vicinanza emotiva col partner" e "disagio ad affidarsi al partner"). La coerenza interna di entrambe le sottoscale è risultata ampiamente soddisfacente, con alpha di .89 sia per la scala Ansietà sia per la scala Evitamento. Inoltre, il questionario ha mostrato evidenze di validità convergente rispetto all'RQ di Bartholomew e Horowitz (1991)¹⁰⁶.

Il secondo studio di Picardi *et al.* (2002) ha quindi confermato che la versione italiana dell'ECR presenta una struttura fattoriale in accordo con la teoria che ha guidato la costruzione dello strumento originale. Come sottolineano gli autori, il riscontro di una struttura fattoriale così coerente è degno di nota, e sembra confermare la rilevanza generale delle due dimensioni di Ansia ed Evitamento.

Un secondo contributo alla validazione italiana dell'ECR è quello di Agostoni e Manzoni (2007), che hanno somministrato la loro versione italiana del questionario ad un campione di 235 soggetti, maschi e femmine, di età compresa tra i 16 e i 63

¹⁰⁵Picardi A., Vermigli P., Toni A., D'amico R., Bitetti D., Pasquini P. (2002), Il questionario "Experiences in Close Relationships" (ECR) per la valutazione dell'attaccamento negli adulti: ampliamento delle evidenze di validità per la versione italiana, *Italian Journal of Psychopathology*, 8/3: 282-294.

¹⁰⁶ Per ulteriori dati a sostegno della stabilità e della validità discriminante e convergente di questa versione italiana dell'ECR vedi Picardi A., Caroppo E., Toni A., Bitetti D., Di Maria G., (2005), Stability of attachment-related anxiety and avoidance and their relationships with the five-factor model and the psychobiological model of personality, *Psychology and Psychotherapy: Theory, Research and Practice* 78, 327-345.

anni¹⁰⁷. Le analisi delle autrici hanno confermato la struttura bidimensionale dell'ECR, evidenziando inoltre come Ansia ed Evitamento, considerati da Brennan e collaboratori (1998) dimensioni ortogonali, in realtà, non siano fattori così chiaramente distinti tra loro¹⁰⁸. Agostoni e Manzoni sottolineano come questo dato sia coerente con la riflessione clinica, che evidenzia la multicomponenzialità dei due costrutti e l'esistenza di zone di *overlapping*. Il calcolo del coefficiente alpha di Cronbach ha rivelato una buona coerenza interna delle scale, con valori di .86 per l'Ansia e .88 per l'Evitamento. Le stesse autrici hanno sottolineato la necessità di approfondire, tramite ulteriori ricerche che considerino campioni più ampi e accuratamente stratificati, le indicazioni scaturite dal loro lavoro.

Nell'appendice A, riportiamo la versione italiana dell'ECR proposta da Picardi *et al.* (2002) e quella proposta da Agostoni e Manzoni (2007)¹⁰⁹.

4.4. L'Experiences in Close Relationships Revised (ECR-R) di Fraley, Waller e Brennan

In un loro famoso articolo, Fraley *et al.* (2000) hanno messo in evidenza come, nonostante i numerosi vantaggi apportati alla valutazione dell'attaccamento adulto dal ricorso a questionari multi-item basati su modelli dimensionali, sino a quel momento fossero rimasti comunque insoluti alcuni problemi relativi alla precisione di queste misure. Infatti, i self-report esistenti spesso non erano in grado di misurare in modo affidabile l'intero continuum del costrutto considerato. In particolare, tali strumenti tendevano a fornire misure abbastanza precise dell'insicurezza (elevati livelli di ansia e/o di evitamento), ma misure piuttosto imprecise della sicurezza (livelli normali o bassi di ansia ed evitamento). Come evidenziato dagli autori, questo è un problema tipico delle scale utilizzate per misurare caratteristiche di personalità, in particolar modo di quelle costruite a scopo clinico, che spesso si rivelano precise nel differenziare tra persone che presentano valori elevati del tratto, e molto meno precise nel differenziare tra soggetti con livelli del tratto normali o bassi¹¹⁰.

Fraley *et al.* (2000) si sono quindi proposti di costruire un questionario per la valutazione dell'attaccamento adulto nelle relazioni di coppia che conservasse le proprietà psicometriche migliori degli strumenti disponibili sino a quel momento e che, in più, riuscisse a superare il problema della insufficiente precisione nelle misure. A tal fine, gli autori hanno rianalizzato, ricorrendo alle tecniche dell'Item Response Theory, i dati raccolti da Brennan *et al.* (1998), riferiti al questionario di 323 item di cui abbiamo parlato nel precedente paragrafo. Tale analisi ha permesso di individuare gli item con migliori proprietà psicometriche e maggiore precisione nella

¹⁰⁷ Agostoni F., Manzoni P. (2007), Il questionario Experiences in Close Relationships (ECR) di Brennan, Clark e Shaver. In L. Barone e F. Del Corno (a cura di), *La valutazione dell'attaccamento adulto. I questionari autosomministrati*, R. Cortina, pp. 165-179.

¹⁰⁸ Ivi, pp. 175-176.

¹⁰⁹ Recentemente, Wei *et al.* (2007) hanno messo a punto una versione breve dell'ECR. Per approfondimenti relativi a questa nuova forma dello strumento, rimandiamo il lettore all'articolo di Wei *et al.* (2007), The Experiences in Close Relationships Scale (ECR)-Short Form: Reliability, Validity, and Factor Structure, *Journal of Personality Assessment*, Vol. 88(2), pp. 187-204.

¹¹⁰ Fraley R.C., Waller N.G., Brennan K.A. (2000), An item response theory analysis of self-report measures of adult attachment, *Journal of Personality and Social Psychology*, 78, p. 350.

misurazione. L'analisi fattoriale ha evidenziato due fattori, tra loro indipendenti: il primo comprendeva 40 item riferiti alla dimensione Ansia; il secondo 50 item riferiti all'Evitamento. Per entrambe le dimensioni sono stati selezionati i 18 item con maggiore capacità discriminativa e, poiché gran parte di questi (13 di Ansia, 7 di Evitamento) appartenevano originariamente all'ECR, il nuovo questionario è stato denominato *Experiences in Close Relationships-Revised* (ECR-R). Secondo gli autori, la versione riveduta del questionario consente di migliorare la precisione della misurazione dal 50% al 100%, senza aumentare il numero totale di item rispetto all'ECR¹¹¹. Tuttavia, anche il nuovo strumento – come già l'ECR – fornisce valutazioni della sicurezza nell'attaccamento meno precise rispetto a quelle dell'insicurezza; ciò deriverebbe, secondo gli autori, da limitazioni già presenti nel pool originale di item a partire dal quale le scale sono state costruite. Date queste difficoltà, come sottolineano Fraley e collaboratori, sarebbe necessario focalizzare la ricerca futura sull'elaborazione di nuovi item centrati sugli estremi inferiori delle due dimensioni valutate. Un'ulteriore criticità riguarda la ridondanza concettuale di alcuni degli item che compongono la scala, che permane nonostante il lavoro di selezione condotto dagli autori¹¹². Questi ultimi concludono il loro lavoro affermando che, sebbene l'ECR-R rappresenti un miglioramento rispetto alla versione originaria dello strumento, i due questionari non presentano sostanziali differenze nel misurare lo stile di attaccamento, visto che condividono un buon numero di item¹¹³.

La coerenza interna delle scale dell'ECR-R è risultata essere molto elevata, con valori dell'alpha di Cronbach superiori a .90 sia per l'Ansia sia per l'Evitamento. A partire dal 2000, anno di pubblicazione dell'articolo di Fraley e collaboratori, studiosi di diverse nazionalità hanno utilizzato l'ECR-R nelle loro ricerche, approfondendo l'esame delle caratteristiche psicometriche dello strumento. Sia gli studi sulla versione originale in lingua inglese (Sibley e Liu 2004; Sibley *et al.* 2005; Fairchild e Finney 2006) sia i contributi di validazione del questionario in altre lingue (Ehrental *et al.* 2009; JIN Yan, TANG Ri-xing, 2007; Tsagarakis *et al.* 2007; Selcuk *et al.* 2005) hanno confermato l'elevata coerenza interna delle scale riportata da Fraley *et al.* (2000), con valori dell'alpha di Cronbach compresi tra .91 e .95 per l'Ansia e tra .89 e .94 per l'Evitamento. Le analisi fattoriali esplorative e confermate condotte all'interno di questi studi supportano la struttura bifattoriale del questionario, che mostra, in generale, anche una buona stabilità temporale ed evidenze di convergenza rispetto ad altre misure dello stile di attaccamento al partner.

L'ECR-R, ampiamente utilizzato in ambito internazionale, ad oggi non risulta ancora sufficientemente validato nella forma italiana. L'unico contributo di cui siamo a conoscenza è quello presentato da Vincenzo Calvo nel 2008 al Congresso Nazionale AIP, Sezione di Psicologia Clinica e Dinamica¹¹⁴. In questo studio, l'autore ha somministrato la sua versione italiana dell'ECR-R, ottenuta tramite *back-translation*, ad un campione di 215 soggetti adulti, 149 femmine e 66 maschi, di età 19-54 anni. La consistenza interna di entrambe le sottoscale è risultata elevata, con alpha pari a .93 per l'Evitamento e .88 per l'Ansia. La struttura fattoriale dello strumento è stata

¹¹¹ *Ivi*, p. 362.

¹¹² *Ivi*, pp.360-363.

¹¹³ Mikulincer (2007), p. 92 afferma di aver riscontrato una correlazione di .95 circa tra risultati dell'ECR e dell'ECR-R, negli studi in cui ha somministrato entrambi i questionari.

¹¹⁴ Calvo V. (2008), Il questionario ECR-R: aspetti di validazione della versione italiana dello strumento, Atti del X Congresso Nazionale AIP – sezione Clinica-Dinamica, Padova, pp. 275-279.

indagata in modo esplorativo tramite analisi delle componenti principali e rotazione Varimax, con una procedura simile a quella utilizzata da Agostoni e Manzoni (2007) nello studio della dimensionalità dell'ECR. Calvo si è basato su due criteri per l'estrazione dei fattori: 1) autovalore maggiore di 1; 2) almeno tre item dovevano saturare ciascun fattore, senza commistione con altre dimensioni. Sono risultati 6 fattori corrispondenti a tali criteri, che nel complesso spiegavano il 52% della varianza. Le 6 dimensioni estratte sono risultate abbastanza in linea con le attese e in quelle più importanti erano facilmente riconoscibili diverse sfaccettature dell'ansia e dell'evitamento nelle relazioni. L'analisi fattoriale esplorativa di secondo ordine, successivamente condotta, ha evidenziato due fattori di ordine superiore che, complessivamente, spiegavano il 33% della varianza dei dati. Tuttavia, Calvo (2008) sottolinea come l'interpretazione dei due fattori non sia risultata in linea con le attese, in quanto entrambi comprendevano sia item riferiti all'Ansia sia item riferiti all'Evitamento.

Questi primi risultati ottenuti da Calvo (2008) sembrano indicare che i vari item dello strumento sottendono alcune dimensioni fattoriali che possono essere coerentemente interpretate come diverse "sfaccettature" dei costrutti teorici di ansietà ed evitamento; per contro, le analisi fattoriali di secondo ordine non hanno permesso di evidenziare due costrutti teorici chiaramente distinti fra loro ed ortogonali, così come presupposto dal modello avanzato dagli autori. Lo stesso Calvo sottolinea come questo dato sia in linea con quanto riscontrato relativamente all'ECR da Agostoni e Manzoni (2007), che hanno constatato la multicomponenzialità dei due fattori e l'esistenza di zone di *overlapping* fra le dimensioni di Ansietà e di Evitamento. Calvo (2008) conclude il suo contributo evidenziando la necessità di ulteriori conferme per questi risultati, in particolar modo, l'autore considera auspicabile l'analisi di un gruppo più numeroso di soggetti e l'impiego di metodi di analisi di tipo confermativo oltre che esplorativo.

5. Self-report sviluppati nell'ambito della psicologia clinica

Un ulteriore raggruppamento è formato dagli strumenti costruiti nell'ambito della prospettiva clinica, il cui obiettivo primario è quello di valutare gli individui rispetto ad eventuali difficoltà nell'instaurare e mantenere delle relazioni intime significative. Il taglio di tipo clinico differenzia tali questionari rispetto a quelli sviluppati negli ambiti della psicologia sociale e della personalità. Questi strumenti derivano da una sintesi tra i presupposti della teoria dell'attaccamento e quelli di orientamenti teorici differenti. Il focus è posto sulla dicotomia *sicurezza/insicurezza* ed alcuni autori differenziano le tipologie insicure dell'attaccamento connettendole a specifiche difficoltà relazionali (West e Sheldon-Keller, 1988, 1992; Hindy *et al.*, 1989). Altra importante caratteristica di questo approccio valutativo è il tentativo di dar conto della complessità della nozione di *legame adulto* in riferimento a figure significative diverse, e quindi proponendo un profilo complessivo delle caratteristiche e delle qualità degli attaccamenti dell'individuo (Sperling e Berman, 1991; Buelow *et al.*, 1996). Per ciò che concerne specificamente il legame di coppia, da rilevare l'approfondimento di alcuni aspetti distintivi del costrutto, quali la difficoltà a vivere esperienze di intimità e condivisione affettiva (West e Sheldon-Keller, 1994) e la dimensione di reciprocità (West *et al.*, 1987). Nella prospettiva clinica, la durata del legame è considerata una variabile centrale perché una relazione possa essere

considerata un legame di attaccamento. Tra gli strumenti self-report ispirati a tale prospettiva, Carli e Cavanna (2009) menzionano i seguenti:

- Questionario sull'attaccamento attuale (QAA) di Lorenzini, Mancini e Sassaroli (1985);
- Reciprocal Attachment Questionnaire for Adults (RAQ) e Adult Attachment Dimensions Questionnaire (AADQ) di West *et al.* (1987; 1988; 1992; 1994);
- The Anxious Romantic Attachment Scale (ARAS) di Hindy, Schwarz e Brodsky (1989);
- Attachment Style Inventory (ASI) di Sperling e Berman (1991);
- Attachment and Object Relations Inventory (AORI) di Buelow, McClain e McIntosh (1996);
- Vulnerable Attachment Style Questionnaire (VASQ) di Bifulco *et al.* (2003).

La maggior parte degli strumenti che rientrano in questo raggruppamento non sono esclusivamente e specificamente volti alla misurazione dell'attaccamento di coppia e, inoltre, si prestano prevalentemente a finalità di tipo diagnostico. Per questi motivi, essi esulano dal focus specifico del presente lavoro e saranno descritti in maniera sintetica.

Il Questionario sull'Attaccamento Attuale (QAA) di Lorenzini *et al.* (1985) è costituito da 20 item ai quali il soggetto è chiamato a rispondere indicando il proprio grado di accordo/disaccordo su una scala Likert a 4 passi (da 1= *molto vero* a 4 = *molto falso*). Lo strumento è stato costruito sulla falsariga del Parental Bonding Instrument (PBI di Parker *et al.* 1979) e, come quest'ultimo, valuta le due dimensioni della *Cura* (affettuosità, calore, empatia, confidenza *versus* freddezza, indifferenza, incomprensione, trascuratezza) e del *Controllo* (intrusività, iperprotezione, eccessivo contatto, limitazione del comportamento esploratorio *versus* stimolazione dell'esplorazione e dell'autonomia), ma mentre il PBI si concentra sulle esperienze di attaccamento infantili con le figure genitoriali, il QAA è volto alla valutazione del legame adulto coi partner sentimentali. Le due scale della Cura e del Controllo sono composte ciascuna da 10 item. Nell'appendice A, riportiamo la versione del questionario pubblicata da Lambruschi (1999), la cui riproduzione è stata autorizzata dagli autori dell'originale, per scopi di ricerca¹¹⁵.

Il Reciprocal Attachment Questionnaire for Adults (RAQ) di West e Sheldon Keller (1994; 1992; West e Sheldon, 1988; West, Sheldon Keller e Reiffer, 1987) è la versione breve di un questionario finalizzato all'indagine delle caratteristiche dell'attaccamento adulto all'interno delle relazioni primarie (genitori, pari o partner). Esso è formato da 15 item e misura cinque dimensioni: 1) Ricerca della prossimità fisica con la figura d'attaccamento; 2) Protesta alla separazione; 3) Paura della perdita; 4) Disponibilità; 5) Utilizzo della figura di attaccamento. Ciascuna di queste dimensioni è misurata attraverso tre item.

L'Adult Attachment Dimensions Questionnaire (AADQ) di West *et al.* (1987; 1988; 1992) è formato da 40 item ed è a partire da esso che gli autori hanno costruito la RAQ. Oltre alle cinque variabili misurate da quest'ultima, la AADQ misura anche: 6) Ricerca compulsiva di cure, caratterizzata da una costante preoccupazione relativa

¹¹⁵ Cfr. Lambruschi F. (1999), La Adult Attachment Interview, in F. Veglia (a cura di), *Storie di vita. Narrazione e cura in psicoterapia cognitiva*, Bollati Boringhieri, p. 263.

all'accessibilità della figura d'attaccamento e da risposte comportamentali eccessive alle separazioni attuali o passate da essa; 7) Fiducia in se stessi compulsiva, tipica di quegli individui che vivono le relazioni con diffidenza e si sottraggono al coinvolgimento emotivo; 8) Compulsività nel prestare cure, tipica dei soggetti che – spesso a causa di una eccessiva responsabilizzazione durante l'infanzia – non riescono ad accettare l'accudimento altrui; 9) Ritiro rabbioso, sentimenti di collera nei confronti di un caregiver frustrante e poco disponibile¹¹⁶.

Entrambi i questionari hanno modalità di risposta su scala Likert a 5 passi (1= *fortemente in disaccordo*; 5 = *fortemente d'accordo*). La particolarità del RAQ e dell'AADQ rispetto ad altri self-report sull'attaccamento adulto consiste nel fatto che i soggetti ricevono la consegna di rispondere alle domande del questionario riferendosi ad una persona che considerano la loro figura di attaccamento principale. Questi strumenti, quindi, lasciano libero il soggetto di identificare la propria figura di attaccamento principale, senza prescrivere a priori l'oggetto da tenere in considerazione nel rispondere agli item. Il RAQ valuta quindi la qualità dell'attaccamento nei riguardi di chiunque venga identificato come la figura di attaccamento più importante per il soggetto. Le sottoscale del RAQ sono caratterizzate da elevata coerenza interna e da una stabilità test-retest soddisfacente. Le analisi fattoriali condotte sugli item hanno evidenziato una struttura a due fattori, con le sottoscale Ricerca di prossimità, Paura della perdita e Disponibilità che saturano su un fattore e le sottoscale Protesta alla separazione e Utilizzo della figura d'attaccamento che saturano sull'altro fattore (West e Sheldon Keller, 1994)¹¹⁷. In appendice A riportiamo una nostra traduzione italiana del RAQ.

Hindy e collaboratori (1989) hanno approfondito lo studio dell'attaccamento insicuro di tipo ansioso nel contesto delle relazioni romantiche adulte. Gli autori, hanno messo a punto questionari volti alla misurazione di variabili diverse, ma nell'economia del presente lavoro interessa soprattutto il questionario denominato Anxious Romantic Attachment Scale (ARAS), che riportiamo in appendice A nella traduzione di Georgiacodis e Lax. Si tratta di un self-report composto da 33 item con risposte su scala Likert a 9 passi (0= *niente affatto vero, non è andata così*; 8= *decisamente vero, è andata proprio così*). Esso si compone di tre scale che misurano, rispettivamente: 1) l'*ansia amorosa* (13 item); 2) l'*ossessione amorosa* (14 item); 3) l'esperienza globale di attaccamento ansioso o di amore insicuro, che include entrambe le componenti dell'*ansia amorosa* e dell'*ossessione amorosa* (6 item). Secondo gli autori, *ansia amorosa* e *ossessione amorosa* sono le componenti più importanti dell'esperienza dell'amore insicuro. L'*ansia amorosa* consiste di sentimenti di incertezza e di paura, ed è descritta dagli autori come <<la sensazione

¹¹⁶ Cfr. Barone L., Sghirinzetti C. (2009), I questionari autosomministrati per la valutazione dell'attaccamento adulto. In Del Corno F., Lang M., a cura di, *La diagnosi testo logica. Test neuropsicologici, test d'intelligenza, test di personalità, testing computerizzato*, F. Angeli, p. 496.

¹¹⁷ Cfr. Crowell J.A. et al. (1999) Measurement of individual differences in adolescent and adult attachment. In: J. Cassidy, P.R. Shaver, eds. *Handbook of attachment: theory, research, and clinical applications*. New York: Guilford Press 1999. Tr. it. Misure delle differenze individuali dell'attaccamento negli adolescenti e negli adulti. In: J. Cassidy, P.R. Shaver, *Manuale dell'Attaccamento*, Fioriti editore, p. 511.

di non essere mai su un territorio sicuro con la persona amata>>¹¹⁸. Le persone che ottengono punteggi elevati su questa scala tendono ad avere relazioni sentimentali tumultuose, caratterizzate da bruschi cambiamenti di umore, oscillando continuamente tra i vertici dell'euforia e gli abissi della disperazione. L'*ossessione amorosa* consiste nel pensare in modo totalizzante all'oggetto d'amore, anche se ciò significa trascurare le altre persone, gli interessi e le responsabilità della vita quotidiana. Le persone che ottengono punteggi elevati su questa scala tendono ad avere relazioni sentimentali in cui facilmente perdono la testa in preda a passioni eccessive e/o violente. Nelle consegne dell'ARAS si chiede di pensare a tre o quattro persone dalle quali ci si è sentiti fortemente attratti o con le quali ci si è sentiti emotivamente coinvolti. Gli autori sottolineano che, se il soggetto rispondente assegna punteggi elevati a molte delle affermazioni riguardanti la relazione con una sola persona, è possibile che vi sia stata qualcosa in quella specifica relazione che rendeva il soggetto particolarmente ansioso e/o ossessivo. Al contrario, se il soggetto rispondente assegna punteggi elevati per tutti i partner considerati o per la maggior parte di essi, allora è più probabile che egli si senta regolarmente ansioso e/o ossessivo nel vivere le relazioni intime¹¹⁹.

L'Attachment Style Inventory (ASI) di Sperling e Berman (1991) esamina lo stile di attaccamento delle persone relativamente a quattro categorie di relazioni intime, ossia rispetto alla madre, al padre, ad un amico, e al partner sentimentale. Gli autori considerano primaria la distinzione fra attaccamento sicuro ed insicuro e, per questo motivo, nel loro strumento vi è un primo item finalizzato a valutare la sicurezza *versus* insicurezza dell'attaccamento dei soggetti in ciascuna delle quattro relazioni esaminate. Secondariamente, il self-report distingue i soggetti in quattro categorie di attaccamento insicuro, ottenute dall'incrocio delle due dimensioni Dipendenza (alta e bassa) e Aggressività (alta e bassa) nelle relazioni. Gli stili di attaccamento possibili sono: Dipendente (dipendenza alta, aggressività bassa), Evitante (dipendenza bassa, aggressività bassa), Ostile (dipendenza bassa, aggressività alta), Resistente/Ambivalente (dipendenza alta, aggressività alta). Ciascuno di questi quattro stili di attaccamento è descritto attraverso un breve paragrafo; il soggetto è invitato a leggere attentamente le descrizioni e a segnare, per ognuno dei quattro tipi di relazione considerati, il suo grado di corrispondenza a ciascuno stile, su una scala tipo Likert a 9 passi. Per ciascuno stile di attaccamento si calcola una media delle valutazioni attribuite alle quattro relazioni valutate; tuttavia, modificando le consegne, l'ASI può essere utilizzato anche per valutare lo stile di attaccamento rispetto ad una singola relazione, ad esempio la relazione col partner. L'approccio basato sull'autocategorizzazione è ispirato al lavoro di Hazan e Shaver (1987), mentre il modello sottostante è frutto dell'incontro tra psicoanalisi e teoria dell'attaccamento¹²⁰.

L'Attachment and Object Relations Inventory (AORI) di Buelow, McClain e McIntosh (1996) è una misura categoriale formata da 60 item. Frutto della sintesi tra i presupposti della teoria delle relazioni oggettuali e quelli della teoria dell'attaccamento, l'AORI si propone di misurare la rappresentazione interna che il

¹¹⁸ Hindy C.G., Schwarz J.C., Brodsky A. (1989), *If this is love why do I feel so insecure?* Trad. It., *Se questo è amore...*, Istituto Geografico De Agostini, p. 29.

¹¹⁹ *Ivi*, p.31

¹²⁰ Cfr. Sperling M.B., Berman W.H., (1991), An attachment classification of desperate love, *Journal of Personality Assessment*, 1991, Vol. 56(1), pp. 45-55.

soggetto ha di sé stesso come persona degna e meritevole (piuttosto che indegna e non meritevole) di ricevere cure ed attenzioni, e degli altri come soggetti accessibili, responsivi e degni di fiducia (piuttosto che insensibili e inaffidabili). Lo strumento comprende sei sottoscale, ciascuna composta da 10 item; tre di esse misurano aspetti relazionali del Sé, mentre le altre tre misurano caratteristiche relazionali delle persone che, per il soggetto, rappresentano gli altri significativi. La scala della Intimità misura la rappresentazione di sé come individuo capace di costruire relazioni intime (es. “Sono in grado di tenere un certo distacco emotivo nelle relazioni”); quella della Sicurezza misura la visione che il soggetto ha di sé stesso come individuo sicuro (es. “Sono una persona molto sicura”); la scala dell’Indipendenza misura la rappresentazione di se stessi come persone indipendenti (es. “Vivo seguendo le mie regole”). Per quanto riguarda la rappresentazione degli altri significativi come disponibili e responsivi, ci sono altre tre scale, che si riferiscono ad altrettante relazioni: la scala dei Pari (es. “Gli amici mi aiutano, quando glielo chiedo”), quella dei Genitori (es. “I miei genitori ci sono, quando ho bisogno di loro”), e quella dei Partner (es. “Il mio partner non mi dà ciò di cui ho bisogno”). I soggetti valutano ciascuno dei 60 item su una scala Likert a 5 passi (da 1= *forte disaccordo* a 5= *forte accordo*). La struttura fattoriale dell’AORI e la consistenza interna delle sottoscale è stata studiata in un campione di 296 studenti universitari (età media 24,4 anni; 72,3% femmine, 26,5% maschi). L’analisi delle componenti principali, con rotazione obliqua, ha prodotto i sei fattori di cui sopra che, complessivamente, spiegavano il 49% della varianza dei dati. La consistenza interna, misurata con l’alpha di Cronbach, variava tra .70 e .85 per le scale del Sé, e tra .89 e .91 per le scale degli altri significativi. La validità convergente e discriminante sono state valutate rispetto a misure di depressione, personalità, angoscia, attaccamento e relazioni oggettuali.

Il Vulnerable Attachment Style Questionnaire (VASQ) di Bifulco *et al.* (2003) è un questionario self-report ideato al fine di identificare gli individui con maggiore vulnerabilità allo sviluppo di disturbi depressivi, sulla base dei livelli di insicurezza dei loro stili di attaccamento. Lo strumento è composto da 22 item, con modalità di risposta su scala tipo Likert a 5 passi (da 1= *fortemente in disaccordo* a 5= *fortemente d’accordo*, con punteggio centrale 3= *incerto*). Gli item sono stati formulati a partire dalle domande che compongono l’intervista Attachment Style Interview (ASI) di Bifulco *et al.* (1998), nello specifico, è stato considerato un pool iniziale di 31 domande da cui sono state successivamente scartate quelle ridondanti. I 23 item così selezionati sono stati somministrati ad un campione di 262 soggetti e sottoposti ad analisi delle componenti principali (rotazione varimax). L’analisi ha evidenziato la presenza di due fattori principali. Un unico item mostrava saturazioni basse (<.30) su entrambi i fattori ed è stato eliminato dalla versione finale dello strumento. Dei rimanenti 22 item, 12 saturavano sul primo fattore e 10 sul secondo. Il primo fattore raggruppava affermazioni riguardanti una serie di sentimenti ed atteggiamenti che avevano a che fare col disagio nel sentirsi vicini o intimi alle altre persone o che facevano riferimento a dei “blocchi” o a delle difficoltà personali nel riuscire a raggiungere e mantenere delle relazioni caratterizzate da intimità e vicinanza. Tale fattore includeva anche affermazioni relative all’incapacità di fidarsi delle altre persone, al dolore e/o alla rabbia per esser stati delusi o abbandonati in passato. Questo primo fattore è stato etichettato dagli autori Insicurezza. Il secondo fattore comprendeva item che rappresentavano la dipendenza dagli altri, il fare affidamento sulle altre persone e i comportamenti di avvicinamento e mantenimento

della vicinanza rispetto ad esse. Questo fattore è stato etichettato dagli autori Ricerca di prossimità. La consistenza interna, misurata con l'alpha di Cronbach, era di .82 per la scala Insicurezza e di .67 per la scala Ricerca di prossimità. L'attendibilità test-retest era di $r=.73$ per l'Insicurezza e di $r=.65$ per la Ricerca di prossimità. Lo scoring del VASQ consente di calcolare, per ciascun soggetto, i punteggi alle due sottoscale ed un punteggio totale. Gli autori hanno approfondito lo studio delle caratteristiche psicometriche del VASQ, concludendo che lo strumento è in grado di discriminare efficacemente tra persone con stili di attaccamento sicuri e insicuri. Inoltre, il questionario consente di calcolare il livello di insicurezza dello stile di attaccamento dei soggetti, considerando come vulnerabili alla depressione soltanto le persone che mostrano livelli elevati di insicurezza nelle relazioni¹²¹.

¹²¹ Per approfondimenti vedi Bifulco *et al.* (2003), The Vulnerable Attachment Style Questionnaire (VASQ): an interview-based measure of attachment styles that predict depressive disorders, *Psychological Medicine*, Vol. 33, n. 6, pp. 1099-1110.

PARTE TERZA

LA RICERCA

*<<All models are wrong,
some models are useful >>*

George E.P. Box, statistician

Capitolo Quinto

Il questionario *Experiences in Close Relationships-Revised* (ECR-R): verso la validazione italiana.

1. Premesse teoriche e obiettivi

Gli strumenti self-report rappresentano attualmente le misure di maggiore impiego nella ricerca sulle relazioni sentimentali adulte, e ciò per due ordini principali di motivi: a) la loro rilevanza teorica, ossia il loro inquadramento all'interno di modelli teorici robusti ed accreditati; b) la loro semplicità e rapidità di somministrazione e scoring. La misurazione dell'attaccamento sentimentale adulto tramite self-report ha preso avvio negli ambiti della psicologia sociale e della psicologia della personalità, all'interno dei quali sono stati messi a punto e pubblicati, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, numerosi questionari sugli stili di attaccamento nelle relazioni intime. Questo filone di ricerca è stato inaugurato dal lavoro pionieristico di Hazan e Shaver (1987); gli autori hanno riformulato le tre tipologie di attaccamento infantile descritte da Ainsworth *et al.* (1978) nei termini appropriati a descrivere l'attaccamento romantico fra partner adulti, proponendo un modello tripartito degli stili di attaccamento, insieme ad una prima misura categoriale per valutarli (*single item measure*). Questo primo lavoro sulla concettualizzazione e misurazione degli stili di attaccamento negli adulti ha stimolato moltissimi altri studi nonché la costruzione di numerose scale di autovalutazione che hanno introdotto, negli anni, una serie di innovazioni rispetto alla *single item measure*. Anche la concezione categoriale dell'attaccamento adulto inizialmente proposta è stata ridiscussa, grazie agli apporti di alcuni autori che hanno messo in evidenza un importante "difetto" nel modello proposto da Hazan e Shaver. Questi ultimi avevano dato per certo che Ainsworth e collaboratori avessero ragione nel pensare agli stili di attaccamento come a categorie o tipi. Tuttavia, non era stato tenuto in considerazione il fatto che tale classificazione derivava dai risultati di un'analisi discriminante condotta dal gruppo della Ainsworth, analisi che prediceva lo stile di attaccamento infantile a partire da scale di punteggio continue, usate per codificare i punteggi infantili nella Strange Situation Procedure. Lo studio di Ainsworth *et al.* (1978) mostrava, in realtà, come le tre principali tipologie di attaccamento potessero essere concettualizzate come regioni di uno spazio bidimensionale definito dalle due dimensioni *ansia rispetto all'abbandono* – che si manifestava nei bambini con pianto, mancanza di attività esplorativa in assenza della madre, protesta e rabbia nei confronti di quest'ultima durante il ricongiungimento – ed *evitamento della vicinanza* – che si manifestava nei bambini in termini di disagio per la vicinanza e per la dipendenza nei confronti del

caregiver¹²². La struttura empirica e concettuale a due dimensioni è stata individuata in alcuni degli studi sull'attaccamento sentimentale adulto successivi al lavoro di Hazan e Shaver (ad es. Levy e Davis, 1988; Simpson, 1990; Collins e Read, 1990), condotti all'interno della cornice del modello tripartito. Con l'affermarsi della concezione bidimensionale dell'attaccamento, è divenuto chiaro come uno spazio definito da due dimensioni dia luogo a quattro – e non a tre – quadranti concettuali. Il modello quadripartito degli stili di attaccamento adulto si è definitivamente affermato grazie ai lavori di Bartholomew (1990), che ha ipotizzato due dimensioni distribuite in modo continuo: Modello del Sé (positivo *vs* negativo) e Modello dell'Altro (positivo *vs* negativo). Secondo l'autrice, queste due dimensioni sottendono e definiscono quattro stili di attaccamento adulto: Sicuro, Preoccupato, Timoroso, Distanziante/Svalutante. L'autrice e i suoi collaboratori (Bartholomew e Horowitz, 1991; Griffin e Bartholomew, 1994a) affermano che un modello negativo del sé si associa all'ansia per l'abbandono, e che un modello negativo dell'altro si associa all'evitamento della vicinanza.

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta, con la proliferazione degli strumenti multi-item, le misure continue dell'attaccamento adulto hanno affiancato, e in molti casi sostituito, le classiche misure categoriali e prototipiche.

Alla fine degli anni Novanta, era disponibile un ampio assortimento di scale per la misurazione dello stile di attaccamento nelle relazioni intime tra adulti. Se, da una parte, la disponibilità di tanti strumenti ha prodotto, negli ultimi decenni, una cospicua mole di dati, contribuendo al progredire delle conoscenze in quest'ambito, dall'altra, l'esistenza di una molteplicità di misure per indagare il medesimo costrutto ha però anche contribuito a creare incertezza su quali siano gli strumenti più utili nell'indagine sull'attaccamento di coppia. In questo contesto, il lavoro di Brennan, Clark e Shaver (1998) ha rappresentato un'importante opera di sistematizzazione. Gli autori si sono proposti di ottenere uno strumento che conservasse le caratteristiche psicometriche migliori di ciascuno dei questionari pubblicati sino a quel momento. Integrando tutte le scale di misurazione disponibili alla fine degli anni Novanta, gli studiosi hanno raccolto 323 item, che hanno somministrato ad un campione di 1086 soggetti. L'AFE ha chiaramente evidenziato le due dimensioni *Ansia rispetto all'abbandono* ed *Evitamento della vicinanza*. Gli autori hanno tenuto i 18 item più rappresentativi di ciascuna dimensione, mettendo a punto l'Experiences in Close Relationships Scale (ECR), validato in italiano da Picardi *et al.* (2000; 2002). Nel 2000, Fraley, Waller e Brennan, dopo aver osservato che l'ECR era sì uno strumento con ottime caratteristiche psicometriche, ma non era altrettanto preciso nel misurare l'insicurezza e la sicurezza nell'attaccamento, hanno deciso di rianalizzare il dataset di 323 item, ricorrendo alle tecniche dell'Item Response Theory (IRT). Da questa revisione deriva l'Experiences in Close Relationships–Revised (ECR-R), che dell'ECR mantiene 13 item di Ansia e 7 di Evitamento, come esso è composto da 36 item totali (18 per scala), ma, nell'intento dei suoi autori, dovrebbe assicurare una maggiore precisione nelle misure.

Lo sviluppo dei questionari ECR ed ECR-R ha rappresentato certamente un progresso nella misurazione dell'attaccamento sentimentale adulto con il metodo dell'autovalutazione. Entrambi consentono di valutare lo stile di attaccamento al partner in termini dimensionali, e di classificare i soggetti nelle varie categorie di

¹²² Cfr. Agostoni e Manzoni (2007), Il questionario Experiences in Close Relationships (ECR) di Brennan, Clark e Shaver, in: L. Barone, F. Del Corno (a cura di), *La valutazione dell'attaccamento adulto*, R. Cortina, Milano, pp. 165-166.

attaccamento, rivelandosi particolarmente vantaggiosi nelle ricerche sulle relazioni di coppia.

Nel capitolo quarto, abbiamo descritto i questionari di più frequente riscontro nella letteratura internazionale, consapevoli del fatto che un elenco esaustivo di tutti i self-report per la misurazione dell'attaccamento adulto nelle relazioni di coppia avrebbe richiesto un spazio ben più ampio. Il panorama italiano è invece molto più limitato; infatti, solo relativamente ad alcuni strumenti sono disponibili specifiche pubblicazioni scientifiche che riguardano contributi di validazione e descrivono le proprietà psicometriche principali delle versioni italiane. Il nostro lavoro si è inserito in questo panorama, proponendosi di fornire un contributo alla comprensione delle caratteristiche psicometriche della versione italiana dell'Experiences in Close Relationships-Revised (ECR-R). In particolare, ci siamo proposti:

- a) di esplorarne la struttura dimensionale;
- b) di valutarne l'attendibilità, sia in termini di coerenza interna, sia in termini di stabilità test-retest;
- c) di valutarne le caratteristiche di validità convergente e nomologica rispetto ad altri strumenti self-report.

2. STUDIO 1

In questa sezione, descriviamo la struttura fattoriale e le principali caratteristiche psicometriche della nostra versione italiana del questionario Experiences in Close Relationships-Revised (ECR-R).

2.1. Metodo

2.1.1. Strumenti

È stata assemblata una batteria di self-report che comprendeva la versione italiana del questionario ECR-R, ottenuta tramite *back translation*. La batteria era costituita dai seguenti strumenti¹²³:

- Scheda di rilevazione delle variabili sociodemografiche.
- ECR-R – *Experiences in Close Relationships-Revised* di Fraley, Waller e Brennan (2000). L'ECR-R è un questionario self-report per la misurazione dello stile di attaccamento adulto nell'ambito delle relazioni di coppia; esso è formato dalle due scale *Ansia rispetto all'abbandono* ed *Evitamento della vicinanza*, ciascuna delle quali comprende 18 item con risposta su scala Likert a sette passi (da 1=*fortemente in disaccordo* a 7=*fortemente d' accordo*), per

¹²³ Per una descrizione dettagliata dei questionari di attaccamento che compongono la batteria di self-report utilizzata nella ricerca, vedere il capitolo quarto del presente lavoro.

un totale di 36 item. Il questionario è stato ottenuto tramite le tecniche dell'Item Response Theory.

- RQ – *Relationship Questionnaire* di Bartholomew e Horowitz (1991; trad. it. Carli, 1995). L'RQ è una misura composta da 4 brevi paragrafi, ciascuno dei quali descrive un pattern d'attaccamento relativo alle relazioni intime adulte, che nel modello degli autori sono: Sicuro (A), Timoroso (B), Preoccupato (C), Distaccato/Svalutante (D). Ai partecipanti è richiesto, dapprima, di scegliere il modello d'attaccamento in cui si riconoscono maggiormente; in seguito, essi sono invitati a segnare il proprio grado di corrispondenza a ciascuno dei prototipi, su una scala graduata a sette punti (tipo Likert). L'RQ è stato costruito per ottenere stime continue di ciascuno dei quattro pattern di attaccamento, e questo è l'utilizzo ideale dello strumento secondo gli autori (forma prototipica).
- Basic SE – *Basic Self Esteem Scale* di Forsman e Johnson (1996; trad. it. Ugolini *et al.*, 2003). La Basic SE è un questionario self-report, unidimensionale, per la misurazione dell'autostima di base, ossia il tipo di autostima che si sviluppa durante l'infanzia, attraverso le relazioni del bambino con le figure significative, e che costituisce nell'adulto una caratteristica piuttosto stabile di personalità, indipendente dalle competenze e dai successi raggiunti, o dall'approvazione altrui. Il questionario è composto da 22 item con risposta su scala Likert a cinque passi (da 1=*totalmente in disaccordo* a 5=*totalmente d'accordo*).
- STAI – *State Trait Anxiety Inventory – Forma Y2* di Spielberg *et al.* (1970; trad. it. Pedrabissi, Santinello, 1989). Si tratta della scala dello STAI che misura l'ansia di tratto, ossia quelle differenze individuali relativamente stabili nella propensione all'ansia. Più specificamente, l'ansia di tratto consiste nella tendenza personale a percepire una vasta gamma di situazioni di vita come minacciose, e a reagire ad esse con un'intensità elevata d'ansia. La scala Y2 della STAI è composta da 20 item con risposta su scala Likert a quattro passi (da 1=*quasi mai* a 4=*quasi sempre*).
- ASQ - *Attachment Style Questionnaire* di Feeney *et al.* (1994b; trad. it. Fossati *et al.*, 2003; 2007). Lo strumento si compone di cinque scale che rappresentano altrettante dimensioni dell'attaccamento romantico: Fiducia (in sé e negli altri), Disagio con l'intimità, Bisogno di approvazione, Preoccupazione per le relazioni e Considerazione delle relazioni come secondarie (rispetto al successo personale). Secondo gli autori, le cinque scale dell'ASQ non sono da considerarsi reciprocamente ortogonali, ma piuttosto legate e riconducibili ai fattori latenti ansia ed evitamento, originariamente descritti da Ainsworth *et al.* (1978). In particolare, l'ansia relazionale sarebbe definita da: 1) Preoccupazione per le relazioni; 2) Bisogno di approvazione; 3) Mancanza di fiducia in sé; l'evitamento della vicinanza, invece, sarebbe definito da: 1) Disagio con l'intimità; 2) Secondarietà delle relazioni; 3) Mancanza di fiducia negli altri. Il questionario è composto da 40 item con risposta su scala Likert a sei passi (da 1=*totalmente in disaccordo* a 6=*totalmente d'accordo*).

- **RSQ – *Relationship Scales Questionnaire*** di Griffin e Bartholomew (1994a). L'RSQ è un questionario self-report composito che, oltre a misurare il grado di somiglianza dello stile di attaccamento ai quattro prototipi Sicuro, Timoroso, Preoccupato, Distaccato/Svalutante, così come definiti da Griffin e Bartholomew (199a; 1994b), è in grado di valutare una serie di stili e dimensioni di attaccamento ipotizzate da diversi autori e misurate attraverso self-report precedenti. Esso è infatti composto da 30 item ottenuti dallo smembramento delle descrizioni della *single item measure* (Hazan e Shaver, 1987) e dell'RQ (Bartholomew e Horowitz, 1991), più i 18 item dell'AAS di Collins e Read (1990). La modalità di risposta è su scala tipo Likert a cinque passi. Bartholomew invita ad utilizzare l'RSQ come misura dimensionale, ossia per derivarne le scale delle due dimensioni soggiacenti i quattro stili di attaccamento adulto. Ciò si può fare in due modi: 1) utilizzando i punteggi dei quattro prototipi per creare combinazioni lineari che rappresentino le dimensioni dell'attaccamento Modello di Sé e Modello dell'Altro; 2) calcolando la media delle due scale emerse sottoponendo gli item ad analisi fattoriale con estrazione forzata di due fattori.

- **DAS – *Dyadic Adjustment Scale*** di Spanier (1976; trad. it. Gentili *et al.* 2002). La DAS è un self-report per la misurazione dell'adattamento coniugale/di coppia, composto da 32 item divisi in quattro scale: Soddisfazione diadica, Coesione diadica, Consenso diadico, Espressione affettiva. La scala della Soddisfazione diadica, composta da dieci item, misura il grado di tensione tra i membri della coppia e rileva la presenza di eventuali pensieri relativi alla fine della relazione. Nel complesso, valuta il grado di felicità/infelicità percepito da ciascun partner all'interno della relazione. Gli item prendono in considerazione la frequenza dei litigi, il piacere nello stare insieme, eventuali pensieri relativi alla rottura del legame. La scala della Coesione diadica, formata da cinque item, misura il grado di condivisione di attività ed interessi tra i due partner, dentro e fuori le mura domestiche. Valuta la quantità del tempo che i partner condividono in attività piacevoli per entrambi (interessi sociali, obiettivi comuni), oltre che la capacità di dialogo. La scala del Consenso diadico, composta da tredici item, misura il grado di accordo/disaccordo tra i due partner su questioni di vita quotidiana (amicizie, gestione delle finanze familiari, organizzazione domestica, tempo libero, religione). La scala dell'Espressione affettiva, formata da quattro item, misura il grado di soddisfazione individuale nei confronti delle manifestazioni di affetto all'interno della relazione di coppia e comprende anche la dimensione della sessualità. Gli item valutano, infatti, le modalità utilizzate dai partner per esprimere i sentimenti, la vicinanza emotiva, la sessualità. La somma dei punteggi alle quattro sottoscale fornisce un punteggio totale che esprime il grado di adattamento diadico (*dyadic adjustment*), ossia il livello di funzionamento complessivo della relazione. Il grado complessivo di adattamento è determinato dall'interazione di fattori sottostanti, che corrispondono alle quattro sottoscale precedentemente descritte. La scala fornisce punteggi individuali che consentono la suddivisione dei soggetti nelle tre categorie: alto, medio e basso livello di adattamento.

2.1.2. Soggetti

La struttura fattoriale e la coerenza interna dell'ECR-R sono state studiate su un campione opportunistico di 1363 soggetti, maschi e femmine, di età compresa tra i 18 ed i 64 anni. La Tab. 5.1 riassume le principali caratteristiche sociodemografiche del campione. 456 soggetti erano di sesso maschile (33,5%) e 906 soggetti erano di sesso femminile (66,5%); una persona ha omesso l'indicazione relativa al sesso. L'età media era di 33,43 anni, con deviazione standard di 8,86. L'età delle donne variava nel range 18-61 anni, con media di 31,82 anni e DS pari a 8,20. L'età del sottocampione maschile variava nel range 18-64 anni, con media di 36,61 e deviazione standard 9,25. La variabile età è stata ricodificata in quattro fasce: 18-24; 25-30; 31-40; >41. La fascia d'età più numerosa era quella 31-40 anni, che inglobava il 38% dei soggetti del nostro campione. 1150 soggetti (84,4%) hanno dichiarato di essere impegnati in una relazione sentimentale al momento della compilazione del questionario, mentre 128 (9,4%) hanno dichiarato di non avere nessuna relazione. Su questa variabile avevamo i dati di 1278 soggetti, pari al 93,8% del nostro campione totale; i rimanenti 85 soggetti (6,2%) non hanno risposto a questo quesito. Per quanto riguarda lo stato civile, indicato da 1279 soggetti su 1363, il nostro campione includeva 721 persone coniugate (52,9%), 314 fidanzate (23%), 107 conviventi (7,9%), 12 separate o divorziate (0,9%), 123 single (9,0%), e 2 persone in stato di vedovanza (0,1%).

La validità convergente e nomologica della versione italiana del questionario ECR-R sono state studiate su una parte del campione totale, composta da 476 soggetti, maschi e femmine, di età compresa tra i 18 ed i 64 anni. La Tab. 5.2 riassume le principali caratteristiche sociodemografiche di questo sottocampione. 99 soggetti erano di sesso maschile (20,8%) e 376 soggetti erano di sesso femminile (79,0%); una persona ha omesso l'indicazione relativa al sesso. L'età media era di 29,04 anni, con deviazione standard di 8,06. L'età delle donne variava nel range 18-60 anni, con media di 28,70 anni e DS pari a 7,90. L'età del sottocampione maschile variava nel range 20-64 anni, con media di 30,22 e DS 8,52. La fascia d'età più numerosa era quella 18-24 anni, che inglobava il 35,9% dei soggetti. 346 soggetti (72,7%) erano impegnati in una relazione sentimentale al momento della compilazione del questionario, mentre 127 (26,7%) erano single. Per quanto riguarda lo stato civile, 67 persone erano coniugate (14,1%), 237 fidanzate (49,8%), 36 conviventi (7,6%), 11 separate o divorziate (1,5%), 122 single (25,6%), e 2 persone in stato di vedovanza (0,4%).

Tabella 5.1. Principali caratteristiche sociodemografiche del campione di 1363 soggetti su cui sono state studiate la struttura fattoriale e l'attendibilità dell'ECR-R

Sesso	n	%
Maschi	456	33.5%
Femmine	906	66.5%
	N=1363	
Fasce d'età		
18-24	260	19.1%
25-30	285	20.9%
31-40	517	38.0%
>41	299	22.0%
	N=1361	
Situazione sentimentale	n	%
Con partner	1150	84.4%
Senza partner	128	9.4%
	N= 1278	
Stato civile	n	%
Coniugati	721	52.9%
Fidanzati o attualmente in coppia	314	23%
Conviventi	107	7.9%
Separati/Divorziati	12	0.9%
Single	123	9.0%
Vedovi	2	0.1%
	N= 1279	

NOTA: Valori di N inferiori a 1363 indicano la presenza di dati mancanti

Tabella 5.2. Principali caratteristiche sociodemografiche del sottocampione di 476 soggetti su cui sono state studiate la validità convergente e nomologica dell'ECR-R

Sesso	n	%
Maschi	99	20.8%
Femmine	376	79.0%
	N= 475	
Fasce d'età		
18-24	171	35.9%
25-30	140	29.4%
31-40	123	25.8%
>41	42	8.8%
	N= 476	
Situazione sentimentale	n	%
Con partner	346	72.7%
Senza partner	127	26.7%
	N= 473	
Stato civile	n	%
Coniugati	67	14.1%
Fidanzati o attualmente in coppia	237	49.8%
Conviventi	36	7.6%
Separati/Divorziati	11	2.3%
Single	122	26.6%
Vedovi	2	0.4%
	N= 475	

NOTA: Valori di N inferiori a 476 indicano la presenza di dati mancanti

2.1.3. Procedura

I soggetti sono stati invitati personalmente a compilare i questionari. Abbiamo provveduto a siglare le copie tramite un codice alfanumerico, in modo da garantire l'anonimato dei partecipanti e, nello stesso tempo, assicurarci la possibilità di abbinare correttamente a ciascun soggetto la batteria eventualmente compilata nel retest. A tal fine, in coda alla batteria di self-report, è stato inserito un riquadro in cui si precisava che la ricerca avrebbe previsto una seconda fase, e si invitavano le persone interessate a partecipare a segnare un proprio recapito telefonico o un indirizzo e-mail, in modo da poter essere ricontattate. Quando è stato possibile, abbiamo chiesto ai soggetti di compilare il questionario in nostra presenza; alternativamente, abbiamo fissato un appuntamento per la restituzione. Per quanto riguarda il retest, le persone che, durante la prima somministrazione, si erano autosegnalate come disponibili, sono state ricontattate a distanza di circa 100 giorni dalla prima compilazione, ed hanno ricevuto e compilato una seconda volta l'ECR-R.

2.2. Analisi dei dati

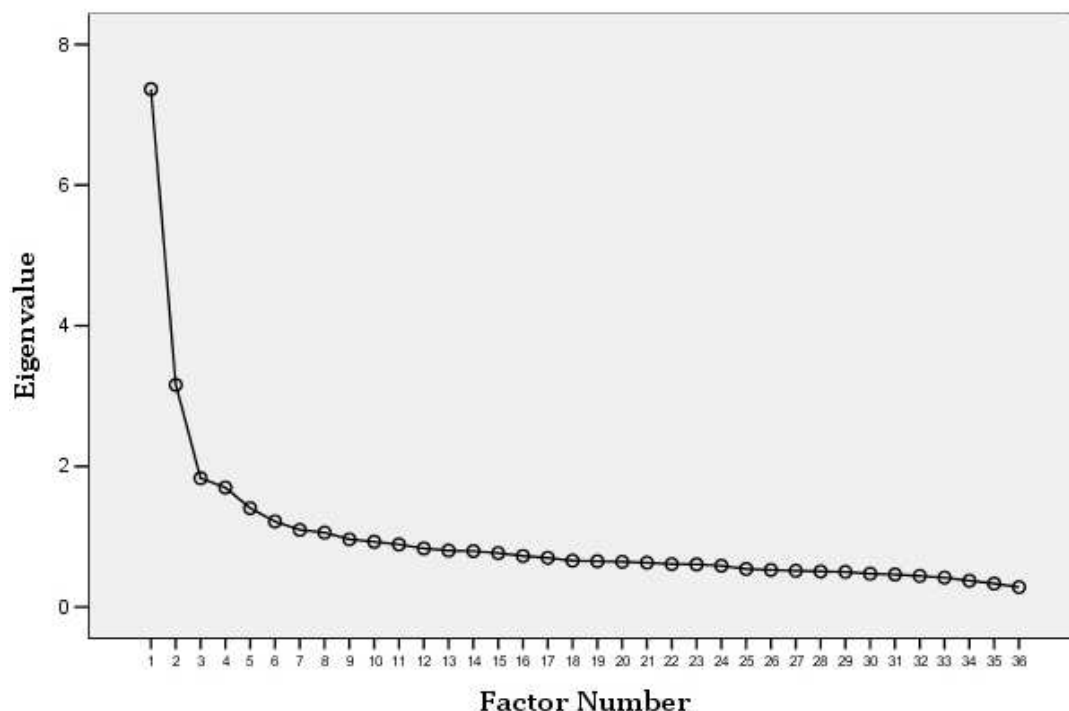
Le elaborazioni dei dati sono state eseguite tramite i package statistici SPSS 13.0 e LISREL 8.7. Abbiamo dapprima elaborato alcune statistiche descrittive del campione, già illustrate nel paragrafo 2.1.2. Ci siamo poi focalizzati sullo studio della struttura fattoriale del questionario ECR-R. In particolare, utilizzando il software SPSS 13.0, abbiamo effettuato delle analisi fattoriali esplorative sugli item del questionario, condotte a scopo confermativo. Successivamente, tramite il software LISREL 8.7, abbiamo condotto delle analisi fattoriali confermativo su pacchetti di item, al fine di testare le diverse strutture fattoriali plausibili e valutare quale di esse rappresentasse il miglior fit per i nostri dati. Per valutare la consistenza interna delle scale dell'ECR-R è stato calcolato il coefficiente alpha di Cronbach; sono stati analizzati anche i valori di correlazione item-totale. La stabilità temporale dei punteggi alle sottoscale Ansia ed Evitamento è stata analizzata su un sottocampione di 63 soggetti, applicando la statistica r di Pearson. In accordo con la natura esplorativa del nostro lavoro, abbiamo studiato la distribuzione dei punteggi delle scale Ansia ed Evitamento ottenute dall'analisi fattoriale, e gli effetti su di essi esercitati da alcune cruciali variabili sociodemografiche. Infine, abbiamo effettuato una serie di analisi di correlazione al fine di valutare la validità convergente dell'ECR-R rispetto ad altre misure dell'attaccamento adulto, ed esplorare la rete nomologica delle dimensioni Ansia ed Evitamento.

2.3. Risultati

2.3.1. Struttura fattoriale esplorativa dell'ECR-R

Al fine di valutare la struttura fattoriale dell'ECR-R, i 36 item che compongono il questionario sono stati sottoposti ad analisi fattoriale esplorativa. In accordo con la struttura dimensionale prevista in base all'analisi della letteratura (Ehrenthal *et al.* 2009; JIN Yan, TANG Ri-xing, 2007; Tsagarakis *et al.* 2007; Selcuk *et al.* 2005; Sibley e Liu, 2004; Sibley, Fisher, Liu, 2005; Wongpakaran *et al.* 2011), nel condurre l'AFE abbiamo imposto l'estrazione di due fattori e la rotazione obliqua *direct oblimin*. Le nostre elaborazioni consistono, quindi, in una tecnica esplorativa di analisi fattoriale, condotta a scopo confermativo, come cross-validazione. Il metodo di estrazione utilizzato è l'Analisi dei Fattori Principali (PAF). L'indice di Kaiser-Meyer-Olkin di adeguatezza del campione è risultato pari a .901, con Chi quadro per il test di sfericità pari a 13429.707, $gdl=630$, $p<0,001$. Questi dati confermavano l'adeguatezza del campione in termini qualitativi e la fattorializzabilità della matrice di correlazione.

Fig. 5.1. Scree graph (grafico decrescente degli autovalori)



In accordo con la struttura dimensionale prevista, e come suggerito dallo *scree graph* (Fig. 5.1.), sono stati estratti due fattori, che sono risultati debolmente correlati¹²⁴ ($r = .24$), e che complessivamente spiegavano il 29,23% della varianza totale dei dati. Per

¹²⁴ Secondo le convenzioni di Cohen (1992) per la correlazione r di Pearson: Cfr. Cohen J. (1992), A power primer, *Psychological Bulletin*, 1992, Vol. 112, No. 1, table 1, p. 157.

quanto riguarda l'interpretazione dei due fattori (Tab. 5.3.), in linea con le attese, essi risultavano ampiamente corrispondenti alle due scale Ansia ed Evitamento. Infatti, si sono evidenziati due distinti raggruppamenti: uno formato da un'elevata percentuale di item a contenuto ansioso (in Tab. 5.3. item con lettera "a" iniziale), che presentavano saturazioni maggiori sul primo fattore; l'altro raggruppamento, invece, era interamente formato da item a contenuto evitante (in Tab. 5.3., "e" iniziale), che presentavano saturazioni maggiori sul Fattore 2. Facevano eccezione gli item di Evitamento e16 ed e25, che presentavano saturazioni maggiori sul F1 Ansia, anziché sul F2 Evitamento, mostrando un comportamento inatteso.

Successivamente, è stata tentata l'estrazione di tre fattori (metodo di estrazione PAF e rotazione *direct oblimin*), anch'essa compatibile con lo *scree graph* (Fig. 5.1). In questa struttura, gli item dell'Evitamento si sono suddivisi in due raggruppamenti difficilmente interpretabili (Tab. 5.4.).

Infine, come suggerito dall'ispezione visiva del grafico degli autovalori (Fig. 5.1), abbiamo preso in considerazione anche una soluzione a quattro fattori (metodo di estrazione PAF e rotazione *direct oblimin*). I risultati ottenuti sono riassunti nella Tab. 5.5. I quattro fattori estratti spiegavano complessivamente il 39,04% della varianza totale dei dati. Si è evidenziata una struttura in cui tutti i 18 item relativi all'Ansia presentavano saturazioni maggiori sul Fattore 1, mentre gli item relativi all'Evitamento si disponevano secondo tre raggruppamenti, con saturazioni maggiori, rispettivamente, sul Fattore 2, sul Fattore 3 e sul Fattore 4. È interessante notare che gli item e16, e25 ed e20, la cui formulazione comprendeva l'espressione "*dipendere dai partner*", convergevano tutti sul Fattore 4, che risultava composto esclusivamente da questi 3 item. Essi rappresentavano la totalità degli item sulla dipendenza dal partner all'interno del questionario. I quattro fattori estratti risultavano essere tutti correlati tra loro; la correlazione più importante era quella tra Fattore 2 e Fattore 3 ($r=-.305$).

Nel complesso, i risultati delle nostre analisi fattoriali esplorative ci hanno indotto a credere che, come già osservato da Picardi *et al.* (2002), l'espressione "*dipendere dal partner*", sebbene utilizzata nelle traduzioni italiane di diversi altri self-report di attaccamento (ad es. ASQ, RQ ed RSQ), non renda però appieno il significato dell'espressione originale inglese "*to depend on romantic partners*", che implica anche il *fare affidamento* sul partner piuttosto che il semplice *dipendere* da lui.

Tabella 5.3. Matrici delle saturazioni per la soluzione *oblimin* a due fattori

	Item	F1	F2
a31	Spesso mi preoccupo del fatto che il mio partner non vorrà più stare con me	.709	.089
a7	Spesso ho paura che il mio partner non mi ami veramente	.609	.104
a35	Quando mostro i miei sentimenti ai partner, ho paura che loro non provino le stesse cose nei miei confronti	.609	.059
a13	Temo che perderò l'amore del mio partner	.603	.137
a30	Quando il mio partner non è con me, mi preoccupa che possa interessarsi a qualcun altro/a	.590	.018
a29	Temo che, conoscendomi, il partner scopra che non gli piace come sono realmente	.568	.118
a22	Temo che il partner non tenga a me quanto io tengo a lui/lei	.519	.054
a27	Il mio partner mi fa dubitare di me stesso/a	.456	.222
a14	Talvolta i miei partner cambiano i loro sentimenti nei miei confronti senza una ragione apparente	.433	.143
a1	Mi preoccupa non essere all'altezza degli altri	.424	-.004
a28	Il mio desiderio di essere molto intimo/a qualche volta spaventa e allontana le persone	.422	.043
a9	Trovo che il mio partner non voglia essere così intimo con me quanto io vorrei	.393	.232
a18	Sembra che il mio partner mi noti solo quando sono arrabbiato/a	.379	.263
e16	Trovo facile dipendere dal partner	-.343	.127
a11	Mi preoccupo molto delle mie relazioni	.335	-.077
a26	Spesso mi auguro che i sentimenti del/la mio/a partner nei miei confronti siano forti quanto i miei per lei/lui	.325	-.281
a24	Non mi preoccupo spesso di essere lasciato/a	.318	.004
a6	Mi dà molto fastidio non avere dal mio partner l'affetto ed il sostegno di cui ho bisogno	.304	-.079
a19	Mi preoccupo raramente che il mio partner possa lasciarmi	.229	.023
e25	Mi sento a mio agio nel dipendere dal partner	-.205	.157
e33	Parlo a lungo delle cose con il mio partner	-.053	.753
e34	Mi sento a mio agio nel condividere con il mio partner i miei pensieri e sentimenti intimi	.035	.747
e32	Nei momenti di bisogno, mi aiuta rivolgermi al mio partner	-.019	.668
e5	Di solito discuto dei miei problemi e delle mie preoccupazioni con il mio partner	-.076	.614
e8	Mi sento molto a mio agio quando sto in intimità con il mio partner	.069	.499
e3	Dico più o meno tutto al mio partner	-.019	.483
e15	Il mio partner capisce veramente me e le mie necessità	.192	.478
e21	Trovo facile essere affettuoso con il partner	-.007	.438
e23	Trovo relativamente facile raggiungere l'intimità con il mio partner	.041	.397
e10	Preferisco non mostrare al partner come mi sento veramente dentro	.320	.375
e36	Non è difficile per me raggiungere l'intimità con il mio partner	.099	.364
e2	Non mi sento a mio agio nell'aprirmi al partner	.312	.321
e17	Mi innervosisco quando i partner diventano troppo intimi	.227	.289
e12	Preferisco non essere troppo intimo con i miei partner	.242	.279
e4	Non sono a mio agio quando il partner vuole avere molta intimità	.262	.274
e20	Trovo difficile concedermi di dipendere dal partner	-.013	.123

Tabella 5.4. Matrici delle saturazioni per la soluzione *oblimin* a tre fattori

	Item	F1	F2	F3
a31	Spesso mi preoccupo del fatto che il mio partner non vorrà più stare con me	.754	.131	.041
a30	Quando il mio partner non è con me, mi preoccupa che possa interessarsi a qualcun altro/a	.631	.064	.062
a7	Spesso ho paura che il mio partner non mi ami veramente	.605	.100	-.062
a13	Temo che perderò l'amore del mio partner	.593	.122	-.088
a35	Quando mostro i miei sentimenti ai partner, ho paura che loro non provino le stesse cose nei miei confronti	.572	.026	-.129
a22	Temo che il partner non tenga a me quanto io tengo a lui/lei	.532	.071	-.004
a29	Temo che, conoscendomi, il partner scopra che non gli piace come sono realmente	.528	.074	-.152
a24	Non mi preoccupo spesso di essere lasciato/a	.425	.116	.241
a27	Il mio partner mi fa dubitare di me stesso/a	.400	.148	-.214
a14	Talvolta i miei partner cambiano i loro sentimenti nei miei confronti senza una ragione apparente	.386	.086	-.171
a1	Mi preoccupa non essere all'altezza degli altri	.371	-.053	-.150
a28	Il mio desiderio di essere molto intimo/a qualche volta spaventa e allontana le persone	.367	-.013	-.166
a11	Mi preoccupo molto delle mie relazioni	.344	-.053	.030
a9	Trovo che il mio partner non voglia essere così intimo con me quanto io vorrei	.333	.150	-.226
a18	Sembra che il mio partner mi noti solo quando sono arrabbiato/a	.322	.181	-.226
a26	Spesso mi auguro che i sentimenti del/la mio/a partner nei miei confronti siano forti quanto i miei per lei/lui	.318	-.253	.043
a19	Mi preoccupo raramente che il mio partner possa lasciarmi	.312	.110	.186
a6	Mi dà molto fastidio non avere dal mio partner l'affetto ed il sostegno di cui ho bisogno	.309	-.058	.024
e16	Trovo facile dipendere dal partner	-.281	.176	.138
e33	Parlo a lungo delle cose con il mio partner	.020	.769	.004
e34	Mi sento a mio agio nel condividere con il mio partner i miei pensieri e sentimenti intimi	.087	.734	-.057
e32	Nei momenti di bisogno, mi aiuta rivolgermi al mio partner	.057	.695	.030
e5	Di solito discuto dei miei problemi e delle mie preoccupazioni con il mio partner	-.032	.599	-.043
e15	Il mio partner capisce veramente me e le mie necessità	.258	.510	.036
e3	Dico più o meno tutto al mio partner	.022	.479	-.018
e8	Mi sento molto a mio agio quando sto in intimità con il mio partner	.043	.419	-.199
e21	Trovo facile essere affettuoso con il partner	-.026	.371	-.160
e23	Trovo relativamente facile raggiungere l'intimità con il mio partner	.053	.367	-.077
e36	Non è difficile per me raggiungere l'intimità con il mio partner	.095	.322	-.110
e25	Mi sento a mio agio nel dipendere dal partner	-.162	.183	.075
e12	Preferisco non essere troppo intimo con i miei partner	.061	.058	-.559
e4	Non sono a mio agio quando il partner vuole avere molta intimità	.094	.041	-.554
e17	Mi innervosisco quando i partner diventano troppo intimi	.055	.078	-.532
e2	Non mi sento a mio agio nell'aprirmi al partner	.155	.122	-.510
e10	Preferisco non mostrare al partner come mi sento veramente dentro	.210	.223	-.395
e20	Trovo difficile concedermi di dipendere dal partner	-.057	.063	-.143

Tabella 5.5. Matrici delle saturazioni per la soluzione *oblimin* a quattro fattori

	Item	F1	F2	F3	F4
a31	Spesso mi preoccupo del fatto che il mio partner non vorrà più stare con me	.735	.119	.017	-.040
a30	Quando il mio partner non è con me, mi preoccupa che possa interessarsi a qualcun altro/a	.625	.049	.037	-.019
a7	Spesso ho paura che il mio partner non mi ami veramente	.584	.095	-.080	-.037
a35	Quando mostro i miei sentimenti ai partner, ho paura che loro non provino le stesse cose nei miei confronti	.575	.010	-.159	.022
a13	Temo che perderò l'amore del mio partner	.558	.124	-.101	-.065
a22	Temo che il partner non tenga a me quanto io tengo a lui/lei	.555	.043	-.037	.073
a29	Temo che, conoscendomi, il partner scopra che non gli piace come sono realmente	.480	.085	-.162	-.105
a24	Non mi preoccupo spesso di essere lasciato	.415	.111	.239	-.048
a14	Talvolta i miei partner cambiano i loro sentimenti nei miei confronti senza una ragione apparente	.366	.086	-.184	-.018
a11	Mi preoccupo molto delle mie relazioni	.359	-.073	.003	.026
a26	Spesso mi auguro che i sentimenti del/la mio/a partner nei miei confronti siano forti quanto i miei per lei/lui	.355	-.281	.008	.039
a27	Il mio partner mi fa dubitare di me stesso	.338	.169	-.213	-.120
a1	Mi preoccupa non essere all'altezza degli altri	.336	-.045	-.163	-.095
a6	Mi dà molto fastidio non avere dal mio partner l'affetto ed il sostegno di cui ho bisogno	.335	-.083	-.005	.055
a28	Il mio desiderio di essere molto intimo/a qualche volta spaventa e allontana le persone	.331	-.005	-.178	-.082
a19	Mi preoccupo raramente che il mio partner possa lasciarmi	.294	.113	.190	-.061
a9	Trovo che il mio partner non voglia essere così intimo con me quanto io vorrei	.279	.170	-.224	-.094
a18	Sembra che il mio partner mi noti solo quando sono arrabbiato/a	.267	.202	-.222	-.091
e33	Parlo a lungo delle cose con il mio partner	-.021	.790	.047	.048
e34	Mi sento a mio agio nel condividere con il mio partner i miei pensieri e sentimenti intimi	.044	.755	-.018	.041
e32	Nei momenti di bisogno, mi aiuta rivolgermi al mio partner	.016	.713	.067	.030
e5	Di solito discuto dei miei problemi e delle mie preoccupazioni con il mio partner	-.077	.625	-.003	.007
e15	Il mio partner capisce veramente me e le mie necessità	.238	.511	.050	.048
e3	Dico più o meno tutto al mio partner	-.008	.495	.011	.019
e8	Mi sento molto a mio agio quando sto in intimità con il mio partner	.008	.439	-.173	.017
e21	Trovo facile essere affettuoso con il partner	-.059	.392	-.134	.006
e23	Trovo relativamente facile raggiungere l'intimità con il mio partner	.029	.379	-.057	.021
e36	Non è difficile per me raggiungere l'intimità con il mio partner	.052	.344	-.087	-.040
e12	Preferisco non essere troppo intimo con i miei partner	.040	.070	-.567	.037
e4	Non sono a mio agio quando il partner vuole avere molta intimità	.043	.072	-.546	-.065
e17	Mi innervosisco quando i partner diventano troppo intimi	.034	.091	-.537	.034
e2	Non mi sento a mio agio nell'aprirmi al partner	.109	.148	-.502	-.039
e10	Preferisco non mostrare al partner come mi sento veramente dentro	.176	.237	-.393	.005
e25	Mi sento a mio agio nel dipendere dal partner	-.082	.116	.131	.677
e16	Trovo facile dipendere dal partner	.040	.116	.052	.674
e20	Trovo difficile concedermi di dipendere dal partner	.082	-.014	-.215	.485

2.3.2. Struttura fattoriale confermativa e model fit

Successivamente, abbiamo condotto delle analisi fattoriali confermative (CFA), tramite il software LISREL 8.7 (Jöreskog & Sörbom, 2004). Abbiamo testato il fit del modello relativo alla versione iniziale dell'ECR-R, con 36 item, ed il modello da cui sono stati esclusi gli item rispetto ai quali sospettavamo una traduzione non pienamente soddisfacente (e16, e20, e25). Gli item del questionario sono stati suddivisi in 12 “pacchetti” da 3 item ciascuno, tenendo conto delle sottoscale (6 “pacchetti” per l'Ansia e 6 per l'Evitamento). Per la valutazione del fit di ciascun modello e per il confronto tra essi, abbiamo seguito le convenzioni di Bentler (1990) e di Hu e Bentler (1999). Entrambi i modelli testati sono modelli a due fattori che rappresentano l'Ansia e l'Evitamento come dimensioni del costrutto dell'attaccamento romantico adulto distinte, ma correlate.

Per la versione “completa” dell'ECR-R, i risultati ottenuti sono i seguenti: $\chi^2 = 766.14$, con $gdl=53$ ($p=.00$), $RMSEA=0.099$ (0.093-0.11), $CFI=0.93$, $NNFI=0.91$, $SRMR=0.084$. Il fit di questo modello non è risultato soddisfacente, poiché i valori degli indici non rispettano i *range* di adattamento accettati in letteratura.

Abbiamo quindi testato il fit del modello che considerava la versione dell'ECR-R con esclusione dei tre item di evitamento che portavano la formulazione “*dipendere dal partner*” (Fig.3) e che nella terza analisi fattoriale esplorativa andavano a formare un fattore a sé stante (e16, e25, e20). Il fit ottenuto era nettamente migliore rispetto a quello del primo modello testato e, complessivamente, poteva essere considerato un buon fit: $\chi^2 = 299.99$, $gdl=43$ ($p=.00$), $RMSEA=0.066$ (0.059-0.073), $CFI=0.98$, $NNFI=0.97$, $SRMR=0.046$. La tabella 5.6. consente il confronto dei fit relativi ai due modelli testati, anche attraverso l'indice AIC.

Fig. 5.2. ECR-R versione “completa” (36 item)

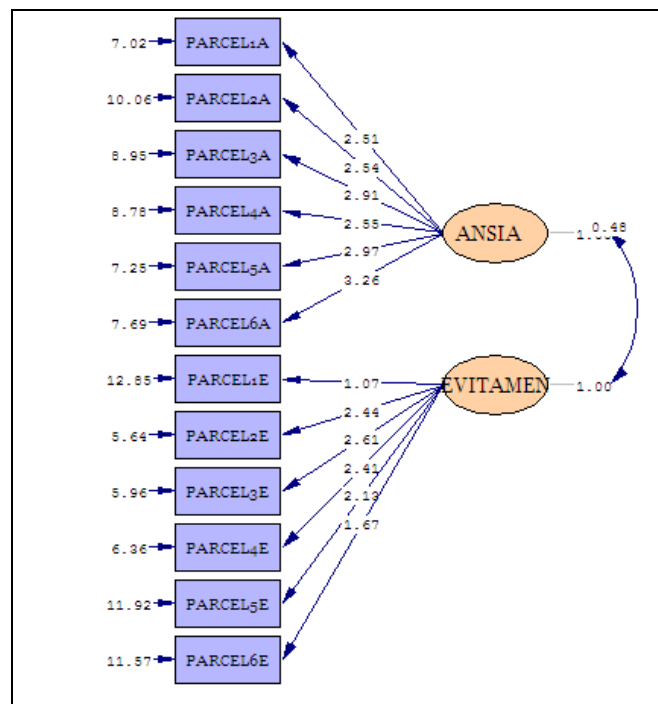


Fig. 5.3. ECR-R con esclusione degli item e16, e20, e25

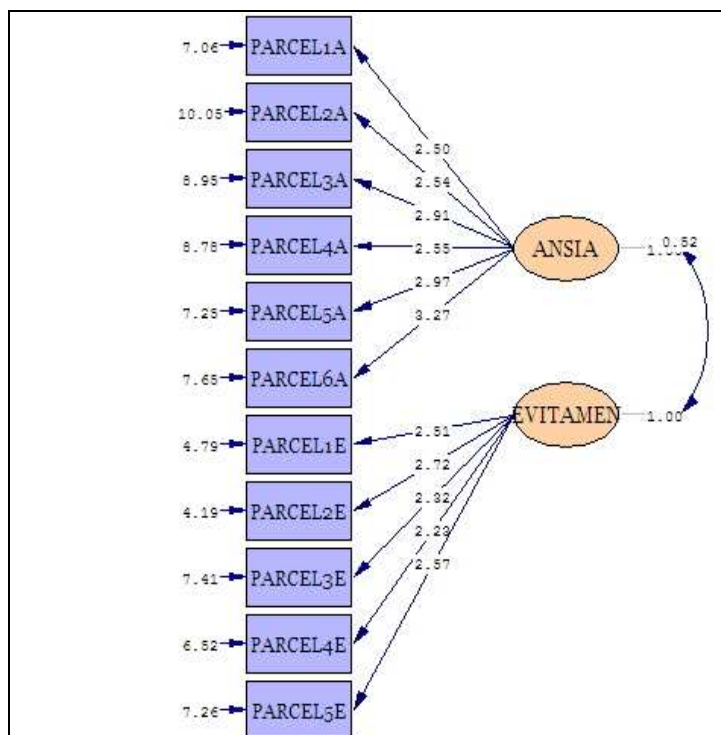


Tabella 5.6. Model fit dei modelli testati

Modello	ML χ^2	gdl	p	RMSEA	CFI	NNFI	SRMR	AIC
2 fattori	766.14	53	0.00	0.099 (0.093-0.11)	0.93	0.91	0.084	816.14
2 fattori (esclusi item e16, e25, e20)	299.99	43	0.00	0.066 (0.059-0.073)	0.98	0.97	0.046	345.99

Il fit del modello a due fattori con esclusione dei tre item che, nelle analisi fattoriali esplorative, mostravano un comportamento inatteso risultava nettamente migliore rispetto a quello della soluzione iniziale con tutti gli item. Tale risultato ha rinforzato il nostro sospetto della non appropriata traduzione dell'espressione "to depend on romantic partners".

2.3.3. Attendibilità delle scale Ansia ed Evitamento

La consistenza interna di entrambe le sottoscale dell'ECR-R risultava soddisfacente, con valori del coefficiente alpha di Cronbach pari a .88 per l'Ansia e .79 per l'Evitamento. Coerentemente con i risultati dell'analisi fattoriale esplorativa (Tab. 5.3), nella scala Evitamento, gli item e16, e25 ed e20 erano quelli che mostrano valori di correlazione item-totale più bassi. Escludendo i tre item "malfunzionanti" si osservava un incremento del valore di alpha che passava da .79 a .83.

La stabilità temporale dei punteggi alle sottoscale Ansia ed Evitamento è stata analizzata su un sottocampione di 63 soggetti che hanno accettato di sottoporsi ad una seconda somministrazione del questionario, a distanza di 100 giorni circa dalla prima. I risultati delle correlazioni tra prima e seconda somministrazione hanno confermato l'attendibilità dell'ECR-R in termini di stabilità temporale, mostrando valori soddisfacenti: $r=.74$ ($p<.01$) per l'Ansia ed $r=.77$ ($p<.01$) per l'Evitamento.

2.3.4. Distribuzione dei punteggi

In letteratura, i punteggi del questionario ECR-R sono talvolta presentati come somma dei punteggi ai 18 item che compongono ciascuna delle due scale Ansia ed Evitamento, talaltra in termini di punteggi medi. Qui presentiamo entrambi i tipi di punteggi (Tab. 5.7). In linea coi risultati delle nostre analisi fattoriali, lo scoring della scala Evitamento è stato effettuato escludendo i tre item per i quali vi era il sospetto di una traduzione non pienamente soddisfacente (e16, e20, e25). Le sottoscale Ansia ed Evitamento dell'ECR-R sono risultate moderatamente¹²⁵ correlate tra loro $r=.45$.

Tabella 5.7. Punteggi delle scale Ansia ed Evitamento dell'ECR-R

	Punteggio come somma degli item	Punteggio come media degli item
Ansia	$M = 56.08$ $DS = 18.18$	$M = 3.11$ $DS = 1.01$
Evitamento	$M = 32.87$ $DS = 13.51$	$M = 2.19$ $DS = 0.90$

La Tab. 5.8 consente il confronto fra medie e DS delle scale dell'ECR-R del nostro campione e stesse caratteristiche rilevate in altri studi, tra cui quello di Calvo su un campione italiano di 215 soggetti adulti e quello di Fraley su un campione di 22.000 soggetti di lingua anglosassone, che hanno compilato la versione originale inglese dell'ECR-R online.

¹²⁵ Secondo le convenzioni di Cohen per la correlazione r di Pearson, *op. cit.*, p. 157.

Tabella 5.8. Medie e DS delle scale Ansia ed Evitamento: confronto fra studi

	Fraley (psych.illinois.edu) ¹²⁶ N = 22.000 versione inglese online	Sibley <i>et al.</i> (2005) N=300 versione inglese	Tsagarakis <i>et al.</i> (2007) N=291 versione greca	Calvo (2008) N=215 versione italiana	Studio 1 (2012) N=1363 versione italiana
Ansia	M=3.64	M=2.16	M=3.60	M=3.02	M=3.11
	DS=1.33	DS=1.08	DS=1.04	DS=0.97	DS=1.01
Evitamento	M=2.19	M=2.06	M=3.02	M=2.21	M=2.62
	DS=0.90	DS=1.13	DS=0.93	DS=0.98	DS=0.80

Le Tabb. 5.9. e 5.10. illustrano medie e deviazioni standard delle scale Ansia ed Evitamento dell'ECR-R per sesso e fasce d'età.

Tabella 5.9. Punteggi della scala *Ansia rispetto all'abbandono* per sesso e fasce d'età

Sesso	Fascia d'età	Numerosità	Media	DS
Maschi	18-24	53	3.40	0.95
	25-30	74	2.97	1.07
	31-40	172	2.95	0.94
	>41	157	3.09	0.96
Femmine	18-24	207	3.37	0.98
	25-30	211	3.17	1.10
	31-40	345	3.02	1.00
	>41	142	3.08	0.98

Tabella 5.10. Punteggi della scala *Evitamento della vicinanza* per sesso e fasce d'età

¹²⁶ Il link completo è il seguente: <http://www.psych.illinois.edu/~rcfraley/measures/ecrr.htm>

Sesso	Fascia d'età	Numerosità	Media	DS
Maschi	18-24	53	2.30	0.90
	25-30	74	2.20	0.84
	31-40	172	2.19	0.81
	>41	157	2.28	0.89
Femmine	18-24	207	2.24	0.91
	25-30	211	2.02	0.82
	31-40	345	2.16	0.93
	>41	142	2.30	1.04

2.3.5. Effetti delle principali variabili sociodemografiche sui punteggi di Ansia ed Evitamento

Effetti del genere, dell'età e della situazione sentimentale

Per verificare gli effetti del genere, dell'età e della situazione sentimentale (single vs. in coppia) sulle due scale Ansia ed Evitamento, sono state eseguite due diverse ANOVA fattoriali a tre vie. Per quanto riguarda la scala dell'Ansia (Tabb. 5.11-5.12), sono emersi effetti principali significativi del fattore sesso ($F=11.43$, $p=.001$) e del fattore situazione sentimentale ($F=13.22$, $p=.000$). Non si sono invece evidenziati effetti significativi del fattore fascia d'età ($F=2.45$, $p=.06$ NS). Risultava inoltre significativa l'interazione sex*situazione sentimentale ($F=6.77$, $p=.009$). I confronti post-hoc relativi agli effetti di tale interazione hanno mostrato che il punteggio medio di Ansia delle femmine single (3.89) era significativamente più alto rispetto a quello dei maschi single (3.08), mentre non si sono evidenziati effetti significativi del sesso per i soggetti impegnati in una relazione di coppia. Le interazioni sex*fascia d'età ($F=1.77$, $p=.15$ NS), fascia d'età*situazione sentimentale ($F=1.70$, $p=.16$ NS) e sex*fascia d'età*attuale relazione ($F=2.46$, $p=.06$ NS) non risultavano significativi.

Per quanto riguarda la scala dell'Evitamento (Tabb. 5.13-5.14), l'unico effetto statisticamente significativo era quello del fattore situazione sentimentale ($F=22.81$, $p=.000$), con media dei single (2.79) significativamente maggiore rispetto a quella delle persone impegnate in una relazione di coppia (2.11). Tutti gli altri effetti sono risultati non significativi.

Tabella 5.11. Medie e DS dell'Ansia per sesso, fasce d'età e situazione sentimentale

Fasce età	Situaz. sentim.	Maschi			Femmine			Tot		
		N	M	DS	N	M	DS	N	M	DS
18-24	<i>single</i>	12	3.91	.72	46	3.81	1.08	58	3.83	1.01
	<i>in coppia</i>	27	3.05	.92	133	3.21	.95	160	3.18	.94
	tot	39	3.31	.95	179	3.36	1.02	218	3.35	1.00
25-30	<i>single</i>	9	3.36	1.26	23	4.04	1.29	32	3.84	1.30
	<i>in coppia</i>	51	2.72	1.05	173	3.01	1.00	224	2.94	1.02
	tot	60	2.81	1.09	196	3.13	1.09	256	3.05	1.10
31-40	<i>single</i>	6	3.09	1.07	23	3.82	1.14	29	3.67	1.15
	<i>in coppia</i>	160	2.91	.92	318	2.97	.97	478	2.95	.95
	tot	166	2.92	.92	341	3.03	1.00	507	2.99	.98
>41	<i>single</i>	2	1.97	1.22	7	3.88	1.45	9	3.46	1.57
	<i>in coppia</i>	154	3.09	.94	132	3.01	.93	286	3.05	.93
	tot	156	3.08	.95	139	3.05	.97	295	3.07	.96
tot	<i>single</i>	29	3.43	1.09	99	3.87	1.16	128	3.77	1.15
	<i>in coppia</i>	392	2.97	.95	756	3.03	.97	1148	3.01	.96
	tot	421	3.00	.96	855	3.12	1.03	1276	3.08	1.01

Tabella 5.12. Effetti principali ed effetti di interazione di età e genere su Ansia

	F	Sig.	Eta quadrato parziale
Sesso	11.433	.001	.009
Fasce d'età	2.454	.062	.006
Situazione sentimentale	13.220	.000	.010
Sesso*fasce d'età	1.770	.151	.004
Sesso*sit.sentimentale	6.776	.009	.005
Fasce d'età*sit. sentimentale	1.703	.165	.004
Sesso*fasce d'età*sit. sentimentale	2.457	.061	.006

Tabella 5.13. Medie e DS dell'Evitamento per sesso, fasce d'età e situazione sentimentale

Fasce età	Sit. sentim.	Maschi			Femmine			Tot		
		N	M	DS	N	M	DS	N	M	DS
18-24	<i>single</i>	12	2.88	1.04	46	2.86	.97	58	2.86	.98
	<i>in coppia</i>	27	2.38	.63	133	1.97	.74	160	1.97	.72
	tot	39	2.26	.89	179	2.20	.89	218	2.21	.89
25-30	<i>single</i>	9	2.72	.79	23	2.78	1.09	32	2.77	1.00
	<i>in coppia</i>	51	2.05	.84	173	1.91	.74	224	1.94	.76
	tot	60	2.15	.86	196	2.01	.83	256	2.05	.84
31-40	<i>single</i>	6	2.78	.92	23	2.73	1.17	29	2.74	1.10
	<i>in coppia</i>	160	2.14	.78	318	2.13	.90	478	2.13	.86
	tot	166	2.17	.79	341	2.17	.93	507	2.17	.88
>41	<i>single</i>	2	1.83	.61	7	2.73	1.14	9	2.53	1.09
	<i>in coppia</i>	154	2.29	.90	132	2.27	1.03	286	2.28	.96
	tot	156	2.28	.89	139	2.29	1.04	295	2.29	.96
tot	<i>single</i>	29	2.74	.91	99	2.80	1.05	128	2.79	1.01
	<i>in coppia</i>	392	2.18	.83	757	2.08	.87	1148	2.11	.86
	tot	421	2.22	.85	856	2.16	.92	1276	2.18	.90

Tabella 5.14. Effetti principali ed effetti di interazione di età e genere su Evitamento

	F	Sig.	Eta quadrato parziale
Sesso	.500	.480	.000
Fasce d'età	.287	.834	.001
Situazione sentimentale	22.809	.000	.018
Sesso*fasce d'età	.540	.655	.001
Sesso*sit.sentimentale	1.259	.262	.001
Fasce d'età*sit. sentimentale	1.843	.137	.004
Sesso*fasce d'età*sit. sentimentale	.534	.659	.001

2.3.6. Validità convergente

Abbiamo dapprima valutato la validità convergente dell'ECR-R rispetto ad altri due strumenti per la valutazione dell'attaccamento al partner: il Relationships Questionnaire (RQ) di Bartholomew ed Horowitz (1991) e l'Attachment Style Questionnaire (ASQ) di Feeney *et al.* (1994b). Si tratta di due questionari ampiamente impiegati nelle ricerche sull'attaccamento adulto, sia in ambito italiano sia in ambito internazionale.

Per quanto riguarda il confronto con l'RQ (Tab. 5.15), ci aspettavamo di trovare una correlazione positiva tra Ansia (ECR-R) e prototipo Preoccupato (RQ), una correlazione ugualmente positiva tra Evitamento (ECR-R) e prototipo Svalutante (RQ), correlazioni negative di entrambe le dimensioni dell'ECR-R con il prototipo Sicuro dell'RQ, correlazioni positive di entrambe le dimensioni dell'ECR-R con il prototipo Timoroso dell'RQ, correlazioni basse tra Evitamento (ECR-R) e prototipo Preoccupato (RQ), Ansia (ECR-R) e prototipo Svalutante (RQ). Per la valutazione dell'entità di tutte le correlazioni discusse nel presente capitolo, si è fatto riferimento alle convenzioni di Cohen (1992).

Tabella 5.15. Correlazioni tra ECR-R ed RQ

ECR-R	Prototipi RQ			
	Sicuro	Timoroso	Preoccup.	Svalutante
<i>ansia</i>	-.319**	.443**	.411**	-.059
<i>evitamento</i>	-.356**	.345**	.153*	.194**

** Correlazione significativa al livello .01 (due code)

* Correlazione significativa al livello .05 (due code)

Si è evidenziata una correlazione moderata e positiva ($r=.41$; $p<.01$) tra Ansia (ECR-R) e prototipo Preoccupato (RQ), una correlazione positiva seppur bassa ($r=.19$; $p<.01$) tra Evitamento (ECR-R) e prototipo Svalutante (RQ), correlazioni moderate e positive di entrambe le dimensioni dell'ECR-R con il prototipo Timoroso dell'RQ (per l'Ansia $r=.44$; $p<.01$; per l'Evitamento $r=.34$; $p<.01$), correlazioni negative di entrambe le dimensioni dell'ECR-R con il prototipo Sicuro dell'RQ (per l'Ansia $r=-.32$; $p<.01$; per l'Evitamento $r=-.36$; $p<.01$). Tra l'Ansia (ECR-R) ed il prototipo Svalutante (RQ) si è evidenziata una correlazione vicina allo zero, mentre tra Evitamento (ECR-R) e prototipo Preoccupato (RQ) la correlazione era bassa e positiva.

La seconda misura rispetto alla quale abbiamo testato la validità convergente dell'ECR-R è l'ASQ, Attachment Style Questionnaire di Feeney *et al.* (1994b). Lo strumento si compone di cinque scale che rappresentano altrettante dimensioni dell'attaccamento romantico: Fiducia (in sé e negli altri), Disagio con l'intimità, Bisogno di approvazione, Preoccupazione per le relazioni e Considerazione delle

relazioni come secondarie (rispetto al successo). Secondo gli autori, le cinque scale dell'ASQ non sono da considerarsi reciprocamente ortogonali, ma piuttosto legate e riconducibili ai fattori latenti Ansia ed Evitamento, originariamente descritti da Ainsworth *et al.* (1978). La validità convergente dell'ECR-R è stata valutata sia rispetto alle due dimensioni ASQ di ansia ed evitamento, sia rispetto alle cinque sottoscale ad esse riconducibili. Abbiamo ipotizzato:

Correlazioni positive tra:

- Ansia dell'ECR-R ed ansia dell'ASQ
- Evitamento dell'ECR-R ed evitamento dell'ASQ
- Ansia dell'ECR-R e Preoccupazione dell'ASQ
- Ansia dell'ECR-R e Bisogno di approvazione dell'ASQ
- Evitamento dell'ECR-R e Disagio con l'intimità dell'ASQ
- Evitamento dell'ECR-R e Secondarietà delle relazioni dell'ASQ

Correlazioni negative tra:

- Ansia all'ECR-R e Fiducia all'ASQ
- Evitamento dell'ECR-R e Fiducia all'ASQ

La Tab. 5.16 riporta le correlazioni tra ECR-R ed ASQ. La correlazione tra la dimensione Ansia dell'ECR-R e quella dell'ASQ era alta e positiva ($r=.62$; $p<.01$), mentre la correlazione tra la dimensione Evitamento dell'ECR-R e quella dell'ASQ era positiva e moderata ($r=.46$; $p<.01$). La correlazione tra le scale Ansia dell'ECR-R ed evitamento dell'ASQ era positiva e moderata ($r=.33$; $p<.01$) e, infine, l'Evitamento (ECR-R) correlava in maniera moderata e positiva con l'Ansia ASQ. Passando alle relazioni tra le due dimensioni dell'ECR-R e le cinque sottoscale dell'ASQ, le correlazioni più alte per l'Ansia erano quelle con le dimensioni Bisogno d'approvazione ($r=.49$; $p<.01$) e Preoccupazione nelle relazioni ($r=.59$; $p<.01$), entrambe positive. L'Evitamento ECR-R mostrava correlazione bassa e positiva con la Preoccupazione per le Relazioni ($r=.19$; $p<.01$), moderata e positiva con il Bisogno di Approvazione ($r=.30$; $p<.01$). La correlazione più alta per l'Evitamento era quella con la dimensione Disagio per l'intimità ($r=.45$; $p<.01$), che era positiva e moderata, così come la correlazione tra Evitamento e Secondarietà delle relazioni ($r=.30$; $p<.01$). L'Ansia (ECR-R) mostrava correlazione moderata e positiva con il Disagio per l'intimità ($r=.32$; $p<.01$), bassa e positiva con la Secondarietà delle Relazioni ($r=.21$; $p<.01$). Infine, entrambe le scale dell'ECR-R correlavano negativamente e moderatamente con la scala della Fiducia in sé e negli altri dell'ASQ (per l'Ansia $r=-.37$; $p<.01$; per l'Evitamento $r=-.41$; $p<.01$).

Tabella 5.16. Correlazioni tra ECR-R ed ASQ

ASQ	ECR-R	
	ANSIA	EVITAMENTO
Ansia	.616**	.316**
Evitamento	.329**	.465**
Fiducia	-.371**	-.407**
Disagio Intimità	.319**	.449**
Secondarietà Relazioni	.209**	.304**
Bisogno Approvazione	.490**	.298**
Preoccupazione Relazioni	.587**	.195**

** Correlazione significativa al livello .01 (due code)

L'inserimento del questionario RSQ (Griffin e Bartholomew, 1994a) nella batteria di self-report somministrata ha reso possibile ampliare notevolmente l'esplorazione della validità convergente dell'ECR-R rispetto ad altre scale per la valutazione dell'attaccamento al partner. Infatti, come precisa la stessa Bartholomew¹²⁷, l'RSQ è un questionario composito, ottenuto attraverso l'assemblaggio di item estratti da diversi strumenti, che consente la derivazione di quattro diversi modelli di misurazione (Kurdek, 2002; Farma e Cortinovis, 2000; Shaver e Mikulincer, 2007). Nello specifico, dallo scoring dell'RSQ si possono ottenere le misure continue: 1) degli stili di attaccamento degli stessi Griffin e Bartolomew (1994a), Sicuro, Preoccupato, Distanziante, Timoroso; 2) degli stili di Hazan e Shaver (1987), Sicuro, Evitante, Ansioso/Ambivalente; 3) degli stili di Collins e Read (1990), *Dependency, Anxiety, Closeness*; 4) delle dimensioni di Simpson *et al.* (1992), ansia ed evitamento¹²⁸.

Abbiamo quindi dapprima testato la validità convergente dell'ECR-R rispetto ai modelli di Hazan e Shaver (1987; 1992) e di Griffin e Bartholomew (1994a). Per quanto riguarda le relazioni tra ECR-R e stili di Hazan e Shaver, ci aspettavamo di trovare correlazioni positive tra Ansia e stile Ansioso/Ambivalente, Evitamento e stile Evitante, e correlazioni negative di entrambe le dimensioni ECR-R con lo stile Sicuro. Inoltre, poiché la categoria Evitante originaria di Hazan e Shaver includeva sia le caratteristiche degli individui evitanti-distanzianti sia quelle degli individui evitanti-timorosi, ci aspettavamo di trovare correlazioni significative di segno positivo anche

¹²⁷ Cfr. www.sfu.ca/psyc/faculty/bartholomew/research/attachment/selfreports.htm

¹²⁸ Come suggerito dalla stessa Bartholomew, nel sito al link riportato nella nota precedente, Cfr. Kurdek (2002) per una guida allo scoring dell'RSQ.

tra Ansia (ECR-R) e stile Evitante (RQ). Come mostra la Tab. 5.17, tra Ansia ECR-R e stile Ansioso/Ambivalente si è evidenziata una correlazione alta e positiva ($r=.67$; $p<.01$), così come tra Evitamento ECR-R e stile Evitante ($r =.51$; $p<.01$); tra Ansia ECR-R e stile Evitante la correlazione era moderata e positiva ($r =.33$; $p<.01$); infine, si è evidenziata una correlazione moderata e negativa di entrambe le dimensioni dell'ECR-R con lo stile Sicuro (per l'Ansia: $r = -.38$; $p<.01$; per l'Evitamento $r = -.48$; $p<.01$).

Tabella 5.17. Correlazioni dell'ECR-R con gli stili di Hazan e Shaver (1987) e di Griffin e Bartholomew (1994a)

	Stili di Hazan e Shaver			Stili di Griffin e Bartholomew			
	Sicuro	Evitante	Ansioso/ Ambiv.	Sicuro	Timor.	Preocc.	Distanz.
ECR-R							
<i>ansia</i>	-.378**	.334**	.672**	-.418**	.417**	.493**	-.045
<i>evitamento</i>	-.476**	.507**	.246**	-.369**	.471**	.081	.186**

** Correlazione significativa al livello .01 (due code)

Per quanto riguarda, invece, le relazioni tra ECR-R e stili di Griffin e Bartholomew, ci aspettavamo di trovare correlazioni positive tra Ansia e stile Preoccupato, Evitamento e stile Distanziante, correlazioni negative di entrambe le dimensioni ECR-R con lo stile Sicuro, correlazioni positive di entrambe le dimensioni ECR-R con lo stile Timoroso, correlazioni basse tra Ansia e stile Distanziante, Evitamento e stile Preoccupato. Come si legge in Tab. 5.17, tra Ansia ECR-R e stile Preoccupato si è evidenziata una correlazione tendenzialmente alta e positiva ($r=.49$; $p<.01$); tra Evitamento ECR-R e stile Distanziante si è evidenziata una correlazione positiva, anche se in realtà bassa rispetto a quanto ci saremmo aspettati di trovare ($r=.19$; $p<.01$); inoltre, si è evidenziata una correlazione negativa e moderata di entrambe le dimensioni dell'ECR-R con lo stile Sicuro, (per l'Ansia: $r=-.42$; $p<.01$; per l'Evitamento $r=-.37$; $p<.01$) ed una correlazione moderata e positiva di entrambe le dimensioni dell'ECR-R con lo stile Timoroso (per l'Ansia: $r=.42$; $p<.01$; per l'Evitamento $r=.47$; $p<.01$). Infine, si è evidenziata un'assenza di correlazione tra Evitamento e stile Preoccupato ($r=.08$; NS) e tra Ansia e stile Distanziante ($r=-.04$; NS).

In seguito, è stata valutata la validità convergente dell'ECR-R rispetto ai modelli di Simpson *et al.* (1992) e di Collins e Read (1990). Per quanto riguarda le relazioni tra ECR-R e scale di Simpson e collaboratori, ci aspettavamo di trovare: correlazioni positive tra l'Ansia ECR-R e scala d'ansia di Simpson *et al.*(1992); correlazioni positive tra Evitamento ECR-R e le scala di evitamento di Simpson *et al.* (1992).

Tabella 5.18. Correlazioni dell'ECR-R con le dimensioni ansia ed evitamento di Simpson *et al.* (1992) e di Collins e Read (1990).

ECR-R	Simpson <i>et al.</i> (1992)		Collins e Read (1990)		
	ansia	evitamento	<i>Dependency</i>	<i>Anxiety</i>	<i>Closeness</i>
<i>ansia</i>	.755**	.286**	-.385**	.725**	-.240**
<i>evitamento</i>	.378**	.597**	-.378**	.294**	-.546**

** Correlazione significativa al livello .01 (due code)

L'Ansia ECR-R mostrava una correlazione alta e positiva con la scala dell'ansia ($r=.75$; $p<.01$) ed una correlazione bassa e positiva ($r=.29$; $p<.01$) con la scala dell'evitamento di Simpson e collaboratori; l'Evitamento ECR-R mostrava una correlazione alta e positiva con la scala dell'evitamento ($r=.38$; $p<.01$) ed una correlazione moderata e positiva con la scala dell'ansia ($r=.55$; $p<.01$) di Simpson e collaboratori (Tab. 5.18).

Per quanto riguarda le relazioni tra ECR-R e AAS di Collins e Read (1990), ci aspettavamo di trovare correlazioni positive tra le scale di ansia dei due strumenti, correlazione negativa tra Evitamento (ECR-R) e Dipendenza (AAS), correlazione negativa tra Evitamento (ECR-R) e Vicinanza (AAS). I risultati ottenuti sono illustrati Tab. 5.18. La dimensione Ansia dell'ECR-R e l'omonima dimensione dell'AAS presentavano una correlazione alta e positiva ($r=.72$; $p<.01$); la correlazione tra Ansia (ECR-R) e Dipendenza (AAS) era moderata e negativa ($r=-.38$; $p<.01$), la correlazione tra Evitamento (ECR-R) e Dipendenza (AAS) era moderata e negativa ($r=-.38$; $p<.01$), quella tra Evitamento (ECR-R) e Vicinanza (AAS) era alta e negativa ($r=-.55$; $p<.01$). Infine, la correlazione tra Ansia (ECR-R) e Vicinanza (AAS) era negativa e bassa ($r=-.24$; $p<.01$), e quella tra Evitamento (ECR-R) e Ansia (AAS) era bassa e positiva ($r=.29$; $p<.01$).

2.3.7. Esplorazione della rete nomologica delle dimensioni Ansia ed Evitamento

Abbiamo dapprima studiato le relazioni delle scale ECR-R Ansia rispetto all'abbandono ed Evitamento della vicinanza con il costrutto dell'adjustment diadico, rappresentato dal punteggio totale alla DAS (Spanier, 1976). Abbiamo inoltre considerato le correlazioni di Ansia ed Evitamento rispetto alle quattro sottoscale della DAS (Coesione diadica, Espressione affettiva, Consenso diadico e Soddisfazione diadica). Ci aspettavamo di trovare correlazioni negative e moderate tra scale dell'ECR-R e della DAS. Come si legge in Tab. 5.19, dall'analisi effettuata emergono tutte correlazioni significative, che vanno nella direzione attesa. L'Ansia correlava negativamente con l'Adjustment diadico ($r=-.43$; $p<.01$) e con le sottoscale del Consenso ($r=-.36$; $p<.01$), della Coesione ($r=-.30$; $p<.01$), della Soddisfazione ($r=-.38$; $p<.01$) diadici e dell'Espressione affettiva ($r=-.32$; $p<.01$). L'Evitamento correlava negativamente con l'Adjustment diadico ($r=-.49$; $p<.01$) e con le sottoscale del Consenso ($r=-.43$; $p<.01$), della Coesione ($r=-.38$; $p<.01$), della Soddisfazione ($r=-.37$; $p<.01$) diadici e dell'Espressione affettiva ($r=-.46$; $p<.01$). L'entità di tutte le correlazioni era moderata, secondo le convenzioni di Cohen (1992), variando tra $r=-.30$ ed $r=-.49$.

Tabella 5.19. Correlazioni tra ECR-R e DAS

ECR-R	DAS				
	Consenso diadico	Espressione affettiva	Coesione diadica	Soddisfazione diadica	Adjustment diadico
ansia	-.363**	-.323**	-.302**	-.377**	-.433**
evitamento	-.428**	-.458**	-.376**	-.371**	-.491**

** Correlazione significativa al livello .01 (due code)

Successivamente, abbiamo studiato le relazioni delle dimensioni ECR-R Ansia ed Evitamento della con variabili teoricamente rilevanti, quali l'autostima e l'ansia di tratto.

Per valutare l'autostima, abbiamo utilizzato la Basic Self-Esteem Scale, descritta nel paragrafo relativo agli strumenti. In letteratura, l'ansia nelle relazioni implica un modello di sé negativo (Bartholomew, 1990; Bartholomew e Horowitz, 1991; Griffin e Bartholomew, 1994a; 1994b; Brennan *et al.*, 1998). Di conseguenza, nel condurre questa analisi, ci aspettavamo di trovare correlazioni alte e negative tra Ansia (ECR-R) ed autostima (Basic S-E) e correlazione vicina allo zero tra Evitamento (ECR-R) ed autostima (Basic S-E).

Tabella 5.20. Correlazioni tra ECR-R e Basic Self-Esteem Scale

ECR-R	Basic Self-Esteem autostima
<i>ansia</i>	-.564**
<i>evitamento</i>	-.497**

** Correlazione significativa al livello .01 (due code)

Come si legge nella Tab. 5.20, abbiamo riscontrato correlazioni significative, di segno negativo, sia per l'Ansia sia per l'Evitamento. Nello specifico, sempre considerando le convenzioni di Cohen (1992) per le correlazioni, il punteggio di autostima alla Basic S-E aveva correlazione alta e negativa sia con la scala Ansia ($r=-.56$; $p<.01$), sia con la scala Evitamento ($r=-.50$; $p<.01$) dell'ECR-R.

Per quanto riguarda le relazioni tra ECR-R e STAI, poiché in letteratura l'ansia nelle relazioni è associata con strategie iper-attivanti, nevroticismo ed ansia generalizzata (Brennan e Shaver, 1995; Mikulincer, 1995; Mikulincer e Florian, 1998; Shaver e Mikulincer, 2002), ci aspettavamo di trovare correlazioni alte e positive tra Ansia rispetto all'abbandono (ECR-R) ed ansia di tratto (STAI) e, ancora una volta, correlazioni vicine allo zero tra Evitamento della vicinanza (ECR-R) ed ansia di tratto (STAI).

Tabella 5.21. Correlazioni tra ECR-R e STAI-Form Y2

ECR-R	STAI – Form Y2 ansia di tratto
<i>ansia</i>	.547**
<i>evitamento</i>	.348**

** Correlazione significativa al livello .01 (due code)

Come mostra la Tab. 5.21, abbiamo riscontrato correlazioni significative, di segno positivo, sia per l'Ansia sia per l'Evitamento. Nello specifico, l'ansia di tratto misurata con lo STAI aveva correlazione alta e positiva ($r=.55$; $p<.01$), con la dimensione Ansia dell'ECR-R, mentre la correlazione con la scala Evitamento era moderata e positiva ($r=.35$; $p<.01$).

La Tab. 5.22 riassume le correlazioni delle scale Ansia ed Evitamento dell'ECR-R con tutte le altre variabili misurate.

Tabella 5.22. Relazioni di Ansia ed Evitamento (ECR-R) con le altre variabili misurate

	Ansia (ECR-R)	Evitamento (ECR-R)
Sicuro Hazan e Shaver	-.378**	-.476**
Evitante Hazan e Shaver	.334**	.507**
Ansioso/Amb. Hazan e Shaver	.672**	.246**
Autostima (Basic S-E)	-.564**	-.497**
Prototipo Sicuro (RQ)	-.319**	-.356**
Prototipo Timoroso (RQ)	.443**	.345**
Prototipo Preoccupato (RQ)	.411**	.153*
Prototipo Distanziante (RQ)	-.059	.194**
Sicuro Griffin e Bartholomew	-.418**	-.369**
Timoroso Griffin e Bartholomew	.417**	.471**
Preoccupato Griffin e Bartholomew	.493**	.081
Distanziante Griffin e Bartholomew	-.045	.186**
Dependency (AAS)	-.385**	-.378**
Anxiety (AAS)	.725**	.294**
Closeness (AAS)	-.240**	-.546**
Ansia di tratto (STAI)	.547**	.348**
Ansia (ASQ)	.616**	.316**
Evitamento (ASQ)	.329**	.465**
Fiducia in Sé e negli altri (ASQ)	-.371**	-.407**
Disagio per l'intimità (ASQ)	.319**	.449**
Secondarietà delle relazioni (ASQ)	.209**	.304**
Bisogno di approvazione (ASQ)	.490**	.298**
Preoccupazione per le relazioni (ASQ)	.587**	.195**
Ansia Simpson et al. (1992)	.755**	.378**
Evitamento Simpson et al. (1992)	.286**	.548**
Adjustment diadico (DAS)	-.433**	-.491**
Consenso diadico (DAS)	-.363**	-.428**
Espressione affettiva (DAS)	-.323**	-.458**
Soddisfazione diadica (DAS)	-.377**	-.371**
Coesione diadica (DAS)	-.302**	-.376**

3. Discussione dei risultati dello Studio 1

Validità fattoriale e attendibilità. Il primo obiettivo che ci siamo posti era quello di valutare la validità fattoriale della nostra versione italiana dell'ECR-R. Dai risultati delle analisi condotte è emerso che la struttura dimensionale di questa versione del questionario era in accordo con la teoria che ha guidato la costruzione dello strumento originale: i due fattori estratti corrispondevano alle due dimensioni di Ansia rispetto all'abbandono ed Evitamento della vicinanza. Facevano eccezione gli item e16 (“Trovo facile dipendere dal partner”, “I find it easy to depend on romantic partners”) ed e25 (“Mi sento a mio agio nel dipendere dal partner”, “I feel comfortable depending on romantic partners”) che saturavano più sul fattore d'Ansia che su quello atteso di Evitamento. Tali risultati, rafforzati da quelli ottenuti nelle analisi fattoriali confermatrice, ci hanno indotto a credere che, come già ossevato da Picardi *et al.* (2002), la versione italiana, “dipendere dai partner” – sebbene ampiamente utilizzata nelle traduzioni italiane di altri questionari per la valutazione dell'attaccamento amoroso (ad es. ASQ, RQ, RSQ) - non rendesse appieno il significato dell'espressione originale “to depend on romantic partners”, che implica anche il *fare affidamento* sul partner piuttosto che il semplice *dipendere* da lui.

Un secondo obiettivo riguardava la valutazione dell'attendibilità della versione italiana dell'ECR-R, sia in termini di coerenza interna sia in termini di stabilità test-retest. La consistenza interna di entrambe le sottoscale dell'ECR-R risultava soddisfacente. Per quanto riguarda la scala di Evitamento, gli item che includevano l'espressione “dipendere dal partner”, e che avevano mostrato un comportamento non conforme alle nostre aspettative nell'analisi fattoriale esplorativa, erano quelli con valori di correlazione item-totale più bassi. La stabilità temporale a 100 giorni dei punteggi alle sottoscale Ansia ed Evitamento è stata analizzata su un sottocampione di 63 soggetti. I risultati delle correlazioni tra prima e seconda somministrazione hanno confermato l'attendibilità dell'ECR-R in termini di stabilità temporale.

Validità convergente. Un ulteriore obiettivo che ci siamo posti era quello di valutare le caratteristiche di validità convergente della versione italiana dell'ECR-R, rispetto ad altri noti strumenti di valutazione dell'attaccamento nei legami sentimentali adulti, quali il Relationships Questionnaire (Bartholomew e Horowitz 1991), il Relationship Scales Questionnaire (Griffin e Bartholomew, 1994) e l'Attachment Style Questionnaire (Feeney *et al.*, 1994b).

L'RQ, pur non possedendo proprietà psicometriche ottimali in quanto costituito da singoli item autodescrittivi, viene spesso utilizzato per la sua semplicità di somministrazione e scoring. Nell'analisi in cui sono state considerate le relazioni tra le dimensioni dell'ECR-R ed i prototipi dell'RQ, i risultati hanno mostrato correlazioni positive di entrambe le dimensioni dell'ECR-R con il prototipo Timoroso dell'RQ, correlazioni negative con il prototipo Sicuro, correlazione positiva tra Ansia e prototipo Preoccupato e correlazione positiva tra Evitamento e prototipo Svalutante. L'entità delle correlazioni era moderata, eccetto quella tra scala dell'Evitamento dell'ECR-R e prototipo Svalutante dell'RQ, che era bassa. Tali risultati, sebbene non pienamente soddisfacenti come criteri di validità convergente, specie per quanto riguarda la relazione tra Evitamento (ECR-R) e prototipo Svalutante (RQ), erano in linea con quelli riscontrati da Tsagarakis *et al.* (2007) e da Picardi *et al.* (2002). Il riscontro di una non perfetta convergenza tra RQ ed ECR-R era inoltre coerente con le nostre aspettative e può essere motivato facendo riferimento a diversi elementi.

Innanzitutto, ECR-R ed RQ utilizzano due metodi differenti per valutare la qualità dell'attaccamento adulto. L'ECR-R è una misura multi-item continua degli stili di attaccamento, mentre l'RQ è una misura prototipica, costituita da brevi paragrafi, ciascuno dei quali corrisponde ad un pattern di attaccamento rispetto al quale il soggetto deve segnare il proprio livello di somiglianza. Inoltre, non va dimenticato che l'RQ, pur essendo molto diffuso ed utilizzato in ambito internazionale, non ha mai fornito solide evidenze di validità.

Per quanto riguarda le relazioni tra ECR-R e ASQ, le nostre analisi hanno evidenziato una correlazione alta e positiva tra l'Ansia dell'ECR-R e l'omonima scala dell'ASQ, mentre tra Ansia ECR-R ed evitamento ASQ si è evidenziata una correlazione moderata e positiva; abbiamo inoltre riscontrato correlazioni moderate e positive dell'Evitamento ECR-R sia con l'evitamento sia con l'ansia ASQ. Sono state indagate anche le relazioni tra le scale Ansia ed Evitamento dell'ECR-R e le cinque sottoscale dell'ASQ. I risultati maggiormente corrispondenti alle nostre aspettative erano quelli relativi alla scala Preoccupazione per le Relazioni dell'ASQ, che mostrava correlazione alta e positiva con l'Ansia ECR-R e correlazione bassa con l'Evitamento ECR-R. Anche le correlazioni della scala Bisogno d'approvazione andavano nella direzione attesa, con correlazione tendenzialmente alta con l'Ansia (ECR-R) e bassa con l'Evitamento (ECR-R). In generale, è importante notare che le correlazioni più alte per l'Ansia erano quelle positive con le dimensioni Bisogno d'approvazione e Preoccupazione nelle relazioni, che secondo Feeney *et al.* (1994b) ed altri teorici dell'attaccamento adulto rappresentano caratteristiche centrali dell'attaccamento ansioso. Meno corrispondenti alle nostre aspettative risultavano le relazioni evidenziate tra scale dell'ECR-R e scale Disagio per l'intimità e Secondarietà delle Relazioni dell'ASQ. Queste ultime due dimensioni, stando alla teoria dell'attaccamento, dovrebbero rappresentare caratteristiche nucleari della tendenza all'evitamento nelle relazioni. Da un lato, la correlazione di entità maggiore per l'Evitamento (ECR-R) era quella con la dimensione Disagio per l'intimità, che era moderata e positiva, ma anche l'Ansia (ECR-R) mostrava una correlazione dello stesso segno e della stessa entità con il Disagio per l'intimità. La correlazione tra Evitamento e Secondarietà delle relazioni andava nella direzione attesa ed era di entità media, secondo i criteri di Cohen (1992), mentre la correlazione tra Ansia (ECR-R) e Secondarietà delle relazioni era decisamente bassa, coerentemente alle nostre aspettative. Infine, entrambe le scale dell'ECR-R correlavano negativamente con la dimensione della Fiducia (in sé e negli altri), che riflette uno stile di attaccamento sicuro, caratterizzato, appunto, da bassi livelli di ansia e di evitamento. Globalmente, anche i risultati relativi alle relazioni tra ECR-R ed ASQ, pur non essendo pienamente soddisfacenti come criteri di validità convergente, corrispondevano in parte alle nostre aspettative.

Evidenze più solide di validità convergente per la nostra versione dell'ECR-R sono derivate dal confronto con l'RSQ (Griffin e Bartholomew, 1994a), strumento che consente lo scoring secondo quattro diversi modelli di misurazione: 1) la misura dei quattro stili di attaccamento di Griffin e Bartholomew (1994a); 2) la misura dei tre stili di Hazan e Shaver (1987); 3) le tre dimensioni o stili di Collins e Read (1990; Collins, 1996); 4) le due dimensioni di Simpson *et al.* (1992). Per quanto riguarda le relazioni tra ECR-R e stili Sicuro, Evitante ed Ansioso/Ambivalente di Hazan e Shaver, i risultati ottenuti erano pienamente corrispondenti alle aspettative. Infatti, si sono evidenziate correlazioni alte e di segno positivo tra Ansia ECR-R e stile Ansioso/Ambivalente e tra Evitamento ECR-R e stile Evitante. Inoltre, entrambe le scale dell'ECR-R correlavano negativamente e moderatamente con lo stile Sicuro.

Infine si è evidenziata una correlazione moderata e positiva tra Ansia ECR-R e stile Evitante; anche quest'ultimo risultato era conforme alle attese, poiché la categoria Evitante del modello tripartito di Hazan e Shaver (1987) comprendeva originariamente sia lo stile evitante-distanziante sia quello evitante-timoroso, includendo quindi anche elementi di ansia.

Abbiamo poi valutato la validità convergente dell'ECR-R rispetto al modello quadripartito di Griffin e Bartholomew (1994a), che distingue i soggetti evitanti in evitanti-svalutanti (evitamento alto, ansia bassa) ed evitanti-timorosi (ansia alta, evitamento alto) e propone quattro stili di attaccamento anziché tre. Anche in questo caso, i risultati ottenuti andavano nella direzione attesa, mostrando una correlazione di entità tendenzialmente alta e positiva tra Ansia ECR-R e stile Preoccupato, correlazioni negative e moderate di entrambe le dimensioni dell'ECR-R con lo stile Sicuro, correlazioni moderate e positive di entrambe le dimensioni dell'ECR-R con lo stile Timoroso. Solo la correlazione tra Evitamento ECR-R e stile Distanziante non era conforme alle nostre aspettative in quanto, pur essendo di segno positivo, mostrava un'entità minore rispetto a quella necessaria per dimostrare la convergenza tra le due misure.

Le evidenze più solide di validità convergente derivano dal confronto dell'ECR-R con il modello dell'ansia e dell'evitamento proposto da Simpson *et al.* (1992), e con il modello tridimensionale di Collins e Read (1990; Collins, 1996). In quest'ultimo caso, oltre le correlazioni alte e positive tra l'Ansia dell'ECR-R e l'omonima scala dell'AAS, si sono evidenziate correlazioni moderate e negative di entrambe le scale dell'ECR-R con la scala Dipendenza dell'AAS e, infine, correlazione alta e negativa tra Evitamento (ECR-R) e Vicinanza (AAS). L'Ansia ECR-R ha mostrato correlazioni alte e positive con la scala dell'ansia, e moderate e positive con la scala dell'evitamento di Simpson *et al.* (1992); l'Evitamento ECR-R ha mostrato correlazioni alte e positive con la scala dell'evitamento, e basse e positive con la scala dell'ansia di Simpson *et al.* (1992).

Validità nomologica. Shaver e Mikulincer (2004) hanno sottolineato la necessità di esplorare e delineare la rete nomologica di associazioni empiriche coerenti teoricamente, al fine di stabilire la validità di costrutto delle scale di stile di attaccamento.

Nel nostro lavoro, abbiamo perseguito questo obiettivo studiando, dapprima, le relazioni delle scale ECR-R Ansia ed Evitamento con un costrutto che fornisce informazioni circa la percezione della qualità della relazione di coppia: l'*adjustment diadico*. Il termine *adjustment diadico* o *adattamento diadico* rimanda all'equilibrio inteso in termini di flessibilità, caratteristica che ogni relazione sentimentale tra adulti dovrebbe possedere per far fronte ai cambiamenti imposti dal ciclo di vita della coppia.

La letteratura attesta gli effetti dello stile di attaccamento individuale¹²⁹ sulla qualità percepita della relazione: in particolare, i soggetti sicuri tenderebbero a riferire una migliore qualità della relazione di coppia rispetto ai soggetti insicuri (ad es. Feeney, 1999; Feeney, 1994; Feeney *et al.*, 1994a; Simpson, 1990).

Nel nostro studio, la misura dell'adattamento diadico era rappresentata dal punteggio soggettivo totale alla DAS (Spanier, 1976), ossia dalla rappresentazione che ciascun soggetto forniva della qualità della propria relazione attuale. Abbiamo inoltre

¹²⁹ La letteratura attesta altresì gli effetti dello stile di attaccamento del proprio partner sulla qualità della relazione. Nel nostro studio, abbiamo reclutato singoli soggetti e non coppie e, di conseguenza, non abbiamo potuto verificare questa associazione.

considerato le correlazioni di Ansia ed Evitamento con le quattro sottoscale della DAS (Coesione diadica, Espressione affettiva, Consenso diadico e Soddisfazione diadica). Da questa analisi sono emerse correlazioni moderate e negative tra ciascuna delle due scale dell'ECR-R e punteggio totale di *adjustment* della DAS. Inoltre, Ansia ed Evitamento correlavano moderatamente e negativamente con ciascuna delle quattro sottoscale della DAS. Questi risultati indicano che, nel nostro campione, le persone con stili di attaccamento insicuri, sia ansiosi sia evitanti, tendevano a fornire una rappresentazione negativa della qualità delle loro relazioni di coppia. I nostri risultati sono in linea con quelli di altri studi italiani che hanno utilizzato l'ECR-R per la valutazione degli stili di attaccamento al partner e la DAS per la misurazione dell'adattamento di coppia (Santona, 2005; Lacerenza, Busonera, Tommasi, 2011).

Sono state successivamente analizzate le relazioni delle dimensioni ECR-R Ansia rispetto all'abbandono ed Evitamento della vicinanza con costrutti teoricamente legati ad esse, ma non appartenenti all'ambito delle variabili relazionali, quali l'autostima e l'ansia di tratto.

Per valutare l'autostima, abbiamo utilizzato la Basic Self-Esteem Scale di Forsman e Johnson (1996), nella versione italiana di Ugolini *et al.* (2003). In letteratura, l'ansia nelle relazioni implica un modello di sé negativo (Bartholomew, 1990; Bartholomew e Horowitz, 1991; Griffin e Bartholomew, 1994a; 1994b; Brennan *et al.*, 1998). Di conseguenza, nel condurre questa analisi, ci aspettavamo di trovare correlazioni alte e negative tra Ansia (ECR-R) ed autostima (Basic S-E) e correlazione vicina allo zero tra Evitamento (ECR-R) ed autostima (Basic S-E). I nostri risultati hanno evidenziato correlazioni alte e negative sia tra Ansia ECR-R ed autostima sia tra Evitamento (ECR-R) ed autostima. Questi risultati sono in linea con quelli di alcuni studi riportati in una recente review di Mikulincer e Shaver (2007). Gli autori hanno sintetizzato i risultati di oltre sessanta studi che hanno indagato le associazioni tra stile di attaccamento adulto e autostima, utilizzando strumenti e metodologie differenti¹³⁰. Tutte le ricerche che hanno valutato lo stile di attaccamento ai genitori e/o ai pari hanno trovato che la sicurezza nell'attaccamento era associata con livelli più alti di autostima rispetto all'insicurezza¹³¹. Inoltre, in quasi tutti gli studi che hanno utilizzato misure categoriali dell'attaccamento, si è trovato che i soggetti ansiosi (Preoccupati o Timorosi) ottenevano punteggi di autostima più bassi rispetto ai soggetti Sicuri¹³². Le ricerche che, come la nostra, hanno utilizzato misure dimensionali dell'attaccamento hanno riscontrato una correlazione negativa tra la dimensione ansia e la variabile autostima (Collins e Read 1990; Griffin e Bartholomew 1994a; Davila *et al.* 1996; Jones e Cunningham 1996; Roberts *et al.* 1996; Shaver, Papalia *et al.* 1996; Cozzarelli *et al.* 1998; McCarthy e Taylor 1999; Muller e Lemieux 2000; Alexander *et al.* 2001; Davila e Bradbury 2001; McGowan 2002; Taubam Ben-Ari *et al.* 2002; Ciesla *et al.* 2004; Gentzler e Kerns 2004; Luke *et al.* 2004; Pereg e Mikulincer 2004; Treboux *et al.* 2004; Doyle e Markiewicz 2005; Gamble e Roberts 2005; Hankin *et al.* 2005; Klohnen *et al.* 2005; Schmitt e Allik 2005; Wearden *et al.* 2005). Particolarmente interessante è lo studio di Schmitt e Allik (2005), che ha evidenziato una correlazione negativa tra l'ansia nelle relazioni e l'autostima, in 49 nazioni su 53.

¹³⁰ Cfr. Mikulincer M., Shaver P.R. (2007), Attachment in adulthood, Guilford Press pp. 155-158.

¹³¹ *Ivi*, p. 156.

¹³² *Ivi*, pp. 156-157.

Questa associazione è coerente con la definizione dell'Ansia nelle relazioni fornita dalla teoria dell'attaccamento, all'interno della quale essa è definita in termini di paura rispetto all'abbandono, rispetto al rifiuto, paura di non essere approvati dagli altri significativi. Tali caratteristiche di personalità rendono le persone ansiose estremamente dipendenti dalle convalide esterne per il proprio senso di autovalore e di autostima, ed estremamente suscettibili alle reazioni dei propri partner sociali. Così, i soggetti con attaccamento ansioso fondano la propria autostima sull'affetto e l'approvazione degli altri significativi, sul fatto di poter ricevere da questi ultimi conforto e protezione, quindi su variabili estremamente instabili e condizionali. Quando tali presupposti vengono a mancare, per esempio quando il partner si dimostra critico o rifiutante, il soggetto ansioso sperimenta sentimenti di incertezza e dubbio circa il proprio valore come persona e la propria considerazione di sé. Le persone con attaccamento ansioso sono quindi incapaci di mantenere un senso di autostima stabile, poiché anche segnali minimi di disapprovazione, criticismo o disinteresse da parte degli altri significativi accendono in loro il senso di svalutazione personale, rafforzando la loro bassa autostima (Mikulincer e Shaver 2007; Andersson e Perris 2000; Park *et al.* 2004).

La letteratura è meno coerente rispetto all'associazione tra evitamento nelle relazioni ed autostima. In circa la metà delle ricerche condotte tra il 1990 ed il 2005 non sono emerse correlazioni significative tra i due costrutti (Collins e Read 1990; Griffin e Bartholomew 1994a; Shaver, Papalia *et al.* 1996; Cozzarelli *et al.* 1998, 2000; McGowan 2002; Ciesla *et al.* 2004; Pereg e Mikulincer 2004; Gamble e Roberts 2005; Klohnen *et al.* 2005; Schmitt e Allik 2005; Wearden *et al.* 2005). Tale risultato trova una spiegazione teorica nel fatto che i soggetti con stile di attaccamento evitante, in particolare quelli classificati come Distanzianti/Svalutanti, spesso mettono in atto delle strategie difensive finalizzate al mantenimento di un'elevata autostima, che probabilmente riescono a simulare anche nel rispondere agli item di alcuni reattivi. Tuttavia, nell'altra metà degli studi condotti tra il 1990 ed il 2005 (Davila *et al.* 1996; Jones e Cunningham 1996; Roberts *et al.* 1996; McCarthy e Taylor 1999; Alexander *et al.* 2001; Daviila e Bradbury 2001; Taubam Ben-Ari *et al.* 2002; Gentzler e Kerns 2004; Luke *et al.* 2004; Treboux *et al.* 2004; Doyle e Markiewicz 2005; Hankin *et al.* 2005), si è evidenziata una correlazione significativa di segno negativo tra attaccamento evitante ed autostima. Schmitt e Allik (2005) hanno trovato una correlazione negativa tra i due costrutti in 18 dei 53 paesi rappresentati nel loro campione. Per questi risultati sono possibili due diverse interpretazioni, la prima delle quali fa riferimento agli strumenti di misura. Infatti, gli studi che hanno indagato l'associazione tra dimensioni e/o stili di attaccamento ed autostima hanno utilizzato un'ampia varietà di strumenti, sia per misurare l'attaccamento sia per misurare l'autostima. La convergenza dei risultati relativi alla correlazione ansia-autostima e la non convergenza dei risultati relativi alla correlazione evitamento-autostima potrebbe far pensare che le misure utilizzate forniscono misure dell'evitamento sufficientemente diverse tra loro da produrre associazioni differenti con l'autostima. In alternativa, tali risultati potrebbero trovare una giustificazione nel fatto che alcuni soggetti evitanti – probabilmente gli evitanti timorosi, il cui stile di attaccamento è caratterizzato contemporaneamente da elevati livelli di evitamento e di ansia – sperimentino realmente bassi livelli di autostima¹³³. Così, se da una parte la teoria dell'attaccamento non prevede necessariamente deficit dell'autostima nei soggetti evitanti - giustificando ciò con il fatto che tali soggetti presentano una non

¹³³ *Ivi*, p. 155

completa autoconsapevolezza ed un tendenza difensiva ad allontanare i pensieri di vulnerabilità – dall'altra, la ricerca sembra però suggerire che tali difese non sempre riescono ad essere efficaci nello scongiurare la comparsa di dubbi su se stessi e sul proprio valore come persone, provocando un deficit dell'autostima che alcuni self-report sono in grado di rilevare. Diverse ricerche, svolte nell'ambito dell'attaccamento adulto, forniscono validi supporti all'interpretazione della natura difensiva dell'autostima dei soggetti evitanti (Gjerde *et al.* 2004; Davila e Cobb 2003; Mikulincer 1995).

Per quanto riguarda le relazioni tra ECR-R e STAI, poiché in letteratura l'ansia nelle relazioni è associata con strategie iper-attivanti, nevroticismo ed ansia generalizzata (Brennan e Shaver, 1995; Mikulincer, 1995; Mikulincer e Florian, 1998; Shaver e Mikulincer, 2002), ci aspettavamo di trovare correlazioni alte e positive tra Ansia rispetto all'abbandono (ECR-R) ed ansia di tratto (STAI) e, ancora una volta, correlazioni vicine allo zero tra Evitamento della vicinanza (ECR-R) ed ansia di tratto (STAI). I nostri risultati hanno evidenziato correlazioni significative, di segno positivo, sia per l'Ansia sia per l'Evitamento. Nello specifico, l'ansia di tratto misurata con lo STAI mostrava correlazione alta e positiva con la dimensione Ansia dell'ECR-R, mentre la correlazione con la scala Evitamento era moderata e positiva. Anche in questo caso, i nostri risultati sono abbastanza in linea con la letteratura internazionale. Mikulincer e Shaver (2007, pp. 378-383) hanno passato in rassegna i risultati di circa quaranta studi che hanno indagato le associazioni tra stile di attaccamento adulto e ansia. Le ricerche che hanno utilizzato misure dimensionali o prototipiche degli stili d'attaccamento hanno riportato correlazioni positive tra ansia rispetto all'attaccamento ed ansia generalizzata (Doi e Thelen, 1993; Thelen *et al.*, 1998; Lopez *et al.*, 2001; Onishi *et al.*, 2001; Sheehan e Noller, 2002; Weems *et al.*, 2002; Wei *et al.*, 2003; Safford *et al.*, 2004; Wei, Russel *et al.*, 2004; Williams e Riskind, 2004; Costa e Weems, 2005; Hankin *et al.*, 2005; Picardi, Mazzotti *et al.*, 2005). Parte degli studi considerati da Mikulincer e Shaver (2007) hanno trovato correlazioni positive anche tra evitamento dell'attaccamento ed ansia generalizzata (Doi e Thelen, 1993; Thelen *et al.*, 1998; Lopez *et al.*, 2001; Weems *et al.*, 2002; Wei *et al.*, 2003; Safford *et al.*, 2004; Wei, Russel *et al.*, 2004; Williams e Riskind, 2004; Hankin *et al.*, 2005;), mentre i rimanenti studi non hanno trovato correlazioni significative tra i due costrutti (Onishi *et al.*, 2001; Sheehan e Noller, 2002; Costa e Weems, 2005; Picardi, Mazzotti *et al.*, 2005).

4. STUDIO 2

Il secondo studio sull'ECR-R rappresenta un approfondimento del primo ed è consistito, fondamentalmente, in un esperimento di confronto delle proprietà psicometriche di differenti versioni degli item e16, e20 ed e25. Come discusso nei paragrafi precedenti, per tali item vi era infatti il dubbio di una traduzione italiana non pienamente soddisfacente nella prima versione del questionario, in quanto, nello Studio 1, essi avevano mostrato saturazioni maggiori sul fattore Ansia anziché su quello atteso Evitamento.

4.1. Metodo

4.1.1. Strumenti

La raccolta dati è consistita nella somministrazione dell'ECR-R e di una scheda di rilevazione delle variabili socio-demografiche, già descritti nel paragrafo 2.1.1. La nostra prima versione italiana dell'ECR-R è stata ampliata con l'aggiunta di una nuova formulazione per ciascuno dei tre item e16, e25, e20. Nelle nuove formulazioni, l'espressione inglese "*to depend on romantic partners*" è stata tradotta come "*fare affidamento sul partner*". Nello specifico, i tre item di nuova formulazione erano i seguenti: e16) "*Trovo facile fare affidamento sul partner*"; e25) "*Mi sento a mio agio quando faccio affidamento sul partner*"; e20) "*Trovo difficile concedermi di fare affidamento sul partner*".

4.1.2. Soggetti

Il campione era opportunistico e costituito da 319 soggetti, maschi e femmine, di età compresa tra i 18 ed i 64 anni. 52 soggetti erano di sesso maschile (16,3%), mentre i rimanenti 266 soggetti (83,4%) erano di sesso femminile. L'età media era di 32,7 anni, con deviazione standard di 8,63. L'età del sottocampione femminile variava nel range 18-64 anni, con media di 31,55 anni e DS di 8,34. L'età del sottocampione maschile variava nel range 18-63 anni, con media di 35,77 anni e DS di 9,3. La fascia d'età più numerosa era quella 31-40 anni (36,4%), seguita dalla fascia 25-30 anni (31,7%), da quella 18-24 anni (16,6%); il gruppo formato da persone con età superiore ai 41 anni era quello meno numeroso (15,4%). 225 soggetti (70,5%) hanno dichiarato di essere impegnati in una relazione sentimentale al momento della compilazione del questionario, mentre 94 (29,5%) hanno dichiarato di non avere nessuna relazione. Per quanto riguarda la variabile stato civile, il nostro campione era formato da 126 fidanzati (39,5%), 68 single (21,3%), 55 coniugati (17,2%), 44 conviventi (13,8%), 24 separati/divorziati (7,5%), 2 vedovi/e (0,6%).

4.1.3. Procedura

Tramite lo strumento Google Documenti è stata predisposta una versione informatizzata della batteria sopra descritta, che ha consentito la compilazione online¹³⁴. I soggetti sono stati invitati a compilare la batteria, tramite una comunicazione via mail. L'invito comprendeva una breve spiegazione degli scopi della ricerca e il link al form di compilazione. Si invitavano inoltre le persone interessate a conoscere il profilo personale emerso dalla compilazione dei questionari ad indicare un proprio indirizzo di posta elettronica, a cui abbiamo successivamente inviato una breve restituzione.

Tabella 5.23. Principali caratteristiche socio-demografiche del campione di 319 soggetti studiati per approfondire la struttura fattoriale e l'attendibilità dell'ECR-R

Sesso	n	%
Maschi	52	16,3%
Femmine	266	83,4%
	N= 318	
Fasce d'età		
18-24	53	16,6%
25-30	101	31,7%
31-40	116	36,4%
>41	49	15,4%
	N= 319	
Situazione sentimentale	n	%
Con partner	225	70,5%
Senza partner	94	29,5%
	N= 319	

NOTA: Valori di N inferiori a 319 indicano la presenza di dati mancanti

¹³⁴ La versione dell'ECR-R predisposta per le finalità di questo studio è raggiungibile online al seguente indirizzo:

<https://docs.google.com/spreadsheet/viewform?formkey=dHdkQzRybFNLO1RuYlp3Z3k3SHkxTlE6MQ>

4.2. Analisi dei dati

Le elaborazioni dei dati sono state eseguite tramite i package statistici SPSS 13.0 e LISREL 8.7. Abbiamo dapprima elaborato alcune statistiche descrittive del campione, già illustrate nel paragrafo 4.1.2. Ci siamo poi focalizzati sull'analisi della struttura fattoriale dell'ECR-R, conducendo un'analisi fattoriale esplorativa, a scopo confermativo, sugli item del questionario. Successivamente, tramite il software LISREL 8.7, abbiamo condotto delle analisi fattoriali confermative su pacchetti di item, al fine di testare diversi modelli e valutare quale di essi rappresentasse il miglior fit per i nostri dati. Per valutare la consistenza interna delle scale dell'ECR-R è stato calcolato il coefficiente alpha di Cronbach; sono stati analizzati anche i valori di correlazione item-totale.

4.3. Risultati

4.3.1. Struttura fattoriale esplorativa dell'ECR-R: studio della validità fattoriale di diverse versioni degli item e16, e20, e25

Abbiamo indagato la validità fattoriale delle nuove formulazioni degli item e16, e25 ed e20, tramite la conduzione di una nuova analisi fattoriale esplorativa (metodo di estrazione PAF e rotazione *direct oblimin*) con estrazione di due fattori. L'indice di Kaiser-Meyer-Olkin di adeguatezza del campione è risultato pari a .908, con Chi quadro per il test di sfericità pari a 5242.451, gdl=630, $p < 0.001$. Questi dati confermavano l'adeguatezza del campione in termini qualitativi e la fattorializzabilità della matrice di correlazione.

Fig. 5.4. Scree graph (grafico decrescente degli autovalori)

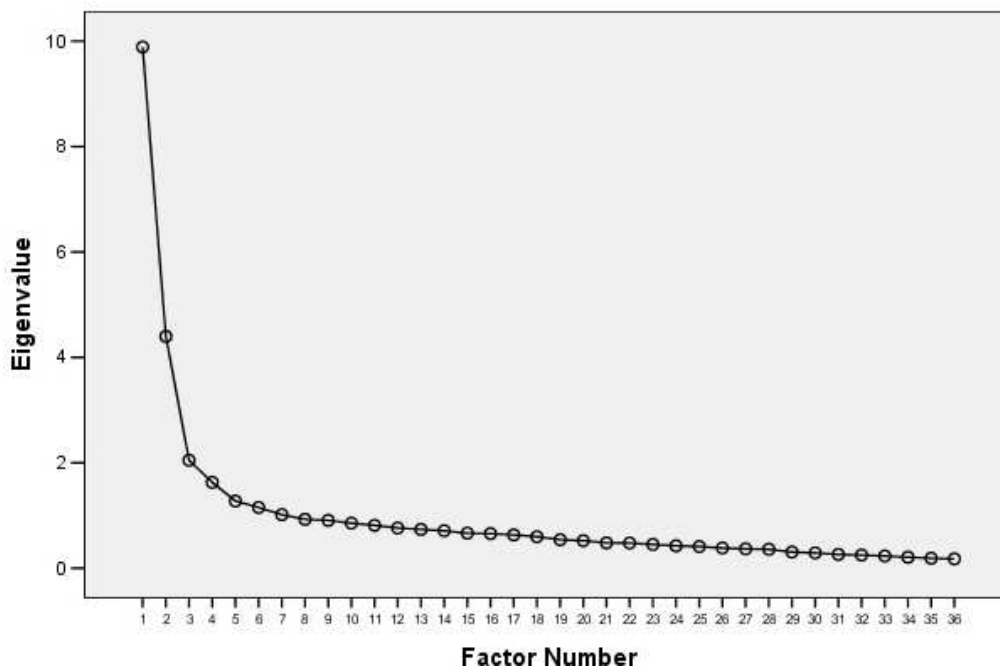


Tabella 5.24. Matrici delle saturazioni della soluzione *oblimin* a due fattori, con nuove formulazioni degli item e16, e25, e20

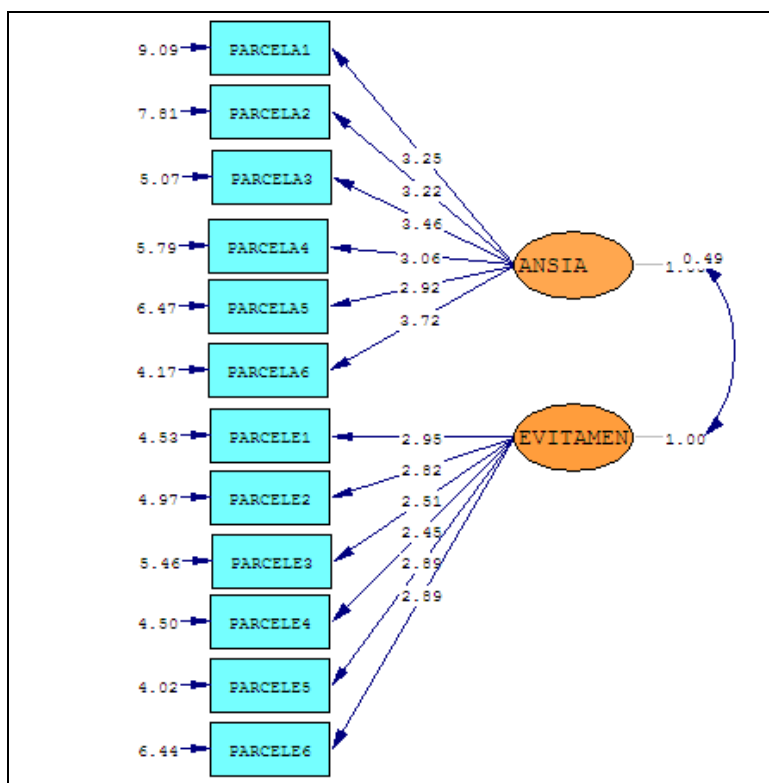
	Item	F1	F2
e34	Mi sento a mio agio nel condividere con il mio partner i miei pensieri e sentimenti intimi	.802	-.068
e33	Parlo a lungo delle cose con il mio partner	.776	-.090
e5	Di solito discuto dei miei problemi e delle mie preoccupazioni con il mio partner	.726	.007
e32	Nei momenti di bisogno, mi aiuta rivolgermi al mio partner	.716	-.007
new e25	Mi sento a mio agio quando faccio affidamento sul partner	.687	-.093
e8	Mi sento molto a mio agio quando sto in intimità con il mio partner	.602	-.142
e15	Il mio partner capisce veramente me e le mie necessità	.599	.193
new e16	Trovo facile fare affidamento sul partner	.571	.124
e3	Dico più o meno tutto al mio partner	.560	-.069
e10	Preferisco non mostrare al partner come mi sento veramente dentro	.555	.148
new e20	Trovo difficile concedermi di fare affidamento sul partner	.527	.116
e21	Trovo facile essere affettuoso con il partner	.486	-.110
e2	Non mi sento a mio agio nell'aprirmi al partner	.480	.168
e23	Trovo relativamente facile raggiungere l'intimità con il mio partner	.426	-.016
e12	Preferisco non essere troppo intimo con i miei partner	.416	.082
e36	Non è difficile per me raggiungere l'intimità con il mio partner	.364	.039
e17	Mi innervosisco quando i partner diventano troppo intimi	.355	.067
e4	Non sono a mio agio quando il partner vuole avere molta intimità	.328	.031
a31	Spesso mi preoccupo del fatto che il mio partner non vorrà più stare con me	-.060	.853
a30	Quando il mio partner non è con me, mi preoccupa che possa interessarsi a qualcun altro/a	-.072	.755
a22	Temo che il partner non tenga a me quanto io tengo a lui/lei	.187	.749
a7	Spesso ho paura che il mio partner non mi ami veramente	.158	.744
a13	Temo che perderò l'amore del mio partner	.119	.685
a35	Quando mostro i miei sentimenti ai partner, ho paura che loro non provino le stesse cose nei miei confronti	.184	.667
a24	Non mi preoccupo spesso di essere lasciato/a	-.059	.594
a29	Temo che, conoscendomi, il partner scopra che non gli piace come sono realmente	.129	.584
a26	Spesso mi auguro che i sentimenti del/la mio/a partner nei miei confronti siano forti quanto i miei per lei/lui	-.275	.583
a19	Mi preoccupo raramente che il mio partner possa lasciarmi	-.122	.550
a1	Mi preoccupa non essere all'altezza degli altri	-.074	.451
a14	Talvolta i miei partner cambiano i loro sentimenti nei miei confronti senza una ragione apparente	.252	.445
a27	Il mio partner mi fa dubitare di me stesso/a	.370	.386
a6	Mi dà molto fastidio non avere dal mio partner l'affetto ed il sostegno di cui ho bisogno	.098	.367
a9	Trovo che il mio partner non voglia essere così intimo con me quanto io vorrei	.178	.361
a11	Mi preoccupa molto delle mie relazioni	-.017	.338
a18	Sembra che il mio partner mi noti solo quando sono arrabbiato/a	.284	.305
a28	Il mio desiderio di essere molto intimo/a qualche volta spaventa e allontana le persone	.144	.303

Come si evince dalla Tab. 5.24, nell'analisi condotta utilizzando le nuove versioni degli item, con la formulazione “fare affidamento sul partner” anziché “dipendere dal partner”, abbiamo ottenuto una struttura fattoriale pienamente coerente ed in linea con le attese. I due fattori estratti risultavano pienamente corrispondenti alle due scale Ansia (F2) ed Evitamento (F1), erano moderatamente correlati tra loro ($r = .32$) e, complessivamente, spiegavano il 38,97% della varianza totale dei dati.

4.3.2. Struttura fattoriale confermativa e model fit

Sono state quindi condotte delle analisi fattoriali confermative (CFA), tramite il software LISREL 8.7 (Jöreskog & Sörbom, 2004). Sul campione di 319 soggetti abbiamo testato la struttura fattoriale della versione dell'ECR-R con le iniziali traduzioni degli item e16, e20, e25 e l'abbiamo messa a confronto con quella in cui i suddetti item sono stati riformulati. Ciò è stato possibile perché nella nuova somministrazione del questionario abbiamo mantenuto entrambe le versioni per i tre item. La CFA ci è servita per capire quale delle due versioni rappresentasse il miglior fit per i nostri dati. Gli item del questionario sono stati suddivisi in 12 “pacchetti” da 3 item ciascuno, tenendo conto delle sottoscale (6 “pacchetti” per l'Ansia e 6 per l'Evitamento).

Fig. 5.5. ECR-R con nuove formulazioni degli item e16, e20, e25



Per la valutazione del fit di ciascun modello e per il confronto tra essi, abbiamo seguito le convenzioni di Bentler (1990) e di Hu e Bentler (1999), che considerano un buon fit quello in cui: $SRMR \leq .08$; CFI ed NNFI $\geq .95$ e $RMSEA \leq .05$.

Per quanto riguarda il fit del modello in cui abbiamo considerato la prima formulazione degli item e16, e20, e25, i risultati ottenuti sono i seguenti: $\chi^2 = 205.79$, con $gdl=53$ ($p=.00$), $RMSEA=0.095$ (0.082-0.11), $CFI=0.96$, $NNFI=0.95$, $SRMR=0.068$. Il fit del modello non è risultato pienamente soddisfacente, poiché il valore dell'indice RMSEA non rispettava i range di adattamento accettati in letteratura.

Abbiamo quindi testato il fit del modello con le nuove formulazioni degli item e16, e20, e25, ottenendo un fit migliore rispetto a quello del primo modello testato: $\chi^2 = 156.37$, $gdl=53$ ($p=.00$), $RMSEA=0.078$ (0.064-0.093), $CFI=0.98$, $NNFI=0.97$, $SRMR=0.056$. La tabella 5.25 consente il confronto dei fit relativi ai due modelli, anche attraverso l'indice AIC.

Tabella 5.25. Model fit per le due traduzioni dell'ECR-R

Modello	ML χ^2	gdl	p	RMSEA	CFI	NNFI	SRMR	AIC
ECR-R prima versione	205.79	53	0.00	0.095 (0.082-0.11)	0.96	0.95	0.068	255.79
ECR-R seconda versione	156.37	53	0.00	0.078 (0.064-0.093)	0.98	0.97	0.056	206.37

4.3.3. Attendibilità delle scale Ansia ed Evitamento

Nella nostra prima versione del questionario, la consistenza interna di entrambe le sottoscale dell'ECR-R risultava soddisfacente, con valori del coefficiente alpha di Cronbach pari a .88 per l'Ansia e .79 per l'Evitamento. In questa seconda versione, l'alpha di Cronbach per la scala dell'Ansia era di .90 e quella della scala Evitamento ha mostrato un considerevole incremento, passando da .79 a .89. Le nuove formulazioni degli item suddetti hanno anche mostrato migliori correlazioni con il totale della scala d'appartenenza. In particolare, per la prima versione degli item e16 "Trovo facile dipendere dal partner", e20 "Trovo difficile concedermi di dipendere dal partner", e25 "Mi sento a mio agio nel dipendere dal partner", i coefficienti di correlazione item-totale erano, rispettivamente: $\alpha=.22$, $\alpha=.38$, $\alpha=.31$; mentre per la seconda versione degli stessi item e16 "Trovo facile fare affidamento sul partner", e 20 "Trovo difficile concedermi di fare affidamento sul partner" ed e25 "Mi sento a mio agio quando faccio affidamento sul partner", i coefficienti di correlazione item-totale erano, rispettivamente: .58, .57, .64.

5. Discussione dei risultati dello Studio 2

Validità fattoriale e attendibilità. Lo Studio 2 rappresenta un approfondimento dello Studio 1 ed è consistito, fondamentalmente, in un esperimento di confronto delle proprietà psicometriche di differenti versioni degli item e16, e20 ed e25. Come discusso nei paragrafi precedenti, per tali item vi era infatti il dubbio di una traduzione italiana non pienamente soddisfacente nella prima versione del questionario, in quanto essi avevano mostrato saturazioni maggiori sul fattore Ansia anziché su quello atteso Evitamento. Nella versione dell'ECR-R utilizzata nello Studio 1, nei suddetti tre item, la versione originale inglese "to depend on romantic partners" era stata tradotta come "dipendere dal partner". Nello Studio 2 abbiamo utilizzato una versione del questionario modificata, in cui abbiamo inserito una nuova formulazione per ciascuno dei tre item e16, e20, e25. Nelle nuove formulazioni, l'espressione inglese "to depend on romantic partners" è stata tradotta come "fare affidamento sul partner". Nello specifico, i tre item di nuova formulazione erano i seguenti: e16) "Trovo facile fare affidamento sul partner"; e25) "Mi sento a mio agio quando faccio affidamento sul partner"; e20) "Trovo difficile concedermi di fare affidamento sul partner". Questa nuova versione dell'ECR-R è risultata caratterizzata da una maggiore validità fattoriale. I risultati dell'analisi fattoriale esplorativa, infatti, mostravano due fattori pienamente corrispondenti alle due scale Ansia (F2) ed Evitamento (F1), moderatamente correlati tra loro ($r = .32$). Nelle analisi fattoriali confermative, il fit del modello con la seconda formulazione degli item e16, e20 ed e25 è risultato migliore rispetto al fit del modello con la prima formulazione degli stessi item. In considerazione del fatto che le nuove formulazioni degli item suddetti hanno anche mostrato migliori correlazioni con il totale della scala d'appartenenza, con conseguente incremento della coerenza interna per la scala Evitamento, appare opportuno che esse sostituiscano le formulazioni inizialmente approntate.

Conclusioni

In questo lavoro, abbiamo affrontato il complesso argomento della misurazione dell'attaccamento adulto nell'ambito delle relazioni di coppia, focalizzando principalmente la nostra attenzione sulle misure self-report degli stili di attaccamento. Il loro impiego in ambito di ricerca, negli ultimi decenni, ha consentito l'accumulo di una gran mole di dati ed il progredire delle conoscenze nell'ambito dell'attaccamento di coppia adolescenziale ed adulto. Nonostante le aspre polemiche che, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, alcuni gruppi di studiosi afferenti ad una diversa tradizione di ricerca hanno rivolto alla metodologia self-report, riteniamo condivisibili le posizioni degli psicologi sociali e della personalità (ad es. Shaver e Mikulincer, 2002), che hanno evidenziato ed argomentato gli indubbi vantaggi che le misure di autovalutazione portano alla ricerca. Grazie all'impiego estensivo di queste misure piuttosto agili e veloci da somministrare, infatti, è stato possibile valutare ipotesi centrali derivate dalla teoria dell'attaccamento e dall'esplorazione dei processi psicodinamici inconsci riguardanti le strategie di regolazione degli affetti e l'attivazione del sistema di attaccamento (per una rassegna vedi Shaver e Mikulincer, 2002). Come sottolineano Shaver, Mikulincer (2002) e Fraley (2002), sebbene le misure self-report non siano state create con l'intento di valutare i processi inconsci in maniera diretta, le differenze individuali esaminate tramite questi strumenti sono risultate correlate con processi inconsci misurabili (ad esempio con i processi difensivi descritti in ambito psicoanalitico) e coerenti con quelle ottenute dall'applicazione di altri metodi, in modi compatibili con alcuni dei temi centrali della teoria dell'attaccamento.

Tuttavia, soffermarsi solamente sui vantaggi che i ricercatori hanno tratto e possono trarre dall'impiego dei self-report negli studi sulle relazioni significative degli adulti, equivarrebbe a raccontare solo una parte della storia. Infatti, è innegabile il fatto che la massiccia introduzione e l'impiego di questi strumenti nell'ambito dell'attaccamento adulto abbia comportato anche dei problemi e presentato delle criticità. Nel presente lavoro abbiamo più volte accennato al fatto che, a partire dagli anni Ottanta, sono stati pubblicati numerosi self-report per la misurazione degli stili di attaccamento. Una tale disponibilità di strumenti, se da un lato ha rappresentato un vantaggio, dall'altro ha contribuito a creare indecisione circa l'effettiva utilità di ciascuna delle misure proposte. Come sottolinea Garbarino (1998), non sono molti i questionari che hanno mostrato adeguate proprietà psicometriche, e persino strumenti di ampia diffusione e utilizzo, come la *single item measure* di Hazan e Shaver (1987) ed il Relationship Questionnaire (RQ) di Bartholomew e Horowitz (1991), non hanno fornito solide evidenze di affidabilità. Un altro "difetto" che caratterizza la metodologia self-report nell'ambito della misurazione della qualità dell'attaccamento è rintracciabile nel fatto che il costrutto stesso di attaccamento a cui fanno riferimento le misure disponibili non è univoco e, soprattutto, spesso non è esplicitamente operazionalizzato nelle sue componenti. Del Corno *et al.* (2007) rilevano come, in letteratura, siano presenti numerosi studi che hanno utilizzato solo parzialmente e/o mescolato e/o scomposto alcuni dei self-report per la misurazione degli stili di attaccamento nelle relazioni amorose. Nella maggioranza dei casi, gli autori di queste pubblicazioni non hanno riferito di aver preliminarmente valutato le proprietà psicometriche né degli strumenti sostanzialmente nuovi che hanno ottenuto – passando invece direttamente all'applicazione di questi ultimi – né dei diversi mix di questionari. A ciò si aggiunga che i self-report di tipo categoriale, tuttora ampiamente impiegati in ambito di ricerca, patiscono gravi limitazioni, che ne

condizionano la validità e non consentono un'accurata valutazione della loro attendibilità. Per quanto riguarda nello specifico il panorama italiano, Collini e Massironi (2004) hanno sottolineato come alle carenze già presenti negli strumenti originari, si aggiungano in molti casi la disomogeneità e la molteplicità delle traduzioni diffuse ed utilizzate, nonché l'impiego di versioni modificate, talvolta secondo criteri non ancora codificati. Tutti questi elementi hanno contribuito a rendere molto confuso il panorama degli strumenti self-report per la valutazione dell'attaccamento, minando la credibilità dei dati ottenuti tramite la loro somministrazione. Per tutti questi motivi, e per altri ancora, i ricercatori dovrebbero valutare con molta attenzione quali self-report utilizzare nei loro studi. Effettivamente, specie nell'ultimo decennio, gli studiosi che si occupano di attaccamento adulto hanno iniziato a prestare grande attenzione alla qualità degli strumenti impiegati nella ricerca, consapevoli del fatto che da essa dipende la possibilità di testare empiricamente la teoria dell'attaccamento e di accumulare prove convincenti della sua utilità nello spiegare le differenze individuali (Bartholomew, 1994). I ricercatori afferenti agli ambiti della psicologia sociale e della personalità hanno individuato nel rigore metodologico e nell'attenzione alle caratteristiche psicometriche degli strumenti impiegati, la strada per un riconoscimento, da parte della comunità scientifica, dell'utilità e dell'affidabilità dei self-report di attaccamento. Brennan, Clark e Shaver (1998) hanno fornito per primi una risposta concreta all'incertezza derivata dall'esistenza di molteplici strumenti di autovalutazione per misurare lo stesso costrutto o costrutti affini. L'obiettivo dei tre autori è stato quello di ottenere una misura comune dello stile di attaccamento nelle relazioni di coppia, che conservasse le proprietà psicometriche migliori di tutte quelle disponibili alla fine degli anni Novanta, e che fosse in grado di cogliere le dimensioni centrali del costrutto di attaccamento adulto. Integrando tutte le scale pubblicate (ed alcune inedite), i ricercatori hanno così raccolto 323 item, poi somministrati ad un campione ampio di soggetti. L'analisi fattoriale esplorativa ha evidenziato due dimensioni: *Ansia rispetto all'abbandono*, *Evitamento della vicinanza*. I ricercatori hanno tenuto i 18 item più rappresentativi di ciascuna dimensione, mettendo a punto l'Experiences in Close Relationships Scale (ECR). Fraley, Waller e Brennan (2000) hanno in seguito completato l'opera di sistematizzazione iniziata da Brennan *et al.* (1998), cercando di ottenere, attraverso le tecniche dell'IRT, una misura che aggiungesse alle già desiderabili proprietà psicometriche dell'ECR, una maggiore precisione nel misurare la sicurezza nelle relazioni. In entrambi gli strumenti, le due scale Ansia ed Evitamento risultano attendibili dal punto di vista della loro coerenza interna e della stabilità alla procedura test-retest, oltre a possedere una buona validità di costrutto, convergente, predittiva e discriminante (Crowell, Fraley, Shaver, 1999; Sibley e Liu, 2004; Sibley, Fischer e Liu, 2005).

Lo sviluppo dei questionari ECR ed ECR-R ha rappresentato certamente un progresso nella misurazione dell'attaccamento sentimentale adulto con il metodo dell'autovalutazione. La loro introduzione ha contribuito alla definitiva affermazione del modello dimensionale, oggi ampiamente condiviso, ed ha assicurato alla comunità scientifica degli strumenti validi ed attendibili per la misurazione dell'ansia e dell'evitamento nelle relazioni. L'importanza rappresentata da tali acquisizioni, emerge dalle parole che gli stessi Brennan, Clark e Shaver (1998) utilizzano nel commentare i loro risultati: <<*Abbiamo dimostrato che (...) stiamo tutti lavorando con le stesse due dimensioni che Ainsworth e i suoi colleghi hanno identificato nel 1978: Evitamento e Ansia*>>. Nel presentare il loro strumento, gli autori sottolineano, inoltre, di non voler attribuire particolare importanza ai "tipi", che non

sono mai “reali”, e di aver raggiunto la convinzione che <<*le dimensioni sono più precise delle categorie*>>. Questa posizione teorica è condivisa da Fraley e Waller che, a conclusione di un articolo di ricerca pubblicato nel 1998 ed intitolato *Adult attachment patterns: A test of the typological model*, commentano: << *I nostri dati indicano che il modello tipologico tradizionale, favorito dai ricercatori sull’attaccamento, non coglie la struttura naturale dell’attaccamento sicuro. Piuttosto, i dati indicano che l’organizzazione dell’attaccamento adulto è una variabile distribuita quantitativamente, relativamente alla quale le persone differiscono in livello piuttosto che in tipo*>> (p. 108). E ancora: <<*Ci sembra che le misure focalizzate su prototipi riflettano più il modo in cui il sistema di attaccamento è percepito dagli psicologi che il modo in cui esso è organizzato nelle persone*>> (p.107). Anche sull’operazionalizzazione dell’attaccamento sentimentale adulto nelle due componenti dell’Ansia e dell’Evitamento vige, attualmente, un elevato grado d’accordo fra studiosi. Numerosi studi di analisi fattoriale, infatti, hanno indicato che le due dimensioni latenti di Ansia ed Evitamento sono importanti nello spiegare le differenze nei modi di pensare, di sentire e di agire delle persone nel contesto delle relazioni intime.

Data la loro capacità di misurare le dimensioni Ansia ed Evitamento in maniera valida ed attendibile, ECR ed ECR-R rappresentano preziosi strumenti per i ricercatori; dal momento della loro pubblicazione, essi sono stati ampiamente utilizzati nelle ricerche internazionali sull’attaccamento di coppia, rivelandosi molto vantaggiosi rispetto a precedenti strumenti autodescrittivi. Essi sono stati anche tradotti e validati in diversi contesti linguistico-culturali, e l’elevata attendibilità e validità delle versioni originali sembrano caratterizzare anche le versioni in altre lingue (Picardi *et al.*, 2000; 2002; Alonso-Arbiol *et al.*, 2007; Ehrenthal *et al.* 2009; JIN Yan, TANG Ri-xing, 2007; Tsagarakis *et al.* 2007; Selcuk *et al.* 2005; Wongpakaran *et al.* 2011).

La parte empirica del nostro lavoro si è inserita in questo panorama e si è proposta di fornire un contributo alla comprensione delle caratteristiche psicometriche della versione italiana dell’Experiences in Close Relationships-Revised (ECR-R). Nel progettare il nostro studio, abbiamo tenuto in considerazione i suggerimenti di Vincenzo Calvo (2008), che è stato il primo e unico autore ad aver predisposto una versione italiana dell’ECR-R e ad averne testato la validità fattoriale, su un campione di 215 soggetti. In questo preliminare studio, - presentato al decimo Congresso Nazionale dell’Associazione Italiana di Psicologia (AIP), Sezione di Psicologia Clinica e Dinamica – l’interpretazione dei due fattori estratti non è risultata in linea con le attese, in quanto entrambi comprendevano sia item riferiti all’Ansia sia item riferiti all’Evitamento. Calvo (2008), concludeva il suo contributo sottolineando la necessità di ulteriori conferme per questi risultati, in particolar modo, l’autore riteneva auspicabile la considerazione di un gruppo più numeroso di soggetti e l’impiego di metodi di analisi di tipo confermativo oltre che esplorativo. Nel nostro lavoro, abbiamo cercato di cogliere tali suggerimenti, utilizzando un campione numeroso, testando sia la struttura fattoriale esplorativa sia la struttura fattoriale confermativa dell’ECR-R, indagando l’affidabilità dello strumento, e la validità convergente e nomologica rispetto ad altri self-report.

Dai risultati delle analisi condotte è emerso che la struttura fattoriale della nostra versione italiana del questionario ECR-R è in accordo con la teoria che ha guidato la costruzione dello strumento originale e i due fattori estratti corrispondevano abbastanza bene alle due dimensioni di Ansia rispetto all’abbandono ed Evitamento

della vicinanza, esplorate dalle scale dello strumento. Facevano eccezione due item che presentavano saturazioni maggiori sul fattore d'Ansia anziché su quello atteso di Evitamento. Il fatto che alla base del comportamento inatteso mostrato da questi item ci fosse una traduzione non pienamente soddisfacente è stato confermato dai risultati di una seconda analisi fattoriale. Quest'ultima è stata condotta su un nuovo campione di soggetti a cui è stata somministrata una versione del questionario con nuove formulazioni per gli item che si erano mostrati "difettosi" nella prima traduzione. In seguito alle nuove formulazioni, abbiamo ottenuto una struttura fattoriale perfettamente coerente, in cui tutti gli item si distribuivano nella maniera attesa. In considerazione del fatto che le nuove formulazioni hanno anche mostrato migliori correlazioni con il totale della propria scala di appartenenza, appare opportuno che la seconda versione dell'ECR-R rimpiazzi quella inizialmente approntata.

La validità convergente della versione italiana del questionario ECR-R è stata valutata rispetto ad altri noti strumenti di valutazione dell'attaccamento nei legami sentimentali adulti, quali il Relationships Questionnaire (RQ; Bartholomew e Horowitz, 1991), il Relationship Scales Questionnaire (RSQ; Griffin e Bartholomew, 1994) e l'Attachment Style Questionnaire (ASQ; Feeney *et al.* 1994b). In generale, evidenze più forti di validità convergente sono scaturite dal confronto tra le scale dell'ECR-R e quelle di altri strumenti dimensionali, piuttosto che prototipici. Infine, abbiamo esplorato la rete nomologica di associazioni empiriche coerenti teoricamente con le due dimensioni Ansia ed Evitamento. Le relazioni tra scale dell'ECR-R ed adjustment diadico (DAS), autostima (Basic S-E) ed ansia di tratto (STAI) sono risultate conformi alle attese e/o coerenti con quelle riscontrate in altri studi.

Nel complesso, i risultati ottenuti sono coerenti con la letteratura internazionale e con la teoria che ha guidato la costruzione dello strumento, e giustificano l'impiego di questa versione dell'ECR-R nel contesto linguistico-culturale italiano. Il questionario consente di valutare lo stile di attaccamento al partner in termini dimensionali, il che è spesso vantaggioso nell'analisi dei dati di ricerca. Inoltre, esso può essere utilizzato per classificare i soggetti nelle categorie di attaccamento previste dal classico modello a quattro fattori (Sicuro, Timoroso, Preoccupato, Svalutante). La versione italiana definitiva del questionario, presentata in appendice C, si configura dunque come uno strumento di valutazione con ottime proprietà psicometriche e, per questo, particolarmente vantaggioso nella ricerca sull'attaccamento di coppia con soggetti adolescenti ed adulti. Nel condividere quanto affermato da Judith Feeney (2009), ossia che in qualsiasi area di ricerca i risultati empirici sono tanto solidi quanto le misure su cui si basano, riteniamo importante il fatto che sia disponibile, dell'ECR-R, anche una versione italiana, di cui sono note le principali caratteristiche psicometriche.

Nonostante la nostra attenzione, in questo lavoro, si sia principalmente focalizzata sulla dimostrazione dell'utilità delle misure self-report d'attaccamento, non mancano certo l'interesse e l'apertura verso l'utilizzo dell'approccio narrativo nella ricerca sull'attaccamento sentimentale adulto e verso il significato clinico implicito in tale approccio. In particolare, condividiamo la posizione di quegli autori che auspicano un miglior dialogo tra differenti tradizioni di ricerca, nella convinzione che una maggiore integrazione ed un "supporto" reciproco tra diversi approcci metodologici possano notevolmente arricchire la nostra comprensione delle dinamiche d'attaccamento fra partner adulti. In quest'ottica, riteniamo che sia utile valutare, in futuro, anche la

capacità classificatoria della versione italiana dell'ECR-R da noi proposta rispetto ad un valido strumento narrativo di classificazione categoriale dell'attaccamento al partner, come la Current Relationship Interview (CRI; Crowell e Owens, 1998).

Ringraziamenti

Diverse sono le persone che, con il loro contributo diretto o indiretto, hanno reso possibile la realizzazione del lavoro qui presentato. Quando ho iniziato il mio percorso di dottorato, per me era tutto nuovo: nuova città, nuova facoltà, nuove persone. La mia motivazione era alta sin dall'inizio, ma certi "fortunati incontri" l'hanno sicuramente alimentata e rafforzata. Ecco perché, in dirittura d'arrivo, sento doverosi alcuni ringraziamenti.

Il primo ringraziamento va, congiuntamente, ai Professori San Martini e Zavattini, per avermi "affidato" un progetto tanto ambizioso quanto confacente ai miei interessi, e per aver sempre messo a disposizione generosamente le proprie competenze. In particolare, ringrazio il Prof. San Martini per l'interessamento e la pazienza con cui mi ha guidata nelle scelte metodologiche e statistiche che il progetto e la realizzazione della ricerca hanno richiesto. E ringrazio il Prof. Zavattini per avermi accolto nel suo "gruppo di lavoro", dandomi la possibilità di fare ulteriori "fortunati incontri" sia dal punto di vista culturale sia dal punto di vista umano.

Un particolare ringraziamento va al Prof. Franco Amodeo, per aver partecipato al processo di *back translation* di alcuni questionari inseriti nella batteria utilizzata per la raccolta dati.

Vorrei poi ringraziare una serie di persone che hanno facilitato, in vari modi, l'accesso alle "risorse umane", indispensabili per la mia ricerca. Tra questi, i Professori Marco Tommasi, Marco Guicciardi, Antonio Argiolas, Francesca Scalas, Maria Luisa Pedditzi, Laura Vismara, e le Dott.sse Valentina Fois e Barbara Cacciarru.

Grazie alla Dott.ssa Mirian Agus, per la consulenza in tema di software ed elaborazioni, e per la disponibilità con cui ha sempre risposto all'urgenza dei miei dubbi.

Grazie anche alla Dott.ssa Laura Corda, per il supporto nel reperimento della bibliografia introvabile!

Alle Dott.sse Fiorella Fantini, Alessia Carleschi, Gina Riccio, Federica Piccolo, Valeria Crisafulli, Sara Longo, Valentina Nassisi, Valentina Di Sarno ed Elisa Casini, per essere state compagne preziose e insostituibili in questo percorso.

Alla Dott.ssa Chiara Vari, per l'amicizia generosa.

Infine, un ringraziamento particolarmente sentito va a tutte le persone che si sono prestate alla compilazione del questionario, dedicando alla mia ricerca un po' della loro attenzione e del loro tempo.

ALLEGATI

APPENDICE A

STRUMENTI SELF-REPORT PER LA VALUTAZIONE DELL'ATTACCAMENTO AL PARTNER

ADULT ATTACHMENT QUESTIONNAIRE – AAQ
di Shaver ed Hazan (1992); tr. it. in Carli (1995)

Istruzioni: *Il seguente questionario, suddiviso in due parti abbastanza brevi, è incentrato sulle sue relazioni sentimentali. Si soffermi un momento a pensare a tutte le più importanti relazioni sentimentali che ha avuto. Per ciascuna di esse, provi a riflettere su quanto la relazione la rendeva felice o infelice e al modo in cui cambiavano i suoi stati d'animo. Pensi anche a quanta fiducia o sfiducia riponeva nell'altro, se si sentiva fortemente legato/a emotivamente o non abbastanza, quanta gelosia provava e quanto tempo passava pensando al/alla partner. Cerchi di ricordare quanto era attratto/a dalla persona, in che modo la relazione sarebbe potuta andare meglio e come è finita. (Richiamare in mente questi piacevoli e cattivi ricordi relativi alle relazioni che ha avuto, l'aiuterà a rispondere accuratamente alle domande che seguiranno).*

Parte prima

Legga ciascuna delle tre autodescrizioni che seguono (I, II, III) e indichi poi in che misura ritiene che ognuna di esse descriva fedelmente o meno il modo in cui è solito/a comportarsi nelle relazioni, cerchiando uno dei numeri che si trovano sotto ciascuna autodescrizione (Nota: il termine "stretto" o "intimo" fa riferimento all'intimità psicologica o emotiva e non necessariamente a quella sessuale).

I. Qualche volta mi sento a disagio quando sto con gli altri; trovo difficile avere completa fiducia in loro, mostrarmi dipendente da essi. Divento nervoso/a se qualcuno diventa eccessivamente intimo e, spesso, il/la mio/a partner vorrebbe che stabilissimo un'intimità superiore a quella che mi fa sentire a mio agio. *(Cerchiare uno dei numeri che seguono).*

1. Fortemente in disaccordo – 2. Moderatamente in disaccordo – 3. Lievemente in disaccordo – 4. Indeciso/a – 5. Lievemente d'accordo – 6. Moderatamente d'accordo – 7. Fortemente d'accordo.

II. Trovo che gli altri siano riluttanti a stabilire con me quell'intimità che desidererei raggiungere con loro. Spesso temo che il/la mio/a partner non sia realmente innamorato/a o che non voglia stare con me. Desidero un rapporto molto stretto con il/la mio/a partner, e questo qualche volta fa fuggire le persone. *(Cerchiare uno dei numeri che seguono).*

1. Fortemente in disaccordo – 2. Moderatamente in disaccordo – 3. Lievemente in disaccordo – 4. Indeciso/a – 5. Lievemente d'accordo – 6. Moderatamente d'accordo – 7. Fortemente d'accordo.

III. Trovo relativamente facile stabilire relazioni intime con gli altri e mi sento a mio agio nel dipendere da loro. Non mi capita spesso di temere di essere abbandonato/a o che qualcuno si leghi fortemente a me. *(Cerchiare uno dei numeri che seguono).*

1. Fortemente in disaccordo – 2. Moderatamente in disaccordo – 3. Lievemente in disaccordo – 4. Indeciso/a – 5. Lievemente d'accordo – 6. Moderatamente d'accordo – 7. Fortemente d'accordo.

Parte seconda

Sotto, vengono riportate nuovamente le tre descrizioni presentate nella pagina precedente. Le chiediamo di fare un segno vicino ad una sola alternativa, scegliendo quella che meglio descrive ciò che prova nelle relazioni sentimentali.

I. Qualche volta mi sento a disagio quando sto con gli altri; trovo difficile avere completa fiducia in loro, mostrarmi dipendente da essi. Divento nervoso/a se qualcuno diventa eccessivamente intimo e, spesso, il/la mio/a partner vorrebbe che stabilissimo un'intimità superiore a quella che mi fa sentire a mio agio.

II. Trovo che gli altri siano riluttanti a stabilire con me quell'intimità che desidererei raggiungere con loro. Spesso temo che il/la mio/a partner non sia realmente innamorato/a o che non voglia stare con me. Desidero un rapporto molto stretto con il/la mio/a partner, e questo qualche volta fa fuggire le persone.

III. Trovo relativamente facile stabilire relazioni intime con gli altri e mi sento a mio agio nel dipendere da loro. Non mi capita spesso di temere di essere abbandonato/a o che qualcuno si leghi fortemente a me.

ADULT ATTACHMENT SCALE - AAS

di Collins e Read (1990)

Istruzioni: Legga ciascuna delle seguenti affermazioni e indichi il grado in cui essa descrive i suoi sentimenti verso le relazioni romantiche. Consideri tutte le sue relazioni (passate e presenti) e risponda pensando a come, in generale, si sente o si è sentito/a in queste relazioni. Se non ha mai avuto una relazione romantica, risponda pensando a come crede che potrebbe sentirsi.

Per fornire le sue risposte, utilizzi la scala sotto riportata, indicando un numero da 1 a 5 nell'apposito spazio alla destra di ciascuna affermazione.

1-----2-----3-----4-----5
Non mi descrive per nulla **Mi descrive perfettamente**

1. Trovo relativamente facile entrare in intimità con gli altri
2. Non mi preoccupa l'idea di essere abbandonato
3. Trovo difficile concedermi di dipendere dagli altri
4. Nelle relazioni, spesso temo che i miei partner non mi amino veramente
5. Mi sembra che gli altri siano riluttanti a stabilire con me l'intimità che desidererei raggiungere con loro
6. Mi sento a mio agio nell'affidarmi agli altri
7. Non mi preoccupa l'idea che qualcuno entri troppo in intimità con me
8. Mi sembra che le persone non siano mai presenti quando hai bisogno di loro
9. Avverto un certo disagio nello stare in intimità con gli altri
10. Nelle relazioni, spesso temo che i miei partner non vogliano stare con me
11. Desidero fondermi completamente con un'altra persona
12. Il mio desiderio di fusione talvolta fa fuggire le persone
13. Mi sento a mio agio se qualcuno si affida a me
14. So che gli altri ci saranno quando avrò bisogno di loro
15. Mi innervosisco se qualcuno diventa eccessivamente intimo nei miei confronti
16. Trovo difficile avere completa fiducia negli altri
17. Spesso, i miei partner vorrebbero stabilire un'intimità superiore a quella che mi fa sentire a mio agio
18. Non sono sicuro/a di poter sempre fare affidamento sugli altri in caso di bisogno

ADULT ATTACHMENT SCALE – REVISED (AAS-R)

di Collins (1996)

Istruzioni: Legga ciascuna delle seguenti affermazioni e indichi il grado in cui essa descrive i suoi sentimenti verso le relazioni romantiche. Consideri tutte le sue relazioni (passate e presenti) e risponda pensando a come, in generale, si sente o si è sentito/a in queste relazioni. Se non ha mai avuto una relazione romantica, risponda pensando a come crede che potrebbe sentirsi.

Per fornire le sue risposte, utilizzi la scala sotto riportata, indicando un numero da 1 a 5 nell'apposito spazio alla destra di ciascuna affermazione.

1-----2-----3-----4-----5
Non mi **Mi descrive**
descrivo **perfettamente**
per nulla

1. Trovo relativamente facile entrare in intimità con le persone
2. Trovo difficile concedermi di dipendere dagli altri
3. Spesso temo che i miei partner non mi amino veramente
4. Mi sembra che gli altri siano riluttanti a stabilire con me l'intimità che desidererei raggiungere con loro
5. Mi sento a mio agio nell'affidarmi agli altri
6. Non mi preoccupa l'idea che le persone entrino troppo in intimità con me
7. Mi sembra che le persone non siano mai presenti quando hai bisogno di loro
8. Avverto un certo disagio nello stare in intimità con gli altri
9. Spesso temo che i miei partner non vogliano stare con me
10. Nel mostrare agli altri i miei sentimenti, ho paura che loro non provino per me le stesse cose
11. Spesso mi chiedo se ai miei partner importi davvero di me
12. Mi sento a mio agio nello sviluppare delle relazioni intime con gli altri
13. Mi sento a disagio quando qualcuno diventa emotivamente troppo intimo nei miei confronti
14. So che gli altri ci saranno quando avrò bisogno di loro
15. Vorrei avvicinarmi alle persone, ma ho paura di essere ferito
16. Trovo difficile avere completa fiducia negli altri
17. Spesso, i miei partner vorrebbero stabilire una vicinanza emotiva superiore a quella che mi fa sentire a mio agio
18. Non sono sicuro/a di poter sempre fare affidamento sulle persone in caso di bisogno

RELATIONSHIP QUESTIONNAIRE - RQ

di Bartholomew e Horowitz (1991)

Parte prima

Le quattro seguenti autodescrizioni si riferiscono alle sue esperienze sentimentali. Si soffermi a riflettere sulle più importanti relazioni sentimentali che ha avuto, prima di rispondere a quanto segue.

Legga ognuna delle quattro seguenti autodescrizioni e faccia un segno in corrispondenza dell'alternativa che meglio descrive o si avvicina di più a ciò che prova nelle relazioni sentimentali. (N.B.: i termini "vicino" e "intimo" si riferiscono alla vicinanza psicologica ed emotiva, non necessariamente a quella sessuale.

A. Trovo facile stabilire relazioni intime con gli altri. Mi sento a mio agio nel dipendere da loro e nel sentire che qualcuno dipende da me. Non mi capita spesso di temere di essere abbandonato o di non essere accettato dagli altri.

B. Mi sento a disagio quando mi lego agli altri. Desidero stabilire delle relazioni intime, ma trovo difficile avere completa fiducia negli altri o dover dipendere da loro. Ho paura di dover soffrire se mi lego troppo agli altri.

C. Vorrei instaurare con le persone relazioni estremamente intime, ma spesso trovo che gli altri sono riluttanti a stabilire con me quell'intimità che desidererei raggiungere. Sto male se non sono in stretto contatto con qualcuno, e qualche volta temo che gli altri non mi stimino quanto io stimo loro.

D. Sto bene senza relazioni fortemente emotive. È molto importante per me sentirmi indipendente e autosufficiente; preferisco non dipendere dagli altri e non sopporto che gli altri dipendano da me.

Parte seconda

Ora indichi il grado in cui ciascuno degli stili relazionali descritti rispecchia il suo stile generale nelle relazioni intime.

	Per niente simile a me		Abbastanza simile a me				Del tutto simile a me
Stile A	1	2	3	4	5	6	7
Stile B	1	2	3	4	5	6	7
Stile C	1	2	3	4	5	6	7
Stile D	1	2	3	4	5	6	7

EXPERIENCES IN CLOSE RELATIONSHIPS SCALE – ECR

di Brennan, Clark e Shaver (1998); versione italiana di Picardi et al. (2000; 2002)

Istruzioni: Le seguenti affermazioni si riferiscono a come lei si sente nelle relazioni sentimentali. Siamo interessati al suo modo generale di vivere le relazioni, non soltanto a ciò che sta succedendo in una relazione attualmente in corso. Legga ogni affermazione, e segni con una crocetta la casella che meglio descrive quanto lei è d'accordo o non è d'accordo. La casella con il numero "1" indica un completo disaccordo, mentre la casella con il numero "7" indica un completo accordo. Nel rispondere, tenga presente che per "partner" si intende solamente un partner sentimentale (ad es. la propria ragazza o il proprio ragazzo, la fidanzata o il fidanzato, il proprio coniuge), e quindi non parenti, amici o colleghi. Inoltre, tenga presente che le parole "vicino" o "intimo" si riferiscono alla vicinanza psicologica o emotiva (ad es. aprirsi, confidarsi, condividere emozioni ed esperienze), oltre che a quella fisica o sessuale.

	Completamente falso	Abbastanza falso	Un po' falso	Né vero né falso	Un po' vero	Abbastanza vero	Completamente vero
	1	2	3	4	5	6	7
1. Preferisco non mostrare al partner come mi sento dentro	1	2	3	4	5	6	7
2. Ho paura di essere lasciato/a	1	2	3	4	5	6	7
3. Mi sento molto a mio agio quando mi trovo in intimità con il partner	1	2	3	4	5	6	7
4. Mi preoccupo molto per le mie relazioni sentimentali	1	2	3	4	5	6	7
5. Non appena il mio partner inizia a diventare più intimo, mi rendo conto di allontanarmi	1	2	3	4	5	6	7
6. Temo che il partner non tenga a me quanto io tengo a lui/lei	1	2	3	4	5	6	7
7. Mi sento a disagio quando il partner vuole stabilire con me una profonda intimità	1	2	3	4	5	6	7
8. Mi preoccupo molto di perdere il mio partner	1	2	3	4	5	6	7
9. Ho difficoltà ad aprirmi con il partner	1	2	3	4	5	6	7
10. Spesso desidero che i sentimenti del mio partner verso di me siano forti quanto i miei verso di lui/lei	1	2	3	4	5	6	7

11. Vorrei raggiungere una maggiore intimità con il mio partner, ma mi tiro sempre indietro	1	2	3	4	5	6	7
12. Spesso vorrei fondermi completamente con il partner, e ciò talvolta lo/la spaventa e lo/la fa allontanare	1	2	3	4	5	6	7
13. Mi innervosisco quando il partner diventa troppo intimo	1	2	3	4	5	6	7
14. Ho paura di restare solo/a	1	2	3	4	5	6	7
15. Mi sento a mio agio nel condividere con il partner i miei più intimi pensieri e sentimenti	1	2	3	4	5	6	7
16. A volte il mio desiderio di stabilire un rapporto molto stretto spaventa e fa allontanare le persone	1	2	3	4	5	6	7
17. Cerco di evitare di raggiungere una eccessiva intimità con il partner	1	2	3	4	5	6	7
18. Ho bisogno di molte rassicurazioni sul fatto di essere amato/a dal mio partner	1	2	3	4	5	6	7
19. Trovo abbastanza facile entrare in intimità con il mio partner	1	2	3	4	5	6	7
20. A volte ho l'impressione di forzare il partner a mostrare più sentimento e maggiore dedizione	1	2	3	4	5	6	7
21. Trovo difficile affidarmi completamente al partner	1	2	3	4	5	6	7
22. Non mi preoccupa spesso di essere lasciato/a	1	2	3	4	5	6	7
23. Preferisco non entrare in eccessiva intimità con il partner	1	2	3	4	5	6	7
24. Se non riesco ad ottenere che il partner mi dimostri interesse, ne sono turbato/a o mi arrabbio	1	2	3	4	5	6	7
25. Al mio partner dico quasi tutto	1	2	3	4	5	6	7
26. Trovo che il mio partner non voglia stabilire con me quell'intimità che desidererei raggiungere	1	2	3	4	5	6	7
27. Di solito parlo con il mio partner dei miei problemi e delle mie preoccupazioni	1	2	3	4	5	6	7
28. Quando non ho una relazione sentimentale, mi sento piuttosto ansioso/a e insicuro/a	1	2	3	4	5	6	7
29. Mi sento a mio agio ad affidarmi al partner	1	2	3	4	5	6	7
30. Mi sento frustrato/a quando il mio partner non è presente quanto io vorrei	1	2	3	4	5	6	7
31. Non mi crea problemi chiedere conforto, consiglio o aiuto al partner	1	2	3	4	5	6	7
32. Mi sento frustrato/a se il partner non è disponibile quando ho bisogno di lei/lui	1	2	3	4	5	6	7
33. Mi è d'aiuto rivolgermi al mio partner nei momenti di bisogno	1	2	3	4	5	6	7
34. Quando il mio partner mi critica, mi sento molto a disagio	1	2	3	4	5	6	7
35. Mi rivolgo al mio partner per molte cose,	1	2	3	4	5	6	7

inclusi conforto e rassicurazione							
36. Me la prendo quando il mio partner passa del tempo lontano da me	1	2	3	4	5	6	7

EXPERIENCES IN CLOSE RELATIONSHIPS SCALE – ECR

di Brennan, Clark e Shaver (1998); versione italiana di Agostoni e Manzoni (2007)

Istruzioni: *Le seguenti affermazioni si riferiscono al modo in cui lei si sente nelle relazioni sentimentali. Siamo interessati al modo in cui lei generalmente vive le relazioni, e non soltanto a ciò che sta succedendo in una relazione attualmente in corso. Risponda ad ogni affermazione indicando la misura del suo accordo o disaccordo, barrando la casella corrispondente:*

	Forte disaccordo		Neutrale/ misto			Forte accordo	
	1	2	3	4	5	6	7
1. Preferisco non mostrare al mio partner come mi sento dentro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Ho paura di essere abbandonato/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Mi sento molto a mio agio quando sono in intimità con il mio partner	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Mi preoccupo molto per le mie relazioni sentimentali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Appena il mio partner comincia a stabilire con me una relazione di intimità, sento di volermi allontanare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Temo che il partner non tenga a me quanto io tengo a lui/lei	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Mi sento a disagio quando il mio partner vuole stabilire con me una relazione di intimità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Mi preoccupo molto di perdere il mio partner	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Non mi sento a mio agio ad aprirmi con il mio partner	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Spesso desidero che i sentimenti del mio partner verso di me siano forti come quelli che io provo per lui/lei	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

11. Vorrei una maggiore intimità con il mio partner, ma continuo a tirarmi indietro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Spesso vorrei fondermi completamente con il mio partner, e ciò a volte lo/la fa allontanare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13. Mi innervosisco quando il mio partner diventa troppo intimo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14. Ho paura di restare solo/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15. Mi sento a mio agio nel condividere i miei pensieri e i miei sentimenti più intimi con il mio partner	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16. Il mio desiderio di un rapporto molto intimo a volte fa allontanare le persone	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
17. Tendo a evitare di un'eccessiva intimità con il mio partner	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18. Ho molto bisogno di rassicurazione sul fatto di essere amato/a dal mio partner	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19. Trovo abbastanza facile entrare in intimità con il mio partner	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20. A volte sento di forzare i miei partner a mostrare più sentimento e più impegno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
21. Trovo difficile permettere a me stesso/a di fare affidamento sul mio partner	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
22. Non mi preoccupo spesso di essere abbandonato/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
23. Preferisco non avere eccessiva intimità con il mio partner	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
24. Se non riesco a far sì che il mio partner mostri interesse per me, sono turbato/a e arrabbiato/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
25. Al mio partner dico proprio tutto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
26. Trovo che il/i mio/miei partner non vogliono stabilire con me l'intimità che vorrei io	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
27. Di solito discuto dei miei problemi e delle mie preoccupazioni con il mio partner	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
28. Quando non ho una relazione sentimentale, mi sento un po' ansioso/a e insicuro/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
29. Mi sento a mio agio ad affidarmi ai miei partner	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
30. Sono frustrato/a quando il mio partner non è presente quanto vorrei	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

31. Non mi disturba chiedere ai miei partner conforto, consigli, aiuto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
32. Sono frustrato/a se i miei partner non sono disponibili quando ho bisogno di loro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
33. Mi è d'aiuto rivolgermi al mio partner nei momenti di bisogno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
34. Quando i miei partner mi disapprovano mi sento veramente male	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35. Mi rivolgo al mio partner per molte cose, inclusi il conforto e la rassicurazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
36. Sono risentito/a quando il mio partner passa del tempo lontano da me	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

QUESTIONARIO SULL'ATTACCAMENTO ATTUALE

di Lorenzini, Mancini, Sassaroli (1985)

Siamo interessati a conoscere meglio alcune dinamiche all'interno della coppia; troverà di seguito alcune affermazioni che si riferiscono al/alla suo/a partner; per ognuna di esse risponda utilizzando la seguente scala:

1 = molto vero

2 = abbastanza vero

3 = abbastanza falso

4 = molto falso

1. Vorrei che il mio partner stesse sempre vicino a me	1	2	3	4
2. È importante sapere sempre dov'è e cosa fa il partner	1	2	3	4
3. È importante potersi sempre mettere in contatto rapidamente con il partner	1	2	3	4
4. Quando sono da solo senza il partner sono molto insicuro	1	2	3	4
5. È fondamentale avere la sicurezza che il rapporto non finisca mai	1	2	3	4
6. Non sopporto che il mio partner a volte si interessi più a un altro che a me	1	2	3	4
7. È fondamentale che in una coppia ciascuno sappia tutto dell'altro	1	2	3	4
8. Non sopporto le partenze e i distacchi in genere	1	2	3	4
9. Voglio sapere ogni cosa del passato del mio partner	1	2	3	4
10. È importante conoscere tutte le amicizie del partner	1	2	3	4
11. Non credo che qualcuno possa occuparsi di me in modo disinteressato	1	2	3	4
12. Credo di essere destinato a stare solo	1	2	3	4
13. Mi capita spesso di essere protetto dagli altri	1	2	3	4
14. Mi sono abituato a contare solo su di me	1	2	3	4
15. La gente bada solo a farsi i fatti suoi	1	2	3	4
16. Gli altri, in genere, sono molto affettuosi con me	1	2	3	4
17. Gli altri comprendono i miei problemi	1	2	3	4
18. Le persone che ho incontrato non mi hanno dato l'affetto di cui ho	1	2	3	4

bisogno

19. Gli altri sono molto attenti ai miei bisogni	1	2	3	4
20. Gli altri si occupano di me molto volentieri	1	2	3	4

RECIPROCAL ATTACHMENT QUESTIONNAIRE FOR ADULTS - RAQ
di West e Sheldon Keller (1994)

In questo questionario troverai delle domande che riguardano la relazione con una persona speciale nella tua vita. Noi chiamiamo questa persona speciale la tua "figura d'attaccamento". Per figura d'attaccamento intendiamo: 1) molto probabilmente la persona con cui vivi o con cui hai un coinvolgimento sentimentale; 2) la persona a cui probabilmente ti rivolgi maggiormente per essere confortato/a, aiutato/a, amato/a o capito/a; 3) la persona su cui, probabilmente, fai maggiore affidamento, e che può fare affidamento su di te per delle cose.

La tua figura d'attaccamento può essere tuo marito o tua moglie, il tuo ragazzo o la tua ragazza, o un altro amico speciale. Ci possono essere diverse persone nella tua vita alle quali ti senti legato in modi diversi, oppure può essere difficile pensare a una persona che significhi così tanto per te.

Per rispondere alle seguenti domande, pensa alla persona a cui ti senti più legato/a in questo momento. Questa persona è la tua figura d'attaccamento, anche se non tutte le descrizioni sembrano adattarsi bene.

In questo momento, c'è qualcuno nella tua vita che descriveresti come la tua figura d'attaccamento? ____ Sì ____ No

Che relazione hai con la tua figura d'attaccamento? La mia figura d'attaccamento è mio/a _____

Adesso ti verranno poste alcune domande circa la tua relazione con la tua figura d'attaccamento. Rifletti su ciascuna delle domande e rispondi attentamente, ma non preoccuparti se ad alcune domande sarà difficile rispondere in maniera precisa. Fai il meglio che puoi e fidati del tuo personale giudizio. Ricorda, questo questionario non è una prova. Non ci sono risposte giuste o sbagliate. Le domande semplicemente descrivono relazioni differenti. Grazie per il tuo contributo.

	Fortemente in disaccordo	In disaccordo	In parte d'accordo/ in parte in disaccordo	D'accordo	Fortemente d'accordo
1. Mi rivolgo alla mia figura d'attaccamento per molte cose, inclusi il conforto e la rassicurazione	1	2	3	4	5
2. Non protesto se la mia figura d'attaccamento si allontana da me per qualche giorno	1	2	3	4	5
3. Sono sicuro/a che la mia figura d'attaccamento cercherà di capire i miei sentimenti	1	2	3	4	5
4. Temo che la mia figura d'attaccamento possa deludermi	1	2	3	4	5
5. Provo risentimento quando la mia figura d'attaccamento trascorre del tempo lontano da me	1	2	3	4	5
6. Devo avere la mia figura d'attaccamento con me	1	2	3	4	5

quando sono turbato/a					
7. Quando sono turbato/a, sono sicuro/a che la mia figura d'attaccamento sarà lì ad ascoltarmi	1	2	3	4	5
8. Mi sento abbandonato/a quando la mia figura d'attaccamento è lontana per alcuni giorni	1	2	3	4	5
9. Ho una paura terribile che la mia relazione con la mia figura d'attaccamento possa finire	1	2	3	4	5
10. Parlo delle cose con la mia figura d'attaccamento	1	2	3	4	5
11. Ho paura di poter perdere l'amore della mia figura d'attaccamento	1	2	3	4	5
12. Mi sento perso/a se sono turbato/a e la mia figura d'attaccamento non è vicina a me	1	2	3	4	5
13. Sono sicuro/a che la mia figura d'attaccamento mi amerà per sempre	1	2	3	4	5
14. Chiedo aiuto alla mia figura d'attaccamento solo quando le cose si mettono veramente molto male per me	1	2	3	4	5
15. Quando sono ansioso/a, ho un disperato bisogno di stare vicino/a alla mia figura d'attaccamento	1	2	3	4	5

ANXIOUS ROMANTIC ATTACHMENT SCALE – ARAS
di Hindy, Schwarz e Brodsky (1989); versione italiana di Georgiacodis e Lax (1990)

Pensate a una relazione sentimentale che sia o sia stata particolarmente importante per voi. Meglio ancora, pensate a tre o quattro persone dalle quali vi siete sentiti fortemente attratti o con le quali vi siete sentiti emotivamente coinvolti. Possono essere persone con cui siete usciti per molto tempo o anche solo brevemente, o per le quali avete provato soltanto un'infatuazione, purchè all'epoca abbiano significato molto per voi. Per ciascuna di queste relazioni o di questi interessi sentimentali (che sono indicati con le lettere da A fino a D), apponete un numero dallo 0 all'8 nello spazio vicino a ogni constatazione, a indicare il grado di verità di essa in relazione a quel rapporto. (Riempite mentalmente il vuoto in ogni frase con il nome del particolare partner a cui state pensando). Più alto sarà il numero più vera sarà la constatazione, vale a dire o significa "niente affatto vero, non è andata così", mentre 8 significa "decisamente vero, è andata proprio così".

	Partner			
	A	B	C	D
Inserire nomi dei partner				
1. "Lui/lei mi ama, lui/lei non mi ama". Sembrava che i sentimenti di ___ per me mutassero molto frequentemente e imprevedibilmente				
2. Ho spesso desiderato che i sentimenti di ___ per me fossero forti quanto i miei per lui/lei				
3. ___ sembrava capacissimo/a sia di farmi del male, sia di consolarmi				
4. Qualche volta avevo la sensazione di costringere ___ a dimostrare più sentimento, più impegno				
5. Da ragazzo/a ___ era sicuramente molto emotivo/o				

<p>6. “Incerta” è una parola che ben definisce la natura della mia relazione con ___</p> <p>7. Nella mia relazione con ___ ho spesso pensato che davo più di quanto non ricevevo</p> <p>8. ___ mi rendeva sia molto felice sia molto triste</p> <p>9. Quando ___ sembrava insicuro/a dei suoi sentimenti per me, la cosa mi irritava</p> <p>10. Sapevo che a ___ non importava di me quanto io avevo sperato gli/le importasse, ma non riuscivo ad accettarlo.</p> <p>11. Le cose sarebbero potute andar meglio se i sentimenti di ___ fossero stati forti quanto i miei</p> <p>12. ___ faceva capire di sentirsi “soffocato/a” o “schiacciato/a” dall’attenzione o dall’affetto che gli/le davo</p> <p>13. Non riuscivo veramente a credere nei sentimenti di ___ per me</p> <p>14. Sentivo che se ___ mi avesse respinto, non avrei mai superato la cosa</p> <p>15. Ho trascorso molto tempo ad analizzare la mia relazione con ___ soppesandola.</p> <p>16. Quando frequentavo ___ avevo poco desiderio di vedere altri uomini/donne</p> <p>17. Sin dall’inizio desideravo ardentemente vedere ___ quasi tutti i giorni</p> <p>18. Spesso restavo sveglio/a di notte a pensare di essere con ___</p> <p>19. Dopo solo pochi appuntamenti ho pensato che forse ero innamorato/a di ___</p> <p>20. Passavo molto tempo a sognare ad occhi aperti l’amore, una storia romantica, e il sesso con ___</p> <p>21. La fine della mia relazione con ___ più che improvvisa è stata lunga e strascicata</p> <p>22. Quando la mia relazione con ___ è definitivamente finita ho avuto la sensazione di essermi avvinghiato/a troppo a lungo</p> <p>23. Durante la mia relazione con ___ mi sono occupato/ molto meno dei miei amici e del lavoro (o degli studi)</p> <p>24. “Eccitante” è una parola che esprime perfettamente la natura del mio rapporto con ___</p> <p>25. Volevo passare sempre più tempo con ___ avendo la sensazione di non vederlo/a mai abbastanza</p> <p>26. Ero preoccupato/a per i miei sentimenti nei confronti di ___</p> <p>27. ___ e io parlavamo molto spesso della nostra relazione</p> <p>28. Ho fatto un audace tentativo di conquistare il favore di ___</p> <p>29. I miei sentimenti per ___ sembravano diventar più forti quando lei/lui esprimeva incertezza riguardo alla nostra relazione</p> <p>30. Non sono normalmente “lunatico/a” come lo ero durante la mia relazione con ___</p> <p>31. Temevo che ___ avrebbe smesso di amarmi</p> <p>32. Avevo visto “segnali di allarme” nella mia relazione con ___ , ma cercavo di ignorarli</p> <p>33. Quando non ero sicuro/a dei sentimenti di ___ per me, sentivo un dolore al cuore (nella zona centrale del petto)</p>				
---	--	--	--	--

VULNERABLE ATTACHMENT STYLE QUESTIONNAIRE – VASQ

di Bifulco, Mahon, Kwon, Jacobs (2003)

Di seguito sono riportate una serie di affermazioni riguardanti i modi in cui le persone si possono sentire rispetto a se stesse e nelle relazioni con gli altri. Indica il tuo grado di accordo/disaccordo rispetto a ciascuna affermazione, cerchiando uno dei numeri tra 1 e 5. Non ci sono risposte giuste o sbagliate.

	Fortemente in disaccordo	In disaccordo	Incerto	D'accordo	Fortemente d'accordo
	1	2	3	4	5
1. Mi prendo il mio tempo per conoscere le persone	1	2	3	4	5
2. Conto sul fatto che gli altri mi aiutino nel prendere le mie decisioni	1	2	3	4	5
3. Le persone mi hanno molto deluso	1	2	3	4	5
4. Quando sono solo, mi manca la compagnia degli altri	1	2	3	4	5
5. È meglio non essere emotivamente troppo vicino alle altre persone	1	2	3	4	5
6. Mi preoccupa molto se le persone con cui vivo rientrano più tardi del previsto	1	2	3	4	5
7. In genere, quando ho un problema, mi affido ai consigli degli altri	1	2	3	4	5
8. Non mi sento a mio agio quando le persone diventano troppo intime nei miei confronti	1	2	3	4	5
9. Le persone che mi stanno vicine spesso mi danno sui nervi	1	2	3	4	5
10. Sento che le persone sono contro di me	1	2	3	4	5
11. Mi preoccupa delle cose che stanno succedendo ai familiari e agli amici più stretti	1	2	3	4	5
12. Mi capita spesso di discutere	1	2	3	4	5
13. Sono appiccicoso con gli altri	1	2	3	4	5
14. Non vedo l'ora di passare del tempo da solo (R)	1	2	3	4	5
15. Mi piace prendere le decisioni da solo (R)	1	2	3	4	5
16. Divento ansioso quando le persone care sono lontane	1	2	3	4	5
17. Mi sento a disagio quando gli altri confidano in me	1	2	3	4	5
18. Trovo difficile fidarmi degli altri	1	2	3	4	5
19. Avere delle persone intorno può essere fastidioso	1	2	3	4	5
20. Sento che le persone non hanno fatto abbastanza per me	1	2	3	4	5
21. Per me è importante avere delle persone intorno	1	2	3	4	5
22. Trovo difficile confidare nelle persone	1	2	3	4	5

Scale della 13 Item Measure (13 IM) di Feeney et al. (1994a)

1. Vicinanza (alpha = .81; test-retest = .64)

Trovo difficile affidarmi agli altri (R)

Spesso i partner vorrebbero da me un'intimità maggiore rispetto a quella che mi fa sentire a mio agio (R)

Mi innervosisco quando qualcuno diventa troppo intimo (R)

Mi sento abbastanza a disagio quando sono in intimità con gli altri (R)

Trovo relativamente facile entrare in intimità con gli altri

Trovo facile fidarmi degli altri

Mi sento a mio agio quando mi affido alle altre persone

Non mi preoccupa spesso il fatto che qualcuno stia diventando troppo intimo con me

2. Ansia rispetto all'abbandono (alpha = .73; test-retest = .61)

Il mio desiderio di eccessiva intimità talvolta allontana le persone

Trovo che gli altri siano riluttanti a diventare intimi quanto io vorrei

Spesso mi preoccupa del fatto che il mio partner non vorrà più stare con me

Spesso ho paura che il mio partner non mi ami veramente

Non mi preoccupa spesso di essere lasciato (R)

Scale della 10 Item Attachment Scale (10-IAS) di Brennan *et al.* (1989)

- 1 Frustrazione nei confronti dei partner** (alpha = .88; test-retest = .73)
Non sono stato abbastanza apprezzato dai partner
I miei partner non prendono sul serio le mie preoccupazioni
I miei partner mi hanno spesso deluso
Qualche volta mi sento frustrato ed arrabbiato perché nessuno mi ama nel modo in cui vorrei essere amato
I miei partner sono stati spesso sconsiderati
I miei partner, in genere, non capivano ciò di cui avevo bisogno
Spesso mi sento frustrato perché i miei partner non capiscono i miei bisogni
In generale, ho potuto contare sul conforto e sulla comprensione dei miei partner (R)
Il mio partner mi fa dubitare di me stesso/a
In genere, i miei partner sono stati presenti quando ho avuto bisogno di loro (R)

- 2 Ricerca della prossimità fisica col partner** (alpha = .89; test-retest = .60)
Anche dopo una breve separazione, mi sento impaziente di rivedere il mio partner
Quando succede qualcosa di bello, non posso trattenermi dal raccontarlo al mio partner
Mi piace raccontare al mio partner tutto della mia giornata
Mi piace condividere le mie idee col mio partner
Quando sono lontano dal mio partner, lui/lei mi manca molto
Mi piace parlare di quasi tutto col mio partner
Mi aiuta rivolgermi al mio partner nei momenti di bisogno
Non ho bisogno di tanto affetto da parte di un partner (R)
Non mi rivolgo al mio partner quando sto male (R)
Mi piace essere emotivamente più vicino possibile ai miei partner

- 3 Fiducia in sé compulsiva** (alpha = .88; test-retest = .70)
Non esito nel chiedere aiuto quando ne ho bisogno (R)
Non mi faccio problemi nel chiedere agli altri conforto, consigli o aiuto (R)
Raramente chiedo aiuto agli altri
Non sono il tipo di persona che si rivolge facilmente agli altri nei momenti di necessità
Cerco il conforto degli altri quando sono turbato o malato (R)
È facile per me chiedere l'aiuto degli altri (R)
Mi sento a mio agio nel dipendere (nell'affidarmi alle) dalle altre persone (R)
Trovo relativamente facile entrare in intimità con gli altri (R)
Quando sono turbato o malato preferisco stare da solo
In genere, preferisco stare da solo piuttosto che con altre persone

- 4 Ambivalenza** (alpha = .87; test-retest = .68)
Spesso non sono sicuro di ciò che provo nei confronti del mio partner
Mi capita spesso di avere problemi a capire se sono veramente innamorato del mio partner
A volte amo il mio partner con passione, ma altre volte mi tiro indietro
Talvolta sento che entrare troppo in intimità potrebbe essere dannoso per me
Quando ottengo ciò che voglio in una relazione, poi non sono più sicuro di volerlo
Quando siamo lontani, il mio partner mi manca intensamente, ma quando siamo insieme, a volte sento come di voler fuggire
Talvolta, sento di potermi fidare del mio partner, ma altre volte non ne sono così sicuro

A volte mi sento arrabbiato o infastidito nei confronti del mio partner senza sapere il perchè
Voglio attenzioni ed affetto, ma talvolta mi sento a disagio quando li ottengo
Non ho alcuna fretta di farmi coinvolgere in una relazione impegnata, a lungo termine

5 Fiducia/Affidamento negli altri (alpha = .89; test-retest = .80)

Trovo facile fidarmi degli altri
Penso che la maggior parte delle persone siano affidabili
È facile, per me, fidarmi dei partner
Della maggior parte delle persone non ci si può fidare (R)
La maggior parte delle persone sono ben intenzionate e di buon cuore
È meglio essere cauti nell'avere a che fare con la maggior parte delle persone (R)
Trovo difficile affidarmi agli altri (R)
Spesso, proprio quando si pensa di poter contare su qualcuno, quella persona ti delude (R)
È rischioso aprirsi ad un'altra persona (R)
In generale, i miei partner si sono dimostrati affidabili

6 Gelosia/Paura di essere abbandonati (alpha = .85; test-retest = .64)

Quando non posso controllare il mio partner, mi preoccupo che lui/lei si possa interessare a qualcun altro
Mi preoccupo spesso che il mio partner possa lasciarmi per qualcun altro
Mi preoccupo spesso del fatto che il mio partner non mi ami davvero
Quando il mio partner presta attenzione ad altre persone, non posso evitare di sentirmi geloso/a
Raramente mi preoccupo del fatto che il mio partner possa lasciarmi (R)
Non sono un tipo geloso (R)
Non mi preoccupo spesso di essere abbandonato da un amante (R)
Non mi capita spesso di sentire il bisogno di sapere dove si trovi il mio partner (R)
Mi sento frustrato se il mio partner non è presente quanto vorrei
Non sono molto a mio agio quando sto lontano/a dal mio partner

7 Attaccamento ansioso al partner (alpha = .78; test-retest = .69)

I miei partner non sono stati costantemente disponibili come avrei voluto
Raramente i miei partner mi hanno dedicato tempo sufficiente
Dovevo tenere sotto controllo il mio partner, se volevo che lui/lei fosse presente quando ne avevo bisogno
Talvolta le persone modificano i loro sentimenti nei miei confronti senza ragioni apparenti
Frequentemente, desidero instaurare coi miei partner un'intimità maggiore
Vorrei che il mio partner si aprisse di più con me
Quando non sono coinvolto in una relazione, mi sento piuttosto ansioso ed insicuro
I miei partner, di solito, fanno ciò che vogliono, indipendentemente dai miei desideri
Mi sono spesso arrabbiato/a con i miei partner perché mi ignoravano
I miei partner si sono spesso dimostrati non disponibili quando ho avuto bisogno di loro

Scale del <i>Measure of Attachment Questionnaire</i> (MAQ) di Carver (1997)	
1.	Evitamento (alpha = .76; test-retest = .80)
	Mi sento a disagio quando qualcuno vuole essermi molto vicino (Ev.)
	Trovo facile essere vicino/a agli altri (Sic.)
	Preferisco non essere eccessivamente vicino/a agli altri (Ev.)
	Mi sento molto a mio agio nello stare vicino/a agli altri (Sic.)
	Gli altri vorrebbero che avessi con loro un'intimità maggiore di quella che mi fa sentire a mio agio (Ev.)
2.	Ambivalenza-Preoccupazione (alpha = .69; test-retest = .69)
	Spesso mi preoccupo del fatto che il mio partner non mi ami davvero (Amb.)
	Spesso mi preoccupo del fatto che il mio partner non voglia più stare con me (Amb.)
	Non ho paura di essere abbandonato/a dagli altri (Sic.)
3.	Ambivalenza-Fusione (alpha = .73; test-retest = .69)
	Ho difficoltà a ottenere dagli altri il livello di vicinanza che desidero (Amb.)
	Trovo che gli altri spesso siano riluttanti ad essermi vicini come vorrei (Amb.)
	Il mio desiderio di fusione talvolta allontana le persone (Amb.)
4.	Sicurezza (alpha = .72; test-retest = .61)
	L'essere legato a qualcuno mi dà un senso di conforto nella vita in generale (Sic.)
	Essere vicini a qualcuno è rilassante e bello (Sic.)
	Essere legato a qualcuno mi dà forza nelle altre attività (Sic.)

Nota: Accanto ad ogni item è indicata l'assegnazione a priori della scala da parte di Carver (1997).

Scale dell'Attachment Styles Scale (ASS) di Becker *et al.* (1997)

1. Stile Preoccupato (alpha = .84)

Trovo che gli altri siano riluttanti a stabilire con me l'intimità che desidererei raggiungere con loro

(H&S: ansioso)

Talvolta le persone non vogliono legarsi a me perché io desidero troppo legarmi a loro

(B: preoccupato)

Sto male se non sono in stretto contatto con qualcuno, ma qualche volta temo che gli altri non mi apprezzino quanto io apprezzo loro (B&H:preoccupato)

Spesso vorrei dagli altri un'intimità maggiore rispetto a quella che loro desiderano da me

(B: preoccupato)

Vorrei instaurare con le persone relazioni estremamente intime, ma spesso trovo che gli altri sono riluttanti a stabilire con me quell'intimità che desidererei raggiungere

(B&H:preoccupato)

Il mio desiderio di fusione talvolta spaventa le altre persone

(H&S: ansioso)

2. Stile Timoroso (alpha = .81)

Non sono sicuro/a di poter sempre contare sul fatto che gli altri ci saranno quando ne avrò bisogno

(C&R: dipendenza/tendenza ad affidarsi)

Trovo difficile concedermi di affidarmi agli altri (H&S: evitante)

Mi sento a mio agio nell'affidarmi agli altri (R)

(H&S: sicuro)

Le persone non ci sono mai quando ho bisogno di loro

(C&R: dipendenza/tendenza ad affidarsi)

So che gli altri ci saranno quando avrò bisogno di loro (R)

(C&R: dipendenza/tendenza ad affidarsi)

Trovo difficile avere completa fiducia negli altri

(H&S: evitante)

3. Stile Sicuro (alpha = .80)

Divento nervoso/a se qualcuno diventa eccessivamente intimo (R)

(H&S: evitante)

Ho paura di dover soffrire se mi lego troppo agli altri (R)

(B&H:timoroso)

Desidero stabilire delle relazioni intime, ma trovo difficile avere completa fiducia negli altri (R) (B&H:timoroso)

Non mi capita spesso di preoccuparmi che qualcuno si leghi troppo a me

(H&S: sicuro)

Non mi capita spesso di preoccuparmi che le altre persone possano abbandonarmi

(B: sicuro)

Trovo relativamente facile stabilire relazioni intime con gli altri (H&S: sicuro)

Mi sento piuttosto a disagio nell'essere vicino/a agli altri (R) (H&S: evitante)

B = item scritto da Becker *et al.* (1997); H&S = item scritto da Hazan e Shaver (1987); B&H = item scritto da Bartholomew e Horowitz (1991); C&R = item scritto da Collins e Read (1990).

APPENDICE B

BATTERIA DI SELF-REPORT UTILIZZATA NELLO STUDIO 1 (Cap. 5)



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica

Dottorato di Ricerca in Psicologia Dinamica, Clinica e dello Sviluppo

PRESENTAZIONE E ISTRUZIONI

Il presente fascicolo raccoglie una serie di domande che la guideranno nel descrivere il suo modo di vivere e sentire le relazioni romantiche. Durante la compilazione, avrà inoltre modo di riflettere su alcuni suoi comportamenti e su alcune sue abitudini, opinioni ed emozioni.

Data l'importanza di questo studio, la preghiamo di rispondere a TUTTE le domande, con attenzione e sincerità, tenendo presente che non esistono né risposte giuste né risposte sbagliate.

Legga le istruzioni che precedono ogni parte di questo fascicolo. Quindi, legga una domanda alla volta con attenzione e risponda secondo le modalità specificate, indicando l'opzione che le pare più opportuna, senza stare troppo a pensarci. E' importante che lei risponda a tutte le domande, alcune la metteranno in difficoltà e le sarà difficile scegliere una risposta, altre le sembreranno ripetitive. Anche in questi casi, non si fermi troppo a pensare, scelga la risposta più vicina alla sua situazione.

Il questionario è in forma anonima e le sue risposte sono assolutamente riservate.

La preghiamo di scrivere in stampatello e/o in maniera chiara e leggibile.

Grazie per la sua preziosa collaborazione.

Scheda rilevazione variabili socioanagrafiche

ISTRUZIONI

Di seguito le saranno richieste alcune informazioni che la riguardano direttamente. Risponda con una crocetta sul quadratino relativo all'alternativa che meglio si adatta a lei o, quando richiesto, segni la sua risposta negli spazi appositi accanto alla domanda.

Le informazioni che fornirà sono assolutamente riservate, pertanto, la invitiamo a rispondere il più sinceramente possibile.

Età: anni

Sesso: Maschile Femminile

Stato civile: coniugato/a da quanto tempo?.....anni/mesi

separato/a o divorziato/a
da quanto tempo?.....anni/mesi
durata del matrimonio..... anni/mesi

vedovo/a da quanto tempo?.....anni/mesi
dopo quanti anni/mesi di matrimonio?.....

convivente da quanto tempo?.....anni/mesi

fidanzato/a o attualmente in coppia
da quanto tempo?.....anni/mesi

single

Indichi il titolo di studio più elevato sinora conseguito:

- Nessuno
- Licenza elementare
- Licenza media
- Diploma di Maturità
- Diploma universitario
- Laurea
- Formazione post-lauream

Indichi la sua
occupazione attuale:

- Studente
- Inoccupato/disoccupato
- Casalinga
- Lavoro dipendente
- Lavoro indipendente
- Pensionato/a
- Altro → specificare

1. Attualmente, si
trova a vivere una
relazione
sentimentale?

- Sì No

2. Se sì, da quanto
tempo dura?

.....

3. Se no, quanto
tempo fa è terminata
la sua ultima relazione
sentimentale?

.....

4. Quante relazioni
importanti ritiene di
aver avuto sinora
(compresa quella
attuale, se presente)?

.....

5. In passato, ha avuto
esperienze di
convivenza (non
matrimoniale)
 terminate con
insuccessi?

- Sì No

Se Sì, quante? durata di ciascuna;
.....;
.....;

ECR-R

Istruzioni: Le seguenti affermazioni riguardano ciò che lei prova nelle relazioni sentimentali. Siamo interessati a come vive le relazioni in genere, non solo a ciò che sta accadendo in una relazione attualmente in corso. Legga ogni affermazione ed indichi, per ognuna, il suo grado di accordo o disaccordo, barrando la casella corrispondente. Nel rispondere, tenga presente che per “partner” si intende esclusivamente un partner sentimentale (ad es. la propria ragazza o il proprio ragazzo, la fidanzata o il fidanzato, il proprio coniuge), e quindi non parenti, amici o colleghi. Inoltre, tenga presente che le parole “vicino” ed “intimo” si riferiscono alla vicinanza psicologica e/o emotiva (ad es. aprirsi, confidarsi, condividere emozioni ed esperienze), oltre che a quella fisica o sessuale.

	Fortemente in disaccordo			Né in disaccordo né in accordo			Fortemente in accordo
	1	2	3	4	5	6	7
1. Mi preoccupa non essere all'altezza degli altri	1	2	3	4	5	6	7
2. Non mi sento a mio agio nell'aprirmi al partner	1	2	3	4	5	6	7
3. Dico più o meno tutto al mio partner	1	2	3	4	5	6	7
4. Non sono a mio agio quando il partner vuole avere molta intimità	1	2	3	4	5	6	7
5. Di solito discuto dei miei problemi e delle mie preoccupazioni con il mio partner	1	2	3	4	5	6	7
6. Mi dà molto fastidio non avere dal mio partner l'affetto ed il sostegno di cui ho bisogno	1	2	3	4	5	6	7
7. Spesso ho paura che il mio partner non mi ami veramente	1	2	3	4	5	6	7
8. Mi sento molto a mio agio quando sto in intimità con il mio partner	1	2	3	4	5	6	7
9. Trovo che il mio partner non voglia essere così intimo con me quanto io vorrei	1	2	3	4	5	6	7
10. Preferisco non mostrare al partner come mi sento veramente dentro	1	2	3	4	5	6	7
11. Mi preoccupo molto delle mie relazioni	1	2	3	4	5	6	7
12. Preferisco non essere troppo intimo/a con i miei partner	1	2	3	4	5	6	7
13. Temo che perderò l'amore del mio partner	1	2	3	4	5	6	7
14. Talvolta i miei partner cambiano i loro sentimenti nei miei confronti senza una ragione apparente	1	2	3	4	5	6	7
15. Il mio partner capisce veramente me e le mie necessità	1	2	3	4	5	6	7
16. Trovo facile dipendere dai partner	1	2	3	4	5	6	7

17. Mi innervosisco quando i partner diventano troppo intimi	1	2	3	4	5	6	7
18. Sembra che il mio partner mi noti solo quando sono arrabbiato	1	2	3	4	5	6	7
19. Mi preoccupo raramente che il mio partner possa lasciarmi	1	2	3	4	5	6	7
20. Trovo difficile concedermi di dipendere dai partners	1	2	3	4	5	6	7
21. Trovo facile essere affettuoso con il partner	1	2	3	4	5	6	7
22. Temo che il mio partner non tenga a me quanto io tengo a lui/lei	1	2	3	4	5	6	7
23. Trovo relativamente facile raggiungere l'intimità con il mio partner	1	2	3	4	5	6	7
24. Non mi preoccupo spesso di essere lasciato	1	2	3	4	5	6	7
25. Mi sento a mio agio nel dipendere dai partner	1	2	3	4	5	6	7
26. Spesso mi auguro che i sentimenti del/la mio/a partner nei miei confronti siano forti quanto i miei per lei/lui	1	2	3	4	5	6	7
27. Il mio partner mi fa dubitare di me stesso	1	2	3	4	5	6	7
28. Il mio desiderio di essere molto intimo qualche volta spaventa e allontana le persone	1	2	3	4	5	6	7
29. Temo che, conoscendomi, il partner scopra che non gli piace come sono realmente	1	2	3	4	5	6	7
30. Quando il mio partner non è con me, mi preoccupa che possa interessarsi a qualcun altro/a	1	2	3	4	5	6	7
31. Spesso mi preoccupo del fatto che il mio partner non vorrà più stare con me	1	2	3	4	5	6	7
32. Nei momenti di bisogno, mi aiuta rivolgermi al mio partner	1	2	3	4	5	6	7
33. Parlo a lungo delle cose con il mio partner	1	2	3	4	5	6	7
34. Mi sento a mio agio nel condividere con il mio partner i miei pensieri e sentimenti intimi	1	2	3	4	5	6	7
35. Quando mostro i miei sentimenti ai partner, ho paura che loro non provino le stesse cose nei miei confronti	1	2	3	4	5	6	7
36. Non è difficile per me raggiungere l'intimità con il mio partner	1	2	3	4	5	6	7

RQ**Parte prima**

Le quattro seguenti autodescrizioni si riferiscono alle sue esperienze sentimentali. Si soffermi a riflettere sulle più importanti relazioni sentimentali che ha avuto, prima di rispondere a quanto segue. Legga ognuna delle quattro seguenti autodescrizioni e faccia un segno in corrispondenza dell'alternativa che meglio descrive o si avvicina di più a ciò che prova nelle relazioni sentimentali. (N.B.: i termini "vicino" e "intimo" si riferiscono alla vicinanza psicologica ed emotiva, non necessariamente a quella sessuale).

- A.** Trovo facile stabilire relazioni intime con gli altri. Mi sento a mio agio nel dipendere da loro e nel sentire che qualcuno dipende da me. Non mi capita spesso di temere di essere abbandonato o di non essere accettato dagli altri.
- B.** Mi sento a disagio quando mi lego agli altri. Desidero stabilire delle relazioni intime, ma trovo difficile avere completa fiducia negli altri o dover dipendere da loro. Ho paura di dover soffrire se mi lego troppo agli altri.
- C.** Vorrei instaurare con le persone relazioni estremamente intime, ma spesso trovo che gli altri sono riluttanti a stabilire con me quell'intimità che desidererei raggiungere. Sto male se non sono in stretto contatto con qualcuno, e qualche volta temo che gli altri non mi stimino quanto io stimo loro.
- D.** Sto bene senza relazioni fortemente emotive. È molto importante per me sentirmi indipendente e autosufficiente; preferisco non dipendere dagli altri e non sopporto che gli altri dipendano da me.

Parte seconda

Ora indichi il grado in cui ciascuno degli stili relazionali descritti rispecchia il suo stile generale nelle relazioni intime.

	Per niente simile a me			Abbastanza simile a me			Del tutto simile a me
	1	2	3	4	5	6	7
Stile A	1	2	3	4	5	6	7
Stile B	1	2	3	4	5	6	7
Stile C	1	2	3	4	5	6	7
Stile D	1	2	3	4	5	6	7

BASIC SELF-ESTEEM SCALE

Istruzioni: Di seguito è riportata una lista di affermazioni; per ognuna di esse indicate con una crocetta il vostro grado di accordo o disaccordo, secondo il seguente schema:

1 = Totalmente in disaccordo

2 = Parzialmente in disaccordo

3 = Né in disaccordo né in accordo

4 = Parzialmente d'accordo

5 = Totalmente d'accordo

Non esistono risposte giuste o sbagliate, ciascuno risponde secondo il proprio grado di accordo o disaccordo.

1. Riesco ad esprimere liberamente ciò che provo	1	2	3	4	5
2. Non mi sento mai inferiore alle persone che conosco	1	2	3	4	5
3. Piaccio facilmente	1	2	3	4	5
4. Non mi fido delle mie sensazioni	1	2	3	4	5
5. A volte mi sento così giù che niente sembra essere importante	1	2	3	4	5
6. Mi sento a mio agio quando sono con le altre persone	1	2	3	4	5
7. Ho paura del sesso	1	2	3	4	5
8. Spesso sento il bisogno di spiegare agli altri il perché delle mie azioni	1	2	3	4	5
9. Sono soddisfatta di essere la persona che sono	1	2	3	4	5
10. Ammetto i miei sentimenti qualunque essi siano: frustrazione, gioia, delusione, spirito di vendetta o gelosia	1	2	3	4	5
11. Mi sento inferiore ad alcuni dei miei amici	1	2	3	4	5
12. Mi sento al sicuro	1	2	3	4	5
13. Non ho mai dubitato della mia capacità sessuale	1	2	3	4	5
14. A volte mi sento totalmente inutile	1	2	3	4	5
15. Non sono inibita	1	2	3	4	5
16. Mi sento positiva e ottimista riguardo alla vita in generale	1	2	3	4	5
17. Sono soddisfatta di come vivo la mia sessualità	1	2	3	4	5
18. Sono abbastanza contenta	1	2	3	4	5
19. Molte volte mi trattengo dal chiedere qualcosa di cui ho bisogno per paura di ricevere un "no"	1	2	3	4	5
20. Mi sento apatica	1	2	3	4	5
21. Mi sento spesso umiliata	1	2	3	4	5
22. Credo di sforzarmi per impressionare la gente. So di non essere quella che sembro.	1	2	3	4	5

**Questionario S.T.A.I.
Forma Y - 2**

Istruzioni: Sono qui di seguito riportate alcune frasi che le persone spesso usano per descriversi. Legga ciascuna frase e poi contrassegni con una crocetta il numero che indica **come lei abitualmente si sente**. Non ci sono risposte giuste o sbagliate. Non impieghi troppo tempo per rispondere alle domande e dia la risposta che le sembra descrivere meglio **come lei abitualmente si sente**.

	Quasi mai	Qualche volta	Spesso	Quasi sempre
1. Mi sento bene	1	2	3	4
2. Mi sento teso/a e irrequieto/a	1	2	3	4
3. Sono soddisfatto/a di me stesso/a	1	2	3	4
4. Vorrei poter essere felice come sembrano essere gli altri	1	2	3	4
5. Mi sento un/a fallito/a	1	2	3	4
6. Mi sento riposato/a	1	2	3	4
7. Io sono calmo/a, tranquillo/a e padrone/a di me	1	2	3	4
8. Sento che le difficoltà si accumulano tanto da non poterle superare	1	2	3	4
9. Mi preoccupo troppo di cose che in realtà non hanno importanza	1	2	3	4
10. Sono felice	1	2	3	4
11. Mi vengono pensieri negativi	1	2	3	4
12. Manco di fiducia in me stesso/a	1	2	3	4
13. Mi sento sicuro/a	1	2	3	4
14. Prendo decisioni facilmente	1	2	3	4
15. Mi sento inadeguato/a	1	2	3	4
16. Sono contento/a	1	2	3	4
17. Pensieri di scarsa importanza mi passano per la mente e mi infastidiscono	1	2	3	4
18. Vivo le delusioni con tanta partecipazione da non poter togliermele dalla testa	1	2	3	4
19. Sono una persona costante	1	2	3	4
20. Divento teso/a e turbato/a quando penso alle mie attuali preoccupazioni	1	2	3	4

ASQ

Istruzioni: *Indichi quanto concorda con ciascuna delle seguenti affermazioni, valutandole in base alla scala riportata accanto ad esse.*

	Totalmente in disaccordo	Fortemente in disaccordo	Lievemente in disaccordo	Lievemente d'accordo	Fortemente d'accordo	Totalmente d'accordo
	1	2	3	4	5	6
1. Nel complesso sono una persona valida	1	2	3	4	5	6
2. È più facile arrivare a conoscere me che la maggior parte delle altre persone	1	2	3	4	5	6
3. Sono fiducioso che gli altri ci saranno quando avrò bisogno di loro	1	2	3	4	5	6
4. Preferisco dipendere da me stesso piuttosto che dagli altri	1	2	3	4	5	6
5. Preferisco stare sulle mie	1	2	3	4	5	6
6. Chiedere aiuto equivale ad ammettere di aver fallito	1	2	3	4	5	6
7. Il valore di una persona andrebbe valutato in base ai suoi successi	1	2	3	4	5	6
8. Raggiungere degli obiettivi è più importante che costruire delle relazioni	1	2	3	4	5	6
9. Dare il massimo è più importante che andare d'accordo con gli altri	1	2	3	4	5	6
10. Se hai un lavoro da fare, non dovrebbe importarti di chi ne avrà un danno	1	2	3	4	5	6
11. Per me è importante piacere agli altri	1	2	3	4	5	6
12. Per me è importante evitare di fare delle cose che agli altri non piacciono	1	2	3	4	5	6
13. Trovo difficile prendere una decisione, a meno che non sappia ciò che pensano gli altri	1	2	3	4	5	6
14. Le mie relazioni con gli altri sono solitamente superficiali	1	2	3	4	5	6
15. A volte penso di non valere nulla	1	2	3	4	5	6
16. Ho difficoltà a fidarmi degli altri	1	2	3	4	5	6
17. Ho difficoltà a dipendere dagli altri	1	2	3	4	5	6
18. Trovo che gli altri siano riluttanti ad entrare in confidenza quanto io vorrei	1	2	3	4	5	6
19. Trovo relativamente facile entrare in confidenza con gli altri	1	2	3	4	5	6

20. Mi fido facilmente degli altri	1	2	3	4	5	6
21. Mi trovo a mio agio nel dipendere dagli altri	1	2	3	4	5	6
22. Mi preoccupa che agli altri non importi di me quanto a me importa di loro	1	2	3	4	5	6
23. Mi preoccupa quando la gente entra troppo in confidenza	1	2	3	4	5	6
24. Mi preoccupa di non essere all'altezza degli altri	1	2	3	4	5	6
25. Ho sentimenti contrastanti circa l'essere in confidenza con gli altri	1	2	3	4	5	6
26. Se da una lato voglio entrare in confidenza con gli altri, dall'altro mi sento a disagio	1	2	3	4	5	6
27. Mi chiedo perché la gente voglia avere a che fare con me	1	2	3	4	5	6
28. Per me è veramente importante avere una relazione stretta	1	2	3	4	5	6
29. Mi preoccupa molto delle mie relazioni	1	2	3	4	5	6
31. Mi sento fiducioso nelle relazioni con gli altri	1	2	3	4	5	6
32. Spesso mi sento lasciato in disparte o solo	1	2	3	4	5	6
33. Spesso mi preoccupa di non riuscire ad entrare in sintonia con gli altri	1	2	3	4	5	6
34. Gli altri hanno i loro problemi, per cui non li infastidisco coi miei	1	2	3	4	5	6
35. Quando discuto dei miei problemi con gli altri, di solito mi vergogno o mi sento stupido	1	2	3	4	5	6
36. Sono troppo impegnato in altre attività per dedicare molto tempo alle relazioni	1	2	3	4	5	6
37. Se qualcosa mi disturba, gli altri solitamente ne sono consapevoli e preoccupati	1	2	3	4	5	6
38. Sono fiducioso di essere gradito e rispettato dagli altri	1	2	3	4	5	6
39. Mi sento frustrato quando gli altri non sono disponibili nel momento in cui ne ho bisogno	1	2	3	4	5	6
40. Gli altri spesso mancano alle mie aspettative	1	2	3	4	5	6

RSQ

Legga le seguenti affermazioni e indichi il grado in cui ciascuna di esse rispecchia i suoi atteggiamenti verso le relazioni intime.

	Per niente simile a me		Abbastanza simile a me		Del tutto simile a me
	1	2	3	4	5
1. Trovo difficile dipendere da altre persone	1	2	3	4	5
2. Per me è molto importante sentirmi indipendente	1	2	3	4	5
3. Trovo che sia semplice essere emotivamente vicini agli altri	1	2	3	4	5
4. Desidero fondermi completamente con un'altra persona	1	2	3	4	5
5. Temo che potrei essere ferito/a se stringessi relazioni troppo intime con gli altri	1	2	3	4	5
6. Mi sento a mio agio senza relazioni intime dal punto di vista emotivo	1	2	3	4	5
7. Non sono sicuro/a di poter sempre contare sul fatto che gli altri ci saranno quando avrò bisogno di loro	1	2	3	4	5
8. Desidero essere in intimità completa con gli altri dal punto di vista emotivo	1	2	3	4	5
9. Mi preoccupa rimanere solo/a	1	2	3	4	5
10. Mi sento a mio agio nel dipendere dagli altri	1	2	3	4	5
11. Spesso temo che i miei partner non mi amino veramente	1	2	3	4	5
12. Trovo difficile fidarmi completamente degli altri	1	2	3	4	5
13. Ho paura che gli altri si leghino troppo a me	1	2	3	4	5
14. Deidero relazioni intime dal punto di vista emotivo	1	2	3	4	5
15. Mi sento a mio agio quando altre persone dipendono da me	1	2	3	4	5
16. Temo che gli altri non mi apprezzino tanto quanto io apprezzo loro	1	2	3	4	5

17. Le persone non sono mai disponibili quando hai bisogno di loro	1	2	3	4	5
18. Il mio desiderio di completa fusione, talvolta, fa allontanare le persone	1	2	3	4	5
19. Per me è molto importante sentirmi autosufficiente	1	2	3	4	5
20. Divento nervoso/a quando qualcuno si attacca troppo a me	1	2	3	4	5
21. Spesso ho paura che i miei partner romantici non vogliano stare con me	1	2	3	4	5
22. Preferisco che le altre persone non dipendano da me	1	2	3	4	5
23. Ho paura di essere abbandonato/a	1	2	3	4	5
24. Mi sento abbastanza a disagio quando sono in intimità con gli altri	1	2	3	4	5
25. Trovo che gli altri siano riluttanti ad essere così intimi come io vorrei che fossero	1	2	3	4	5
26. Preferisco non dipendere dagli altri	1	2	3	4	5
27. So che gli altri ci saranno quando avrò bisogno di loro	1	2	3	4	5
28. Mi preoccupa il fatto di non essere accettato dagli altri	1	2	3	4	5
29. I miei partner vorrebbero da me un'intimità maggiore rispetto a quella in cui mi sento a mio agio	1	2	3	4	5
30. Trovo relativamente facile entrare in intimità con gli altri	1	2	3	4	5

DAS

(ATTENZIONE: compilare solo se, attualmente, si è impegnati in una relazione di coppia)

La maggior parte delle persone ha dei disaccordi nelle proprie relazioni. La preghiamo di indicare qui di seguito il grado di accordo o disaccordo tra lei e il suo partner per ogni quesito della lista, utilizzando la scala di risposta indicata e scrivendo il numero che corrisponde alla sua opinione nello spazio alla sinistra dell'affermazione. Attenzione: Se non è attualmente o non è mai stato sposato e/o convivente, alcuni item (contrassegnati con asterisco) potrebbero non adattarsi alla sua situazione di coppia; in quest'ultimo caso, ometta di rispondere.

Sempre in disaccordo	Quasi sempre in disaccordo	Frequentemente in disaccordo	Occasionalmente in disaccordo	Quasi sempre d'accordo	Sempre d'accordo
0	1	2	3	4	5

- _____ 1. Gestione delle finanze familiari *
- _____ 2. Divertimenti
- _____ 3. Religione
- _____ 4. Dimostrazioni di affetto
- _____ 5. Amici
- _____ 6. Rapporti sessuali
- _____ 7. Convenzionalità (comportamento corretto e appropriato)
- _____ 8. Filosofia di vita
- _____ 9. Modi di agire con genitori e suoceri *
- _____ 10. Mete, traguardi e cose considerate importanti
- _____ 11. Quantità di tempo passato insieme
- _____ 12. Decisioni più importanti
- _____ 13. Compiti domestici
- _____ 14. Interessi e attività di tempo libero
- _____ 15. Decisioni rispetto alla carriera

Per le domande che seguono la preghiamo di rispondere utilizzando la seguente scala di risposta, scrivendo il numero che corrisponde alla sua scelta nello spazio a sinistra della domanda.

Sempre	La maggior parte delle volte	Spesso	Occasionalmente	Raramente	Mai
0	1	2	3	4	5
_____ 16.	Quanto spesso lei parla o ha preso in considerazione il divorzio, la separazione o il porre fine alla sua relazione?				
_____ 17.	Quanto spesso lei o il suo compagno/a ve ne andate di casa dopo un litigio?*				
_____ 18.	In generale, quanto spesso pensa che le cose tra lei e il suo/a partner vadano bene?				
_____ 19.	Ha fiducia nel suo compagno/a?				
_____ 20.	Si è mai pentito/a di essersi sposato/a? (o della scelta di vivere insieme)*				

- _____ 21. Quanto spesso lei e il suo/a partner litigate?
 _____ 22. Quanto spesso lei e il suo/a compagno/a “vi date sui nervi a vicenda”?

23. Indichi con quale frequenza bacia il suo/a compagno/a
 Metta qui di seguito una crocetta sul numero che corrisponde alla sua scelta.

Ogni giorno	Quasi ogni giorno	Occasionalmente	Raramente	Mai
4	3	2	1	0

24. Indichi in che misura lei e il suo compagno/a condividete degli interessi fuori dalle mura domestiche
 Metta qui di seguito una crocetta sul numero che corrisponde alla sua scelta.

Tutti	La maggior parte	Alcuni	Molto pochi	Nessuno
4	3	2	1	0

Quanto spesso, secondo lei, si verificano le seguenti situazioni tra lei e il suo/a compagno/a?

La preghiamo di utilizzare, per ciascuna delle situazioni, la seguente scala di risposta, scrivendo il numero che corrisponde alla sua scelta sullo spazio alla sinistra di ciascuna situazione.

Mai	Meno di una volta al mese	Una o due volte al mese	Una o due volte a settimana	Una volta al giorno	Più di una volta al giorno
0	1	2	3	4	5

- _____ 25. Avere uno stimolante scambio di idee
 _____ 26. Ridere insieme
 _____ 27. Discutere con calma di qualcosa
 _____ 28. Lavorare insieme a un progetto

Ci sono delle cose sulle quali le coppie a volte sono d'accordo e a volte sono in disaccordo. Indichi se ciascuna delle situazioni sotto elencate ha causato divergenza di opinioni o ha creato problemi nella sua relazione nelle ultime settimane. Metta una crocetta sul “SI” o sul “NO”.

29. Essere troppo stanchi per fare l'amore SI NO
 30. Non mostrare amore SI NO

31. I numeri della seguente tabella rappresentano diversi gradi di felicità nella sua relazione. La preghiamo di cerchiare il numero che meglio descrive il grado di felicità, tutto considerato, della sua relazione.

Estremamente infelice	Abbastanza infelice	Un po' infelice	Felice	Molto felice	Estremamente felice	Perfetta
0	1	2	3	4	5	6

32. Quale delle seguenti affermazioni meglio descrive ciò che pensa del futuro del suo rapporto? Metta una X accanto a una sola delle affermazioni che meglio rispecchia il suo pensiero.

- Desidero disperatamente che la mia relazione riesca, e sono pronto ad affrontare qualsiasi ostacolo perché ciò accada.
- Desidero moltissimo che la mia relazione riesca, e farò tutto ciò che è in mio potere perché ciò accada.
- Desidero moltissimo che la mia relazione riesca, e farò la mia giusta parte perché ciò accada.
- Sarebbe bello se la mia relazione riuscisse, ma non posso fare molto di più di quello che sto già facendo perché riesca.
- Sarebbe bello se la mia relazione riuscisse, ma mi rifiuto di fare di più di quanto io stia già facendo per continuare il rapporto.
- La mia relazione non potrà mai riuscire, e non c'è più nulla che io possa fare per continuare il rapporto.

Il questionario è terminato. La ringraziamo per la Sua cortese collaborazione.

Considerata l'importanza che le relazioni di coppia rivestono nella vita delle persone, la presente indagine si completerà, probabilmente, con una seconda fase che Le offrirà l'opportunità di approfondire, tramite colloquio e successiva restituzione, le caratteristiche del Suo stile relazionale nel rapporto di coppia attuale. Nel caso fosse interessato/a a partecipare a questa seconda fase, La invitiamo ad indicare, nello spazio appositamente predisposto, un recapito telefonico e un indirizzo e-mail ai quali potremmo eventualmente contattarla.

Recapito: _____

E-mail: _____

APPENDICE C

**VERSIONE ITALIANA DELL'ECR-R A CURA DI
BUSONERA A., SAN MARTINI P., ZAVATTINI G.C.**

ECR-R

Istruzioni: *Le seguenti affermazioni riguardano ciò che lei prova nelle relazioni sentimentali. Siamo interessati a come vive le relazioni in genere, non solo a ciò che sta accadendo in una relazione attualmente in corso. Legga ogni affermazione ed indichi, per ognuna, il suo grado di accordo o disaccordo, barrando la casella corrispondente. Nel rispondere, tenga presente che per “partner” si intende esclusivamente un partner sentimentale (ad es. la propria ragazza o il proprio ragazzo, la fidanzata o il fidanzato, il proprio coniuge), e quindi non parenti, amici o colleghi. Inoltre, tenga presente che le parole “vicino” ed “intimo” si riferiscono alla vicinanza psicologica e/o emotiva (ad es. aprirsi, confidarsi, condividere emozioni ed esperienze), oltre che a quella fisica o sessuale.*

	Fortemente in disaccordo			Né in disaccordo né in accordo			Fortemente in accordo
	1	2	3	4	5	6	7
1. Mi preoccupa non essere all'altezza degli altri	1	2	3	4	5	6	7
2. Non mi sento a mio agio nell'aprirmi al partner	1	2	3	4	5	6	7
3. Dico più o meno tutto al mio partner	1	2	3	4	5	6	7
4. Non sono a mio agio quando il partner vuole avere molta intimità	1	2	3	4	5	6	7
5. Di solito discuto dei miei problemi e delle mie preoccupazioni con il mio partner	1	2	3	4	5	6	7
6. Mi dà molto fastidio non avere dal mio partner l'affetto ed il sostegno di cui ho bisogno	1	2	3	4	5	6	7
7. Spesso ho paura che il mio partner non mi ami veramente	1	2	3	4	5	6	7
8. Mi sento molto a mio agio quando sto in intimità con il mio partner	1	2	3	4	5	6	7
9. Trovo che il mio partner non voglia essere così intimo con me quanto io vorrei	1	2	3	4	5	6	7
10. Preferisco non mostrare al partner come mi sento veramente dentro	1	2	3	4	5	6	7
11. Mi preoccupo molto delle mie relazioni	1	2	3	4	5	6	7
12. Preferisco non essere troppo intimo/a con i miei partner	1	2	3	4	5	6	7
13. Temo che perderò l'amore del mio partner	1	2	3	4	5	6	7
14. Talvolta i miei partner cambiano i loro sentimenti nei miei confronti senza una ragione apparente	1	2	3	4	5	6	7
15. Il mio partner capisce veramente me e le mie necessità	1	2	3	4	5	6	7
16. Trovo facile fare affidamento sul partner	1	2	3	4	5	6	7

17. Mi innervosisco quando i partner diventano troppo intimi	1	2	3	4	5	6	7
18. Sembra che il mio partner mi noti solo quando sono arrabbiato	1	2	3	4	5	6	7
19. Mi preoccupo raramente che il mio partner possa lasciarmi	1	2	3	4	5	6	7
20. Trovo difficile concedermi di fare affidamento sul partner	1	2	3	4	5	6	7
21. Trovo facile essere affettuoso con il partner	1	2	3	4	5	6	7
22. Temo che il mio partner non tenga a me quanto io tengo a lui/lei	1	2	3	4	5	6	7
23. Trovo relativamente facile raggiungere l'intimità con il mio partner	1	2	3	4	5	6	7
24. Non mi preoccupo spesso di essere lasciato	1	2	3	4	5	6	7
25. Mi sento a mio agio nel fare affidamento sul partner	1	2	3	4	5	6	7
26. Spesso mi auguro che i sentimenti del/la mio/a partner nei miei confronti siano forti quanto i miei per lei/lui	1	2	3	4	5	6	7
27. Il mio partner mi fa dubitare di me stesso	1	2	3	4	5	6	7
28. Il mio desiderio di essere molto intimo qualche volta spaventa e allontana le persone	1	2	3	4	5	6	7
29. Temo che, conoscendomi, il partner scopra che non gli piace come sono realmente	1	2	3	4	5	6	7
30. Quando il mio partner non è con me, mi preoccupa che possa interessarsi a qualcun altro/a	1	2	3	4	5	6	7
31. Spesso mi preoccupo del fatto che il mio partner non vorrà più stare con me	1	2	3	4	5	6	7
32. Nei momenti di bisogno, mi aiuta rivolgermi al mio partner	1	2	3	4	5	6	7
33. Parlo a lungo delle cose con il mio partner	1	2	3	4	5	6	7
34. Mi sento a mio agio nel condividere con il mio partner i miei pensieri e sentimenti intimi	1	2	3	4	5	6	7
35. Quando mostro i miei sentimenti ai partner, ho paura che loro non provino le stesse cose nei miei confronti	1	2	3	4	5	6	7
36. Non è difficile per me raggiungere l'intimità con il mio partner	1	2	3	4	5	6	7

Bibliografia

- AGOSTONI F. (2007), Questionari self-report categoriali e prototipici, in: L. Barone, F. Del Corno (a cura di), *La valutazione dell'attaccamento adulto. I questionari autosomministrati*, R. Cortina, Milano, pp. 149-164.
- AGOSTONI F., MANZONI P., (2007), Il questionario Experiences in Close Relationships (ECR) di Brennan, Clark e Shaver, in: L. Barone, F. Del Corno (a cura di), *La valutazione dell'attaccamento adulto*, R. Cortina, Milano, pp. 165-179.
- AINSWORTH M.D.S., (1985), Attachments across the life span, *Bulletin of New York Academy of Medicine*, 61, pp. 791-812.
- AINSWORTH M.D.S., (1989), Attachments beyond infancy, *American Psychologist*, 44, pp. 709-716.
- AINSWORTH M.D.S., BELL S.M., (1969), Some contemporary patterns in the feeding situation. In A. Ambrose (Eds.), *Stimulation in early infancy*, London: Academic Press, pp. 133-170.
- AINSWORTH M.D.S., BLEHAR M., WATERS E., WALL S. (1978), *Patterns of Attachment: A Psychological Study of the Strange Situation*, Erlbaum, Hillsdale, NJ.
- ALEXANDER R., FEENEY J., HOHAUS L., NOLLER P. (2001), Attachment style and coping resources as predictors of coping strategies in the transition to parenthood, *Personal Relationships*, Vol. 8, pp.137-152.
- ALEXANDROV E.O., COWAN P.A. e COWAN P.C. (2005), Couple attachment and the quality of marital relationships: Method and concept in the validation of the new couple attachment interview and coding system, *Attachment & Human Development*, Vol. 7, n. 2, pp. 123-152.
- ALONSO-ARBIOL I., BALLUERKA N., SHAVER P.R., (2007), A Spanish version of the Experiences in Close Relationships (ECR) adult attachment questionnaire, *Personal Relationships*, Vol. 14(1), pp. 45-63.
- ANDERSSON P., PERRIS C. (2000), Attachment styles and dysfunctional assumptions in adults, *Clinical Psychology and Psychotherapy*, Vol. 7(1), pp. 47-53.
- ANDREWS B., BROWN G.W. (1988), Social support, onset of depression and personality: an exploratory analysis, *Social Psychiatry and Psychiatric Epidemiology*, pp. 99-108.
- ARMSDEN G.C., GREENBERG M.T. (1987), The inventory of parent and peer attachment: Relationships to well-being in adolescence, *Journal of Youth and Adolescence*, 16, pp. 427-454.
- ASENDORPF J.B., BANSE R., WILPERS S., NEYER F.J., (1997), Beziehungsspezifische Bindungsskalen für Erwachsene und ihre Validierung durch Netzwerk- und Tagebuchverfahren [Relationship-specific attachment scale for adults and their validation with network and diary procedures], *Diagnostica*, 43, pp. 289-313.
- ATTILI G., (2004), *Attaccamento e amore*, Il Mulino, Bologna.

- ATTILI G., (2007), *Attaccamento e costruzione evoluzionistica della mente. Normalità, patologia, terapia*, Raffaello Cortina, Milano.
- BALDWIN M.W., FEHER B., KEEDIAN E., SEIDEL M., THOMPSON D.W. (1993), An exploration of the relational schemata underlying attachment styles: Self-report and lexical decision approaches, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 19, pp. 746-754.
- BALDWIN M.W., FEHER B. (1995), On the instability of attachment style ratings, *Personal Relationships*, 2, pp. 247-261.
- BALDWIN M.W., MEUNIER J. (1999), The cued activation of attachment relational schemas, *Social Cognition*, 17, pp. 209-227.
- BANAI E., WELLER A., MIKULINCER M., (1998), Interjudge agreement in evaluation of adult attachment style: The impact of acquaintanceship, *British Journal of Social Psychology*, 37, 95-109.
- BANSE R., (2004), Adult attachment and marital satisfaction: Evidence for dyadic configuration effects, *Journal of Social and Personal Relationships*, 21, pp. 273-282.
- BARA B.G. (1996), *Manuale di psicoterapia cognitiva*, Bollati Boringhieri, Torino.
- BARONE L., DEL CORNO F., (a cura di), (2007) *La valutazione dell'attaccamento adulto: I questionari autosomministrati*, Raffaello Cortina, Milano.
- BARONE L., SGHIRINZETTI C., (2009), I questionari autosomministrati per la valutazione dell'attaccamento adulto. In Del Corno F., Lang M., a cura di, *La diagnosi testologica. Test neuropsicologici, test d' intelligenza, test di personalità, testing computerizzato*, Franco Angeli, Milano, pp. 487-506.
- BARTHOLOMEW K. (1990), Avoidance of intimacy: An attachment perspective, *Journal of Social and Personal Relationships*, Vol. 7, pp. 147-178.
- BARTHOLOMEW K., (1994), Assessment of individual differences in adult attachment, *Psychological Inquiry*, 5, pp. 23-27.
- BARTHOLOMEW K., HOROWITZ L.M., (1991), Attachment styles among young adults: A test of a four-categories model, *Journal of Personality and Social Psychology*, 61, pp. 226-244. Trad. it. Stili di attaccamento fra giovani adulti: analisi di un modello a quattro categorie. In L. Carli (a cura di), *Attaccamento e rapporto di coppia*, R. Cortina, Milano, 1995, pp. 229-273.
- BAUMGARTNER E., (2004), *L'osservazione del comportamento infantile*, Carocci, Roma.
- BECK A.T., FREEMAN A., (1993), *Terapia cognitive dei disturbi di personalità*, Mediserve, Milano.
- BECKER T.E., BILLINGS R.S., EVELETH D.M., GILBERT N.W. (1997), Validity of scores on three attachment style scales: Exploratory and confirmatory evidence, *Educational and Psychological Measurement*, Vol. 57, No.3, June 1997, pp. 477-493.
- BELSKY J., (2002), Developmental origins of attachment styles, *Attachment and Human Development*, Vol. 4, n. 2, pp. 166-170.

- BENTLER P.M. (1990), Comparative fit indexes in structural models, *Psychological Bulletin*, Vol. 107(2), pp. 238-246.
- BERNIER A., DOZIER M., (2002), Assessing adult attachment: Empirical sophistication and conceptual bases, *Attachment and Human Development*, Vol. 4, n. 2, pp. 171-179.
- BERSCHEID E., (1985), Interpersonal attraction. In G. Lindzey e E. Aronson (a cura di), *Handbook of social psychology*, (terza ed., pp. 413-484), New York: Random House.
- BIFULCO A., LILLIE A., BALL C., MORAN P. (1998), *Attachment Style Interview (ASI). Training manual*, Royal Holloway, University of London.
- BIFULCO A., MORAN P.M., BALL C., BERNAZZANI O. (2002), Adult attachment style. I: Its relationship to clinical depression, *Social Psychiatry and Psychiatric Epidemiology*, Vol. 37, pp. 50-59.
- BIFULCO A., MAHON J., KWON J.H., JACOBS C. (2003), The Vulnerable Attachment Style Questionnaire (VASQ): an interview-based measure of attachment styles that predict depressive disorders, *Psychological Medicine*, Vol. 33, n. 6, pp. 1099-1110.
- BISIOLI D., BRUNORI L. (2007), L'Attachment Style Interview (ASI), in: L. Barone, F. Del Corno, (a cura di), *La valutazione dell'attaccamento adulto: I questionari autosomministrati*, Raffaello Cortina, Milano, pp. 231-244.
- BLATT S.J., WEIN S.J., CHEVRON E.S., QUINLAN D.M., (1992), Parental representations and depression in normal young adults, *Journal of Abnormal Psychology*, 88, pp. 388-397.
- BOWLBY J. (1958), The nature of the child's tie to his mother, *International Journal of Psycho-Analysis*, 39, pp. 350-373.
- BOWLBY J. (1969), *Attachment and loss. Vol 1: Attachment*, New York, Basic Books; trad. it. *Attaccamento e perdita*, vol. 1, *L'attaccamento alla madre*, Bollati Boringhieri, Torino, 1982.
- BOWLBY J. (1973), *Attachment and loss. Vol 2: Separation: Anxiety and anger*, New York, Basic Books; trad. it. *Attaccamento e perdita*, vol. 2, *La separazione dalla madre*, Bollati Boringhieri, Torino, 1982.
- BOWLBY J., (1979), *The making and breaking of affectional bonds*, London: Tavistock.
- BOWLBY J. (1980), *Attachment and loss. Vol 3: Loss: Sadness and depression*, New York, Basic Books; trad. it. *Attaccamento e perdita*, vol. 3, *La perdita della madre*, Bollati Boringhieri, Torino, 1983.
- BOWLBY J. (1982), *Attachment and loss. Vol 1. Attachment*(2nd ed.). New York: Basic Books.
- BOWLBY J. (1982a), Attachment and loss: Retrospect and prospect, *American Journal of Orthopsychiatry*, 130, pp.201-210.
- BRENNAN K.A., SHAVER P.R. HAZAN C. (1989, March). *Multi-item measure of adult attachment style*. Paper presented at the annual meeting of the Eastern Psychological Association, Boston, MA.

BRENNAN K.A., SHAVER P.R. (1992), Attachment styles and the Big Five personality traits: Their connections with each other and with romantic relationship outcomes, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 18, 5, pp. 536-545.

BRENNAN K.A., SHAVER P.R. (1995), Dimensions of adult attachment, affect regulation, and romantic relationship functioning, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 21, 3, pp. 267-283.

BRENNAN K.A., SHAVER P.R., TOBEY A.E. (1991), Attachment styles, gender and parental problem drinking, *Journal of Social and Personal Relationships*, 8,4, pp. 451-466.

BRENNAN K.A., CLARK C.L., SHAVER P.R. (1998), Self-report measurement of adult attachment: An integrative overview, in: J.A. Simpson, W.S. Rholes (a cura di) *Attachment Theory and Close Relationships*, The Guilford Press, New York, pp. 46-76.

BRETHERTON I., RIDGEWAY D., CASSIDY J., (1990), Assessing internal working models of attachment relationships. In M.T. Greenberg, D. Cicchetti, E.M. Cummings (Eds.), *Attachment in the Preschool Years: Theory, Research and Intervention*, Chicago University Press, Chicago, pp. 273-308.

BUELOW G., MCCLAIN M., MCINTOSH I. (1996), A new measure for an important construct: The Attachment and Object Relations Inventory, *Journal of Personality Assessment*, 66, 3, pp. 604-623.

CALVO V. (2008), Il questionario ECR-R: aspetti di validazione della versione italiana dello strumento, Atti del X Congresso Nazionale AIP – sezione Clinica-Dinamica, Padova, pp. 275-279.

CARLI L., MANTOVANI S. (1992), Legame di coppia e interazioni precoci con il bambino: struttura e contenuto di uno strumento di analisi, *Saggi di Neuropsichiatria Infantile, Psicopedagogia, Riabilitazione*, 2, pp. 29-33.

CARLI L., MANTOVANI S. (1995a), Un instrument d'analyse de la qualité de l'attachement dans le lien de couple, in: M. Perrez, J.C. Lambert, C. Ermet e B. Plancherel (a cura di), *Familie im Wandel – Famille en transitino*, Ben, Verlag Hans Huber, pp. 328-345.

CARLI L., CASTOLDI S., MANTOVANI S. (1995b), Processi relazionali e intergenerazionali nel ciclo di vita della coppia: la scelta genitoriale. Un'analisi esplorativa, in: L. Carli, a cura di, (1995), *Attaccamento e rapporto di coppia*, Raffaello Cortina, Milano, pp. 319-334.

CARLI L., CAVANNA D., (2009), Strumenti di valutazione dell'attaccamento al partner. In L. Carli, D. Cavanna, G.C. Zavattini (a cura di), *Psicologia delle relazioni di coppia*, Il Mulino, pp. 215 – 244.

CARNELLEY K.B., PIETROMONACO P.R., JAFFE K. (1994), Depression, working models of others and relationships functioning, *Journal of Personality and Social Psychology*, 66, 1, pp. 127-140.

CARPENTER E.M., KIRKPATRICK L.A., (1996), Attachment style and presence of a romantic partner as moderators of psychophysiological responses to a stressful laboratory situation, *Personal Relationships*, 3, pp. 351-367.

CARVER C.S. (1994), *Personality and Adult Attachment*. Università di Miami, Coral Gables, FL, documento non pubblicato.

CARVER C.S. (1997), Adult attachment and personality: Converging evidence and a new measure, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 23, 8, pp. 865-883.

CASSIBBA R., (2003), *Attaccamenti multipli*, Unicopli, Milano.

CASSIDY J., SHAVER P.R., (1999), (a cura di), *Manuale dell'attaccamento: teoria, ricerca e applicazioni cliniche*, Fioriti, Roma, 2002.

CASTELLANO R., VELOTTI P., ZAVATTINI G.C. (2006), Becoming parents: Couple's Attachment on Marital Quality during the transition to parenthood, Poster presentato al 10th World Congress World Association for Infant Mental Health, <<*The infant's Relational Worlds: Family, Community, and Culture*>>, 8-12 luglio 2006, Parigi.

CASTELLANO R., FANIZZI G. (2008) I questionari per la valutazione dell'attaccamento romantico, in: A. Santona, G.C. Zavattini, *La relazione di coppia. Strumenti di valutazione*, Seconda Edizione, Borla, Roma.

CHARTRAND T.L., BARGH J.A., (2002), Nonconscious motivations: Their activation, operation, and consequences, in: A Tesser, D. Stapel, J. Wood, (a cura di), *Self-motivation: Emerging Psychological Perspectives*. American Psychological Association Press, Washington DC, vol. 2, pp. 13-41.

CHONGRUSKA D. (1994), *The adoption of mature and immature coping strategies in personal relationships and work encounters in relation to attachment and self-efficacy*. Dissertation Abstract International, 55, 4589B (University Microfilm No. 95-06, 608).

CIESLA J.A., ROBERTS J.E., HEWITT R.G., (2004), Adult attachment and high-risk sexual behavior among HIV-positive patients, *Journal of Applied Social Psychology*, 34, pp. 108-124.

CLULOW C. (a cura di), (2001), *Adult Attachment and Couple Psychotherapy. The "secure base" in practice and research*, Brunner-Routledge, London. Trad. it, *Attaccamento adulto e psicoterapia di coppia. La "base sicura" nella pratica clinica e nella ricerca*, Borla, 2003.

COCKERY L., GJERDE P.F. (1989), *Romantic Attachment Interview*, manoscritto non pubblicato, Berkley, University of California.

COHEN J., (1983), The cost of dichotomization, *Applied Psychological Measurement*, 7, pp. 249-253.

COHEN J., (1988), *Statistical power analysis for the behavioral sciences* (2nd ed.), Hillsdale, NJ: Erlbaum.

COHEN J., (1992), A power primer, *Psychological Bulletin*, 1992, Vol. 112, No. 1, pp. 155-159.

COLLINI M., MASSIRONI C., (2003), La valutazione dell'attaccamento nell'adulto: una rassegna degli strumenti utilizzati in ambito italiano, *Giornale Italiano di Psicologia*. XXX, n.4, dicembre 2003, pp. 719-745.

COLLINS N.L., (1991), *Adult attachment styles and explanations for relationships events: A knowledge structure approach to explanation in close relationships*. Unpublished doctoral dissertation, University of Southern California, Los Angeles.

- COLLINS N.L., (1996), Working Models of Attachment: Implications for Explanation, Emotion and Behavior, *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 71, No. 4, pp. 810-832.
- COLLINS N.L., FEENEY B.C., (2000), A safe haven: An attachment theory perspective on support seeking and caregiving in intimate relationships, *Journal of Personality and Social Psychology*, 78, pp. 1053-1073.
- COLLINS N.L., READ S.J. (1990), Adult Attachment, Working Models and Relationships Quality in Dating Couples, *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 58, No. 4., pp. 644-663. Tr. it. in L. Carli (a cura di) *Attaccamento e rapporto di coppia*, R. Cortina, Milano 1995, pp. 155-204.
- COSTA N.M., WEEMS C.F., (2005), Maternal and child anxiety: Do attachment beliefs or children's perceptions of maternal control mediate their association? *Social Development*, 14, pp. 574-590.
- COZZARELLI C., SUMER N., MAJOR B. (1998), Mental models of attachment and coping with abortion, *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 74, pp. 453-367.
- COZZARELLI C., HOEKSTRA S.J., BYLSMA W.H. (2000), General versus specific mental models of attachment: Are they associated with different outcomes? *Personality and Social Psychology Bulletin*, Vol. 26, pp. 605-618.
- CREASEY G., LADD A., (2005), Generalized and specific attachment representations: Unique and interactive roles in predicting conflict behaviours in close relationships, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 31, pp. 1026-1038.
- CROWELL J.A. (1990), *Current relationship interview*, manoscritto non pubblicato, State University of New York at Stony Brook.
- CROWELL J.A., OWENS G. (1998), *Current relationship interview and scoring system*, manoscritto non pubblicato, State University of New York at Stony Brook.
- CROWELL J.A., FRALEY R.C., SHAVER P.R., (1999) Measurement of individual differences in adolescent and adult attachment. In: J. Cassidy, P.R. Shaver, eds. *Handbook of attachment: theory, research, and clinical applications*. New York: Guilford Press 1999. Tr. it. Misure delle differenze individuali dell'attaccamento negli adolescenti e negli adulti. In: J. Cassidy, P.R. Shaver, *Manuale dell'Attaccamento*, Fioriti editore, pp. 494-530.
- CROWELL J.A., WATERS E. (1997), Couples' attachment representations; stability and relation to marital behaviour, Poster presentato al biennial meeting of the Society for Research in Child Development, Washington, DC.
- CROWELL J.A., TREBOUX D., (1995), A review of adult attachment measures: Implications for theory and research, *Social Development*, 4, pp. 294-327.
- CROWELL J.A., TREBOUX D., (2001), La sicurezza dell'attaccamento nelle relazioni di coppia, in: C.H. Clulow (a cura di), *Attaccamento adulto e psicoterapia di coppia. La base sicura nella pratica clinica e nella ricerca*, Tr. it. Borla, Roma, 2003, pp. 66-86.
- CROWELL J.A., TREBOUX D., GAO Y., FYFFE C., PAN H., WATERS E. (2002), Assessing secure base behaviour in adulthood. Development of a measure, links to adult attachment

representations, and relationships to couples' communication and reports of relationships, *Developmental Psychology*, Vol. 38, pp. 679-693.

CROWELL J.A., TREBOUX D., WATERS E., (1999), The Adult Attachment Interview and the Relationships Questionnaire: Relations to reports of mothers and partners, *Personal Relationships*, 6, pp.1-18.

CROWELL J.A., TREBOUX D., WATERS E., (2002), Stability of attachment representations: The transition to marriage, *Developmental Psychology*, Vol. 38, pp. 467-479.

CROWELL J.A., WATERS E. (2005), Attachment Representations, Secure-Base Behaviour, and the Evolution of Adult Relationship. The Stony Brook Adult Relationship Project, in: K.E. Grossman, E. Waters (a cura di), *Attachment from infancy to adulthood. The Major Longitudinal Studies*. The Guilford Press, New York.

CSÓKA SZ., SZABÓ G., SÁFRÁNY E., ROCHLITZ R., BÓDIZS R. : Kísérlet a felnőttkori kötődés mérésére – a kapcsolati kérdőív (Relationship Scale Questionnaire) magyar változata. *Pszichológia* 27(4): 333-355 2007

DAVILA J., BRADBURY T.N. (2001), Attachment insecurity and the distinction between unhappy spouses who do and do not divorce, *Journal of Family Psychology*, Vol. 15, pp. 371-393.

DAVILA J., HAMMEN C., BURGE D., DALEY S.E., PALEY B. (1996), Cognitive/interpersonal correlates of adult interpersonal problem-solving strategies, *Cognitive Therapy and Research*, Vol. 20, pp. 465-480.

DAZZI N., ORTU F., SPERANZA A.M. (2007), Prefazione all'edizione italiana. In W.S. Rholes, J.A. Simpson (a cura di), *Teoria e ricerca nell'attaccamento adulto*, Raffaello Cortina, Milano, pp. VII-XIII.

DAZZI N., ZAVATTINI G.C. (2011), Il paradigma dell'attaccamento e la pratica clinica, *GIP - Giornale Italiano di Psicologia*, Vol. 38, n. 4, pp. 729-756.

DEL CORNO F., CIS M., PURICELLI S. (2007), Strumenti di valutazione dell'attaccamento adulto. In L. Barone Del Corno F., (a cura di), *La valutazione dell'attaccamento adulto: I questionari autosomministrati*, Raffaello Cortina, Milano, pp. 119-144.

DICKSTEIN S. (1993), *Marital attachment interview*, manoscritto non pubblicato.

DICKSTEIN S., SEIFER R., St.ANDRE M., SCHILLER M. (2001), Marital Attachment Interview: Adult attachment assessment of marriage, *Journal of Social and Personal Relationships*, Vol.18, n.5, pp. 651-672.

DOI S.C., THELEN M.H., (1993), The Fear-of-Intimacy Scale: Replication and extension, *Psychological Assessment*, 5, pp. 377-383.

DOZIER M., KOBAK R.R. (1992), Psychophysiology in attachment interviews: Converging evidence for deactivating strategies, *Child Development* 63, 1473-1480.

DOYLE A.B., MARKIEWICZ D., (2005), Parenting, marital conflict and adjustment from early to mid-adolescence: Mediated by adolescent attachment style? *Journal of Youth and Adolescence*, 34, pp. 97-110.

- EDELSTEIN R.S., GHETTI S., QUAS J.A., GOODMAN G.S., ALEXANDER K.W., REDLICH A.D., CORDON I.M., (2005), Individual differences in emotional memory: Adult attachment and long-term memory for child sexual abuse, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 31, pp. 1537-1548.
- EHRENTHAL J.C., DINGER U., LAMLA A., FUNKEN B., SCHAUENBURG H. (2009), Evaluation der deutschsprachigen version des bindungsfragebogens "Experiences in Close Relationships-Revised" (ECR-RD), Evaluation of the German version of the attachment questionnaire "Experiences in Close Relationships-Revised" (ECR-RD), *Psychoter. Psych. Med.* 59, pp. 215-223.
- ELIZUR Y., MINTZER A., (2003), Gay males' intimate relationship quality: The roles of attachment security, gay identity, social support, and income, *Personal Relationships*, 10, pp. 411-435.
- EXNER J.E. Jr., (1993), *The Rorschach: A comprehensive system: Vol. 1. Basic foundations* (3rd ed.), Oxford, UK: Wiley.
- FAIRCHILD A.J., FINNEY S.J. (2006), Investigating validity evidence for the Experiences in Close Relationships-Revised Questionnaire, *Educational and Psychological Measurement*, Vol. 66, No. 1, February 2006 pp. 116-135.
- FEENEY J.A., (1990), *The attachment perspective on adult romantic relationships*. Unpublished doctoral dissertation, University of Queensland, Brisbane.
- FEENEY J.A., (1994), Attachment style, communication patterns, and satisfaction across the life cycle of marriage, *Personal Relationships*, 1 (1994), pp. 333-348.
- FEENEY J.A., (1999), L'attaccamento romantico tra adulti e le relazioni di coppia, Tr. it. in J. Cassidy, P.R. Shaver, (1999), (a cura di), *Manuale dell'attaccamento: teoria, ricerca e applicazioni cliniche*, Fioriti, Roma, 2002, pp. 404-430.
- FEENEY J.A., HOHAUS L., (2001), Attachment and spousal caregiving, *Personal Relationships*, 8, pp. 21-39.
- FEENEY B.C., KIRKPATRICK L.A., (1996), Effects of adult attachment and presence of romantic partner on physiological responses to stress, *Journal of Personality and Social Psychology*, 70, pp. 255-270.
- FEENEY J.A., NOLLER P., (1991), Attachment style and verbal descriptions of romantic partners, *Journal of Social and Personal Relationships*, 8, pp. 187-215.
- FEENEY J.A., NOLLER P., CALLAN V.J. (1994a), Attachment style, communication and satisfaction in the early years of marriage, in K. Bartholomew e D. Perlman (a cura di), *Advances in personal relationships. Vol 5: Adult attachment relationships*, London, Jessica Kingsley Publishers, pp. 269-308.
- FEENEY J.A., NOLLER P., HANRAHAN M. (1994b), Assessing adult attachment, in M.B. Sperling, W.H. Berman (a cura di), *Attachment in adults: Clinical and Developmental Perspectives*, Guilford Press, New York, pp. 128-154.
- FISHER J., CRANDELL L.E. (1997), Complex attachment: Patterns of relating in the couple, *Sexual and Relationship Therapy*, 12, pp. 211-223. Trad. it., I modelli di relazione nella

coppia, in: C. Clulow (a cura di), *Attaccamento adulto e psicoterapia di coppia. La "base sicura" nella pratica clinica e nella ricerca*, Borla, 2003, pp. 49-65.

FORSMAN L., JOHNSON M., (1996), Dimensionality and validity of two scales measuring different aspects of self-esteem, *Scandinavian Journal of Psychology*, vol. 37, pp. 1-15.

FOSSATI A. ET AL. (2003), Personality disorders and adult attachment dimensions in a mixed psychiatric sample: A multivariate study, *Journal of Nervous and Mental Disease*, 191, pp. 30-37.

FOSSATI A., FEENEY J.A., GRAZIOLI F., BORRONI S., ACQUARINI E., MAFFEI C., (2007), L'Attachment Style Questionnaire (ASQ) di Feeney, Noller e Hanrahan: Una misura autosomministrata per l'attaccamento adulto. In L. Barone, F. Del Corno (a cura di), *La valutazione dell'attaccamento adulto: I questionari autosomministrati*, Raffaello Cortina, Milano, pp. 181-196.

FRALEY R.C., (2002), Introduction to the special issue: 'The psychodynamics of adult attachments – Bridging the gap between disparate research tradition results, *Attachment and Human Development*, Vol. 4, n. 2, p. 131.

FRALEY R.C., DAVIS K.E., (1997), Attachment formation and transfer in young adults' close friendships and romantic relationships, *Personal Relationships*, 4, pp. 131-144.

FRALEY R.C., GARNER J.P., SHAVER P.R., (2000), Adult attachment and the defensive regulation of attention and memory: Examining the role of pre-emptive and post-emptive defensive processes, *Journal of Personality and Social Psychology*, 79, pp. 816-826.

FRALEY R.C., SHAVER P.R., (1998), Airport separations: A naturalistic study of adult attachment dynamics in separating couples, *Journal of Personality and Social Psychology*, 75, pp. 1198-1212.

FRALEY R.C., SHAVER P.R., (2000), Adult romantic attachment: Theoretical developments, emerging controversies, and unanswered questions, *Review of General Psychology*, 4, pp. 132-154.

FRALEY R.C., WALLER N.G., (1998), Adult attachment patterns: A test of the typological model. In J.A. Simpson & W.S. Rholes (Eds.), *Attachment theory and close relationships*, pp. 77-114, New York: Guilford Press.

FRALEY R.C., WALLER N.G., BRENNAN K.A. (2000), An item response theory analysis of self-report measures of adult attachment, *Journal of Personality and Social Psychology*, 78, pp. 350-356.

FUNDER D.C., COLVIN C.R., (1988), Friends and strangers: Acquaintanceship, agreement, and the accuracy of personality judgment, *Journal of Personality and Social Psychology*, 55, pp.149-158.

FULLER T.L., FINCHAM F.D. (1995), Attachment style in married couples: Relation to current marital functioning, stability over time, and method of assessment, *Personal Relationships*, Vol. 2, pp. 17-34.

FURMAN W., WEHNER E.A. (1994), Romantic views: Toward a theory of adolescent romantic relationships, in: T.P. Gullotta, R. Montemayor e G.R. Adams (a cura di), *Personal Relationships during adolescence*, Thousand Oaks, CA, Sage Publications, pp. 168-195.

- FURMAN W., WEHNER E.A. (1997), Adolescent romantic relationships: A developmental perspective, in: S. Shulman e W.A. Collins (a cura di), *New directions for child development: No. 78. Romantic Relationships*, San Francisco, CA, Jossey-Bass, pp. 21-36.
- FURMAN W., SIMON V.A., SHAFFER L., BOUCHEY H.A. (2002), Adolescent's Working Models and Styles for Relationships with Parents, Friends, and Romantic Partners, *Child Development*, Jan./Febr. 2002, Vol. 73, n. 1, pp. 241-255.
- GAL Y., (2002), Emotional and cognitive manifestations of adult attachment styles in the Rorschach test. Tesi di master non pubblicata, Bar-Ilan University, Ramat Gan, Israele.
- GAMBLE S.A., ROBERTS J.E., (2005), Adolescents' perceptions of primary caregivers and cognitive style: The roles of attachment security and gender, *Cognitive Therapy and Research*, 29, pp. 123-141.
- GARBARINO J.J., (1998), Comparison of the constructs and psychometric properties of selected measures of adult attachment, *Measurement and Evaluation in Counseling and Development*, 31, pp. 28-45.
- GEORGE C., KAPLAN N., MAIN M. (1984/1985/1996), *Adult Attachment Interview Protocol*, manoscritto non pubblicato, Berkeley, University of California, Department of Psychology.
- GEORGE C., WEST M. (2001), The development and preliminary validation of a new measure of adult attachment: The Adult Attachment Projective, *Attachment and Human Development*, Vol. 3, n. 1, pp. 30-61.
- GEORGE C., WEST M. (2011), The Adult Attachment Projective Picture System: Integrating attachment into clinical assessment, *Journal of Personality Assessment*, 93, 5, pp. 407-416.
- GEORGE C., WEST M., PETTEM O., (1997), *The Adult Attachment Projective*. Unpublished attachment measure and coding manual. Mills College, Oakland, CA.
- GENTZLER A.L., KERNS K.A., (2004), Associations between insecure attachment and sexual experiences, *Personal Relationships*, 11, pp. 249-265.
- GJERDE P.F., ONISHI M., CARLSON K.S. (2004), Personality Characteristics Associated With Romantic Attachment: A Comparison of Interview and Self-Report Methodologies, *Personal and Social Psychology Bulletin*, Vol. 30, n. 11, November 2004, pp. 1402-1415.
- GRABILL C.M., KERNS K.A., (2000), Attachment style and intimacy friendship, *Personal Relationships*, 7, pp. 363-378.
- GREEN J., STANLEY C., SMITH V., GOLDWYN R., (2000), A new method of evaluating attachment representations in young school-age children: The Manchester Child Attachment Story Task, *Attachment and Human Development*, 2, 1, pp. 48-70.
- GRICE P. (1975), Logic and conversation, in: P. Cole e J.L. Moran (a cura di), *Syntacs and semantics*, 3: 41-58. Academic Press, New York.
- GRIFFIN D., BARTHOLOMEW K. (1994a), Models of the self and other: Fundamental dimensions underlying measures of adult attachment, *Journal of Personality and Social Psychology*, 67, pp. 430-445.

- GRIFFIN D., BARTHOLOMEW K. (1994b), The metaphysics of measurement: The case of adult attachment, *Advances in Personal Relationships*, 5, pp. 17-52.
- GROSSMAN K.E., GROSSMAN K., WINTER M., ZIMMERMANN P. (2002), Attachment relationships and appraisal of partnership: From early experience of sensitive support to later representation, in: L. Pulkkinen e A. Caspi (a cura di), *Paths to successful development: Personality in the life course*, University Press, New York, Cambridge.
- GUERRERO L.K., (1996), Attachment style differences in intimacy and involvement: A test of the four-category model, *Communication Monographs*, 63, pp. 269-292.
- HAMMOND J.R., FLETCHER G.J.O. (1991), Attachment styles and relationship satisfaction in the development of close relationships, *New Zealand Journal of Psychology*, 20, 56-62.
- HANKIN B.L., KASSEL J.D., ABELA J.R.Z., (2005), Adult attachment dimensions and specificity of emotional distress symptoms: Prospective investigations of cognitive risk and interpersonal stress generation as mediating mechanism, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 31, pp. 136-151.
- HANSBURG H.G., (1972), *Adolescent separation anxiety: A method for the study of adolescent separation problems*, C.C. Thomas, Springfield.
- HARRIS T.O., BROWN G.W., BIFULCO A., (1990), Depression and situational helplessness/mastery in a sample selected to study childhood parental loss, *Journal of Affective Disorders*, Vol. 20, pp. 27-41.
- HARRIS T.O., BIFULCO A. (1991), Loss of parents in childhood, attachment style and depression in adulthood, in: Murray-Parkers C., Stevenson-Hinde J., Marris P. (eds.), *Attachment across the life-cycle*, Routledge, London, New York.
- HATFIELD E., SPRECHER S., (1985), *Measuring Passionate Love in Intimate Relations*, Manoscritto inedito, University of Hawaii, Manoa.
- HAZAN C., SHAVER P.R., (1987), Romantic Love Conceptualized as an Attachment Process, *Journal of Personality and Social Psychology*, vol. 52, 3, pp. 511-523. Tr. it. *L'amore di coppia inteso come processo di attaccamento*, in: L. Carli (a cura di) *Attaccamento e rapporto di coppia*, R. Cortina, Milano 1995, pp. 91-125.
- HAZAN C., SHAVER P.R., (1990), Love and work: an Attachment-Theoretical Perspective, *Journal of Personality and Social Psychology*, vol. 59, 2, pp. 270-280.
- HAZAN C., ZEIFMAN D., (1999), I legami di coppia come attaccamenti. Tr. it. in J. Cassidy, P.R. Shaver, (1999), (a cura di), *Manuale dell'attaccamento: teoria, ricerca e applicazioni cliniche*, Fioriti, Roma, 2002, pp. 382-403.
- HESSE E., (1999), The Adult Attachment Interview: prospettive storiche e attuali. Tr. it. in: J. Cassidy, P.R. Shaver (a cura di), *Manuale dell'attaccamento. Teoria, ricerca e applicazioni cliniche*, Giovanni Fioriti, Roma 2002, pp.450-493.
- HINDY C.G., SCHWARZ J.C., BRODSKY A., (1989), *If This is Love, Why do I Feel So Insecure? The First Major Comprehensive Study of What Causes Anxiety, Obsession, Jealousy and Depression in Romantic Relationships*, Atlantic Monthly Press, New York., Trad. It., *Se questo è amore...*, Istituto Geografico De Agostini, 1990.

- HU L., BENTLER P.M. (1999), Cutoff criteria for fit indexes in covariance structure analysis: Conventional criteria versus new alternatives, *Structural Equation Modeling*, Vol. 6(1), pp. 1-55.
- JACOBSEN T., EDELSTEIN W., HOFFAN V., (1994), A longitudinal study of the relation between representation of attachment in childhood and cognitive functioning in childhood and adolescence, *Developmental Psychology*, 30, pp. 112-124.
- JACOBVITZ D., CURRAN M., MOLLER N., (2002), Measurement of adult attachment: The place of self-report and interview methodologies, *Attachment and Human Development*, 4, pp. 207-215.
- JACOBY L.L., TOTH J.P., LINDSAY D.S., DEBNER J.A. (1992), Lectures for a layperson: Methods for revealing unconscious processes, in: R.F. Bornstein e T.S. Pittman (a cura di), *Perceptions without awareness*, Guilford Press. New York, pp. 81-120.
- JONES J.T., CUNNINGHAM J.D. (1996), Attachment styles and other predictors of relationships satisfaction in dating couples, *Personal Relationships*, Vol. 3(4), 387-399.
- JÖRESKOG K.G., SÖRBOM D., (2004), Lisrel 8.7 for Windows (computer software), Lincolnwood, IL: Scientific Software International, Inc.
- KEELAN J.R., DION K.L., DION K.K. (1994), Attachment style and heterosexual relationships among young adults: A short-term panel study, *Journal of Social and Personal Relationships*, Vol. 11, pp. 201-214.
- KERIG P.K., (2001), Introduzione alle questioni generali: aspetti concettuali della ricerca osservazionale sulla famiglia. In P.K. Kerig, K.M. Lindhal, *Sistemi di codifica per l'osservazione delle relazioni familiari*, Franco Angeli, Milano, 2006.
- KLAGSBRUN M., BOWLBY J., (1976), Responses to separation from parents: A clinica test for young children, *Projective Psychology*, Vol. 21, n. 2, pp. 7-27.
- KLOHNEN E.C., JOHN O.P., (1998), Working models of attachment: A theory-based prototype approach. In J. A. Simpson, W.S. Rholes (Eds.), *Attachment theory and clse relationships*, New York: Guilford Press, pp. 115-140.
- KLOHNEN E.C., WELLER J.A., LUO S., CHOE M., (2005), Organization and predictive power of general and relationship-specific attachment models: One for all, and all for one? *Personality and Social Psychology Bulletin*, 31(12), 1665-1682.
- KOBAK R.R., (1989), *The marital Q-Sort*. Unpublished manuscript, University of Delaware, Newark.
- KOBAK R.R., HAZAN C., (1991), Attachment in marriage: Effects of security and accuracy of working models, *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol, 60, n. 6, pp. 861-869.
- KOBAK R.R, COLE H.E., FERENZ-GILLIES R., FLEMMING W.S., (1993), Attachment and emotion regulation during mother-teen problem solving: A control theory analysis, *Child Development*, 64, pp. 231-245.
- KURDEK L.A. (2002), On being insecure about the assessment of attachment styles, *Journal of Social and Personal Relationships*, Vol. 19(6), pp. 811-834.

- LACERENZA R.A., BUSONERA A., TOMMASI M., (2011), *Stile di attaccamento al partner e adattamento diadico nei primi anni di matrimonio*, XIII Congresso Nazionale della Sezione di Psicologia Clinica e Dinamica, Catania, 16-18 Settembre 2011.
- LAMBRUSCHI F. (1999), La Adult Attachment Interview. In F. Veglia (a cura di), *Storie di vita. Narrazione e cura in psicoterapia cognitiva*, Bollati Boringhieri, Torino, pp. 259-272.
- LATTY-MANN H., DAVIS K.E., (1996), Attachment theory and partner choice: Preference and actuality, *Journal of Social and Personal Relationships*, Vol. 13, pp. 5-23.
- LEE J.A. (1973), *The colors of love. An exploration of the ways of loving*, Don Mills, New Press.
- LEVY M.B., DAVIS K.E. (1988), Love styles and attachment styles compared: Their relations to each other and to various relationships characteristics, *Journal of Social and Personal Relationships*, 5, pp. 439-471.
- LEVY K.N., BLATT S.J., SHAVER P.R. (1998), Attachment styles and parental representations, *Journal of Personality and Social Psychology*, 74, pp. 407-419.
- LIOTTI G., (2007), Prefazione al testo di L. Barone, F. Del Corno, (a cura di), (2007) *La valutazione dell'attaccamento adulto: I questionari autosomministrati*, Raffaello Cortina, Milano, pp. IX-XI.
- LIS A., SALCUNI S., DI RISO D., CHESSA D., (2011), Nuove direzioni nella valutazione dell'attaccamento in età adulta e adolescenza: il ruolo delle difese, *GIP - Giornale Italiano di Psicologia*, Vol. 38, n. 4, pp. 805-810.
- LOEVINGER J., (1957), Objective tests as instruments of psychological theory, *Psychological Reports*, 3, pp. 635-694.
- LOPEZ F.G., MAURICIO A.M., GORMLEY B., SIMKO T., BERGER E., (2001), Adult attachment orientation and college student distress: The mediating role of problem coping styles, *Journal of Counseling and Development*, 79, pp. 459-464.
- LORENZINI R., MANCINI F., SASSAROLI S. (1985), La costruzione dell'attaccamento. In F. Mancini e A. Semerari (a cura di), *La psicologia dei costrutti personali: saggi sulla teoria di G.A. Kelly*, Franco Angeli, Milano, pp. 104-124.
- LUBORSKY L., CRITS-CHRISTOPH P., (1998), *Understanding transference: The core conflictual relationship theme method*, Washington, DC: American Psychological Association.
- LUKE M.A., MAIO G.R., CARNELLEY K.B., (2004), Attachment models of the self and others: Relations with self-esteem, humanity-esteem, and parental treatment, *Personal Relationships*, 11, pp. 281-303.
- LYONS-RUTH K., JACOBVITZ D. (1999), La disorganizzazione dell'attaccamento: perdite non elaborate, violenza relazionale e cadute nelle strategie comportamentali ed attentive, Tr. it. in J. CASSIDY, P.R. SHAVER (a cura di), *Manuale dell'attaccamento. Teoria, ricerca e applicazioni cliniche*, Giovanni Fioriti, Roma, 2002, pp. 591-630.
- MAIN M., GOLDWYN R. (1998), *Adult Attachment Classification System*. Manoscritto non pubblicato, Berkeley, University of California.

- MAIN M., SOLOMON J. (1990), Procedures for identifying infants as disorganized/disoriented during the Ainsworth Strange Situation, in: M. Greenberg, D. Cicchetti, E.M. Cummings (a cura di), *Attachment in the Preschool Years: Theory, Research and Intervention*, University of Chicago Press, Chicago, IL, pp. 121-160.
- MAIN M., KAPLAN N., CASSIDY J. (1985), Security in infancy, childhood and adulthood: A move to the level of representation. In I. Bretherton & E. Waters (Eds.), *Growing points of attachment theory and research. Monographs of the Society for Research in Child Development*, 50 (1-2, Serial No. 209, pp. 66-104).
- MAIN M., GOLDWYN R., HESSE E. (2003), *Adult Attachment Scoring and Classification System*. Manoscritto non pubblicato, Department of Psychology, University of California, Berkeley.
- MAZZESCHI C., (2011), Dal cosa al come anche nell'uso degli strumenti per l'attaccamento nella clinica, *GIP - Giornale Italiano di Psicologia*, Vol. 38, n. 4, pp. 811-815.
- MAXWELL S.E., DELANEY H.D., (1993), Bivariate median splits and spurious statistical significance, *Psychological Bulletin*, 113, pp. 181-190.
- McCARTY E., (1998), Attachment representations and representations of the self in relation to others: a study of preschool children in innercity London, *British Journal of Medical Psychology*, 71, pp. 57-72.
- McCARTY G., TAYLOR A. (1999), Avoidant/ambivalent attachment style as a mediator between abusive childhood experiences and adult relationship difficulties, *Journal of Child Psychiatry*, Vol. 40, pp. 465-477.
- McGOLDRICK M., CARTER R. (1982), The family life circle, in: F. Walsh (Ed.), *Normal family process*, Guilford Press, London. Tr. it., *Stili di funzionamento familiare: come le famiglie affrontano gli eventi della vita*, Franco Angeli, Milano, 1993.
- McGOWAN S. (2002), Mental representations in stressful situations: The calming and distressing effect of significant others, *Journal of Experimental Social Psychology*, Vol. 38, pp. 152-161.
- MIKULINCER M. (1995), Attachment style and the mental representation of the self, *Journal of Personality and Social Psychology*, 69, 1203-1215.
- MIKULINCER M. (1998), Adult attachment style and individual differences in functional versus dysfunctional experiences of anger, *Journal of Personality and Social Psychology*, 74, pp. 513-524.
- MIKULINCER M., FLORIAN V. (1998), The relationship between adult attachment styles and emotional and cognitive reactions to stressful events. In J. Simpson & S. Rholes (Eds.), *Attachment theory and close relationships*, New York: Guilford, pp. 143-165.
- MIKULINCER M., NACHSHON O., (1991), Attachment styles and patterns of self-disclosure, *Journal of Personality and Social Psychology*, 83, pp. 881-895.
- MIKULINCER M., ORBACH I., (1995), Attachment styles and repressive defensiveness: The accessibility and architecture of affective memories, *Journal of Personality and Social Psychology*, 68, pp. 917-925.

MIKULINCER M., SHAVER P.R., (2001), Attachment theory and intergroup bias: Evidence that priming the secure base schema attenuates negative reactions to out-groups, *Journal of Personality and Social Psychology*, 81, pp. 97-115.

MIKULINCER M., SHAVER P.R., (2003), The attachment behavioural system in adulthood: Activation, psychodynamics, and interpersonal processes. In: M. P. Zanna (Ed.), *Advances in experimental social psychology* (Vol. 35, pp. 53-152), New York: Academic Press.

MIKULINCER M., SHAVER P.R. (2007), *Attachment in Adulthood. Structure, Dynamics, and Change*, Guilford Press, NY, London.

MIKULINCER M., BIRNBAUM G., WODDIS D., NACHMIAS O., (2000), Stress and accessibility of proximity-related thoughts: Exploring the normative and intraindividual components of attachment theory, *Journal of Personality and Social Psychology*, 78, pp. 509-523.

MIKULINCER M., FLORIAN V., HIRSCHBERGER G., (2002), The dynamic interplay of global, relationship-specific, and contextual representations of attachment security, Paper presented in The Society for Personality and Social Psychology Conference, Savannah, GA.

MIKULINCER M., FLORIAN V., TOLMACZ R. (1990), Attachment styles and fear of personal death: A case study of affect regulation, *Journal of Personality and Social Psychology*, 58, 2, pp. 273-280.

MIKULINCER M., DOLEV T., SHAVER P.R., (2004), Attachment-related strategies during thought suppression: Ironic rebounds and vulnerable self-representations, *Journal of Personality and Social Psychology*, 87, 940-956.

MIKULINCER M., GILLATH O., SHAVER P.R., (2002), Activation of the attachment system in adulthood: Treat-related primes increase the accessibility of mental representations of attachment figures, *Journal of Personality and Social Psychology*, 83, pp. 881-895.

MIKULINCER M., GILLATH O., HALEVY V., AVIHOU N., AVIDAN S., ESHKOLI N., (2001), Attachment theory and reactions to others' needs: Evidence that activation of the sense of attachment security promotes emphatic responses, *Journal of Personality and Social Psychology*, 81, pp. 1205-1224.

MULLER R.T., LEMIEUX K.E. (2000), Social support, attachment, and psychopathology in high risk formerly maltreated adults, *Child Abuse and Neglect*, Vol. 24, pp. 883-900.

MORGAN C.D., MURRAY H.A., (1935), A method for investigating fantasies: The Thematic Apperception Test, *Archives of Neurology and Psychiatry*, 34, pp. 289-306.

NOFTLE E.E., SHAVER P.R., (2006), Attachment dimensions and the Big Five personality traits: Associations and comparative ability to predict relationships quality, *Journal of Research in Personality*, 40, pp. 179-208.

O'CONNOR P., BROWN G.W. (1984), Supportive relationships: fact or fancy? *Journal of Social and Personal Relationships*, Vol. 1, pp. 159-175.

OGNIBENE, T.C., COLLINS, N.L. (1998), Adult attachment styles, perceived social support and coping strategies. *Journal of Social and Personal Relationships*, Vol. 15(3), 323-345.

ONISHI M., GJERDE P.F. (1994), *Adult attachment styles: A multi-method examination of personality characteristics*. Articolo presentato al Meeting Biennale della International Society for the Study of Behavioral Development, Amsterdam.

ONISHI M., GJERDE P.F., BLOCK J. (2001), Personality implications of romantic attachment patterns in young adults: A multi-method, multi-informant study, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 27, pp. 1097-1110.

OWENS G. (1993), An interview-based approach to the study of adult romantic relationships, Manoscritto non pubblicato, State University of New York at Stony Brook.

PACE C.S, SANTONA A., ZAVATTINI G.C. (2008), La Current Relationship Interview, in: A. Santona, G.C. Zavattini, (a cura di), *La relazione di coppia. Strumenti di valutazione*. Seconda edizione, Borla, Roma, p.83.

PARK L.E., CROCKER J., MICKELSON K.D. (2004), Attachment styles and contingencies of self-worth, *Personality and Social Psychology Bulletin*, Vol. 30(10), pp. 1243-1254.

PARKER G., TUPLING H., BROWN L.B. (1979), A Parental Bonding Instrument, *British Journal of Medical Psychology*, Vol. 52, pp. 1-10.

PEDERSON D.R., MORAN G. (1995a), Maternal Behavior Q-Set. In E. Waters, B.E. Vaughn, G. Posada, K. Kondo-Ikemura (Eds.), *Caregiving, cultural and cognitive perspectives on secure-base behaviour and working models: New growing points of attachment theory and research. Monographs for the Society for Research in Child Development*, 60 (2-3, Serial No. 244), pp. 111-132.

PEDERSON D.R., MORAN G., SITKO C., CAMPBELL K., GHESQUIRE K., ACTON H., (1990), Maternal sensitivity and the security of infant-mother attachment: A Q-sort study, *Child Development*, 61, pp. 1974-1983.

PEDRABISSI L., SANTINELLO M., (1989), a cura di, *STAI, State-Trait Anxiety Inventory – Forma Y*, Adattamento italiano, O.S. Organizzazioni Speciali, Giunti, Firenze.

PEREG D., MIKULINCER M., (2004), Attachment style and the regulation of negative affect: Exploring individual differences in mood congruency effects on memory and judgment, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 30, pp. 67-80.

PICARDI A., BITETTI D., PUDDU P., PASQUINI P. (2000), La scala Experiences in close relationships (ECL), un nuovo strumento per la valutazione dell'attaccamento negli adulti: traduzione, adattamento e validazione della versione italiana, *Rivista di psichiatria*, 35/3: 113-120.

PICARDI A., MAZZOTTI E., GAETANO P., CATTARUZZA M.S., BALIVA G., MELCHI C.F., et al., (2005), Stress, social support, emoziona regulation and exacerbation of diffuse plaque psoriasis, *Psychosomatics: Journal of Consultation Liaison Psychiatry*, 46, pp. 556-564.

PICARDI A., VERMIGLI P., TONI A., D'AMICO R., BITETTI D., PASQUINI P. (2002), Il questionario "Experiences in Close Relationships" (ECR) per la valutazione dell'attaccamento negli adulti: ampliamento delle evidenze di validità per la versione italiana, *Italian Journal of Psychopathology*, 8/3: 282-294.

PICARDI A., CAROPPO E., TONI A., BITETTI D., DI MARIA G., (2005), Stability of attachment-related anxiety and avoidance and their relationships with the five-factor model

and the psychobiological model of personality, *Psychology and Psychotherapy: Theory, Research and Practice* 78, 327-345.

PISTOLE M.C. (1989), Attachment in adult romantic relationships: Style of conflict resolution and relationships satisfaction, *Journal of Social and Personal Relationships*, 6, 505-510.

POERIO V. (1998), Stili di attaccamento nell'adulto: dimensioni psicologiche sottostanti, *Psicoterapia Cognitiva e Comportamentale*, 1, pp. 35-51.

POSADA G., WATERS E., (1988), *The Family Behavior Survey*. Unpublished manuscript, State University of New York at Stony Brook.

PRIEL B., BESSER A., (2001), Bridging the gap between attachment and objects relations theories: A study of the transition to motherhood, *British Journal of Medical Psychology*, 74, pp.85-100.

REEDY M.N., BIRREN J.E., SCHAIE K.W., (1981), Age and sex differences in satisfying love relationships across the adult life span, *Human Development*, 24, pp. 52-66.

RHOLES W.S., SIMPSON J.A. & BLAKELY B.S. (1995), Adult attachment styles and mothers' relationships with their young children, *Personal Relationships*, 2, pp. 35-54.

RHOLES W.S., SIMPSON J.A. (Eds.) (2004), *Adult attachment: Theory, research and clinical implications*, New York, Guilford Press. Trad. it, *Teoria e ricerca nell'attaccamento adulto*, Raffaello Cortina, Milano, 2007.

RHOLES W.S., SIMPSON J.A., ORIÑA M. (1999), Attachment and anger in an anxiety-provoking situation, *Journal of Personality and Social Psychology*, 76, pp. 940-957.

ROBERTS J.E., GOTLIB I.H., KASSEL J.D. (1996), Adult attachment security and symptoms of depression: The mediating roles of dysfunctional attitudes and low self-esteem, *Journal of Personality and Social Psychology*, 70, pp. 310-320.

ROISMAN G.I., COLLINS W.A., SROUFE L.A., EGELAND B. (2005), Predictors of young adults' representations of and behavior in their current romantic relationship: Prospective tests of the prototype hypothesis, *Attachment and Human Development*, Vol. 7, pp. 105-121.

ROISMAN G.I., HOLLAND A., FORTUNA K., FRALEY R.C., CLAUSELL E., CLARKE A., (2007), The Adult Attachment Interview and self-reports of attachment style: an empirical rapprochement, *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 92., N. 4, pp. 678-697.

RORSCHACH H., (1942), *Psychodiagnostics: A diagnostic test based on perception*, (P. Lenkau & B. Kroneberg, Trans.). New York: Grune & Stratton.

ROTHBARD J.C. ET AL. (1993), *Attachment styles and marital interaction behaviour*. Relazione presentata al Meeting Annuale dell'American Psychological Association, Toronto, Ontario.

RUBIN Z. (1973), *Linking and loving: An investigation to social psychology*, New York, Holt, Rinehart & Winston.

- SAFFORD S.M., ALLOY L.B., CROSSFIELD A.G., MOROCCO A.M., WANG J.C., (2004), The relationship of cognitive style and attachment style to depression and anxiety in young adults, *Journal of Cognitive Psychotherapy*, 18, pp. 25-41.
- SALVO R., CUSINATO M. (1996), *Questionario di attaccamento fra adulti*, Università degli Studi di Padova, documento non pubblicato.
- SANTONA A. (2005), Attaccamento romantico e adattamento, Poster presentato al VII Congresso Nazionale della sezione di Psicologia clinica e dinamica AIP, Cagliari 23-24 settembre 2005.
- SANTONA A. (2006), Soddisfazione di coppia: indagine sull'attaccamento *generalized e specific*, Tesi di Dottorato, pubblicata su www.cineca/pubblicazioni/uniroma1.it.
- SANTONA A., ZAVATTINI G.C. (2007a), Stili di attaccamento romantico ed adattamento di coppia, *Età evolutiva*, 1, pp. 77-84.
- SANTONA A., ZAVATTINI G.C. (2007b), Romantic Attachment and Adjustment: Continuity and Change, Poster presentato all'International Attachment Conference (IAC), Braga, University of Minho, Portugal, 11-13 luglio 2007.
- SANTONA A., ZAVATTINI G.C. (2008), (a cura di), *La relazione di coppia. Strumenti di valutazione*. Seconda edizione, Borla, Roma.
- SANTONA A., ZAVATTINI G.C. (2008), L'attaccamento romantico. In A. Santona, G.C. Zavattini (a cura di), *La relazione di coppia. Strumenti di valutazione*. Seconda edizione, Borla, Roma, pp. 13-43.
- SCHARFE E., BARTHOLOMEW K. (1994), Reliability and stability of adult attachment patterns, *Personal Relationships*, Vol. 1, pp. 23-43.
- SCHMITT D.P., ALLIK J., (2005), Simultaneous administration of the Rosenberg Self-Esteem Scale in 53 nations: Exploring the universal and culture-specific features of global self-esteem, *Journal of Personality and Social Psychology*, 89, pp. 623-642.
- SELCUK E., GUNAYDIN G., SUMER N., UYSAL A. (2005), Yetiskin Baglanma Boyutlan Icin Yeni Bir Olcum: Yakin Iliskilerde Yasantilar Envanteri-II'nin Turk Orneklemine Psikometrik Acidan Degerlendirilmesi, A New Scale Developed to Measure Adult Attachment Dimensions: Experiences in Close Relationships-Revised (ECR-R) - Psychometric Evaluation in a Turkish Sample, *Turk Psikoloji Yazilari*, Vol 8(16) Dec 2005, pp. 1-11.
- SHAVER P.R., BRENNAN K.A., (1992), Attachment styles and the "Big Five" personality traits: Their connection with each other and with romantic relationship outcomes, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 18, pp. 536-545.
- SHAVER P.R., HAZAN C., (1988), A biased overview of the study of love, *Journal of Social and Personal Relationships*, 5, 473-501.
- SHAVER P.R., HAZAN C., (1992), Adult romantic attachment process: theory and evidence. In D. Pearlman, W. Jones (Eds), *Advances in Personal Relationships Outcomes*, vol. IV, Jessica Kingsley Publisher, London and Bristol, 1993, pp. 29-70. Tr. it. L'attaccamento di coppia negli adulti: teoria ed evidenza empirica, in Carli (a cura di) *Attaccamento e rapporto di coppia*, R. Cortina, Milano 1995, pp. 43-88.

- SHAVER P.R., MIKULINCER M. (2002a), Attachment related psychodynamics, *Attachment and Human development*, 4, pp. 133-161.
- SHAVER P.R., MIKULINCER M. (2002b), Dialogue on adult attachment: Diversity and integration, *Attachment and Human Development*, 4, 2, 243-257. Trad. it., La psicodinamica dell'attaccamento, in: L. Barone, F. Del Corno (a cura di), *La valutazione dell'attaccamento adulto. I questionari autosomministrati*, Raffaello Cortina, Milano, pp. 83-118.
- SHAVER P.R., MIKULINCER M. (2004), What do self-report attachment measures assess? Tr. it., Cosa valutano le misure di attaccamento di tipo self-report? In: W.S. Rholes, J.A. Simpson (a cura di), *Teoria e ricerca nell'attaccamento adulto*, Raffaello Cortina, Milano, pp. 21-59.
- SHAVER P.R., BELSKY J., BRENNAN K.A., (2000), The adult attachment interview and self-reports of romantic attachment: Associations across domain and methods, *Personal Relationships*, 7, pp. 25-43.
- SHAVER P.R., HAZAN C., BRADSHAW D., (1988), Love as attachment: The integration of three behavioral systems. In R.J. Sternberg e M. Barnes (a cura di), *The psychology of love*, New Haven, CT: Yale University Press, pp. 68-99.
- SHAVER P.R., PAPALIA D., CLARK C.L., KOSKI L.R., TIDWELL M., NALBONE D. (1996), Androgyny and attachment security: Two related models of optimal personality, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 22, pp.582-597.
- SHEEHAN G., NOLLER P., (2002), Adolescents' perceptions of differential parenting: Links with attachment style and adolescent adjustment, *Personal Relationships*, 9, pp. 173-190.
- SHOULDICE A., STEVENSON-HINDE J., (1992), Coping with security distress: The Separation Anxiety Test and attachment classification at 4.5 years, *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 35, 2, pp. 331-348.
- SIBLEY C.G., LIU J.H. (2004), Short-term temporal stability and factor structure of the Revised Experiences in Close Relationships (ECR-R) measure of adult attachment, *Personality and Individual Differences*, 36, pp. 969-975.
- SIBLEY C.G., FISCHER R., LIU J.H. (2005), Reliability and validity of the Revised Experiences in Close Relationships (ECR-R) self-report measure of adult romantic attachment, *Personality and Social Psychology Bulletin*, Vol. 31, No. 11, November 2005, pp. 1524-1536.
- SILVER D.H., COHN D.A. (1992), *Couple Attachment Interview*, manoscritto non pubblicato, University of California at Berkley.
- SIMPSON J.A. (1990), Influence of attachment styles on romantic relationships, *Journal of Personality and Social Psychology*, 59, 5, pp. 971-980.
- SIMPSON J.A., RHOLES W.S., NELLIGAN J.S. (1992), Support seeking and support giving within couples in an anxiety-provoking situation: The role of attachment styles, *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 62, pp.434-446.
- SIMPSON J.A., RHOLES W.S., PHILLIPS D. (1996), Conflict in Close Relationships: An Attachment Perspective, *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 71, No. 5, pp. 899-914.

- SIMPSON J.A., RHOLES W.S., ORIÑA M., GRICH G., (2002), Working models of attachment, support giving, and support seeking in a stressful situation, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 28, pp. 598-608.
- SLOUGH N.M., GREENBERG M.T., (1990), 5-year-olds representations of separation from parents: responses from the perspective of Self and Others, *New Directions for Child Development*, 48, pp. 67-84.
- SOLOMON J., GEORGE C., (2011), *Disorganized attachment and caregiving*, New York: Guilford Press.
- SPERLING M.B., BERMAN W.H., (1991), An attachment classification of desperate love, *Journal of Personality Assessment*, 1991, Vol. 56(1), pp. 45-55.
- SPERLING M.B., BERMAN W.H., FAGEN G. (1992), Classification of adult attachment: An integrative taxonomy from attachment and psychoanalytic theories, *Journal of Personality Assessment*, 59, pp. 239-247.
- SPIELBERGER C.D., GORSUCH R.L., LUSHENE R.E., (1970), *Manual for the State-Trait Anxiety Inventory (Self-Evaluation Questionnaire)*; Palo Alto C.A., Consulting Psychologists Press.
- SROUFE L.A., WATERS E., (1977), Attachment as an organizational construct, *Child Development*, 48, 1184-1199.
- STERNBERG R.J. (1986), A triangular theory of love, *Psychological Review*, 93, pp.119-135.
- STONEMAN Z., BRODY G.H., (1990), Families with children who are mentally retarded, in G.H. Brody, I.E. Sigle (Eds.), *Methods of family research: Biographies of research projects. Vol II: Clinical populations*. Lawrence Erlbaum Associates, Hillsdale, NJ, pp. 31-58.
- TAUBMAN-BEN-ARI O., FINDLER L., MIKULINCER M. (2002), The effects of mortality salience on relationship strivings and beliefs: The moderating role of attachment style, *British Journal of Social Psychology*, Vol. 41, pp. 419-441.
- TELLEGEN A., LUBINSKI D., (1983), Some methodological comments on labels, traits, interaction, and types in the study of "Femininity" and "Masculinity": Reply to Spence, *Journal of Personality and Social Psychology*, 44, pp. 447-455.
- THELEN M.H., SHERMAN M.D., BORST T.S., (1998), Fear of intimacy and attachment among rape survivor, *Behavior Modification*, 22, pp. 108-116.
- TOMMASI M., BUSONERA A. (2010), *Teoria e tecniche dei reattivi e delle interviste in psicologia*, Franco Angeli, Milano.
- TREBOUX D. (1997), Are self-report reliable measures of secure base behavior? Poster presentato al biennial meeting of the Society for Research in Child Development, Washington, DC.
- TREBOUX D., CROWELL J.A., WATERS E. (2004), When "New" Meets "Old": Configurations of Adult Attachment Representations and Their Implications for Marital Functioning, *Developmental Psychology*, Vol. 40, n.2, pp. 295-314.

- TSAGARAKIS M., KAFETSIOS K., STALIKAS A. (2007), Reliability and validity of the Greek version of the Revised Experiences in Close Relationships measure of adult attachment, *European Journal of Psychological Assessment*, Vol. 23(1), pp. 47-55.
- VACHA-HAASE T., MURPHY K., ROTZIEN A., DAVENPORT D. (1994), *True love in the context of attachment*. Paper presented on the annual meeting of the American Psychological Association, Los Angeles, CA.
- WAGNER L., VAUX A. (1994), *The Wagner Attachment Scale (WAS): Reliability and validity of a self-report measure of adult attachment*. Relazione presentata al Meeting Annuale della Midwestern Psychological Association, Chicago.
- WAMPLER K.S., RIGGS B., KIMBALL T.G., (2004), Observing attachment behaviour in couples: The Adult Attachment Behavior Q-Set (AABQ), *Family Process*, 43, 3, pp. 315-335.
- WATERS E., CROWELL J., ELLIOTT M., CORCORAN D., TREBOUX D., (2002), Bowlby's secure base theory and the social/personality psychology of attachment styles: Work(s) in progress, *Attachment and Human Development*, Vol. 4, n. 2, pp. 230-242.
- WATERS E., KONDO-IKEMURA K., POSADA G., RICHTERS J., (1991), Learning to love: Mechanisms and milestones. In M.R. Gunnar & L.A. Sroufe (Eds.), *Self processes and development*, Hillsdale N.J.: Erlbaum, Vol. 23, pp. 217-255.
- WEARDEN A.J., LAMBERTON N., CROOK L., WALSH V., (2005), Adult attachment, alexithymia, and symptom reporting: An extension to the four category model of attachment, *Journal of Psychosomatic Research*, 58, pp. 279-288.
- WEEMS C.F., BERMAN S.L., SILVERMAN W.K., RODRIGUEZ E.T., (2002), The relation between anxiety sensitività and attachment style in adolescence and early adulthood, *Journal of Psychopathology and Behavioral Assessment*, 24, pp. 159-168.
- WEI M., HEPPNER P., MALLINCKRODT B., (2003), Perceived coping as a mediator between attachment and psychological distress: A structural equation modeling approach, *Journal of Counseling Psychology*, 50, pp. 438-447.
- WEI M., RUSSEL D. W., MALLINCKRODT B., ZAKALIK R.A., (2004), Cultural equivalence of adult attachment across four ethnic groups: Factor structure, structured means, and associations with negative mood, *Journal of Counseling Psychology*, 51, pp. 408-417.
- WEI M. RUSSEL D.W., MALLINCKRODT B., VOGEL D.L. (2007), The Experiences in Close Relationships Scale (ECR)-Short Form: Reliability, Validity, and Factor Structure, *Journal of Personality Assessment*, Vol. 88(2), pp. 187-204.
- WEISS R.S., (1982), Attachment in adult life. In C.M. Parkes e J. Stevenson-Hinde, *The place of attachment in human behavior*, New York: Basic Books, pp. 171-184.
- WEISS R.S., (1986), Continuities and transformations in social relationships from childhood to adulthood. In W.W. Hartup e Z. Rubin (a cura di), *Relationships and development*, Hillsdale, NJ:Erlbaum, pp. 95-110.
- WEISS R.S., (1988), Loss and recovery, *Journal of Social Issues*, 44, pp. 37-52.
- WEISS R.S., (1991), The attachment bond in childhood and adulthood. In C.M. Parkes, J. Stevenson-Hinde e P. Marris (a cura di), *Attachment across the life cycle*, London:

Twistock/Routledge. Tr. it. in C.M. Parkes, J. Stevenson-Hinde e P. Marris (a cura di), *L'attaccamento nel ciclo della vita*, Il Pensiero Scientifico, Roma, 1995.

WEST M.L., SHELDON-KELLER A.E. (1994), *Patterns of Relating: An Adult Attachment Perspective*, Guilford Press, New York.

WEST M., SHELDON-KELLER A.E. (1992), Assessment of dimensions relevant to adult reciprocal attachment, *Canadian Journal of Psychiatry*, Vol. 37, N. 9, pp. 600-606.

WEST M., SHELDON A.E. (1988), The classification of pathological attachment patterns in adults, *Journal of Personality Disorders*, 2(2), pp. 153-159.

WEST M., SHELDON-KELLER A.E., REIFFER L. (1987), An approach to the delineation of adult attachment. Scale development and reliability, *The Journal of Nervous and Mental Disease*, Vol. 175, n. 12, pp. 738-741.

WESTEN D., (1991), Clinical assessment of object relations using the TAT, *Journal of Personality Assessment*, 56, pp.56-74.

WILLIAMS N.L., RISKIND J.H., (2004), Adult romantic attachment and cognitive vulnerabilities to anxiety and depression: Examining the interpersonal basis of vulnerability models, *Journal of Cognitive Psychotherapy*, 18, pp. 7-24.

WISHMAN M.A., ALLAN L.E., (1996), Attachment and social cognition theories of romantic relationships: Convergent or complementary perspectives? *Journal of Social and Personal Relationships*, 13, pp. 263-278.

WOIKE B.A., OSIER T.J., CANDELA K., (1996), Attachment styles and violent imagery in thematic stories about relationships, *Personality and Social Psychology Bulletin*, 22, pp. 1030-1034.

WONGPAKARAN T., WONGPAKARAN N., WANNARIT K. (2011), Validity and reliability of the Thai version of the Experiences in Close Relationships-Revised questionnaire, *Singapore Medical Journal*, Vol. 52(2), pp. 100-106.

YAN J., RIX-ING T. (2007), A preliminary study on ECR-R for Chinese college students, *Chinese Journal of Clinical Psychology*, Vol. 15(3), Jun 2007, pp. 242-243.

ZEIFMAN D., HAZAN C., (2008), *Pair bonds as attachments: Reevaluating the evidence*. In J. Cassidy and Shaver P.H. (a cura di), *Handbook of Attachment. Theory, research and clinical applications*, II ed., New York-London, Guilford.